

**associazione
italiana
biblioteche**



**BOLLETTINO
D'INFORMAZIONI**

TRIMESTRALE

associazione
italiana
biblioteche



BOLLETTINO D'INFORMAZIONI

TRIMESTRALE

N.S. ANNO XXIII, n. 1
gennaio-marzo 1983
sped. in abb. post. - gr. IV - 70%

direttore responsabile:
Angela Vinay

condirettore:
Giovanna Mazzola Merola

consulenti:
G.L. Betti (legislazione), M.P. Carosella (biblioteche speciali), D. Danesi (biblioteconomia), M. L'Abbate Widmann (biblioteche pubbliche), R. Pensato (editoria), G. Solimine (biblioteche universitarie), P. Veneziani (conservazione).

redazione:
L. Marzulli Borghetti (redattore capo), V. Alberani - E. Renzi (letteratura professionale), A.M. Caproni (vita dell'Associazione e recensioni), A. Giaccio (congressi e convegni), C. Magliano (recensioni), M. Sicco (cronache e notizie).

redazione e amministrazione:
c/o Istituto di Patologia del Libro - Via Milano, 76
00184 Roma

stampa:
artgiana multistampa snc - Via Ruggero Bonghi, 36
00184 Roma

Autorizzazione Trib. di Roma n. 7963 dell'8 marzo 1961



PERIODICO ISCRITTO
ALLA «UNIONE STAMPA
PERIODICA ITALIANA»

Il **Bollettino d'Informazioni** è inviato gratuitamente a tutti i soci dell'AIB in regola con il pagamento della quota sociale.

Prezzo di abbonamento per i non soci:
L. 25.000 per l'Italia; L. 30.000 per l'estero.

Un numero separato: L. 8.000;
un numero doppio: L. 15.000. I versamenti devono essere effettuati sul c/c postale n. 42253005 intestato a: Associazione Italiana Biblioteche. Bollettino d'Informazioni, via Milano 76, 00184 Roma.

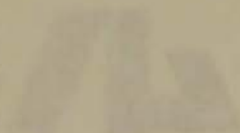
Avvertenze per gli autori. Gli articoli del *Bollettino d'Informazioni* non superano abitualmente le 5000-6000 parole (pari a 18-20 cartelle) e sono accompagnati da sommari informativi di 100-200 parole. Un fascioletto di istruzioni per la preparazione del testo dattiloscritto e delle illustrazioni può essere richiesto alla Redazione. La collaborazione è gratuita; gli autori ricevono 10 estratti.

Biblioteche speciali

a cura di M.P. Carosella

	Pag.
Presentazione	3
D. BOGLIOLO: La valutazione d'efficacia e le biblioteche speciali	5
O. PORELLO: Un esempio di biblioteche speciali in via di integrazione: le biblioteche del gruppo STET	20
G. LAZZARI: Il Gruppo di studio sulle biblioteche speciali dell'AIB-sezione Lazio	36
A. ALECCI-L. GIOVENCO-A.C. WELIN: Un indice per materie delle biblioteche speciali del Lazio	41
E. NOVARI-M. SALIMEI: Strumenti bibliografici per le biblioteche speciali: una rassegna della letteratura 1978-1982	42
Due biblioteche di archeologia e storia dell'arte straniera con sede a Roma: a) La biblioteca dell'Ecole Française de Rome (N. DE LA BLANCHARDIÈRE); b) La biblioteca dell'Istituto Archeologico Germanico (H. BLANCK)	59
Vita dell'Associazione	63
Congressi e convegni	69
Cronache e notizie	80
Recensioni e segnalazioni	91
STIBIC, V. Personal documentation for professionals. Means and methods. Amsterdam-New York-Oxford, 1980 (M.P. Carosella)	91
SLATER, M. The neglected resource: non-usage of library-information services in industry and commerce. London, 1981 (M.P. Carosella)	92
BARBERI, F. Biblioteche in Italia: saggi e conversazioni. Firenze, 1981 (D. Maltese)	94
ASCHERO, B. Manuale pratico di soggettazione: esercizi graduati per l'apprendimento. Milano, 1982 (C. Revelli)	95
BIBLIOTECA COMUNALE, Siena. Gli autografi Porri della Biblioteca Comunale di Siena. Firenze, 1982 — (A. Spotti Tantillo)	98
LAZZARI, T.M. Telematica e basi di dati nei servizi bibliotecari. Introduzione all'uso dei servizi di informazione in linea. Roma, 1982 (G.C. Tarzia) ...	99
<i>Documentazione e biblioteconomia. Manuale per i servizi di informazione e le biblioteche speciali italiane.</i> Milano, copyr. 1982 (S. Di Majo)	100
Segnalazioni	102
Sommari	113
Summaries	115
Letteratura professionale italiana	*1

Associazione
bibliotecaria
italiana



BOLLETTINO D'INFORMAZIONI

Biblioteca speciale

a cura di M. P. Casale

TRIMESTRALE

1982

Il Bollettino d'Informazioni è la rivista specializzata
per gli addetti ai lavori della biblioteca italiana.
Trattando di problemi di interesse generale
e di problemi specifici, si occupa di tutto ciò
che riguarda la biblioteca italiana e la sua
attività.

Il Bollettino d'Informazioni è la rivista
specializzata per gli addetti ai lavori della
biblioteca italiana.

Il Bollettino d'Informazioni è la rivista
specializzata per gli addetti ai lavori della
biblioteca italiana.

Il Bollettino d'Informazioni è la rivista
specializzata per gli addetti ai lavori della
biblioteca italiana.

Il Bollettino d'Informazioni è la rivista
specializzata per gli addetti ai lavori della
biblioteca italiana.

Il Bollettino d'Informazioni è la rivista
specializzata per gli addetti ai lavori della
biblioteca italiana.

Il Bollettino d'Informazioni è la rivista
specializzata per gli addetti ai lavori della
biblioteca italiana.

Il Bollettino d'Informazioni è la rivista
specializzata per gli addetti ai lavori della
biblioteca italiana.

Il Bollettino d'Informazioni è la rivista
specializzata per gli addetti ai lavori della
biblioteca italiana.

Il Bollettino d'Informazioni è la rivista
specializzata per gli addetti ai lavori della
biblioteca italiana.

Il Bollettino d'Informazioni è la rivista
specializzata per gli addetti ai lavori della
biblioteca italiana.

Il Bollettino d'Informazioni è la rivista
specializzata per gli addetti ai lavori della
biblioteca italiana.

Il Bollettino d'Informazioni è la rivista
specializzata per gli addetti ai lavori della
biblioteca italiana.

Il Bollettino d'Informazioni è la rivista
specializzata per gli addetti ai lavori della
biblioteca italiana. Trattando di problemi
di interesse generale e di problemi specifici,
si occupa di tutto ciò che riguarda la
biblioteca italiana e la sua attività.

Il Bollettino d'Informazioni è la rivista
specializzata per gli addetti ai lavori della
biblioteca italiana.

Il Bollettino d'Informazioni è la rivista
specializzata per gli addetti ai lavori della
biblioteca italiana.

Il Bollettino d'Informazioni è la rivista
specializzata per gli addetti ai lavori della
biblioteca italiana.

Il Bollettino d'Informazioni è la rivista
specializzata per gli addetti ai lavori della
biblioteca italiana.

Il Bollettino d'Informazioni è la rivista
specializzata per gli addetti ai lavori della
biblioteca italiana.

Il Bollettino d'Informazioni è la rivista
specializzata per gli addetti ai lavori della
biblioteca italiana.

Il Bollettino d'Informazioni è la rivista
specializzata per gli addetti ai lavori della
biblioteca italiana.

Il Bollettino d'Informazioni è la rivista
specializzata per gli addetti ai lavori della
biblioteca italiana.

Il Bollettino d'Informazioni è la rivista
specializzata per gli addetti ai lavori della
biblioteca italiana.

Il Bollettino d'Informazioni è la rivista
specializzata per gli addetti ai lavori della
biblioteca italiana.

Il Bollettino d'Informazioni è la rivista
specializzata per gli addetti ai lavori della
biblioteca italiana.

Questo fascicolo del *Bollettino* è dedicato alle biblioteche speciali. La denominazione va presa nel senso più ampio: chi voglia approfondire i suoi vari risvolti potrà farlo agevolmente sulla scorta delle prime righe della rassegna di E. Novari e M. Salimei. Chi desidera invece avere uno sguardo d'insieme sulla problematica generale loro relativa potrà rifarsi alla prima metà del lavoro di O. Porello.

Riscontrato in tal modo che il campo da esplorare è vasto e soprattutto assai articolato e che pertanto non potevano essere presi in considerazione tutti i problemi e settori connessi alle biblioteche speciali, si è preferito porsi subito *in media re* ed evidenziare alcuni elementi di punta o di particolare novità per l'Italia, oppure — nella descrizione dei loro tipi — procedere allo studio di due «casi» diversi, in ognuno dei quali è però coinvolta più di una biblioteca.

Si è anche ritenuto opportuno non lesinare nella indicazione di sussidi bibliografici per facilitare un eventuale approfondimento dei singoli temi ed infine inserire una breve illustrazione dell'attività di un Gruppo dell'AIB che studia appunto le biblioteche speciali.

Posizioni o fatti specifici qui illustrati potranno, se del caso, essere generalizzati o riferiti con giusto equilibrio ad analoghe situazioni. Parimenti idee ed opinioni sostenute in paesi diversi dall'Italia potranno eventualmente essere riportate in casa nostra, illuminando e forse spronando all'azione.

Non ci si stupisca né ci si dispiaccia se non sono considerate questioni importanti o se non figurano talune, anzi molte biblioteche speciali di particolare spicco. Per contro, Roma e il Lazio sono quasi sempre presenti, e per due ragioni contingenti: l'esistenza nel loro ambito dell'efficiente Gruppo ora citato e le conoscenze specifiche del consulente. La bibliografia a corredo dei vari articoli si riferisce in netta maggioranza a autori non italiani, nonostante le accurate ricerche eseguite nella letteratura nazionale.

Ci si augura che questo insieme di fattori non rappresenti un ostacolo al buon accoglimento di un fascicolo dichiaratamente costituito da «campioni». La reazione più positiva dovrebbe essere quella della preparazione di contributi integrativi da pubblicarsi in un futuro numero del *Bollettino*.

Sulla scorta del testo di Bogliolo e colleghi del Sottogruppo per la valutazione delle biblioteche speciali dell'AIB-Lazio risulterà utile ricordare in che cosa consiste la valutazione di efficacia delle biblioteche e le ragioni che la impongono, accertarsi di come la si deve applicare, per concludere che questo meccanismo fondamentale per gestire le strutture bibliotecarie non è «trascendente le possibilità umane dei bibliotecari» italiani in genere e di quelli «speciali» in particolare.

Segue la presentazione di un'organizzazione di centri di documentazio-

ne nel settore delle telecomunicazioni e dell'elettronica appartenenti a un unico Gruppo, ma dislocati in varie città: la soluzione dei loro problemi (e di quelli delle biblioteche speciali in genere) viene individuata nella «integrazione».

Il testo di Lazzari sulle attività del Gruppo di studio delle biblioteche speciali della Sezione Lazio-AIB (GSBS) e lo studio-esperimento di Welin e colleghi, oltre agli evidenti scopi di informazione, dovrebbero anche prospettare l'opportunità di estendere talune iniziative «lazionali» ad altre Regioni italiane.

La rassegna curata da Novari e Salimei offre un ricco seppur selezionato panorama degli studi nel settore svoltisi nell'ultimo lustro. La presentazione delle pubblicazioni segnalate è opportunamente articolata secondo il tipo o l'argomento del documento. Un utile simbolo indica se il relativo volume è stato presentato dal *Bollettino*.

Infine si è ritenuto opportuno presentare, a titolo esemplificativo, per la loro rilevanza scientifica e per i servizi che offrono, due biblioteche di archeologia e storia dell'arte appartenenti ad enti culturali stranieri con sede a Roma.

Nella rubrica «Cronache e notizie», il problema delle tecniche di gestione, collegato anche alle biblioteche speciali viene sollevato in tutta la sua attualità e partecipazione nel resoconto di un corso, svoltosi in Gran Bretagna (Comba) con l'aggiunta di una bibliografia.

Maria Pia Carosella

The present issue of the *Bollettino* is devoted to special libraries, taken in the broadest possible meaning of the term: whomsoever wishes to gain an in-depth understanding may make reference to the review by E. Novari and M. Salimei, and instead, readers desiring only a general overview of the issue may make reference to the paper by O. Porello.

On the basis of the paper by Bogliolo et al., it may be worthwhile recalling what library performance evaluation is and why it is important, to know how it should be applied, in order to realize that this fundamental tool for running libraries does not «transcend the human abilities of (Italian) librarians» and in particular of «special» librarians.

A description is given of an organization grouping documentation centres in the telecommunications and electronics sector which are located in various towns: «integration» appears to be the answer to their problems (and to those of special libraries at large).

The article by Lazzari on the activities of the special libraries working group of the Lazio AIB unit (GSBS) and the survey-experiment by Welin and co-workers, besides being information-oriented, point to the desirability that some of the Lazio initiatives be extended to other Italian regions.

The review presented by Novari and Salimei provides an abundant, though selective, view of the studies carried out over the last five years in this area. The listed publications are arranged according to the type of or topic dealt with by the item. An asterisk indicates whether the item has ever been published in the *Bollettino*.

As an example, it was deemed worthwhile presenting two libraries of Archaeology and of History of Art belonging to foreign cultural institutions based in Rome, for their scientific importance and for the services they offer.

The issue of management techniques related to special libraries is dealt with under «Cronache e notizie» where a report is presented on a course held in Great Britain (Comba) together with a bibliography.

La valutazione d'efficacia e le biblioteche speciali

Measures of use are as old as libraries.

John Allred

1. Cos'è la valutazione e perché farla

1.1. Un problema di acculturazione

Il fortunato articolo di André Cossette «Evaluation de l'efficacité de la bibliothèque» apparso in traduzione italiana sul numero 1/1980 di «Le biblioteche. Quaderni di lavoro» ha il merito di aver diffuso, seppur con qualche ambiguità, in più ampi strati del nostro territorio culturale nozioni che raramente erano apparse con la dovuta rilevanza nella letteratura specializzata italiana. Recentemente (1981) solo Alfredo Serrai nella sua «Guida alla biblioteconomia» ha esplicitamente dedicato all'argomento un breve illuminante capitolo. Per il resto, solo rapidi, sparsi accenni al tema, filtrati nelle pieghe di qualche articolo, in qualche inattesa recensione, in annunci o resoconti di convegni e seminari (all'estero) (1).

Scorrendo la letteratura anglosassone, viceversa, ci s'imbatte in una vera valanga di scritti, monografie ed articoli, sensibilmente crescente dagli inizi degli anni '60 (2), tanto che nel 1976 Ernest R. De Prosopo ha rilevato come, tra tutte le istituzioni del settore pubblico, le biblioteche fossero più avanzate quanto a valutazione e quantificazione (3).

La diversa rilevanza che l'argomento incontra nelle due realtà è forse da attribuire più alla differente diffusione che l'uso di tecnologie gestionali proprie della scienza dell'organizzazione incontra entro settori sempre maggiori della pubblica amministrazione, piuttosto che ad una reale anzianità della disciplina e delle sue applicazioni.

Infatti, anche se da Taylor (1911) e Weber (1921) in poi il capitalismo ha sempre prestato particolare attenzione alla razionalizzazione delle sue strutture produttive (azienda e burocrazia), negli stessi Stati Uniti il ricorso sistematico a metodi PPBS (Planning-Programming-Budgeting System) per esempio (4), non data che dal 1961, prima sperimentato dal Dipartimento della difesa ai tempi di Mac Namara (5) e poi esteso, per volontà di Lyndon B. Johnson, a tutta l'Amministrazione. Analogamente, fu Jimmy Carter nel 1977 a far introdurre nelle strutture pubbliche nuove tecniche di programmazione e di controllo come lo ZBB (Zero-base Budgeting) che, fra l'altro, la Chen espressamente raccomanda anche per le biblioteche (6). Nel campo bibliotecario, in particolare, se i primi studi intesi ad affrontare in qualche modo, con procedure obiettive, la verifica delle strutture organizzative datano dal 1876 (7), è solo dopo la seconda guerra mondiale che, negli Stati Uniti come in Gran Bretagna, furono sistematicamente destinati investimenti e promosse ricerche nel settore (8).

Se la disciplina è dunque relativamente recente, le aspettative dei bibliotecari al riguardo sono ormai estese e consolidate. C'è un bisogno generalizzato di impostare scopi, obiettivi, procedure e risultati non più seguendo l'istinto, l'abito mentale, o la tradizione, ma in accordo con principi obiettivi di gestione scientifi-

ca dell'organizzazione, per aderire tempestivamente e nel modo più produttivo possibile alle crescenti esigenze dell'industria del sapere.

1.2. Azienda aperta e biblioteca chiusa

L'uso di tecniche valutative del rendimento di un'organizzazione è un'esigenza irrinunciabile per aziende produttive di un certo livello, nelle quali, cioè, la razionalizzazione delle procedure e l'adeguatezza dei prodotti alle supposte esigenze del mercato importano sprechi o economie di risorse in misura proporzionata alle dimensioni del capitale investito e del fatturato realizzato. Lo scopo è di fornire a chi deve prendere decisioni (a qualsiasi livello della struttura) le conoscenze necessarie per agire col minor rischio d'incertezza compatibile con la resistenza del sistema all'errore ed al grado di conoscenza effettiva della realtà (9).

La convinzione che i medesimi schemi analitici ed operativi elaborati per l'azienda in materia di razionalità economica possano essere utilizzati con profitto anche da altri tipi di organizzazione, come la pubblica amministrazione (10), (cioè da strutture che non producono necessariamente beni economici — o beni che possano ricondursi direttamente al loro valore economico — come appunto le burocrazie fornitrici di servizi, e, fra queste, le biblioteche), è maturata di pari passo con una progressiva apertura della teoria del scientific management alla struttura sociale esterna all'impresa, superando la tradizionale impostazione liberista incentrata esclusivamente sulle funzioni interne (produttive).

Allontanandosi, così, dall'aspetto più strettamente produttivo di beni materiali, la teoria dell'impresa ha sempre più considerato il proprio oggetto nient'altro che un sistema (di volta in volta sociale, tecnologico, informativo, decisionale, e anche tutto ciò insieme), entità organizzata che entra in molteplici ed interattivi rapporti con l'ambiente esterno, in quanto sistema più vasto che la comprende.

Anche la biblioteca può essere vista, nella sua globalità, come un sistema economico in mutuo interscambio con l'ambiente, dal quale riceve qualcosa ed al quale questo qualcosa restituisce rielaborato (11). È su questa base che la teoria dei sistemi (e la corrispondente analisi dei sistemi) può facilmente determinare regole generali valide per tutte le organizzazioni simili (12).

Ora, paradossalmente, di fronte all'avvenuta apertura del sistema-azienda all'ambiente esterno per una migliore rispondenza alle esigenze dei propri utenti (clienti), sta la tradizionale tendenza alla chiusura (liberista?) dell'ente-biblioteca in se stesso, avulso dal contesto sociale di cui fa parte, perfettamente controllabile — in teoria — quanto a procedure e risultati, ma assolutamente incontrollabile nei fini e negli obiettivi, giungendo a stravolgere quelli dichiarati e ad adottarne altri, del tutto contrari e non manifesti: che significato ha, allora, parlare di «servizio» bibliotecario se poi l'accesso è ridotto o impedito, la ricerca delle informazioni limitata, l'uso dei documenti ostacolato?

Certamente nessun sistema è perfettamente chiuso né perfettamente aperto, ma ciascuno lo è in gradi diversi ed anche, fra l'altro, a seconda della posizione dell'osservatore (13). Ciò che conta rilevare, tuttavia, è che la quota di chiusura si giustifica soltanto per la sua funzionalità all'esercizio del potere insito nell'organizzazione e nelle sue potenzialità, per cui un sistema (relativamente) chiuso tende a non essere controllabile dall'esterno, da chi, cioè (persone, gruppi,

classi), detiene bisogni che non sono necessariamente i medesimi di chi detiene il potere: che ruolo hanno gli utenti di una biblioteca, per esempio, nella determinazione dei suoi obiettivi e nel controllo del loro raggiungimento? (14).

1.3. *Le frustrazioni dell'utente*

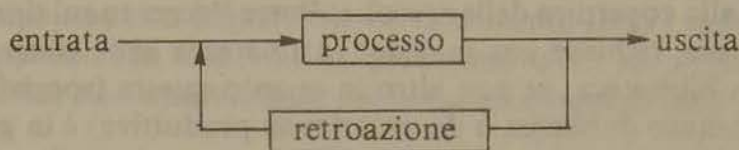
La biblioteca non coincide ovviamente con un'azienda manifatturiera. Lo stesso Allred citato rileva come non sia facile determinare l'effettività degli scopi che la biblioteca persegue, così come in genere avviene nelle aziende di produzione; né sia sempre agevole determinarne le risorse, i processi, i prodotti; nella stessa analisi economica, poi, solo con sforzo si riesce a stabilire il valore dei servizi forniti, e raramente anche i benefici distribuiti. Inoltre la biblioteca, in virtù della sua indipendenza da una logica strettamente economica del tipo «minime risorse-massimi risultati», è meno soggetta dell'azienda a subire contraccolpi per errori di funzionamento o di indirizzo, per cui una tale struttura può benissimo sopravvivere a se stessa anche per anni prima che se ne riconosca la cessata rispondenza ai fini originari.

Il fatto è che la biblioteca può essere vista contemporaneamente sia come istituzione chiusa che come istituzione aperta.

È «chiusa» la biblioteca che, allo stato dei fatti, coincide con la staticità delle proprie raccolte intese come «bene» in sé, senza utenti, senza informazione distribuita: essa si autogiustifica e, se ha un obiettivo, consiste nel garantire la sopravvivenza del personale e delle strutture. Biblioteca kafkiana, labirinto chiuso, senza entrate e senza uscite apprezzabili. Idealmente assomiglia al regolatore di Watt: i processi si allineano automaticamente allo standard ottimale e la regolazione non abbisogna di intervento umano ma avviene come naturale conseguenza dell'assetto del sistema (15). La struttura è perfetta perché nulla contraddice l'inutile circolarità del suo funzionamento.

È invece «aperta» la biblioteca che non possiede retroazione, che cioè non comunica nessuna informazione sullo stato dei processi e dei risultati all'organo di controllo per le decisioni del caso. Produce servizi ma non sa valutarne l'efficacia, adotta procedure senza conoscerne l'efficienza: è cieca e sorda (non muta, ma parla una lingua incomprensibile ai più), non si sa a cosa serve, né a chi. Una biblioteca di questo tipo perde progressivamente di vista i propri scopi ed obiettivi, e lentamente aderisce al modello di biblioteca «chiusa».

Fra il primo ed il secondo modello (esplicitamente forzati e paradossali) s'inseriscono le tecniche di valutazione mediante le quali il sistema aperto, incontrollabile, viene chiuso (16). Si realizza così il classico modello cibernetico:



Questo modello di sistema chiuso è, a differenza dell'altro, controllabile a partire dall'esistenza di un'uscita, la cui retroazione (feedback) la valutazione permette di conoscere per poter effettuare gli aggiustamenti necessari a fornire servizi adeguati alle esigenze dell'ambiente.

Come nell'azienda è il mercato che fornisce indicazioni sulla bontà del prodotto, così nella biblioteca è l'utente che fornisce informazioni sul feedback necessa-

rio al sistema: in ultima analisi è arbitro dell'efficacia del servizio fornito.

Ciò nonostante, centinaia di studi e discussioni non sono finora riusciti, come scrive Serrai nella citata «Guida», a dare un quadro compiuto di ciò che va abitualmente sotto il nome di esigenze o bisogni degli utenti. Il fatto è che l'utente è una «res incognita» le cui caratteristiche dipendono da una gamma troppo vasta di fattori (umani, ambientali, di struttura) per essere sintetizzabile in uno schema unitario e, soprattutto, veritiero. Troppo spesso, secondo Edwin E. Olson (17), gli studi sugli utenti delle biblioteche si sono limitati, così, ad estrapolare teorie generali dall'uso di una singola, particolare biblioteca. È un procedimento certamente scorretto, che tuttavia documenta gli sforzi effettuati per approssimarsi a quel quadro compiuto della figura dell'utente cui accennava Serrai; compiutezza irraggiungibile non tanto per difetto di tecnica d'indagine, quanto per inesistenza di un unico modello di biblioteca, specialmente se si integra il ventaglio delle variabili del sistema biblioteca-utente con la variabile «tempo» che, se non altro, impone la ripetizione delle rilevazioni.

Se una biblioteca acquista significato in relazione alla sua utenza, l'utente si caratterizza come tale in rapporto con la biblioteca cui accede: non esiste cioè un utente a-priori al di fuori dei suoi incontri con una (o più) biblioteche (18). È pertanto possibile e reale che un medesimo utente acquisti esigenze o bisogni differenti innanzitutto a contatto con differenti problemi di natura conoscitiva, e secondariamente a contatto con differenti biblioteche o, almeno, con biblioteche che giudica differenti (19). Per ogni tipo di biblioteca, cioè (20), sono necessari studi sistematici che analizzino la domanda in tutti gli aspetti della sua articolazione, anche se non esplicita.

1.4. Cosa c'è di speciale

La «specialità» di una biblioteca può essere rapportata, notava Henkle trent'anni fa (21), all'utente, alle raccolte (ed il primo dovrebbe condizionare le seconde) o al servizio. Da allora tutti coloro che ne hanno discusso hanno adottato ora l'uno ora l'altro criterio.

Dal momento che ogni processo valutativo parte da una definizione ex novo, il più possibile accurata e verosimile, dei fini e degli obiettivi della struttura che prende in esame, non è rigorosamente necessario, qui, né utile risolvere preventivamente il problema di cosa sia una biblioteca speciale: sarà compito, caso per caso, del gruppo di ricerca al momento di affrontare un progetto di valutazione. Concretamente, in genere, sono egualmente presenti tutte e tre le componenti.

Dal punto di vista della valutazione, comunque, privilegiare il criterio del contenuto, per prima cosa, comporta subordinare le varie tecniche di rilevazione al problema dei fini e degli obiettivi della biblioteca (reali ed attesi) in relazione alla consistenza e alla copertura delle raccolte. Porre l'accento sul tipo di servizio reso all'utente, invece, richiede una maggior raffinatezza nella stima delle procedure adottate dalla biblioteca, se non altro in quanto questa (specialmente se dipendente da un istituto di ricerca o da un'azienda produttiva) è in genere tecnologicamente sofisticata ed esigente nella mediazione catalografica e nell'accesso al documento; qui alla valutazione d'efficacia si aggiunge agevolmente quella d'efficienza, cioè la stima dei costi sopportati dalla struttura in relazione ai risultati conseguiti (22).

Caratterizzare la specialità della biblioteca in base alla tipologia dell'utenza, infine, permette di effettuare la valutazione d'efficacia del sistema in modo ben più certo ed esaustivo che non nel caso di biblioteche «non speciali».

Si è detto, infatti, come l'utente rappresenti il feedback o retroazione del sistema bibliotecario: esso permette di passare da un sistema aperto e non controllabile ad un sistema chiuso e controllabile, trasformando l'uscita che prima, al più, era solo osservabile, in nuova entrata anche operabile. Solo così l'insieme biblioteca-utente costituisce un tutto inscindibile capace non solo di permettere una valutazione puntuale dei prodotti e, alla fin fine, delle procedure, ma consente anche una gestione sociale della struttura, in modo da far coincidere il più possibile le scelte della direzione (espressione dei bisogni del potere) con le esigenze, i bisogni degli utenti (23).

La stretta integrazione del ruolo dell'utente nella struttura del sistema giustifica anche l'impossibilità di addivenire ad un quadro teorico-concettuale unitario a-priori dell'utente al di fuori di determinate biblioteche o loro raggruppamenti tassonomici.

La specificità dell'utente delle biblioteche speciali consiste nella relativa facilità con cui necessità, desideri e richieste di costui possono essere conosciute in modo non episodico o parziale ma sistematico ed esaustivo. Il fatto è che l'utente di biblioteche speciali è in qualche modo controllabile, cioè individuabile fino all'identificazione, per cui diviene ipoteticamente realizzabile la calibratura dei prodotti e delle procedure su misura anche per ciascun utente o gruppi di utenti (24).

Un caso particolare di specificità dell'utente (possibile quarto criterio di definizione ad integrazione di quelli individuati da Henkle) riguarda biblioteche create per ottenere e sfruttare informazioni specializzate per il vantaggio privatistico dell'organizzazione che fornisce i finanziamenti (25). Per esse è possibile giungere ad un certo livello di valutazione economica dei benefici tratti dal loro uso.

L'informazione gestita da queste biblioteche, infatti, riceve — oltre ad un valore di mercato quando questa è prodotta per essere venduta (uso esterno dell'informazione) — anche un valore d'uso (per l'interno) che le viene attribuito sulla base dell'importanza delle decisioni prese o per il proseguimento di particolari ricerche o per l'attuazione di particolari programmi produttivi che, in definitiva, producono danaro. Forrester (26) parla, al riguardo, dell'informazione (in realtà, *tutta* l'informazione, anche quella «interna» che semplicemente permette il funzionamento dell'organizzazione) come «sesta risorsa», («secondaria» dopo danaro, attrezzature ed impianti, materiali ed energia, personale, documenti, che sono risorse «primarie») e quindi perfettamente quantizzabile qualora sia utilizzata per aumentare i profitti dell'azienda. Il problema allora si sposta sul fronte della determinazione del valore d'uso, mediante le consuete tecniche economiche (27).

Ciò appare relativamente facile se riferimento è il profitto dell'azienda; più difficile e soggettivo, ma non impossibile, se riferimento sono i vantaggi (risparmio di tempo? approdo alla soluzione del problema? o che altro?) conseguiti per un'attività scientifica non direttamente connessa con un problema economico.

2. Come valutare

2.1. Misurazione e valutazione

Si misura ciò che si conosce e si valuta ciò che non si conosce; in altre parole, la *misurazione* serve per conoscere gli effetti delle decisioni organizzative prese, mentre la *valutazione* serve per effettuare delle scelte, sapere quali decisioni pren-

dere. La misurazione è strumentale rispetto alla valutazione: costituisce valutazione impiegare qualsiasi mezzo per ottenere (misurare) in modo significativo un feedback sugli effetti delle azioni. Le misurazioni rilevate vengono poi confrontate con *standard* d'efficacia prefissati per ciascuna procedura e ciascun risultato relativo alla biblioteca in esame (28).

I criteri della valutazione variano a seconda delle necessità e delle aspettative di chi la promuove, ed a seconda delle motivazioni che spingono l'istituzione ad agire. Queste motivazioni vengono distinte in scopi ed obiettivi dell'istituzione, dove per *scopi* s'intende la strategia dell'istituzione in sé, in quanto esistente, mentre per *obiettivi* s'intendono finalità particolari (tattiche), strumentali rispetto agli scopi. Mentre gli scopi sono solo descrivibili, gli obiettivi sono anche quantificabili.

La definizione degli obiettivi (non facile per una biblioteca che ha finalità più sociali che economiche) richiede l'elaborazione di un *quadro concettuale* che individui le variabili del progetto d'indagine e precisi le relazioni che intercorrono fra queste e gli obiettivi. *Variabile* è qualsiasi caratteristica dell'oggetto studiato che possa assumere diverse «dimensioni».

Prima di cominciare a misurare è necessario stabilire quale *valore* sarà assegnato ai risultati delle misurazioni, cioè è necessario precisare quali dati quantitativi corrispondono ad una qualità superiore dei servizi. Se i risultati dimostrano che gli obiettivi non sono stati raggiunti, è raccomandabile riesaminare gli obiettivi fissati per controllarne il realismo in termini di risorse della biblioteca.

Infine, è necessaria una *metodologia* rigorosa, che secondo Orr (29) deve assicurare riproducibilità dei dati, consenso di bibliotecari ed amministratori sui metodi impiegati, economicità e praticità delle rilevazioni, applicabilità universale a qualunque tipo di biblioteca al di là di differenze di luogo, misura, storia, procedure interne, facilità di applicazione, comparabilità dei risultati ed approccio sistemico.

2.2. Macro e micro valutazione

Secondo la distinzione operata da King e Bryant (30), un sistema o un servizio bibliotecario può essere valutato ad un doppio livello: macrovalutativo e microvalutativo. La *macrovalutazione* misura descrittivamente il rendimento del sistema preso come totalità, senza saper indicare i motivi del livello di rendimento raggiunto, né è quindi in grado di suggerire modifiche per migliorarlo. La *microvalutazione* è invece uno strumento diagnostico, esplicativo, che investiga analiticamente sul rendimento del sistema e sui motivi di tale rendimento, traendone indicazioni operative volte ad elevarne il livello.

Esempio di macrovalutazione può essere il tempo d'esposizione dell'utente ai documenti elaborato da Hamburg (31), cioè, in definitiva, il volume d'uso, che presuppone l'equazione «biblioteca più usata = biblioteca più efficace». È chiaro che questa misura, oltre a dare per scontata un'equazione in realtà da verificare, non dice nulla sulle cause di tale livello di rendimento né, tantomeno, sa indicare possibili miglioramenti.

La microvalutazione invece, analizza i singoli servizi, scomponendoli nei tre fattori fondamentali: qualità, tempo, costi. Inoltre, se utilizzata come tecnica sistemica, permette anche la valutazione di sotto-sistemi del sistema-servizio indagato (32).

2.3. Metodologie valutative

L'attività di controllo da parte della gestione impiega variamente diverse

metodologie valutative dei risultati, fra le quali sono principalmente applicate alle biblioteche l'analisi dei sistemi, la ricerca operativa, gli indicatori d'efficacia, l'analisi costo-efficacia e l'analisi costi-benefici.

2.3.1. *Analisi dei sistemi*

Alternativo all'indirizzo meccanicistico classico che si limita a ridurre i problemi ai loro termini essenziali, l'indirizzo sistemico riconosce la complessità della realtà come interazione di parti strutturate in un'organizzazione. L'analisi dei sistemi individua le componenti del sistema, ne elenca le caratteristiche e ne studia le interazioni interne, nonché indaga sui rapporti di scambio del sistema con l'esterno.

Le prime analisi sistemiche delle biblioteche ne consideravano l'aspetto di «scatola nera», esattamente secondo la percezione dell'utente, per cui ci si limitava a studiare l'input del sistema e l'output corrispondente, senza indagare sui meccanismi interni che trasformano l'input in output (33). È questo il tipo di approccio adottato da Orr nello studio citato, imperniato — coerentemente — sui bisogni dell'utenza.

Prima del ricorso alla sistemica, invece, la maggior parte delle misurazioni bibliotecarie verteva sull'input anziché sull'output, sulla base della presunzione che le dimensioni di una biblioteca potessero già fornire confronti capaci di significato (34). Analogamente, anche gli interventi proposti per migliorarne l'efficacia vertevano preferibilmente sull'input: maggior personale, maggiori finanziamenti, più capaci strutture spaziali erano ritenute in grado, da sole, di garantire efficacia al servizio. In realtà l'input non fornisce che la capacità teorica a raggiungere l'obiettivo, mentre è indispensabile valutare anche i processi interni di trasformazione, tanto più in periodi (come il presente) in cui le risorse non sono certo illimitate (35).

I servizi tecnici, tuttavia, non sono valutabili direttamente in termini d'utenza, ma secondo principi d'efficienza interna (tempi e costi del processo) e secondo gli effetti prodotti da quel servizio a lungo termine. Il servizio viene quindi scomposto nei suoi processi lineari, e le singole componenti sono studiate nelle loro reciproche relazioni (36).

Realizzare in modo scientificamente corretto un tale programma d'indagine non è sempre agevole né immune da rischi: diviene perciò indispensabile ricorrere con cautela ad astrazioni semplificatrici della realtà, come *modelli* nei quali inserire variamente le componenti del problema, per poi focalizzare l'attenzione solo sulle relazioni ritenute significative per il funzionamento del sistema-servizio.

2.3.2. *Ricerca operativa*

La disciplina che applica i modelli alla soluzione di problemi derivanti dal controllo di sistemi organizzati è la ricerca operativa che, insieme con l'analisi dei sistemi, è l'altro approccio, complementare, per la valutazione e la gestione scientifica delle biblioteche. In senso stretto, la ricerca operativa è identificata in alcuni problemi e metodi matematici (trasporto semplice, problemi di flusso, allocazione delle risorse, teoria delle code, ecc.) che sono stati sviluppati e perfezionati come disciplina accademica, spesso lontano dall'arena dell'applicazione pratica, mentre l'analisi dei sistemi è più strettamente associata con attività empiriche.

Ciò nonostante, la ricerca operativa è proficuamente usata nei processi di decisione, nei quali, cioè, non si tratta tanto di valutare l'efficacia di un sistema, quanto di interpretare le misurazioni d'attività effettuate per correnti esigenze di gestione

Il processo decisionario richiede, allora, di massimizzare (o minimizzare) una funzione, scegliendo fra diverse, esplicite alternative a partire da obiettivi misurabili. La sua applicazione al campo bibliotecario è specializzata nella teoria delle code (37) anche mediante simulazione su calcolatore per i casi più complessi (38). Un'altra applicazione Bookstein e Kocher (39) la riservano alla bibliometria.

2.3.3. Bibliometria

Questo settore della valutazione (il cui termine si deve ad Alan Pritchard che lo intendeva come sostituto più corretto di «bibliografia statistica») nasce da problemi di flusso, e riceve applicazione nei campi più diversi, dalle reti informative (Korfhage, Bhat e Nance) ai modelli di magazzino (Leimkuhler e Cox), ai processi markoviani del prestito (Bookstein, Bruce) o ad altro, ancora (40).

L'ambito tradizionale d'impiego resta però la determinazione del valore dei periodici secondo criteri quantitativi, utilizzabile (insieme con altri criteri come il costo, la circolazione, la reperibilità, ecc.) quando la biblioteca ha necessità di effettuare una scelta fra le testate da possedere, per vincoli di bilancio, di spazio o altro.

In questo caso, le «leggi» bibliometriche (che derivano dalle regolarità riscontrate nel 1926 da Alfred Lotka (41) nella produttività di articoli pubblicati da un campione di chimici) si rifanno alla dispersione di Bradford (42) il quale, ponendo le riviste in ordine decrescente di produttività e suddividendo la lista ottenuta in un certo numero di parti, tali che in esse il numero di articoli prodotti in una certa materia fosse il medesimo, osservò che le riviste si disponevano in progressione geometrica.

L'uso di questa distribuzione consentirebbe una maggiore razionalizzazione del settore periodici in una biblioteca, facilitando:

- l'identificazione delle testate più produttive in una certa materia;
- la determinazione del numero di testate necessarie per coprire una determinata materia;
- la valutazione della convenienza di servizi alternativi all'abbonamento (fotocopie, per esempio);
- la stima della completezza di una bibliografia o di un servizio di recensioni o citazioni.

2.3.4. Tecniche mutuete dall'analisi economica

Un sistema è efficace se i suoi prodotti soddisfano gli obiettivi fissati: in una biblioteca, quindi, l'uso di *indicatori d'efficacia* (effectiveness, performance) permette di valutare se i servizi resi sono pienamente soddisfacenti per gli utenti reali e potenziali (43).

Se tale è l'interesse dell'utente, l'ente da cui la biblioteca dipende e dal quale viene finanziata può aggiungere a questo l'obiettivo dell'*efficienza* (efficiency): cioè la soddisfazione dell'utente al minor costo possibile (44). Nasce così l'esigenza di effettuare, accanto alla valutazione d'efficacia, anche un'*analisi costo-efficacia* (45). Non solo: in sede di progetto di una nuova installazione è importante poter stimare se, ed in che misura, l'iniziativa giustifica i suoi costi dal punto di vista dei vantaggi che ne possono derivare alla società indifferenziata, o a suoi specifici settori.

Si ricorre allora all'*analisi costi-benefici*, mediante la quale viene valutata (ex-ante) la convenienza economica in settori non di mercato dell'economia (46).

Nel caso delle biblioteche, però, l'analisi costi-benefici è piuttosto impiegata

per studi retrospettivi (ex-post) in cui ci si chiede se l'investimento era giustificato, quale sia cioè il valore globale del sistema o di una sua parte, per poter eventualmente, a livello di responsabilità di gestione, disporre una diversa, più produttiva allocazione di risorse (47).

Analisi costo-efficacia ed analisi costi-benefici sono spesso state confuse fra loro. Mentre l'analisi costo-efficacia permette di scegliere fra alternative di pari efficacia ma di differenti costi in relazione ad altrettante situazioni concrete e particolari, e senza la possibilità di ridurre ad unità il ventaglio ordinale dei costi stessi, l'analisi costi-benefici permette invece la valutazione globale del valore di un progetto, rapportando costi e benefici alla medesima unità cardinale di misura.

La misura dei benefici è data dalla differenza fra i costi di un servizio esistente e quelli (stimati) di un servizio alternativo (48). È ovvio come il problema fondamentale in questo tipo di analisi sia da un lato la quantificazione dei costi e dei benefici, e dall'altro il prospettare soluzioni alternative verosimili da quantificare, a loro volta, nei relativi costi e benefici.

Uno schema generale ed astratto d'analisi costi-benefici (49) si articola in cinque fasi:

- identificazione degli effetti: sia quelli presenti che quelli a breve ed a lungo termine, mediante la stima dei rendimenti alternativi del progetto;
- quantificazione degli effetti: stime quantitative per ridurre ad unità fisiche gli effetti identificati. *Effetti intangibili* (contributo alla crescita culturale o morale, per esempio) che pure vanno considerati componente non secondaria dei benefici, restano necessariamente esclusi dalla quantificazione;
- riduzione ad unità monetaria dei costi e dei benefici identificati e quantificati per poter determinare in divisa quanto la società è disposta a pagare per avere un dato beneficio (*prezzi ombra*). Degli *effetti incommensurabili* è possibile la quantificazione fisica ma non quella monetaria;
- aggregazione degli effetti per ridurre il rapporto costi-benefici ad un singolo dato che determina il valore del progetto;
- fase finale: calcoli per la determinazione del valore. Se il rapporto costi-benefici è maggiore all'unità (cioè i benefici superano i costi), il progetto può passare alla fase realizzativa.

3. Un nuovo modo di organizzare

La valutazione delle biblioteche non pare un meccanismo trascendente le possibilità umane (o i limiti derivanti da una preparazione sostanzialmente umanistica) dei bibliotecari, né una tecnica tanto nuova da giustificare stupori o diffidenze. Essa pare invece fondamentale per gestire in modo scientificamente corretto, efficace ed efficiente le strutture bibliotecarie viste come uno dei nodi centrali del sistema sociale di comunicazione.

Soprattutto è importante che le risposte organizzative date alle esigenze dell'ambiente non siano viste come un adeguamento da farsi una volta per tutte ma, come un orologio difettoso che debba essere non solo periodicamente caricato ma anche continuamente rimesso, tarato, l'attività valutativa venga considerata come processo continuo, nello sforzo di adeguare processi e risultati ad aspettative e bisogni sempre in divenire. Al di fuori di vaste (e lunghe, e costose) indagini interdisciplinari di un intero sistema, la valutazione può anche essere utilizzata a tutti i livelli dell'area bibliotecaria, per mettere in grado i responsabili dei

vare settori di *autovalutare* (per quanto possibile) l'efficacia e l'efficienza di singoli processi lineari la cui interazione condiziona (pur senza costituirne la somma) il funzionamento dell'intera struttura. Ciò non può in nessun modo sostituire la valutazione globale dell'intero sistema (50) ma può già dar conto di nodi e strozzature di processi e del servizio che altrimenti ben difficilmente verrebbero alla luce, se non come lagnanza generica e senza i mezzi per porvi rimedio, o indicandone di inadeguati.

Per essere validamente applicata, però, la valutazione richiede l'esistenza di requisiti di base che non sempre sono rinvenibili nell'ambiente. Le biblioteche, infatti, non posseggono se non in minima parte (ed anche questa, in genere, continuamente rimessa in discussione) quell'agilità organizzativa, amministrativa e burocratica necessaria per poter assumere piena responsabilità di fronte ai propri utenti, mettendole in grado di sperimentare, far ricerca, valutare e decidere così come il bisogno (sempre più diffuso e raffinato) di conoscenza a tutti i livelli richiederebbe. L'impegno per la realizzazione di un simile modello armonico e non dissonante di biblioteca può, forse, rappresentare un fattivo e non episodico banco di prova per i bibliotecari degli anni '80, specialmente in un momento in cui il problema delle biblioteche sta riemergendo come cruciale.

È necessario, pertanto, procedere ad una ridefinizione (esplicita, questa volta!) dell'immagine del bibliotecario e della sua funzione, così come dei fini delle biblioteche, dei loro rapporti con altre istituzioni, della loro immedesimazione nel territorio geografico e culturale. Ciò richiede anche una nuova figura di bibliotecario-direttore (sempre più coordinatore di esperti e sempre meno onnisciente uomo tuttotfare, in pericoloso bilico fra cultura, tecnica, diritto, ragioneria ed amministrazione del personale), perché sia messo in grado di poter assegnare alla propria attività gestionale una coloritura più sistematica e meno improvvisata, più responsabile, quale fino ad ora la società e le articolazioni del potere non hanno voluto che avesse.

È soprattutto necessario un mutamento di mentalità generale, che giunga a vedere il problema dell'efficacia e dell'efficienza delle strutture bibliotecarie come caso particolare di buon funzionamento della società nel suo complesso, per scopi chiaramente definiti e generalmente accettati.

Domenico Bogliolo

con la collaborazione del Sottogruppo
per la valutazione delle biblioteche speciali
dell'AIB-Lazio

NOTE

(1) A quanto risulta, l'unica ricerca oggi in corso in Italia sulla valutazione d'efficacia delle biblioteche viene svolta a Napoli con contributi del CNR presso l'Istituto Universitario Navale.

(2) Questa valanga il sottogruppo dell'AIB del Lazio che ha prodotto il presente articolo sta sistematizzando in una panoramica il più possibile esaustiva di metodi, procedure, bibliografie speciali e chiarificazioni terminologiche. Il sottogruppo, coordinato da Domenico Bogliolo, è composto da Andrea Castagnone, Roberto Dallari, Luciana D'Antone, Rita Janera ed Anna Maria Tammara.

(3) Ernest R. De Prospe, *The use of community analysis in the measurement process*, «Library Trends», 1976, 24, 557-67. Al momento, la bibliografia essenziale più completa sull'argomento apparsa in Italia è prodotta da Serrai nella citata «Guida».

(4) Le caratteristiche essenziali del metodo PPBS in generale sono approfonditamente discusse da P.A. Don Vito, in *The essential of a planning-programming-budgeting system*, RAND Corporation,

Santa Monica, California, 1969. Per un manuale pratico e semplificato di applicazione alla gestione bibliotecaria si veda, invece, Erik Bromberg, *Simplified PPBS for the librarian*, ALA, Dallas, Texas, 1971.

(5) Le stesse tecniche di analisi operativa, oggi comunemente usate nello studio delle organizzazioni intese come sistemi, derivano gran parte del loro successo dall'essere state largamente applicate nelle operazioni militari della seconda guerra mondiale da parte degli Alleati, specialmente per l'ottimizzazione dell'uso di nuove armi (il radar per esempio) per le quali non era più sufficiente il ricorso alla tattica militare tradizionale. Ai tempi della guerra fredda, poi, si fece ampio ricorso all'analisi sistemica per la soluzione di problemi strategici a livello mondiale. Può essere interessante ricordare, fra l'altro, come formule matematiche di ricerca operativa usate in origine per l'individuazione casuale di sommergibili nemici in una porzione delimitata di oceano fossero poi applicate, apparentemente con successo, da Philip M. Morse per trovare un libro in una data biblioteca! (*Search theory and browsing*, «Library Quarterly», 1970, 40, 391-408).

(6) Ching-chin Chen, *Zero-base Budgeting in library management. A manual for librarian*. Phoenix, Oryx Press, 1980. In italiano, sullo ZBB in generale: Logan M. Cheek, *Zero-base budgeting comes of age*. New York, Amacom, 1977. Traduzione italiana: *Il budget a base zero. Un nuovo approccio alla pianificazione e al controllo*, Milano, Etas Libri, 1980.

(7) *Public libraries in U.S. of America. Their history, condition, and management. Special report*. Washington, Government Printing Office, 1876. Risale invece al 1953 il primo studio di valutazione nel senso odierno riportato da D.C. Gull in *Seven years of work on the organization of materials in the special library*, «American Documentation», 1956, 7, ottobre, 320-9.

(8) Ovviamente anche in Unione Sovietica (sviluppando precise indicazioni date da Lenin al 12° Congresso del PCUS) è alto l'interesse per la gestione scientifica delle imprese. Per un recente esempio di una sua applicazione al campo bibliotecario, si veda la comunicazione di L. Gvishiani al seminario internazionale su questo argomento svoltosi a Mosca nel 1979: *Organizational problems of modern library management* pubblicata in Occidente su «Libri», 1981, 31, 2, 108-20.

(9) Al di là di queste conoscenze per l'azione economica resta tutta l'ampia sfera delle decisioni politiche, sottoposta a leggi proprie, anche differenti, anche contrastanti, a volte, con la pura legge del profitto, o almeno in grado di riaffermarla ad un livello più alto di utilità (gli scacchisti parlerebbero di «sacrificio del pezzo»). Si veda, al riguardo, per la biblioteca come sistema politico e le relative procedure di valutazione, l'esposizione che Jeffrey A. Raffel fa del pensiero di David Easton in *From economic to political analysis of library decision making*, «College and Research Libraries», 1974, novembre, 412-21.

(10) Si ricorda, per l'Italia, la recente indagine del FORMEZ sullo stato della burocrazia, le iniziative del Ministero per la funzione pubblica per la misurazione della produttività nella pubblica amministrazione, oltre, naturalmente, quanto stabilito dalla Legge 312 dell'11 luglio 1980 agli artt. 21 («... L'organizzazione del lavoro deve essere finalizzata nel suo dinamico adeguamento alla realtà operativa dell'amministrazione, agli obiettivi di efficienza, economicità, di efficacia e di redditività dell'azione tecnico-amministrativa...») e 22 («Per il raggiungimento delle finalità di cui al precedente articolo 21... saranno dettate norme in materia di organizzazione del lavoro nella pubblica amministrazione... Tali norme devono essere altresì finalizzate al recupero della produttività e al miglioramento dell'efficacia nelle prestazioni dei servizi, anche mediante l'introduzione di idonee metodologie di valutazione, che consentano l'individuazione e l'impiego di *standards* di esecuzione differenziati secondo il tipo di attività individuale e di gruppo...»).

(11) John Allred (*The measurement of library services: an appraisal of current problems and possibilities*, Bradford, MCB Publications, 1979, Library Management v. 1, n. 2) spinge il parallelismo fino a sostenere che le biblioteche, in quanto parte dell'industria della conoscenza, sono sistemi di elaborazione analoghi alle organizzazioni manifatturiere in quanto, disponendo dei necessari mezzi di produzione (capitali, risorse materiali come edifici ed attrezzature, personale specializzato), prendono dalla comunità materie prime sotto forma di documenti e di altre risorse informative per trasformarle in prodotti finiti: l'informazione utilizzabile contro l'informazione allo stato bruto. (Sarebbe però più corretto parlare semplicemente di «informazione» — che nasce sempre dalla relazione fra un «dato» ed il suo utente — contro il semplice «dato» non utilizzato da un utente: la biblioteca, allora, elaborerebbe dei dati, a loro volta provenienti da altri dati come informazione, per mettere l'utente in

grado di ottenere delle informazioni).

(12) Ciò non significa, tuttavia, che organizzazioni simili siano strutturate nel medesimo modo: se è relativamente finito il numero delle varianti di un processo lineare (e quindi possibile predeterminarne il modello valutativo), è praticamente infinito il numero delle possibili combinazioni di processi lineari per un medesimo risultato. Il fatto importa particolarmente nell'analisi sistemica, per la quale conta più la configurazione generale dei mutui rapporti fra i processi che non i processi stessi. Così, un ipotetico manuale di valutazione potrebbe fissare solo modelli valutativi per singoli, determinati processi, ma non potrebbe mai risolvere il problema della valutazione globale di un qualsiasi sistema, il cui scenario dipende, in ultima analisi, dalla particolare storia del sistema e dall'ampia realtà ad esso esterna, e che dev'essere individuato e descritto ex novo ogni volta che si affronta l'analisi di un'organizzazione diversa.

(13) Se la chiusura totale al mondo esterno (così come avviene in un organismo biologico) porta rapidamente all'involuzione ed alla morte del sistema per sclerosi ed invecchiamento, l'apertura totale eccede nei meccanismi di ricambio, innovazione, adattamento evolutivo, generando instabilità del sistema ed incertezza dei suoi confini, fino a farlo scomparire come sistema. Nel medesimo modo, la moltiplicazione dei centri decisionali in una struttura bibliotecaria (comitato scientifico, gestione amministrativo-contabile, comitati di utenti, organismi di collaborazione orizzontale come uffici per la catalogazione, per la reprografia, per lo scambio delle pubblicazioni, centri di calcolo, ecc.) se soddisfa al classico principio tayloriano o alla democraticità sostanziale della gestione, può determinare l'insorgere di pericolosi conflitti di competenza e responsabilità, se non è accortamente coordinata da un centro decisionale unico, definito e gerarchicamente superiore. Lo stato perfetto del sistema consisterebbe quindi in un equilibrio (ideale) fra entropia positiva e negativa.

(14) Jeffrey A. Raffel e Robert Shishko in una poderosa indagine sulle biblioteche del Massachusetts Institut of Technology (*Systematic analysis of university libraries: an application of cost-benefit analysis to the M.I.T. libraries*, Cambridge, M.I.T. Press, 1969), rilevarono come delle tre componenti degli utenti delle biblioteche analizzate (studenti, laureati e docenti) solo una (ovviamente, i docenti) avesse il potere di condizionare le scelte politiche delle biblioteche, al punto che i bisogni degli altri utenti venivano ignorati o solo in parte soddisfatti, nel momento in cui questi entravano in conflitto con i bisogni dei primi: in sostanza, le biblioteche erano strutturate per soddisfare le sole esigenze della minoranza dei loro utenti. Tanto conta questa differenza che Donald W. King e Wilfred F. Lancaster, per esempio, (*Costs, performance, and benefits of information systems*, «American Society for Information Sciences. Annual meeting. 32d. San Francisco, California, 1-4 october 1969. Proceedings». Vol. 6. Greenwood Publishing Corp., Westport, Connecticut, 1969, 501-505) elaborarono schemi di analisi costi-benefici assai diversi, a seconda che gli utenti potessero o meno influire sulle scelte decisionali.

(15) Sulla trasformazione da un'idea tolemaica ad una copernicana della biblioteca (e del bibliotecario corrispondente), sulla spinta delle leggi economiche che regolano gli altri settori dell'industria della conoscenza, ha scritto Robert S. Taylor in *Reminiscing about the future: professional education and the information environment*, «Library Journal», 1979, 104, 15 settembre, 1871-5.

(16) Chiusura ed apertura sono qui usati non più per significare l'esistenza o meno di un complesso di relazioni del sistema con l'ambiente, ma in senso strettamente cibernetico.

(17) Edwin E. Olson, *User population characteristics related to library utilization*, «Quantitative methods in librarianship: standards, research, management», a cura di Irene Braden Hoadley e Alice S. Clark, Westport, Greenwood Press, 1972.

(18) Esiste semmai un utente potenziale, non indifferenziato ma specifico per aree bibliotecarie e segmentazioni sociali.

(19) Il problema dell'immagine che l'utente si fa della biblioteca che frequenta (o non frequenta) fu uno dei punti qualificanti dell'analisi multivariata condotta da Douglas Zweizig e Brenda Dervin (*Public library use, users, uses: advances in knowledge of the characteristics and needs of the adult clientele of american public libraries*, «Advances in librarianship», v. 7, a cura di Melvin Voigt e Michael Harris, New York, Academic Press, 1977) per costruire sistematicamente un modello statistico predittivo del comportamento dell'utente di determinate biblioteche. Un modo nuovo di affrontare il rapporto d'interfaccia bibliotecario-utente ricorrendo alla psicologia sperimentale è descritto da George McMurdo in *Psychology and librarianship. An appraisal of the potential of experimental psychology in the study of librarian-client behaviour*, «Aslib Proceedings», 1980, v. 32, n. 7/8, 319-27.

(20) Nemmeno la tipologia delle biblioteche, ovviamente, può essere disegnata a-priori, sulla base di criteri amministrativi o intuizioni soggettive, ma necessita di analisi sistematiche che ne evidenzino i reali obiettivi, così come risultano dal concreto comportamento della struttura in tutte le fasi della sua attività.

(21) Herman H. Henkle, *Introduction: what is special?*, «Library Trends», 1952, v. 1, n. 2, 169-72. Per una panoramica delle varie definizioni (ben 29, dal 1910 al 1976) si veda Frank E. McKenna, *Special libraries and the SLA*, «Encyclopedia of libraries and information science», v. 28, New York, Dekker, 1980, 386-443.

(22) Se ne veda una recente ampia analisi in Mario Piantoni, *La documentazione come 'prodotto commerciale'. Analisi del processo documentario dalla produzione all'utilizzo*, «Bollettino d'informazioni AIB», 1981, 21, 4, 177-90.

(23) Per uno studio tendente alla cogestione di una biblioteca speciale (almeno come stimolo per scelte direzionali) si veda particolarmente Edward P. Miller, *User-oriented planning*, «Special Libraries», 1973, novembre, 479-82.

(24) Se qui l'utente diventa, al limite, classificabile come un documento, il contrario avviene nelle biblioteche «non speciali», con una gamma di inconoscibilità che diviene massima in corrispondenza delle biblioteche aperte ad un pubblico indifferenziato: queste «pescano» direttamente nel sociale, per cui le valutazioni d'efficacia si confondono con quelle di valore, cioè, in sostanza, con la valutazione dei benefici culturali in senso lato che gli utenti traggono dall'uso della biblioteca, benefici non quantificabili al di fuori di un'indagine sociologica di assai ampia portata. Sull'inconoscibilità di benefici non direttamente economici nota argutamente D.J. Foskett (*General system theory and the organization of libraries*, «Studies in library management», a cura di G. Holroyd, 1974, v. 2, 9-24.), come sia impossibile stimare, in qualche forma oggettiva, il valore della biblioteca del British Museum per Karl Marx o V.I. Lenin, per esempio, che vi studiarono a lungo, e più volte riconobbero il loro debito nei confronti di quell'istituzione.

(25) In questo senso la definizione di W. Ashworth in *Special librarianship*, London, Clive Bingley, 1979, recensito dalla De Nichilo in «Bollettino d'Informazioni AIB», 1980, v. 20, n. 4, p. 318.

(26) J.W. Forrester, *Industrial dynamics*, Cambridge, MIT Press, 1961.

(27) Un recente studio articolato ed esaustivo, dedicato proprio a quest'aspetto, è quello di Piercarlo Maggiolini, *Costi e benefici di un sistema informativo*, Milano, Etas, 1981.

(28) Questi standard non hanno nulla a che fare con quelli fissati a-priori da autorità bibliotecarie per rendere omogenei fini e mezzi delle biblioteche ad un modello generale considerato desiderabile. Essi sono infatti particolari per ciascuna biblioteca e quindi non generalizzabili, sono assolutamente quantitativi, e costruiti a-posteriori esclusivamente per fini bibliotecometrici. Da tempo gli standard qualitativi vengono sottoposti a dure critiche anche in ambiente anglosassone, sia in relazione alla loro costruzione che alla loro utilità. Per una bibliografia ragionata sull'argomento, aggiornata al 1970, si veda quella compilata da Signe Ottersen, *A bibliography on standards for evaluating libraries*, «College and Research Libraries», 1971, marzo, 127-44.

(29) Richard H. Orr et al., *Development of methodologic tools for planning and managing library services*, «Bulletin of the Medical Library Association», 1968, 56, 235-67, 380-403.

(30) D.W. King, E.C. Bryant, *The evaluation of information services and products*, Washington D.C., Information Resources Press, 1971.

(31) Morris Hamburg et al., *Library planning and decision-making systems*, Cambridge, Mass., MIT Press, 1974.

(32) Michael Scriven chiama la macrovalutazione *valutazione comparativa* in quanto permette di rilevare solo dati su differenti livelli di efficacia globale di strutture diverse permettendone il confronto; *valutazione non comparativa* è invece la microvalutazione, in quanto ogni struttura (sistema, sottosistema, prodotto o servizio che sia) è presa per sé, indipendentemente da altre analoghe, né è suscettibile di confronto. (*The methodology of evaluation*, Lafayette, Ind., Social Science Education Consortium, 1966).

(33) Senza indagini sulle trasformazioni interne, la corrispondenza input-output è solo supponibile, non verificabile.

(34) Al contrario, Coughley, Taieb e Stevens (*Urban analysis for branch library system planning*, Westport, Conn., Greenwood, 1972) dimostrarono come fosse il tipo di utente a determinare il volume d'uso, piuttosto che la qualità o la quantità delle risorse a disposizione.

(35) In quest'ottica è assolutamente inutile raccogliere, come si è sempre fatto, dati statistici puramente descrittivi sulle biblioteche, al di fuori di un loro impiego preventivamente finalizzato: pur fornendo una qualche (ma quale? come interpretarla?) misurazione (in genere non comparabile con altre simili per difformità di tecniche impiegate) dell'attività della struttura, questi dati non sono immediatamente utilizzabili per ricerche di valutazione. Sull'argomento James Krikelas, *Library statistics and the measurement of library services*, «ALA Bulletin», 1966, may, 494-9.

(36) Un'applicazione particolare dell'analisi dei sistemi a problemi di controllo manageriale è l'impiego delle tecniche PPBS (sopra, nota 4) od OB (Outputs Budgeting), specialmente per la previsione delle decisioni a partire dalla conoscenza (valutativa) della situazione presente. Un'altra tecnica largamente impiegata per il raggiungimento gestionale degli obiettivi fissati è l'MbO (Management by Objectives) secondo la quale gli obiettivi fissati vengono sezionati in obiettivi intermedi, il cui raggiungimento o meno viene misurato periodicamente. Sia col PPBS che coll'MbO gli obiettivi sono fissati in modo rigido, non problematico, indipendente dal mutare continuo delle esigenze degli utenti, e si propongono più misure d'efficienza che non valutazioni d'efficacia. Esempi tipici di MbO applicati alle biblioteche si trovano negli Studi del Department of Education and Science (DES), *Aspects of public library management*, London, HMSO, 1973 e delle Kingston upon Hull City Libraries, *What, why and how: MbO in the library service*, Kingston upon Hull, City Libraries, 1973.

(37) È classico lo studio di Abraham Bookstein sull'affollamento ai cataloghi: *Congestion at card and book catalogs. A queueing-theory approach*. «Library Quarterly», 1972, 42, 316-28. Rimarchevole, fra gli altri del medesimo autore (sopra, nota 5, per esempio) quello di Morse su quante copie di un medesimo libro acquistare: *Library effectiveness: a system approach*, Cambridge, Mass., MIT Press, 1968.

(38) Una delle applicazioni più estese e sistematiche è costituita dallo studio di N.K. Buckland et al., *Systems analysis of a university library: final report of a research project*, Lancaster, University Library, 1970.

(39) Abraham Bookstein, Karl Kocher. *Operations research in libraries*, Advances in Librarianship, Vol. 9, Academic Press, 1979, 143-84.

(40) R.R. Korfhage, U.N. Bhat, R.E. Nance. *Graph models for library information networks*, «Library Quarterly», 1972, 42, 31-42.

FF. Leimkuhler, J.G. Cox, *Compact book storage in libraries*, «Operations Research», 1964, 12, 419-27.

A. Bookstein, *Optimal loan periods*, «Information Processing and Management», 1975, 11, 235-42.

D.R. Bruce, *A Markov model to study the loan dynamics at a reserve-loan desk in a lending library*, «Library Quarterly», 1975, 45, 161-79.

(41) A.J. Lotka, *The frequency distribution of scientific productivity*, «Journal of the Washington Academy of Science», 1926, 16, 317-23.

(42) Questa «legge» assai simile, a sua volta, alla distribuzione di Zipf sulle regolarità della comparsa delle parole in un testo (*The psycho-biology of language*, Boston, Houghton, 1935) tanto da essere conosciuta anche come «distribuzione Bradford-Zipf», fu enunciata per la prima volta nel 1934 in «Engineering», 137, 26, gennaio, 85-6 col titolo *Sources of information on specific subjects*. Il numero di settembre 1977 (33,3) di «Journal of Documentation» è stato interamente dedicato agli aspetti teorici di quest'argomento.

(43) Oltre a costituire criterio di valutazione dei servizi prodotti a favore dell'utenza, l'efficacia serve anche per valutare il grado di rispondenza interna delle singole procedure (il che, seppur in modo derivato, va a vantaggio dell'utente).

(44) Blaise Cronin (*Taking the measure of service*, «Aslib Proceedings», 1982, 34,6/7, 273-94) definisce l'efficienza come una misura proiettata verso l'interno in quanto, a differenza dell'efficacia può, al limite, far a meno di considerare scopi o obiettivi che la struttura proietta all'esterno: il contenimento dei costi interni di gestione diviene preminente su qualsiasi risultato. L'ottimizzazione richiede, invece, contemporaneità di procedure efficienti e servizi efficaci.

(45) William H. Sutherland ha scritto un comodo corso elementare sull'argomento, diviso per proble-

(45) William H. Sutherland ha scritto un comodo corso elementare sull'argomento, diviso per problemi e strutturato su esercizi di autovalutazione del lettore: *A primer of cost-effectiveness*, McLean, Va., Research Analysis Corp., 1967.

(46) Al di sotto dell'analisi costi-benefici sta il concetto di *costo-opportunità* che implica l'idea di una rinuncia, in quanto effettuare una spesa comporta la perdita dell'opportunità (beneficio sacrificato) di non scegliere l'alternativa. I principali ostacoli incontrati dall'analisi costi-benefici consistono nella difficile quantizzabilità del costo-opportunità, che implica la stima di benefici non sempre misurabili.

(47) Fino ad oggi analisi ex-ante sono state effettuate solo per biblioteche o servizi d'informazione, collegati ad imprese industriali.

(48) Al riguardo esisterebbe, secondo Gordon Wills e Christine Oldman (*An examination of cost/benefit approaches to the evaluation of library and information services*, «Evaluation and scientific management of libraries and information centres» a cura di F.W. Lancaster e C.W. Cleverdon, Leyden, Noordhoff, 1977) una specie di «istinto d'autoconservazione» dei bibliotecari che tenderebbe ad orientare metodologie e risultati dell'analisi per giustificare lo status-quo. Una non si sa quanto inconscia petizione di principio in questa direzione è probabilmente alla base dell'impostazione data alla ricerca (peraltro fondamentale e di vasti meriti scientifici) condotta da J Hagwood e R. Morley in Gran Bretagna presso l'Università di Durham, nella quale fu esplicitamente presunta l'ottimizzazione delle scelte gestionali comunque effettuate dalla Direzione del sistema bibliotecario (*Project for evaluating the benefits from university libraries*, Durham, 1969, OSTI Report 5056).

(49) Un esempio concreto di analisi dei costi comparati fra un sistema manuale ed uno automatizzato è in Joselyn Druschel, *Cost analysis of an automated and manual cataloging and book processing system*, «Journal of library automation», 1981, 14, 1, 24-49.

Uno schema riassuntivo dei problemi che comporta l'analisi costi-efficacia-benefici è fornito da Donald W. King e Wilfred F. Lancaster in *Costs, performance and benefits of information systems*, cit. Sul lato aziendale, è interessante lo studio di Gordon Wills e Martin Christopher, *L'analyse coût/bénéfice des besoins des entreprises en matière d'information*, «Bulletin de l'UNESCO à l'intention des bibliothèques», 1970, XXIV, 1, 9-23.

(50) La differenza fra valutazione di un intero sistema bibliotecario e quella di suoi singoli risultati e procedure interne può corrispondere alla differenza fra un'attività di gestione della biblioteca (processo attraverso il quale le «funzioni» della documentazione sono correttamente tradotte nelle sue «forme», secondo la definizione di Christopher D. Needham in *Elementi essenziali in un corso di studio*, «Bollettino d'informazioni AIB», 1980, XX, 4, 227-43) e le cosiddette attività primarie della documentazione: selezione, indicizzazione, reperimento, diffusione.

CATALOGHI ITALIANI DI PERIODICI
1966-1981

Istituto Centrale per il Catalogo Unico
delle Biblioteche Italiane
e per le Informazioni Bibliografiche
Roma, 1982

Un esempio di biblioteche speciali in via di integrazione: le biblioteche del gruppo STET

0. Introduzione

Il progredire della biblioteconomia, della documentazione e delle tecnologie che le servono (telematica, micrografia), dà al lavoro intellettuale nuove occasioni di sviluppo e progresso umano. Strumenti principi di esso sono e saranno le biblioteche, con la sempre maggiore presenza delle cosiddette «speciali» e dei centri di documentazione e informazione.

Fino al termine del XIX secolo, biblioteconomia e documentazione avevano proseguito inseparabili il loro sviluppo. Erano sorte per fronteggiare le medesime necessità, impiegavano procedimenti fondamentali comuni, erano dirette verso obiettivi quasi identici e in molti casi erano praticate dalle stesse persone. La crescita degli archivi presentava il problema di organizzare gruppi di documenti di corrente uso, la soluzione di questo problema non fu allora possibile, non esistendo una tecnica adeguata per l'analisi del materiale archiviato, né personale esperto, né capitali disposti a finanziare una operazione evidentemente assai costosa.

Nel corso del corrente secolo, la differenziazione delle discipline portò ad una profonda frattura nel mondo fino ad allora unitario delle biblioteche (1). Tale frattura è però in via di superamento. Ciò si nota dal favore crescente che il tema della documentazione ed informazione (I & D) ha presso i bibliotecari e da come i documentalisti tirano a rimpannucciarsi degli abiti della biblioteconomia. Tuttavia è innegabile che la diversificazione degli obiettivi ha portato molto in là la specializzazione delle biblioteche, e che la conseguente formazione professionale di bibliotecari e documentalisti richiede nuove e maggiori conoscenze. Però, esse, pur differenziandoli, non li separano più come un tempo.

La più agguerrita delle biblioteche speciali deve assumersi, oggi, un carico di lavoro impensabile trent'anni fa, e ciò per due motivi: *l'aumento crescente di documentazione affluente e dei servizi chiesti dall'utenza.*

Essa, esposta ai due fuochi, si trova ad affrontare la prima sua seria crisi, dal superamento della quale dipenderà probabilmente la sua sopravvivenza, almeno nella configurazione che essa ha attualmente in Italia. L'introduzione delle nuove tecnologie, così come si è avuto finora nelle biblioteche italiane, non garantisce tale superamento. Lo sviluppo, e non la stasi, delle biblioteche richiede il consolidamento operativo e l'interconnessione delle tecnologie, in un quadro di cooperazione e integrazione simile a quello realizzato in altri Paesi.

Le biblioteche speciali possono partecipare più ancora delle altre a tale sviluppo, legate come sono al mondo scientifico e tecnico. Ma per far ciò occorrerà che si affrontino con sicurezza e decisione gli ostacoli che si frappongono. Ostacoli che s'esprimono in un *appesantimento di costi ed efficacia operativa*, motivato sia da cause interne che esterne. Un insieme di tendenze negative che, se non vinte con opportuni cambiamenti organizzativi, porteranno le biblioteche speciali, ma

non solo esse, ad una seria *crisi esistenziale*, dovuta a:

- rilevanti aumenti di quantità e prezzi di libri, riviste e altra documentazione primaria e secondaria;
- costi crescenti delle attività di acquisizione, catalogazione, indicizzazione, diffusione e ricerca retrospettiva;
- contemporaneo calo d'efficacia delle predette attività nell'ottenere gli effetti da esse desiderati.

1. Motivi di crisi delle biblioteche speciali

1.1. Aumento dei prezzi della documentazione

L'aumento dei prezzi della documentazione, in particolare la scientifico-tecnica, ha di gran lunga superato l'aumento dei prezzi al consumo avutosi in questi ultimi anni in Italia.

Un'indagine svolta in CSELT su 200 riviste scientifico-tecniche, per lo più di provenienza anglosassone, ha permesso di ottenere i seguenti indici di aumento del prezzo medio in lire italiane di abbonamento annuale, riferiti all'anno 1979:

1979 = 100 1980 = 147 1981 = 251 1982 = 332

Nel diagramma che segue tale aumento è confrontato con l'aumento dell'indice dei prezzi al consumo (2). Il confronto mette in evidenza l'*inquietante anda-*

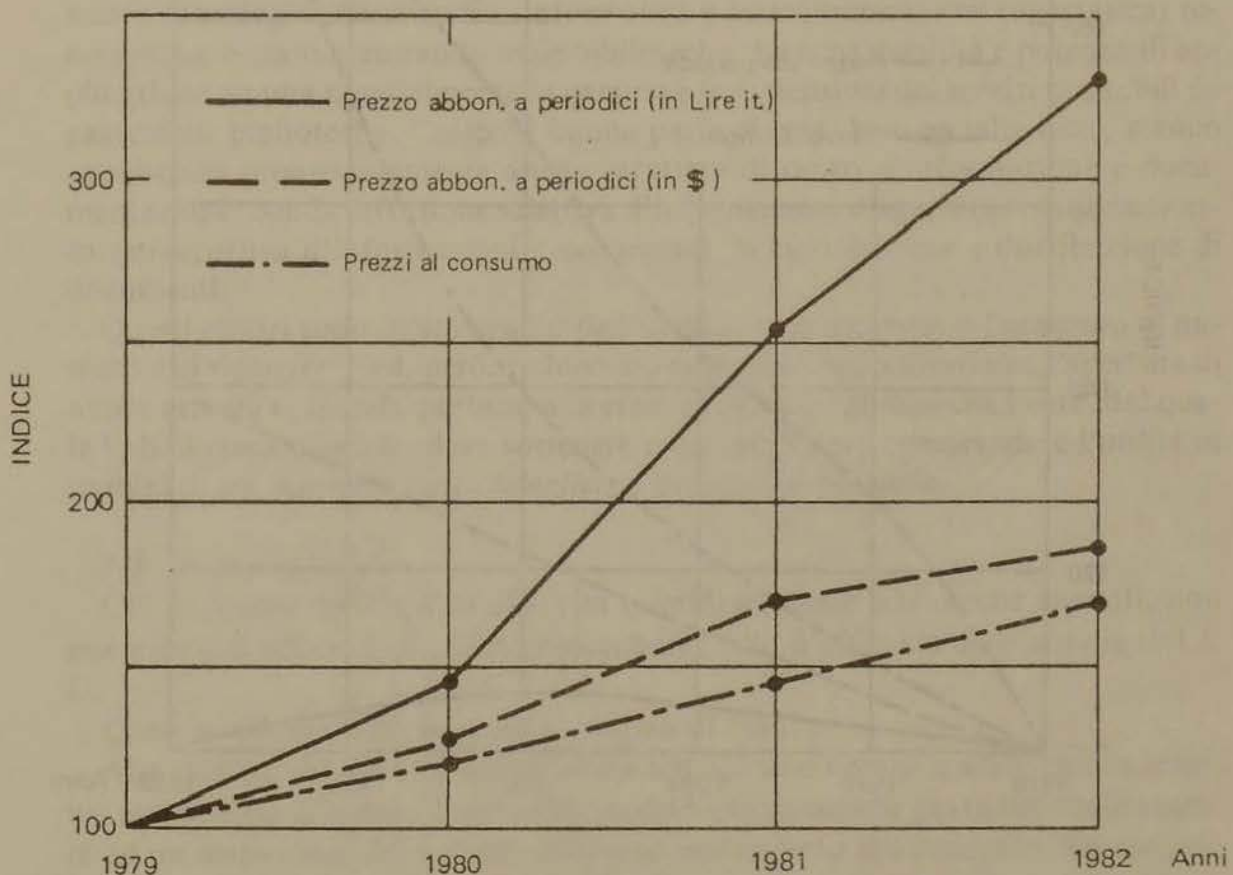


Fig. 1 - Andamento dell'indice del prezzo medio in Italia degli abbonamenti a periodici stranieri e dei prezzi al consumo.

mento a forbice dei due indici (fig. 1) che, per motivi inflattivi e di mutato rapporto con il dollaro, non è esclusivo del nostro Paese, come si rileva dal secondo diagramma proveniente dalla biblioteca centrale del Ministero della difesa nazionale belga (fig. 2) (3).

1.2. Costi crescenti delle attività di I & D (Informazione e Documentazione)

I costi crescenti delle attività di I & D sono determinati da tre fattori:

- l'aumento in assoluto del tipo e numero di documenti che affluiscono alla biblioteca;
- la mancanza di cooperazione tra biblioteche che operano in un medesimo settore d'interesse;
- la crescita dei servizi e degli utenti della biblioteca.

L'aumento del tipo e numero di documenti è sotto gli occhi di tutti. Nel campo scientifico e tecnico, accanto ai tradizionali libri e riviste in continuo aumento, cresce e fiorisce la «letteratura grigia» (rapporti, memorie congressuali, normativa) prodotta da enti che, non seguendo il normale canale commerciale di vendita, obbligano le biblioteche ad un dispersivo ed oneroso lavoro di ricerca e acquisizione. Se poi ci si sofferma sull'incremento dell'informazione bibliografica, la

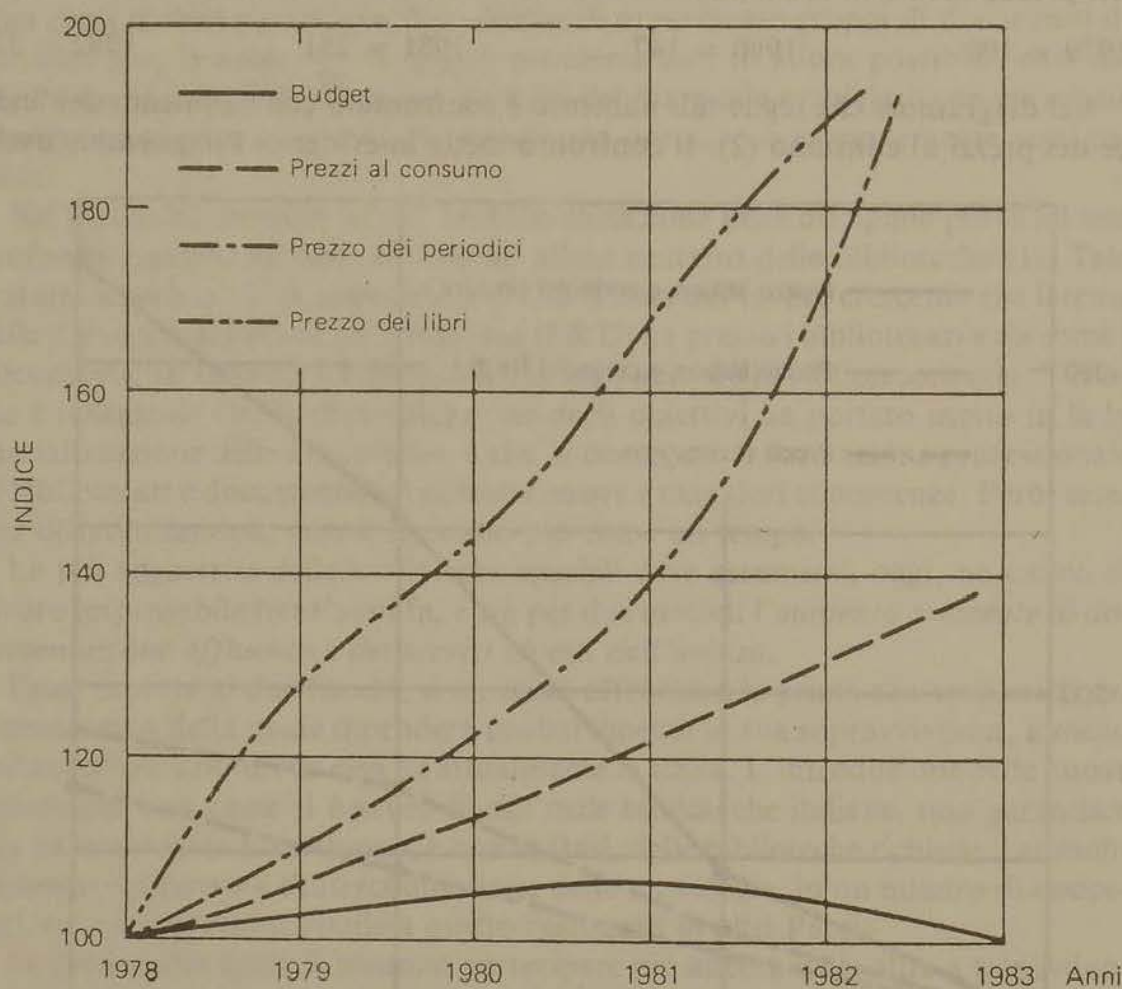


Fig. 2 - Andamento dell'indice del budget della Biblioteca centrale del Min. Difesa nazionale, del prezzo medio dei libri e periodici e dell'indice dei prezzi al consumo in Belgio.

cosiddetta documentazione secondaria, pare che essa non abbia più limiti, tale e tanta è la sua potenziale disponibilità in ogni parte del primo (e secondo) mondo (4).

La *mancaza di cooperazione tra biblioteche* operanti in uno stesso settore obbliga a investimenti in documentazione e mano d'opera documentaria molto maggiore di quanto sarebbe necessario (e possibile). Già negli anni cinquanta si lanciavano grida d'allarme a proposito dello squilibrio tra i carichi di lavoro non indispensabili e indispensabili delle biblioteche speciali operanti in un medesimo settore, ma non in cooperazione. De Laclémandière, del centro documentazione della Renault, dimostrava al riguardo che le biblioteche speciali e centri di documentazione isolati forniscono documentazione specializzata solo per un terzo mentre per i due rimanenti terzi fanno della documentazione totale (*). Il motivo principale di ciò è dato da una grande dispersione dei documenti, a cui s'accompagna la mancanza di un organico lavoro in cooperazione.

La situazione odierna, in Italia almeno, non è certo cambiata di molto. Ora, siccome la legge del rapporto dei carichi non indispensabili (2/3 di documentazione totale) su quelli indispensabili (1/3 di documentazione specializzata) è lineare nella forma:

$$y = 3n - 1 \text{ per } n = \text{numero delle biblioteche speciali}$$

ne viene che due centri operanti nello stesso settore, ma non in cooperazione, implicano investimenti cinque volte maggiori; otto volte se i centri sono tre, e così via (fig. 3) (5).

La *crescita dei servizi e degli utenti* è il fatto nuovo dell'ultimo decennio. Le nuove tecnologie: micrografia, informatica e telecomunicazioni (telematica) sono entrate o stanno entrando nelle biblioteche. La loro duttilità e potenza di applicazione amplia tangibilmente la gamma e le dimensioni dei servizi prestabili da parte delle biblioteche. Cosicché buona parte di esse, le «speciali» tutte, stanno acquisendo progressivamente anche carattere di centri d'informazione e documentazione: con la diffusione selettiva d'informazioni d'aggiornamento, la ricerca retrospettiva d'informazioni e documenti, la riproduzione e distribuzione di documenti.

Questi servizi sono molto graditi dall'utenza, e ne provocano l'aumento di numero e di richieste. Essi, però, richiedono personale ben addestrato, l'apertura di nuove attività e, quindi, portano alla crescita dei costi globali che l'ente, dal quale la biblioteca dipende, deve sostenere e dei quali deve comprendere l'utilità in termini di un *rapporto costi/benefici*, il più chiaro possibile.

1.3. Calo d'efficacia

Chi partecipa dall'interno alla vita quotidiana delle biblioteche speciali, non può esimersi dal constatare un preoccupante calo d'efficacia delle attività di I & D.

Quali possono essere le cause principali di esso?

Alla crescita dei costi delle suddette attività, viene opposta, salvo rare eccezioni, una politica di contenimento dei quadri bibliotecari che porta inavvertitamente ad un sottodimensionamento del personale rispetto alle necessità. Spesso, ciò

(*) Per documentazione totale s'intende tutta quella rivolta a soddisfare le necessità d'informazione dell'utenza, in senso lato.

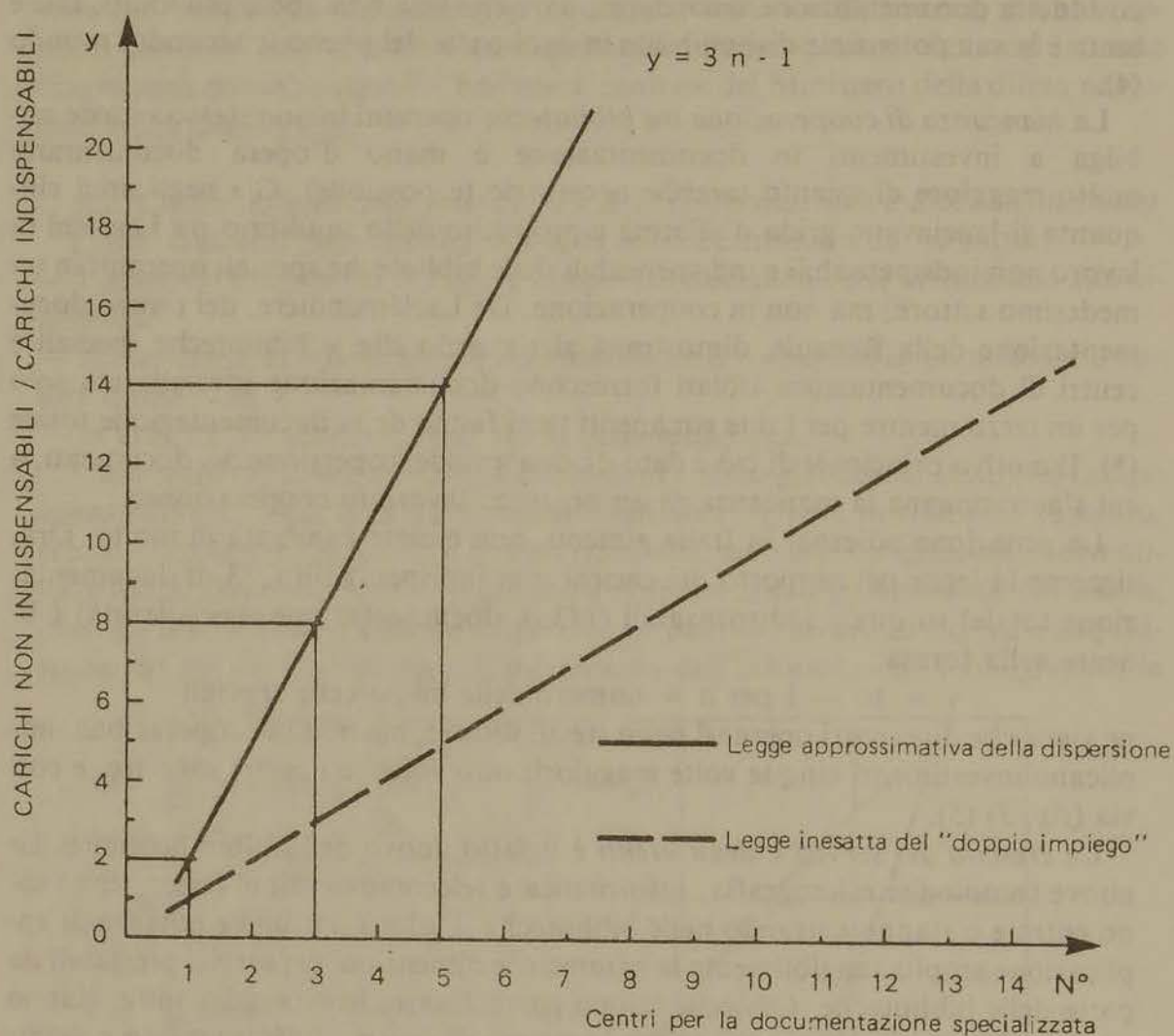


Fig. 3 - Diagramma degli investimenti di più centri di documentazione lavoranti in un medesimo settore, non in cooperazione

viene motivato dall'adozione di mezzi di elaborazione automatica. In una certa misura, è un motivo valido, in quanto nelle attività di I & D il mezzo di elaborazione sostituisce vantaggiosamente i documentalisti nell'ordinamento sequenziale e nella ricerca di dati alfabetici e numerici, vuoi singolarmente vuoi in forma raggruppata.

I documentalisti informatizzati, sollevati dai gravosi compiti di ordinamento e ricerca manuale, hanno, quindi, più tempo per la componente intellettuale del processo di lavoro documentario. Ma, in realtà, questo maggior tempo viene rapidamente assorbito poiché la biblioteca speciale informatizzata aumenta considerevolmente il suo potenziale produttivo e, quand'esso è ben impiegato, aumentano le richieste degli utenti, in numero e qualità. Ben presto, l'esperienza quotidiana lo dimostra, le richieste di I & D sopravanzano le possibilità di loro soddisfacimento, in quanto il *tasso di contenuto intellettuale del lavoro di I & D aumenta più che proporzionalmente rispetto alle richieste.*

Ciò si verifica particolarmente nella tappa conclusiva del lavoro: la prestazione del servizio, laddove il rapporto bibliotecario-utente si fa più intenso e produttivo. Come diceva il Prinzhorn: «Non è possibile che i contatti tra colui che amministra le collezioni e colui che se ne vuole servire possano mai essere interrotti» (6).

Altre cause ancora, assai gravi per l'Italia, appesantiscono sfavorevolmente il fenomeno dianzi descritto. Esse sono la scarsità d'iniziative dirette alla formazione dei bibliotecari speciali e le limitazioni di carriera professionale che tuttora esistono nei contratti di lavoro degli enti e società a cui i suddetti appartengono.

In conclusione, l'elemento umano delle biblioteche speciali risulta essere eccessivamente (*) disperso in una pluralità di compiti, eccedenti la sua possibilità di prestazione efficace, aggravata da una preparazione non sempre all'altezza del dovuto.

Ne consegue un calo d'efficacia delle attività d'I & D che si esprime nelle ben note, anche se difficilmente quantificabili, difficoltà di ottenere i risultati prefissi con l'istituzione della biblioteca speciale. A fronte dello scadimento, l'ente dal quale la biblioteca dipende assume in molti casi un atteggiamento di mera riprovazione, senza entrare ragionatamente nel merito della crisi, così contribuendo all'inasprirsi della spirale recessiva.

Vi sono terapie adeguate, atte a invertire la tendenza ed a trasformare la crisi incombente in ulteriore sviluppo? È quanto vedremo nel seguito.

2. *L'integrazione come terapia*

2.1. *Biblioteca isolata = biblioteca frustrata*

Da quanto si è detto possiamo porci una domanda globale: può una biblioteca speciale continuare a funzionare isolatamente?

No, e per i seguenti motivi:

- il continuo ed eccessivo aumento dei prezzi della documentazione indurrà l'ente che l'amministra a ridurre l'acquisto di essi (**);

- la crescita dei costi delle attività di I & D frenerà l'adeguamento qualitativo e quantitativo di personale e mezzi per la biblioteca, aggravando il contemporaneo calo d'efficacia di esse e la delusione dell'utenza di biblioteca.

Frustrazione a tre, quindi: di documentalisti, utenti e amministratori. Quale terapia adottare? *Integrare le biblioteche speciali*, di un determinato settore, *in un sistema a rete di biblioteche cooperanti*, in modo tale da:

- suddividere le attività e ridurre i costi eliminando le doppie di esse che le singole biblioteche svolgono isolatamente su di uno stesso documento,

- integrare le risorse ed aumentarne l'efficacia facendo pieno ed accorto uso delle tecnologie disponibili, telematica e micrografia, principalmente.

2.2. *Partecipare per ridurre i costi*

La partecipazione alle attività di I & D riguarda particolarmente la *cataloga-*

(*) Uso l'avverbio «eccessivamente» a ragion veduta, in quanto ritengo che la rotazione dei compiti sia, nei limiti del lecito, una delle poche possibilità che le biblioteche italiane hanno a disposizione per il miglioramento qualitativo del loro personale.

(**) J.K. Muller cita il caso della Biblioteca Nazionale di Francia che nel 1982 ha rinunciato a rinnovare l'abbonamento a ben 382 periodici stranieri (3).

zione e l'acquisizione, operazioni tra di loro complementari. Essa si concreta mediante la cooperazione tra biblioteche nel realizzare un *catalogo collettivo unico* (C.C.U.) della documentazione posseduta dalla rete di biblioteche speciali operanti in un dato settore.

Due sono le possibili vie di realizzazione:

- l'accentramento della catalogazione presso la biblioteca speciale avente le maggiori risorse di telematica (rete monocentrica);
- il decentramento su più biblioteche speciali provviste, ognuna, di sufficienti risorse di telematica (rete policentrica).

Nel primo caso il coordinamento della cooperazione è già svolto dalla biblioteca speciale centrale, nel secondo occorre che una biblioteca si assuma il compito di coordinamento, al fine di assicurare il rispetto della normativa e delle procedure. In entrambi i casi, l'operazione di catalogazione produce una consistente riduzione dei costi globali, in quanto la catalogazione di un'opera viene effettuata una sola volta.

In altre parole; quando una biblioteca speciale si propone l'acquisizione di un'opera (libro, rivista o altro) prima ne controlla la preesistenza presso il C.C.U., interrogando da terminale il medesimo, poi:

- nel caso che essa preesista, considera l'opportunità di disporne localmente mediante il prestito interbibliotecario o l'effettiva acquisizione di una seconda copia;
- nel caso opposto, si dispone per l'operazione di acquisizione diretta.

Ad acquisizione avvenuta:

- nel primo caso, aggiorna da terminale il C.C.U. con i suoi dati di collocazione (sigla di biblioteca e segnatura) e se necessario trasferisce dal C.C.U. la notizia bibliografica nel proprio catalogo di biblioteca, integrandola dei dati di cui sopra;
- nel secondo, cataloga da terminale la nuova opera nel C.C.U. ed eventualmente trasferisce la notizia bibliografica dal C.C.U. al proprio catalogo.

La possibilità di constatare la preesistenza di un documento tramite la rete bibliotecaria ha benefici influssi nell'acquisizione, riducendola nel complesso. Ciò, specialmente, quando accanto all'efficienza del C.C.U. (7) s'accompagna un efficiente servizio di prestito e copia interbibliotecario (8), dato dall'impiego di micrografia (9) e telefacsimile (10, 11).

Citiamo, a conferma della possibile riduzione di tempi e costi, due casi: il primo proveniente dal Ministero della difesa nazionale belga (3), il secondo dall'Ohio College Library Center (12):

- *Tempo medio occorrente per l'acquisizione e la catalogazione di un libro, rilevato sulla rete informatizzata belga* (solo la prima biblioteca effettua l'indicizzazione e le altre operazioni di catalogazione più importanti).

1° esemplare		Esemplari seguenti	
1° biblioteca	Altre bibl. della rete	Alla stessa data	In date lontane
40 minuti	15 minuti	2 minuti	5 minuti

- *Andamento del costo medio per titolo* (salario/unità prodotte, in \$, depurato dell'inflazione) *del processo d'acquisizione e catalogazione, a partire dall'anno d'avvio del C.C.U. informatizzato.*

1972	1973	1974	1975
12,74 \$	9,09 \$	7,77 \$	6,26 \$

2.3. Integrare per aumentare l'efficacia

L'integrazione ha effetti positivi assai rilevanti nell'alleggerimento dei documenti conservati nella biblioteca. Il termine «alleggerimento» ben si addice per due distinti motivi:

- quello dato dalle microcopie (microschede, microfilm) sostitutive del documento cartaceo (e qui l'alleggerimento è sostanzialmente *di peso e d'ingombro*: il 95%);
- quello relativo alla *ragionata riduzione del numero* di documenti da conservare.

Scrive, a proposito di quest'ultimo, Norman D. Stevens che da tempo è riconosciuto che molte biblioteche, in particolare le biblioteche di ricerca, contengono parecchio materiale documentario, di non frequente uso, che potrebbe essere conservato su basi cooperative in spazi assai meno costosi (13).

L'obiettivo dell'integrazione e della cooperazione è, quindi, la *ponderata valutazione di tipo e numero dei documenti che la biblioteca speciale deve disporre in loco, più quegli altri che essa è in grado di ottenere in breve tempo, tramite la rete documentaria, dalle altre biblioteche «partners»*.

È evidente che, così agendo, l'utente avrà a disposizione non solo la «sua» biblioteca ma «tutte» le biblioteche della rete, con costi complessivi decisamente minori (*). Se questi sono gli effetti desiderati dall'istituzione delle biblioteche, essi costituiscono quell'aumento d'efficacia che andiamo cercando.

2.4. Cenni su alcune reti di biblioteche

A conclusione del capitolo, si ritiene opportuno aggiungere qualche breve nota su alcune reti di biblioteche, attualmente operanti nel mondo occidentale:

• *Bell Laboratories Library Network*

Si tratta di una delle reti di biblioteche speciali più centralizzate ed efficienti che esistano nell'ambito industriale e di ricerca. Ad essa è anche collegata la «Computing Information Service Network», formata da cinque biblioteche specializzate in informatica, che fornisce servizi d'informazione rapida e di ricerca retrospettiva (14, 15, 16).

• *British Library Lending Division (B.L.L.D.)*

La B.L.L.D. è stata creata per risolvere in modo radicale i problemi delle biblioteche inglesi, nell'ambito di uno schema di rete centralizzata d'accesso al documento. Pertanto, essa ha per compito esclusivo il servizio di prestito a distanza (prestito di libri e invio di fotocopie di articoli) e risponde giornalmente a circa 10.000 richieste, più di tutte le biblioteche di Francia e Germania occidentale insieme!

(*) J.F. Muller fornisce in proposito i seguenti dati (3), relativi al costo medio dell'accesso al documento:

- 15-20 \$ in biblioteche non integrate in una rete
- 3- 6 \$ in una rete integrata di biblioteche

La politica d'acquisizione della B.L.L.D. segue la regola del 90%, cioè dei documenti di più corrente richiesta, poiché è constatato che le richieste riguardano i libri non più vecchi di 10 anni e i periodici non più vecchi di 2. Le richieste rare o difficili, che formano il restante 10%, sono trattate in seconda priorità.

La B.L.L.D. ha, anche, il ruolo di centro d'immagazzinamento dell'eccedenza di altre biblioteche, contribuendo così alla ricostituzione di collezioni, e quello di raccogliere la letteratura rara, sotterranea, introvabile altrove (17, 18).

Recentemente, è stata promossa la costituzione della «United Kingdom Library Database System», con l'obiettivo di facilitare l'accesso a «records» bibliografici già registrati e alle informazioni presenti nelle biblioteche inglesi (19).

- *London and South Eastern Library Region (LASER)*

LASER è un esempio di collaborazione su grande scala tra biblioteche. La rete dà l'accesso a circa 40 milioni di volumi e, tramite il suo C.C.U., risponde a circa 220.000 richieste di prestito interbibliotecario all'anno (20).

- *Ohio College Library Center (OCLC Inc.)*

OCLC è la più cospicua realizzazione di rete bibliotecaria del mondo occidentale (21). Nato nel 1967, OCLC opera con una rete di elaboratori in linea che comprende oltre 2500 biblioteche, sparse negli USA, in Canada e altri Paesi, con una media di 1,6 terminali ognuna.

Gli obiettivi perseguiti ci sono ormai noti: incrementare l'efficacia delle risorse di I & D, ridurre i costi delle biblioteche. Il raggiungimento di essi è affidato a 6 sottosistemi della rete: il C.C.U. in linea e la catalogazione partecipata, l'acquisizione in cooperazione, il prestito interbibliotecario, il controllo dei periodici, il controllo della circolazione, la ricerca retrospettiva e l'accesso ai cataloghi remoti.

Il C.C.U. ha in linea oltre 7 milioni di notizie bibliografiche di libri, periodici, mappe, manoscritti e documenti audiovisivi. La crescita settimanale di esso è di circa 25.000 notizie. I 7 milioni di notizie bibliografiche sono poi completati dai dati di collocazione di oltre 65 milioni di documenti conservati dalle 2500 biblioteche!

Il centro di elaborazione è, ovviamente, all'altezza della situazione:

- 16 minielaboratori (Digital Computer Control mod. D 116) come concentratori di linea, ogni linea serve 25 terminali con velocità da 140 a 2400 baud. I D 116 sono connessi ad un sistema espandibile a grappolo con 6 processori governati da un supervisore di rete.

- 5 elaboratori Xerox Sigma 9 (160 K di memoria centrale), con cui il suddetto comunica correntemente, che svolgono le funzioni riguardanti il sistema in linea.

- 14 processori Tandem, connessi con gli elaboratori Sigma, operanti come Data Base Processor e in grado di trattare in linea oltre 7 milioni di notizie bibliografiche, memorizzate su 30 dischi magnetici da 300 milioni di bytes.

Altre reti, non meno importanti, sono attive nell'America del nord, tra le altre: NALNET della NASA (22), RLN del Research Libraries Group, WLN della Washington Library e UTLAS dell'Università di Toronto (23, 24, 25).

Chi è interessato alle ragioni storiche e filosofiche del nascere di esse può leggere l'articolo di N.D. Stevens già citato (13), chi vuole averne un panorama mondiale può consultare un rapporto IFLA del 1980 che traccia il profilo di 380 sistemi di prestito interbibliotecario (26) e chi è interessato ad uno studio comparato

dei sistemi esistenti può avvalersi di un recente rapporto UNESCO (27). Per ultimo citiamo l'ampio e recentissimo fascicolo del *Bollettino* dell'Associazione Italiana Biblioteche dedicato al Servizio Bibliotecario Nazionale, che porta altri articoli descrittivi di reti documentarie (28).

3. Le biblioteche speciali del gruppo STET

3.1. La STET e le Società operative del Gruppo (*)

La STET è la finanziaria dell'IRI per le telecomunicazioni e l'elettronica. Compito istituzionale della Società, oltre alle funzioni più propriamente finanziarie, è quello di coordinare e controllare l'attività delle Società del Gruppo, che si sviluppa secondo programmi pluriennali, inseriti nel più vasto piano dell'IRI.

Le società operative del Gruppo STET agiscono in un quadro integrato nel quale possono individuarsi tre principali settori:

- Attività di esercizio di telecomunicazioni
- Attività manifatturiere, di impiantistica e di ricerca
- Attività ausiliarie.

Nell'ambito del primo settore operano: la SIP (Servizio Telefonico Nazionale), la Italcable (Telecomunicazioni Intercontinentali), la Telespazio (gestione degli impianti per comunicazioni via satellite) e la Radiostampa (Telecomunicazioni speciali per la stampa): tutti i servizi, cioè, che non vengono gestiti direttamente dallo Stato e che sono stati assegnati in concessione a Società del Gruppo.

Nel secondo settore sono presenti alcune aziende fondamentalmente caratterizzate da un rapporto di stretta complementarità con i servizi di telecomunicazioni, che rappresentano non solo il principale punto di riferimento della loro attività, ma anche un importante fattore di stimolo per la promozione e lo sviluppo delle tecnologie più avanzate. L'elevato ritmo di espansione raggiunto dalle telecomunicazioni, sia sotto il profilo quantitativo, sia sotto quello qualitativo è, infatti, in grado di proporre ed assicurare all'industria elettronica una vasta area di applicazioni tra le più complesse e sofisticate, nonché un supporto, organizzativo, tecnico ed economico strutturalmente idoneo per una più rapida sperimentazione ed utilizzazione delle diverse produzioni.

In questa logica di interdipendenza le manifatturiere elettroniche del Gruppo STET sono attualmente rappresentate da: ITALTEL, Selenia, Vitroselenia, El-sag, DEA, SGS-ATES, Italdato e Siemens-Data (che svolge attività commerciale e di assistenza tecnica nel campo dell'informatica dei grandi sistemi).

Nel Gruppo sono presenti inoltre la Sirti, che opera essenzialmente nel settore dell'impiantistica per telecomunicazioni, e la S.T.S. (azienda consortile della ITALTEL, della Sirti e di altre aziende), che agisce per la progettazione e la vendita di stazioni terrene per telecomunicazioni via satellite.

Lo sforzo del Gruppo STET per favorire una crescente penetrazione nei mercati esteri delle apparecchiature e dei sistemi di telecomunicazioni è testimoniato dalla presenza della Consultel, la cui principale attività è quella di fornire ai gestori delle telecomunicazioni consulenze ed assistenza tecnica in merito allo studio di sistemi, alla programmazione dello sviluppo delle reti di telecomunicazio-

(*) Estratto da: «Profili delle Società del Gruppo STET». Roma, STET, 1981

ni, all'acquisizione, messa in opera ed esercizio degli impianti.

Lo CSELT che, in collaborazione con i centri delle Società manifatturiere, svolge temi di ricerca applicata, testimonia l'importanza che viene data dal Gruppo STET all'attività di ricerca e sviluppo. Il Gruppo destina larghi mezzi finanziari ed umani allo sviluppo di nuove tecnologie: la ITALTEL, la Selenia, la SGS-ATES hanno infatti propri centri di studio e laboratori che danno un prezioso apporto allo sviluppo produttivo delle loro Società.

Nel settore delle attività ausiliarie sono comprese Società come la SEAT e la ILTE, che si occupano della edizione e della stampa degli elenchi telefonici. Ad esse si è aggiunta recentemente la SARIN che svolge ricerche sulle applicazioni dell'informatica ed offre servizi di telematica.

Va infine segnalata l'attività didattica della Scuola Superiore Guglielmo Reiss Romoli con sede all'Aquila, dove sotto la guida di qualificatissimi docenti, il personale del Gruppo ed anche tecnici stranieri seguono corsi di alta specializzazione.

3.2. Le biblioteche e i centri documentazione

Il quadro di attività summenzionato richiede risorse materiali ed umane veramente cospicue. Le seconde, che più c'interessano in questa sede, sono valutabili a circa 140.000 persone, in maggioranza impiegate in settori tecnici: ricerca, progettazione, impianti, esercizio e manutenzione.

Un sì gran numero presenta fundamentalmente due tipi di problemi di I & D:

- problemi di formazione e addestramento professionale;
- problemi di aggiornamento professionale.

Il primo problema ha la sua soluzione nell'attività didattica poggiante su biblioteche specializzate all'uopo costituite presso i servizi di formazione e addestramento delle varie Società. Esse condividono più le difficoltà delle biblioteche scolastiche che quelle delle biblioteche scientifico-tecniche e tendono a servirsi di queste, a guisa di utenti intermediari, nel rapporto con i loro utenti finali: docenti e neo assunti.

Pertanto, è il secondo problema, quello dell'aggiornamento professionale, che è stato messo più a fuoco nel processo d'integrazione in corso. L'aggiornamento è compito delle biblioteche scientifico-tecniche e dei centri documentazione connessi, è di essi che ci occuperemo andando avanti nel discorso. Per brevità, parleremo solo di C.D. poiché, nell'accezione corrente, biblioteca speciale e centro documentazione vengono considerati dei quasi sinonimi, ovvero un insieme di servizi dove una documentazione generale o speciale, completa o parziale è metodicamente organizzata per essere messa a disposizione degli interessati.

I C.D. del Gruppo STET sono sorti nelle singole Società e ne hanno seguito le varie vicende. Risale al 1965 il processo di «irizzazione» che vide la STET assumere il controllo delle cinque Società telefoniche che esercitavano il servizio in Italia. Ulteriori progressi del Gruppo si sono avuti negli ultimi anni, e continuano, con l'incorporazione e la nascita di altre Società manifatturiere, di esercizio ed ausiliarie.

È del tutto naturale, quindi, che ogni C.D. abbia inizialmente diretto la sua attività al fine d'acquisire la documentazione e di fornire servizi atti a soddisfare tutte le esigenze della Società genitrice. In pratica, ora lo sappiamo, ciò porta ad una situazione in cui la duplicazione di documentazione e servizi si fa pesante-

mente sentire in termini di costi ed efficacia, poiché ogni C.D. tende a mantenere la sua autosufficienza originaria.

3.3. Il Centro documentazione dello CSELT

La costituzione del Centro Studi e Laboratori Telecomunicazioni (CSELT) di Torino, nel corso degli anni 60, ebbe l'effetto, tra l'altro, di avviare un processo di contenimento della tendenza suddetta.

Lo CSELT nasceva con l'obiettivo di dare impulso alla ricerca nel campo delle telecomunicazioni e tra le sue funzioni veniva anche indicata quella di centro di documentazione tecnica nell'ambito del Gruppo STET. Il primo strumento informativo realizzato a tale fine fu il «Notiziario Tecnico», rassegna bibliografica periodica dei più interessanti documenti scientifici e tecnici nel campo delle telecomunicazioni che affluivano alla neonata biblioteca dello CSELT. Esso era distribuito in larga misura nelle Consociate di allora e particolarmente nella SIP.

Il notiziario era tipicamente un bollettino di segnalazioni bibliografiche con riassunto. La sua redazione era interamente manuale, di conseguenza il numero delle segnalazioni non rispondeva pienamente alle necessità. Fu così che nel 1969 venne studiato un nuovo tipo di bollettino di più ampio respiro e di più frequente pubblicazione: l'anno seguente nasceva INFOTEL.

4. Il sistema INFOTEL

4.1. Il bollettino bibliografico INFOTEL

INFOTEL è il primo caso di bollettino bibliografico, a larga diffusione e redatto interamente con l'ausilio dell'elaboratore, che si sia avuto in Italia e uno tra i primissimi in Europa.

Le idee base che mossero il progetto furono quelle di ridurre al massimo i tempi aziendali necessari per la sua preparazione, sia intellettuale che materiale, nonché di dare il «taglio aziendale» più opportuno alle segnalazioni bibliografiche. In luogo del riassunto, di compilazione lenta ed onerosa, fu scelta la formula dell'arricchimento del titolo mediante frasi estratte dal contesto. Le stesse frasi furono considerate «chiave», unitamente al titolo, per l'indicizzazione del documento. Il resto lo faceva l'elaboratore permutando e ordinando alfabeticamente alcune parole (parole-conduttrici) delle frasi-chiave, fuori della notizia bibliografica, al fine di «condurre» il lettore alla ricerca delle segnalazioni bibliografiche di suo particolare interesse. Così agendo è stato sempre possibile pubblicare tempestivamente le notizie bibliografiche degli articoli, libri, rapporti, memorie e atti congressuali ecc., acquisiti dalla biblioteca CSELT. In effetti, tra il 20 e il 30 di ogni mese, a partire dal 1970, esce il bollettino «CSELT INFOTEL. Periodico d'informazione bibliografica nelle telecomunicazioni e scienze connesse» che, con una tiratura di circa 1500 copie, raggiunge e aggiorna, con 500-600 nuove segnalazioni, altrettanti gruppi di ricercatori e tecnici dello CSELT e delle altre Consociate del Gruppo STET.

Il bollettino è completato da alcune rubriche del tipo:

- Notizie su fatti e novità del mondo documentario.
- Calendario dei congressi, convegni e riunioni interessanti le telecomunicazioni.

- Elenco dei fascicoli di rivista da cui sono tratti gli articoli segnalati.
- Elenco dei significati degli acronimi e altre notazioni «difficili» impiegati dagli autori dei documenti segnalati.

4.2. *Il catalogo INFOTEL a microschede*

Nel primo periodo il catalogo di biblioteca fu preparato fondendo automaticamente, via via che usciva il bollettino, le notizie bibliografiche in un unico ordinamento di parole-conduttrici delle frasi-chiave, di autori ecc. e utilizzando direttamente il tabulato di uscita dall'elaboratore. Successivamente, data la gran mole che il catalogo stava assumendo e dato l'interesse che gli altri C.D. del Gruppo STET dimostravano ad esso, fu studiato e realizzato un catalogo a microschede a consultazione meccanizzata.

Il nuovo catalogo è ora composto da un insieme di microschede prodotte per via COM (Computer Output Microform), formato ISO A6 da 270 fotogrammi, che, a fronte del metro cubo d'ingombro del catalogo precedente, occupa il molto più ridotto spazio di circa un decimetro cubo. Inoltre, opportunamente duplicato al modico costo di 30.000 lire caduno, il catalogo è stato distribuito agli altri C.D. del Gruppo STET e ogni quattro mesi viene aggiornato.

La consultazione di esso è stata meccanizzata mediante un sistema a cartucce (*), contenenti 30 microschede ognuna, che permette di rintracciare una notizia bibliografica, sulle centomila che formano il catalogo, in circa un minuto. Il catalogo è ovviamente organizzato con più ingressi, e precisamente per:

- autori persone fisiche,
- affiliazione degli autori,
- parole-conduttrici e frasi-chiave,
- codici di brevetti e di rapporti numerati,
- luoghi e date di congresso,
- segnature di collocazione dei documenti,

per un totale di circa 11 ingressi per ogni notizia bibliografica.

4.3. *Il servizio di fotocoproduzione INFOTEL*

Poiché la regola INFOTEL è quella d'informare solo sulla documentazione realmente acquisita, ne deriva che il lettore può consultare con immediatezza i documenti a cui le segnalazioni bibliografiche si riferiscono.

Godono dell'immediatezza gli utenti del C.D. CSELT e, in parte, quelli degli altri C.D. che possiedono la stessa documentazione. Altrimenti, i lettori di CSELT INFOTEL compilano le apposite schede di richiesta che, inviate al C.D. CSELT, consentiranno loro di ricevere in lettura le fotocopie dei documenti desiderati.

4.4. *La banca dati INFOTEL*

Cuore del sistema INFOTEL è la banca dati interrogabile in linea. Fino a qualche mese addietro, l'interrogazione di essa era possibile soltanto in «batch». Con la nascita della Consociata SARIN, voluta dalla SEAT allo scopo di fornire alla collettività italiana un maggior numero di efficaci strumenti e servizi d'informazione, la banca dati INFOTEL è stata caricata sull'elaboratore IBM 4341 mod. 2 installato presso la SARIN a Roma.

L'accesso mediante terminale remoto è per ora possibile alle sole Consociate STET, con il linguaggio d'interrogazione CCL (Common Command Language)

(*) Visore di microschede a ricerca automatica dal fotogramma A.M. BRUNING 95.

basato su un numero di comandi molto ristretto e facili da utilizzare. Mediante procedura di teleordine gli utenti potranno poi richiedere i documenti in fotocopia o tramite il prestito interbibliotecario.

5. *Il sistema integrato INFOTEL-NET*

5.1. *Motivi per una scelta*

L'esperienza maturata in altri Paesi, di cui abbiamo per alcuni casi riferito in precedenza, mostra una spiccata tendenza al tipo di rete bibliotecaria monocentrica (centralizzata o a stella). Di rete policentrica o distribuita se ne parla da molto, ma di pratiche realizzazioni si ha notizia solo per la BIBNETT norvegese (sperimentale), l'italiana SNB (Servizio Bibliotecario Nazionale) in sperimentazione all'Istituto Universitario Europeo di Firenze e la francese MEDICIS ricalcata sulla nostra SBN (prevista per il 1983) (28, 29).

Il sistema integrato INFOTEL-NET (NETwork) verso quali tipi di rete si orienta? Se badiamo alle realizzazioni in corso, basate sul presupposto di una forte potenza di elaborazione concentrata quasi esclusivamente in CSELT e SARIN, non potrebbe essere diversamente che: una rete monocentrica di tipo «information retrieval» facente capo a SARIN e a CSELT (come «data provider»), un'altra di tipo bibliotecario guidate dallo CSELT. Tuttavia, il nostro è un gruppo di società operanti nelle telecomunicazioni e potrebbe darsi che, a ragion veduta, le scelte attuali venissero modificate a favore di un maggior peso del concetto di rete policentrica o distribuita.

Per intanto, lo sviluppo di INFOTEL-NET continua e qui di seguito ne indichiamo brevemente le tappe.

5.2. *Il Catalogo Collettivo Periodici Telecomunicazioni (C.C.P.T.)*

Un primo passo verso l'integrazione è stato compiuto con l'allestimento del C.C.P.T. Esso comprende tutti i periodici ricevuti correntemente dai C.D. del Gruppo STET, in totale circa 3000 testate. L'operazione è stata condotta da tutti i C.D. del Gruppo STET in completo accordo con lo CSELT e il CNR Istituto di Studi sulla Ricerca e Documentazione Scientifica (ISRDS), affinché il nostro catalogo, di tipo settoriale, fosse pienamente coerente con il costituendo Catalogo collettivo nazionale dei periodici posseduti dalle biblioteche italiane.

Com'è ben noto, un collettivo di periodici porta la storia delle testate che lo costituiscono e la consistenza delle annate possedute dalle singole biblioteche. Mediante esso, ci è ora possibile migliorare l'accesso ai periodici che interessano il Gruppo STET e meglio impostare la campagna d'abbonamenti di fine anno.

La 3^a edizione del C.C.P.T. è stata pubblicata a metà anno come inserto del bollettino CSELT INFOTEL, la 4^a edizione è in allestimento e dovrebbe concludere la fase di avviamento di esso.

5.3. *La microteca periodici di telecomunicazioni*

Un'azione complementare al C.C.P.T., in corso di studio, è quella di impiantare una collezione centrale di periodici su microscheda, al fine di ulteriormente migliorare l'accesso agli articoli scientifici e tecnici da parte di tutti i C.D. del Gruppo.

La scelta del supporto microscheda è motivata dalle concrete possibilità di automatizzare la ricerca e il recupero dei singoli fotogrammi di esso (30, 31) e di trasmetterli automaticamente ad un utente lontano (32, 33).

I criteri di scelta delle testate da immettere nella collezione sono guidati dal grado d'interesse che hanno verso di loro gli utenti del Gruppo STET, rilevato statisticamente (in ciò ispirandosi alle positive esperienze della British Lending Library Division).

5.4. Il Catalogo Collettivo Aperiodici Telecomunicazioni

Quanto è stato realizzato per i periodici mediante il C.C.P.T. c'induce ora a intraprendere un'uguale azione verso i documenti aperiodici. Essi sono individuabili nei libri, atti di congresso, rapporti numerati, normative e altra «letteratura grigia». La loro consistenza nei C.D. del Gruppo è ampia e i primi esperimenti di catalogazione partecipata sono in corso.

6. Conclusioni

Le biblioteche speciali occupano un posto a sé nel mondo bibliotecario nazionale, in quanto legate allo sviluppo degli enti e società per le quali operano.

La crisi incombente sulle biblioteche speciali, motivata da prezzi della documentazione e costi interni crescenti, nonché da un calo d'efficacia dell'attività, ha la sua terapia nell'integrazione delle biblioteche speciali, di un determinato settore, in un sistema a rete di biblioteche cooperanti. In tal modo è possibile suddividere le attività di catalogazione e acquisizione per ridurre i costi, mentre l'integrazione delle risorse documentarie aumenterà l'efficacia delle attività e dei servizi, in particolare.

Il punto di convergenza di tali azioni è la creazione di un Catalogo Collettivo Unico di tutta la documentazione posseduta dalle biblioteche speciali di settore, nonché dall'adozione di opportuni mezzi di telematica e micrografia nelle attività di acquisizione, catalogazione, circolazione e ricerca dei documenti.

Numerose sono già le reti di biblioteche operanti nel mondo. La maggior quantità di esse è organizzata secondo i criteri di rete monocentrica o stellare, mentre si stanno sperimentando le reti policentriche o distribuite.

Le biblioteche speciali e centri documentazione del Gruppo STET sono in via d'integrazione in una rete interna, chiamata INFOTEL-NET, che sorge sui positivi risultati ottenuti, a partire dal 1970, con il sistema d'informazioni bibliografiche INFOTEL, realizzato dallo CSELT.

Oreste Porello

NOTE

(1) PORELLO, O. *Informazione e documentazione nell'industria*. Milano, Franco Angeli, 1959, p. 36-46.

(2) *Bollettino mensile di statistica*. Istituto centrale di statistica. Gennaio 1980, febbraio 1981, gennaio e luglio 1982.

(3) MULLER, J.F. Comparaison de reseaux d'accès au document: les schémas décentralisé, semicentralisé et centralisé, in *Use of scientific and technical information in the NATO countries. AGARD Conference preprint n. 337*, p. 12.1-12.9 (da: Technical Information Panel Specialists' Meeting, Rome, 1982.09.29-30).

(4) Databases on line, in *On line Review*, v. 6, n. 1, 1982, p. 81-104.

(5) PORELLO, O. (op. citata), p. 53-59

(6) PIETSCH, E. *Problemi fondamentali della documentazione*, s.n.t., (1956), p. 33-34.

- (7) MADDEN, M.A. The role of the network in automated acquisitions in *Library Automation*, v. 13, n. 3, Sept. 1980, p. 181-185.
- (8) LESTER, R. Interlibrary borrowing: costs and benefits, in *Interlending Review*, v. 9, n. 1, Jan. 1981, p. 7-13.
- (9) PORELLO, O. La micrografia, in: CAROSELLA, M.P.; VALENTI, M. (a cura di) Documentazione e Biblioteconomia. Manuale per i servizi d'informazione e le biblioteche speciali italiane. Milano, Franco Angeli, 1982, p. 386-423.
- (10) VOOS, H. Telecommunications and Facsimile, in *Special Library*, April 1981, p. 118-121.
- (11) ANAND, H. Telefacsimile transmission of information in libraries, in Proceedings of the 8th Annual Canadian Conference on Information Science Calgary, Alberta, Canadian Assoc. Information Science, 1980, p. 23.
- (12) ICHIKO, T. MORITA, D. KAYE GAPEN A cost analysis of the Ohio College Library Center on-line shared cataloguing System in the Ohio State University Libraries, in *Library Resources & technical Services*, v. 21, n. 3, summer 1977, p. 286-302.
- (13) STEVENS, N.D. Library Network and resource sharing in the United States: An historical and philosophical overview, in *Journal of the American Society for Information Science*, November 1980, p. 405-412.
- (14) KENNEDY, R.A. The Bell Laboratories Library Network, in GIBSON JR, R.W. (editor) The special Library role in network, New York, Sp. Library Ass., 1980, p. 17-36.
- (15) SPAULDING, F.H., STANTON, R.O. Computer-aided selection in a Library network, in *Journal of the American Society for Information Science*, Sept.-Oct. 1976, p. 269-280.
- (16) FORTNEY, V.J. The Computing Information Service network in Bell Laboratories, in *Science Technology Library* v. 1, n. 2, 1980, p. 5-14.
- (17) BLOOMFIELD, B.C. The British Library 1973-1980, in *Journal of documentation*, v. 37, n. 3, Sept. 1981, p. 107-124.
- (18) SIMKINS, M.A. The British Library and industrial research Libraries, in *Journal of documentation*, v. 37, n. 4, Dec. 1981, p. 187-193.
- (19) Cooperative Automation Group, in *ASLIB Information*, v. 10, n. 10, Oct. 1982, p. 266-267.
- (20) PLAISTER, J.M. Computing in LASER: regional library co-operation, London, The Library Assoc., 1982, 58 p. (ISBN 0-85365-954-0).
- (21) OCLC: its governance, function, financing and technology, New York and Basel, Marcel Dekker Inc., 198, 145 p. (ISBN 0-8247-1179-3).
- (22) DEWATH, N.V. (et alii) NALNET Book System: cost benefit study, Rockville, MD, King Research Inc., 1982, 222 p. (NASA Report N 81-18921).
- (23) ROBINSON, B.M. Cooperation and competition among Library Networks, in *Journal of the American Society for Information Science*, November 1980, p. 413-424.
- (24) DE GENNARO, R. Computer network systems: the impact of technology on co-operative interlending in USA, in *Interlending Review*, v. 9, n. 2, Apr. 1981, p. 44-49.
- (25) ESTEIN, H. The technology of Library and Information networks, in *Journal of the American Society for Information Science*, November 1980, p. 425-437.
- (26) BRIQUET DE LEMOS, A.A. Descriptions of inter-library lending in various countries and a bibliography of inter-library lending, IFLA Off. for international Lending (c/o BLLD, Boston Spa), 1980, 136 p. (ISBN 0-85350-175-0).
- (27) LINE, M.B., (et alii) National interlending systems: a comparative study of existing systems and possible models. Paris, UNESCO, 1980, XX; 134 p.
- (28) PETTENATI, C. (et alii) I sistemi di automazione di biblioteche: una rassegna in *Bollettino d'informazioni A.I.B.*, v. XXII, n. 3/4, luglio-dicembre 1982, p. 55-76.
- (29) SOTGIU CAVAGNIS, M.C., MEROLA MAZZOLA, G., MUGNAI, C. Il Servizio Bibliotecario Nazionale: progetto e sistema, in *Bollettino d'informazioni A.I.B.*, XXII, n. 3/4, luglio-dicembre 1982, p. 5-12.
- (30) PORELLO, O. Informatica e micrografia per il recupero automatico dell'informazione, in *Elettronica e telecomunicazioni*, XXIX, n. 4, 1980, p. 173-181.
- (31) PORELLO, O. Sviluppo attuale e futuro di apparecchiature e sistemi di micrografia per le attività di documentazione e informazione, in Atti del Congresso IDI 81 Mondovì, 20-22 settembre 1981, p. 141-155.
- (32) HOPKINS, W.L. The Navy's Microfiche Image Transmission System (MITS): demonstration and test, in *Journal of micrographics*, October 1982, p. 17-24.
- (33) WALTER, G. Redundancy reduction and data compaction technology in Microform Image Transmission Systems, in *Journal of micrographics*, October 1982, p. 25-35.

Il Gruppo di studio sulle biblioteche speciali dell'AIB-sezione Lazio

La necessità della costituzione di «gruppi di studio temporanei o permanenti» trova esplicita menzione nello statuto dell'AIB, che riconosce ad essi la funzione di concorrere, insieme all'organizzazione di conferenze, congressi e corsi di formazione, alle pubblicazioni del notiziario e di eventuali monografie ed alla gestione di una biblioteca specializzata, a perseguire le finalità di natura culturale, scientifica e professionale dell'Associazione.

Il coagularsi, attorno ad un tema specifico di lavoro, di interessi e tematiche rappresentative dei diversi ruoli e livelli della realtà bibliotecaria del paese, viene così compreso tra quelle attività fondamentali, che devono costituire il supporto scientifico delle proiezioni esterne dell'AIB e la fucina dove si elaborino le proposte culturali e politiche, espresse al più alto livello nei congressi e nei documenti ufficiali.

È soprattutto con questa convinzione e su sollecitazione diretta dei soci più attivamente impegnati e consapevoli dell'opportunità di creare fertili occasioni di incontro, confronto e discussione, che traeva origine la decisione della sezione Lazio di costituire al suo interno tre gruppi di studio, uno sul problema dei rapporti tra biblioteche e cittadini portatori di handicap, a cui davano il loro contributo studiosi qualificati ed appassionati come il linguista prof. De Mauro, e il pedagogista prof. Mazzeo, uno sulle biblioteche nel territorio — di rilevante attualità in rapporto alle nuove esperienze maturate negli ultimi anni ed alla conseguente necessità di intervento sulle scelte politico-amministrative definite o in corso di strutturazione da parte degli enti locali — uno, infine, sulle biblioteche speciali, con l'ambizione di riprendere un discorso interrotto con l'esaurirsi della precedente attività (soprattutto a causa della scomparsa della compianta Maria Valenti) e di riproporre il tema delle biblioteche speciali tra gli interessi prioritari dell'AIB.

Il GSBS, come subito è stato battezzato, cedendo alla facile tentazione dell'acronimofilia, così diffusa tra i bibliotecari, costituito il 26 novembre 1981, si è immediatamente configurato come un importante e necessario punto di riferimento e di coagulo per energie altrimenti sterilmente disperse, evidenziando, con l'elevato numero dei partecipanti, poi notevolmente incrementatosi ad ogni successiva riunione, la profondità del bisogno diffuso di informazione e di arricchimento professionale tra i soci della sezione Lazio; la stessa vita della sezione riceveva anche da qui, come da numerose iniziative intraprese nell'ultimo periodo, quell'impulso che si quantificava in un aumento eccezionale degli iscritti.

Era all'interno del GSBS, quindi, che potevano confrontarsi le esperienze ed i progetti delle numerose istituzioni, oggettivamente, anche se non formalmente rappresentate dagli oltre 70 aderenti al gruppo di studio: come primo tangibile risultato e quindi come solida piattaforma di partenza, trovavano espressione intorno allo stesso tavolo le voci di molti enti e istituzioni, pubbliche e private (1).

Nasceva da questa situazione il materializzarsi di una ipotesi di lavoro, che as-

sumeva nel vivo della discussione i contorni di un programma più preciso, mediante un preliminare scambio di informazioni sullo stato e la potenzialità delle biblioteche e dei centri di documentazione rappresentati nel gruppo, ed un'articolazione che superasse la paventata genericità del possibile campo d'azione e tenesse conto delle omogeneità istituzionali ed operative che venivano evidenziandosi.

Il GSBS iniziava così la sua attività con un dibattito generale sullo stato delle biblioteche speciali nel territorio regionale: ne emergeva un quadro contraddittorio, fatto di realizzazioni e progetti definiti ed insieme di carenze e disfunzioni, riconducibili ai secolari problemi della qualificazione professionale, dell'esiguità delle risorse e degli strumenti di lavoro, della scarsa considerazione del ruolo della biblioteca e della documentazione in molti settori dell'apparato pubblico. In questo contesto è sembrato opportuno e urgente, prescindendo per il momento dalla più vasta problematica di carattere politico-sindacale, da parte di una sezione regionale dell'AIB, intervenire, offrendo il proprio contributo scientifico, mediante un confronto qualificato di idee e di programmi, un dibattito ampio tra gli iscritti ed un lavoro originale di ricerca.

Sul tappeto c'erano due questioni pregiudiziali da risolvere: sapere quali e quante siano, a Roma e nel Lazio, le biblioteche speciali; definire in modo univoco il concetto di biblioteca speciale e specializzata, anche se soltanto strumentalmente, ovvero adottando una terminologia chiara, indipendentemente dal fatto di trovarsi o meno unanimemente d'accordo sulla sua correttezza scientifica. La seconda questione è stata risolta adottando la definizione di Serrai (Guida alla biblioteconomia, 1981, p. 29) per cui, mentre può dirsi specializzata una biblioteca che possiede «raccolte che si identificano con l'ambito e gli interessi di una disciplina, di un settore di studi, di un campo applicativo» per speciale deve invece intendersi una biblioteca che si identifichi quasi con il centro di documentazione, e che si giova di particolari tecniche e metodologie di mediazione tra il materiale non solo bibliografico ed un'utenza specifica e delimitata. Nel GSBS, pertanto, sono rappresentate entrambe le realtà ed esse ne sono l'ambito di studio, senza peraltro escludere l'adesione di tutti i soci che, indipendentemente dalla caratterizzazione dell'Ente di appartenenza, abbiano nel settore un interesse professionale o scientifico. Per la prima questione si è invece costituito un nucleo di ricercatori, il GSBS-IMA (ovvero: Indice per Materia). Esso, coordinato da Ann-Charlotte Welin, dell'Istituto di Psicologia del CNR, sta quindi completando un prezioso lavoro di base, descritto in questo stesso fascicolo del *Bollettino*. L'anagrafe territoriale, come primo obiettivo a breve termine di questa ricerca, dietro l'apparente aridità del metodo e dei risultati, costituirà al contrario un'utile fonte di informazioni per il GSBS nel suo complesso e, una volta pubblicato, potrà rivelarsi come un essenziale mezzo di orientamento per gli utenti oltre a costituire, ovviamente, un'indispensabile base di partenza per gli opportuni futuri approfondimenti. Proprio in vista di questi auspicati sviluppi, un'elementare cura di normalizzazione ha ispirato l'elaborazione di un questionario comune, per il momento solo parzialmente utilizzato dal GSBS, ma progettato per un censimento delle biblioteche speciali della Regione; la sua utilizzazione e successiva analisi potranno colmare un ingiustificato vuoto di conoscenze sui fondi e sui servizi delle biblioteche speciali, con l'obiettivo di una più razionale utilizzazione delle risorse. Questo sottogruppo rappresenta, in sintesi, la risposta all'elementare e

pregiudiziale esigenza di disporre di dati di fatto quantitativi attendibili e aggiornati; da qui, il lavoro del GSBS si è quindi sviluppato articolandosi in due settori fondamentali, per nuclei di omogeneità tipologica e per centri di interesse su temi biblioteconomici specifici: in particolare, appartengono ai sottogruppi della prima specie il GSBS-ASA (Archeologia e storia dell'arte) e il GSBS-AER (Aeronautica) a quelli della seconda il GSBS-AUT (Automazione) il GSBS-VAL (Valutazione) e il GSBS-TER (Terminologia).

Il GSBS-ASA (coordinato da Enrica Pannozzo) ed il GSBS-AER (coordinato da Daniela Monterosso) sono nati dall'interesse emerso nel gruppo di studio, per la presenza di un nutrito gruppo di bibliotecari della Biblioteca di archeologia e storia dell'arte e dei rappresentanti della biblioteca centrale del Ministero dell'Aeronautica e delle biblioteche della Direzione generale per l'aviazione civile e della Società Aeroporti romani; si sono costituiti con l'intento di allacciare legami operativi tra istituzioni affini, studiando le forme possibili di coordinamento dei servizi anche con le biblioteche ed i centri di documentazione non aderenti al GSBS, ma il cui ambito di interesse è omogeneo. I due sottogruppi hanno, per questa ragione, elaborato il questionario cui prima si accennava e predisposto un elenco delle biblioteche specializzate nel campo, a Roma e nel Lazio, con le quali sono stati già avviati i primi contatti, prescindendo peraltro, in questa fase, dalle biblioteche di carattere generale, ma in possesso di fondi specialistici attinenti all'oggetto della ricerca.

Il questionario, già distribuito dal GSBS-ASA ed in corso di diffusione da parte del GSBS-AER, è articolato in 18 punti per complessive 44 domande, intese ad acquisire notizie sulla direzione delle biblioteche, sul materiale posseduto, sui cataloghi ed i servizi al pubblico, sugli eventuali progetti di automazione e sulla disponibilità al prestito interbibliotecario ed alla collaborazione a pubblicare un eventuale futuro catalogo collettivo dei periodici: notizie che potranno evidentemente essere utilizzate anche dal GSBS-IMA, come primo risultato di una rilevazione da ampliarsi nel lungo periodo.

Degli altri tre sottogruppi, il GSBS-AUT (coordinato da Enrico Novari dell'ISRDS-CNR) è quello che vanta il maggior numero di aderenti, essendo stato costituito, è il caso di dirlo, dietro una richiesta «di massa» fin dall'inizio dell'attività del GSBS, a testimonianza della pressante necessità, avvertita dai soci, di avere un quadro chiaro delle esperienze maturate e dei progetti avviati, in questo periodo non più pionieristico di utilizzazione dell'elaborazione automatica in biblioteca. Il sottogruppo ha come obiettivo finale la pubblicazione di una guida/manuale sull'argomento, che aggiorni lo studio pubblicato nel 1973 a cura dell'AIB, *Progetti di automazione nelle biblioteche italiane*: in questa sede, pertanto, sono state discusse le varie esperienze delle biblioteche romane e presentate, da parte di alcuni soci-enti, dettagliate relazioni sui sistemi in funzione, sulla base di un tracciato elaborato come schema comune espositivo. Non è il caso, in questo sommario resoconto, di riferire esaustivamente sulle ampie ed approfondite discussioni che si sono svolte nella presentazione e nell'analisi dei sistemi o dei progetti di automazione; basti dire, a titolo esemplificativo, che sono state acquisite dai soci preziose informazioni sugli sviluppi del catalogo collettivo dei periodici scientifici curato dall'ISRDS-CNR, sulla gestione dei periodici e gli archivi dei soggetti e CDD della Biblioteca centrale del CNR, dove è in corso di applicazione il sistema DOBIS-LIBIS, sui programmi realizzati nelle biblioteche

dell'ISTAT e dell'ENEA o sull'esperimento avviato all'Università di Roma, sulle attività documentaristiche dell'ENEL, sui programmi di formazione del personale dell'Italcable o sui servizi automatizzati delle biblioteche dell'Istituto superiore di sanità e della LUISS. In particolare il GSBS-AUT ha avuto modo di poter tempestivamente conoscere e discutere il documento programmatico dell'ICCU sul Servizio bibliotecario nazionale, in cui sono esposti i principi fondamentali elaborati dalla Commissione nazionale per l'automazione delle biblioteche, le strutture organizzative, le scelte biblioteconomiche e tecniche, assumendo il progetto e la sua auspicata realizzazione come punto di riferimento essenziale per l'esigenza di coordinamento che lo anima: tema centrale al Congresso di Taormina, ove la sezione Lazio ha avuto appunto l'incarico di coordinare la commissione di lavoro sulle biblioteche speciali.

Il sottogruppo per la valutazione costi/efficacia delle biblioteche (GSBS-VAL), coordinato da Domenico Bogliolo dell'Istituto «Castelnuovo», si configura più nettamente come un gruppo di ricerca originale, su un tema poco esplorato dalla letteratura nazionale. Accantonato il troppo ambizioso progetto di una concreta valutazione delle biblioteche del Lazio, il GSBS-VAL ha programmato la sua attività su due linee di fondo: indagini limitate a particolari aspetti nelle istituzioni in cui operino gli aderenti al sottogruppo, e studio tecnico del problema. Fondamentale, in quest'opera di esplorazione preliminare, è la ricerca del materiale bibliografico schedato, recensito e, per quanto possibile, acquisito e conservato presso la biblioteca dell'Istituto Castelnuovo, dove è disponibile un catalogo a schede, a classificazione autonoma, in tre sezioni: sul materiale effettivamente posseduto dal sottogruppo, sulle pubblicazioni reperibili presso le biblioteche romane, sul materiale pubblicato. Sono state interrogate le basi dati ISPEC e LISA ed ispezionati i cataloghi di numerose biblioteche, oltre, ovviamente, allo spoglio delle bibliografie pubblicate. Completata la compilazione bibliografica, il GSBS-VAL potrà disporre della documentazione necessaria all'elaborazione di un quadro teorico generale, al cui interno i criteri operativi e le metodologie per la valutazione dell'efficacia dei servizi in rapporto alle risorse spese trovino fondamento scientifico. Nell'ambito di questa ricerca il sottogruppo ha inoltre avvertito l'esigenza di premettere ad ogni possibile definizione programmatica una rigorosa chiarificazione terminologica: esso opera pertanto in stretta collaborazione con l'ultimo dei sottogruppi del GSBS, il GSBS-TER, coordinato da Antonella Aquilina, membro del Comitato esecutivo regionale.

Il GSBS-TER è stato costituito allo scopo di rispondere alla necessità di un comune linguaggio all'interno del gruppo di studio, come primo livello operativo, ma con l'obiettivo più ambizioso di una ricerca originale di normalizzazione semantica dei termini biblioteconomici (ovviamente nei limiti del campo delle biblioteche speciali) per giungere all'elaborazione di un glossario, in collaborazione con i progetti in corso presso altre istituzioni italiane e internazionali. Con questo intento, nel breve periodo della sua attività (essendo stato costituito nella riunione del 20.5.1982) il GSBS-TER ha prodotto una schedatura della letteratura italiana sull'argomento, mediante lo spoglio della LPI del Bollettino AIB e di alcuni repertori generali (Totok-Weitzel, Manfrè, ecc...) arricchita dall'interrogazione delle basi dati LISA (Library and information science abstracts) ed EURODI-CAUTOM (European dictionary automated) sui glossari biblioteconomici; per disporre di una base di partenza obiettiva e definire i limiti della ricerca, sono sta-

te compilate liste di parole-chiave, avviando peraltro una schedatura delle voci, interessanti l'attività del sottogruppo, dei più importanti dizionari speciali internazionali.

Questo è dunque il quadro delle iniziative intraprese: questa breve relazione sull'attività del GSBS non può evidentemente dar conto della ricchezza del dibattito e della profondità del lavoro avviato. Mancano peraltro, allo stato attuale, i risultati concreti che i soci si aspettano di conseguire con il loro impegno diretto ed il discorso si riferisce oltretutto ad attività tuttora non concluse, seppur con programmi operativi ormai nettamente delineati ed in via di realizzazione. Si tratta ora di realizzare l'impegno teorico e rendere disponibili al più presto i primi frutti di un lavoro che ha visto impegnati molti e qualificati protagonisti della vita bibliotecaria regionale. Resta comunque tangibile un primo importante risultato: aver creato un foro di discussione, una tavola rotonda dove i soci e, tramite loro, istituzioni senza altri canali di collegamento, hanno potuto confrontare esperienze e verificare programmi, pervenendo immediatamente ad uno sforzo di coordinamento, che lascia ben sperare per i risultati concreti che ne potranno conseguire.

Scopo del GSBS è questo, essenzialmente, e su queste basi quello di costruire fondate elaborazioni scientifiche e concrete realizzazioni nell'ambito regionale; resta sullo sfondo il disegno di sollecitare queste iniziative ovunque, di coordinarle, di vivificare, sulla base di un'ampia rappresentatività e partecipazione, la vita dell'associazione, il suo impegno professionale e culturale, la sua capacità di elaborare proposte ed incidere sulle scelte politiche per la razionalizzazione e lo sviluppo delle biblioteche e della ricerca scientifica.

Giovanni Lazzari

NOTA

(1) Partecipano al GSBS rappresentanti di diversi organi del CNR — tra cui la biblioteca centrale e l'Istituto di studi sulla ricerca e documentazione scientifica —, dell'Istituto superiore della sanità, della Biblioteca apostolica vaticana, delle biblioteche di storia moderna e contemporanea e di archeologia e storia dell'arte, della Scuola di biblioteconomia dell'Università e delle universitarie, dell'ISTAT e dei Ministeri dei LL.PP., dei BB.CC.AA. e dell'Aeronautica, dell'Istituto centrale per il catalogo unico, dell'Università Cattolica del S. Cuore, dell'Italcable, della FAO, della Camera dei Deputati, della Banca d'Italia, dell'INA e del CONI, della Fondazione Bordoni, dell'ENI, dell'Istituto Goethe, dell'Archivio Centrale dello Stato, degli Aeroporti di Roma, della LUISS (ex «Pro Deo»), dell'ENEL, dell'ENEA (ex CNEN) del «Pigorini».

Un indice per materie delle biblioteche speciali del Lazio

Nel corso della prima riunione del Gruppo di studio per le biblioteche speciali dell'ATB-Lazio è emersa l'esigenza di avere un elenco di biblioteche speciali suddivise per materia. I bibliotecari si trovano spesso davanti al problema di dover soddisfare alle richieste degli utenti su argomenti specifici non inerenti al carattere della propria biblioteca, o di dover individuare altre biblioteche specializzate nella stessa materia della propria. In effetti, l'idea di questo lavoro è sorta quando a uno degli autori, bibliotecaria all'Istituto di psicologia del Consiglio Nazionale delle Ricerche, è stato chiesto da parte dei ricercatori dello stesso Istituto, un elenco di biblioteche di psichiatria in Italia a cui spedire una pubblicazione. Mancando uno strumento di lavoro utile ad esaudire questa richiesta, è stato proposto in occasione della sopracitata riunione, di ovviare a questa lacuna, creando un gruppo di lavoro che si occupasse di evidenziare per materie, almeno relativamente alla regione Lazio, le biblioteche speciali. Nel lavoro il gruppo si è ispirato all'*Aslib Directory*, 4th Ed., London, 1980, operando ovviamente su scala ridotta esaminando una sola regione, quindi senza coprire tutto il territorio nazionale.

Partendo dall'*Annuario delle biblioteche italiane* (1) e dall'*Indagine sulle biblioteche di istituti e di facoltà* (2) dell'Università di Roma, il gruppo ha esaminato le caratteristiche di ciascuna biblioteca del Lazio, assegnando ad ognuna di esse una o più parole chiave, venendo così a costituire automaticamente un indice per materie. I termini adottati per queste parole chiave sono in parte stati presi dalla *Bibliografia Nazionale Italiana* ed in parte creati in seno al gruppo, lì dove lo schema di classificazione non sembrava sufficientemente esauriente, e ciò allo scopo di rendere l'indice utilizzabile non solo da personale specializzato ma anche da parte degli utenti delle biblioteche. In ultima analisi, si tratta di un indice alfabetico per materie, in cui — se del caso — il codice che individua una singola biblioteca può apparire più di una volta.

Sono ovviamente state escluse le biblioteche di carattere troppo generico, che quindi esulavano dal tipo di ricerca specifica, e quelle strettamente riservate o non aperte alla consultazione. I dati a cui si fa riferimento sono forse talvolta non attuali, essendo l'*Annuario* stato pubblicato nell'arco di molti anni.

Nell'elaborazione dell'indice è stato necessario creare un preciso codice che individuasse ogni biblioteca. Per utilizzarlo è evidentemente indispensabile avere accesso sia all'*Annuario delle biblioteche* sia all'*Indagine sulle biblioteche dell'Università di Roma*. L'indice apparirà nella serie dei *Rapporti tecnici* dell'Istituto di psicologia del CNR, a cui si possono indirizzare eventuali richieste (Via Monti Tiburtini 509, 00157 Roma, att. dott. Welin).

Data l'utilità del lavoro, si auspica che lo stesso tipo di ricerca venga svolta al più presto anche per le altre regioni d'Italia.

Antonio Alecci
Lidia Giovenco
Ann-Charlotte Welin

NOTE

(1) *Annuario delle biblioteche italiane*. Roma, Palombi, 1969-1981. 5 v.

(2) Nasti, V. *Indagine sulle biblioteche di istituti e di facoltà*. Roma, Università di Roma, 1980. 261 p. (Documenti di informazione, n. 14).

Strumenti bibliografici per le biblioteche speciali: una rassegna della letteratura 1978-1982

Nell'affrontare l'esame degli studi, dei manuali, dei repertori, della normativa, delle tecniche relative alle biblioteche speciali si pone come primo interrogativo cosa si intende per biblioteca speciale. Il problema è dibattuto fin dagli inizi del secolo quando in America nacque nel 1909 la Special libraries association (SLA) e le varie fasi di sviluppo del concetto sono dettagliatamente presentate da F.E. McKenna in una rassegna storica sull'attività dell'associazione (1). Dalla semplice idea di collezione di materiale su specifici argomenti si giunge al concetto più sofisticato di «servizio speciale organizzato attorno ad una collezione speciale in modo da anticipare o di essere rapidamente in grado di rispondere alle speciali necessità di una utenza speciale». Tuttavia neppure in America si è ancora giunti ad una definizione completa e generalmente accettata.

Inoltre, mentre nel linguaggio anglo-americano si usa soltanto il termine «special library» e in lingua francese il termine corrente è «bibliothèque spécialisée», in italiano si trovano spesso usate indifferentemente le voci «biblioteca speciale» e «biblioteca specializzata». A. Serrai (2) distingue le raccolte che si identificano con l'ambito e gli interessi di una disciplina, di un settore di studi, di un campo applicativo (b. specializzate) e le biblioteche, di solito inserite in un'organizzazione, predisposte per una utenza limitata di cui si conoscono le esigenze (b. speciali) che identifica con i centri di documentazione.

La questione si è posta anche nell'ambito del «Gruppo per le biblioteche speciali» dell'AIB-Lazio dove si è manifestata l'esigenza di intraprendere uno studio su tutta la terminologia del settore (Vedere lo scritto di G. Lazzari in questo stesso numero). In questa sede interpretiamo il termine in senso molto ampio anche perché nello studio dei problemi, nelle normative, nelle tecniche vi è una notevole sovrapposizione delle aree.

Studi sulle biblioteche speciali

J. Van Halm in *The development of special libraries* (3) considera infatti le biblioteche speciali nell'accezione più ampia del termine, comprendendovi centri di documentazione, biblioteche universitarie e settori specializzati di biblioteche pubbliche e osserva che il problema non è tanto la definizione del termine con cui chiamare un servizio ma l'esame del livello raggiunto dalle sue prestazioni. L'opera consiste in una vasta indagine sulla diffusione delle biblioteche speciali nel mondo e raccoglie dati e informazioni di un centinaio di paesi. Per ciascuno di essi vengono considerati lo sviluppo storico, l'educazione, la formazione, le associazioni, le biblioteche, la politica nazionale dell'informazione, le relazioni internazionali e i progetti futuri. L'opera oltre ad essere un repertorio mondiale di biblioteche speciali può essere utile anche per le bibliografie relative a ciascun paese.

I problemi connessi alla gestione e alla valutazione d'efficienza delle bibliote-

che speciali costituiscono l'argomento centrale di *Special librarianship* di W. Ashworth (4). In questo caso le biblioteche speciali sono intese come servizi all'interno di enti pubblici o di imprese private volti ad ottenere e fornire informazioni specializzate per gli scopi propri di questi. Questo tipo di approccio alla valutazione dell'efficacia del servizio nel trattare le biblioteche è relativamente nuovo per noi, per cui questo lavoro è degno di attenzione.

L'inserimento nelle reti bibliotecarie delle biblioteche speciali, anche qui intese come servizi all'interno di istituzioni e industrie, è stato discusso in una conferenza a Warren, Mich. nel 1980, i cui atti sono raccolti in *The special library role in networks* (5). Le relazioni comprendono numerosi esempi di reti di biblioteche e centri d'informazione e le discussioni evidenziano i problemi posti dalla trasformazione dei rapporti tra biblioteche dovuta alla organizzazione in sistemi, problemi che cominciano a porsi anche in Europa e in Italia.

Per quanto riguarda le biblioteche scientifiche e tecniche un quadro sintetico ma esauriente delle caratteristiche, delle funzioni, delle tecniche e di tutti i problemi relativi è fornito da C.C. Chen. La voce *Scientific and technical libraries* da lui trattata nella *Encyclopedia of library and information science* (6) comprende anche un'ampia panoramica di tali biblioteche in tutto il mondo e può così essere considerata un'integrazione dell'opera sopra menzionata di Van Halm.

Nella stessa enciclopedia K. Subramanyam esamina dettagliatamente tutti gli aspetti della letteratura scientifica. La voce *Scientific literature* (7), di oltre centosettanta pagine, può essere considerata una vera e propria monografia sull'argomento, organicamente articolata in numerosi capitoli relativi a tutti i tipi di documenti propri del settore e con una ricca bibliografia che comprende anche alcune pagine dedicate a guide sulla letteratura delle varie discipline.

Segnaliamo infine una nuova rivista interamente dedicata alle biblioteche e ai centri d'informazione scientifici e tecnici. Tra i temi trattati nei primi numeri da *Science and technology libraries* (8) i servizi di ricerca in linea, progetti di cooperazione e reti, formazione dei bibliotecari e degli utenti, ecc.

Manuali

Nel periodo considerato sono apparsi numerosi manuali dedicati alle biblioteche speciali in generale o a quelle di particolari settori. Non possiamo non citare per primo il manuale *Documentazione e biblioteconomia* a cura di M.P. Carosella e M. Valenti (9), finora il solo lavoro di questo genere scritto da autori italiani per bibliotecari e documentalisti italiani. Per una più ampia presentazione e per un giudizio critico rimandiamo alla recensione di A. Di Majo in questo stesso numero del Bollettino.

È recentissima la pubblicazione della quinta edizione del fondamentale *Handbook of special librarianship and information work* dell'Aslib (10) che per molti aspetti può considerarsi una novità. Infatti sono stati introdotti nuovi capitoli sull'automazione nelle biblioteche e sui servizi d'informazione in linea, uno sui materiali audiovisivi ed uno sulle reti, che mette in rilievo il carattere internazionale del lavoro dell'informazione al giorno d'oggi. L'*Handbook* continua ad essere così uno dei più completi ed aggiornati strumenti di riferimento nonché un testo base per la formazione.

Più specificamente dedicato alle tecniche e alle fonti documentarie è l'opera *Técnicas documentales y fuentes de información* di N. Amat Noguera (11) che tuttavia può essere interessante per chi si occupa di biblioteche speciali sia per l'ampiezza e la precisione del contenuto sia perché è una delle poche pubblicazioni dell'area di lingua spagnola rispetto alla gran massa di letteratura anglosassone.

Studiosi, ricercatori, tecnici, amministratori nel corso del loro lavoro vengono a costituirsi una propria raccolta personale di documenti che si amplia talvolta in un vero e proprio piccolo sistema di documentazione. *Personal documentation for professionals: means and methods* di V. Stibic (12) studia l'organizzazione di schedari personali, la classificazione e l'indicizzazione dei documenti e i mezzi tecnici che possono essere utilizzati per l'organizzazione e la ricerca degli stessi, dai più semplici schedari fino all'uso di terminali o di microelaboratori. L'autore illustra vantaggi e inconvenienti delle varie tecniche con l'aiuto di numerosi esempi e completa l'opera con l'illustrazione di quattro casi caratteristici. Al di là della destinazione dichiarata per operatori singoli, il volume risponde efficacemente anche alle esigenze di piccoli servizi di documentazione soprattutto perché presenta una vasta gamma di soluzioni graduate a seconda delle possibilità tecniche o finanziarie disponibili.

Research: a practical guide to finding information, di P. Fenner e M.C. Armstrong (13), è una guida concepita per corsi di formazione o per autodidatti che si propone di fornire tutti gli elementi necessari per trovare, come dice il titolo, le informazioni, partendo dall'uso del catalogo a schede via via fino alla presentazione delle più recenti tecniche di ricerca automatizzate.

Diversi sono i manuali recentemente apparsi dedicati a settori specifici, nei quali però vi è in genere una larga parte che tratta problemi comuni a qualsiasi centro di documentazione o biblioteca speciale. È questo il caso del *Manual of documentation practices applicable to defence aerospace scientific and technical information* dell'AGARD in cui l'articolazione in dodici capitoli (14) copre l'intera gamma dei temi propri dei centri di documentazione. Di altri il titolo indica chiaramente la destinazione: *Medical librarianship* di M. Carmel (15), *Music librarianship* di M. Jones (16), *Primer for agricultural libraries* di O. Lendvay (17), *Law librarianship* di A. Blunt (18), *Social science libraries and collections* di S.A. Roberts (19).

Repertori bibliografici e bibliografie

Strumenti indispensabili in qualsiasi biblioteca sono naturalmente bibliografie di carattere generale, manuali bibliografici, bibliografie di bibliografie e bibliografie su particolari argomenti. Vogliamo citare qui l'edizione italiana del ben noto *Manuale internazionale di bibliografia* di Totok e Weitzel (20) di cui sono apparsi i primi tre volumi mentre è annunciato il quarto dedicato alle scienze e alla tecnologia. Questa edizione italiana è particolarmente utile perché, rispetto all'originale, è stata completata quando possibile con la segnalazione di lavori italiani. Per lo stesso motivo segnaliamo anche la *Guida bibliografica* di G. Manfré (21), indirizzata agli studenti di lettere e filosofia e di magistero.

La classica *Guide to reference material* di A.J. Walford (22) è giunta alla quar-

ta edizione del volume 1 (*science and technology*) e del volume 2 (*social and historical sciences, philosophy and religion*). Questa guida di repertori e bibliografie specializzate, sebbene orientata soprattutto all'esame delle fonti di lingua inglese, è uno strumento indispensabile che non dovrebbe mancare in qualsiasi biblioteca speciale. Dello stesso autore è apparsa nel 1981 la *Concise guide to reference material* (23) che estrae dai 17.000 titoli dell'edizione completa 2.560 voci principali e molte altre riassunte in nota. Alcune di tali voci possono essere più aggiornate o addirittura nuove rispetto a quelle dell'edizione base. Questa edizione ridotta della guida è più che sufficiente per piccole biblioteche poiché raccoglie la parte essenziale dell'edizione completa. Inoltre è uno strumento più accessibile ad esempio per gli studenti.

Un altro noto strumento bibliografico è la *Guide to reference books* curata dall'American library association (24), la cui ultima edizione è del 1976, ma corredata da un supplemento edito nel 1980. La guida inoltre viene aggiornata semestralmente dalla rubrica *Selected reference books* nella rivista *College and research libraries* (25).

Ancora dobbiamo ricordare le ultime recentissime edizioni dell'*Introduction to reference work* di W.A. Katz (26) e di *Science and technology. An introduction to the literature* di D. Grogan (27).

A fianco di queste opere di provenienza inglese e americana merita di figurare il *Manual de fuentes de información* di J.E. Sabor (28), giunto alla terza edizione, strumento altrettanto valido e che ovviamente tiene presente anche la produzione di lingua spagnola.

Nelle varie discipline numerosi sono i bollettini di indici e di analisi correnti che in questa sede non menzioniamo considerandoli già noti agli utenti dei singoli settori, mentre possiamo ricordare alcune bibliografie di recente edizione. Per esempio, il contributo italiano al sistema AGRIS nel 1978 è stato raccolto in *AGRIS-ITALIA, bibliografia agricola italiana* (29), pubblicazione destinata a proseguire nel tempo di pari passo con la bibliografia internazionale *AGRINDEX*.

Un altro esempio di bibliografia speciale, elaborata con l'ausilio del calcolatore, è la *Bibliografia delle frane dal 1900 al 1978* (30) prodotta nell'ambito del Progetto finalizzato «Conservazione del suolo» del CNR comprendente circa 950 citazioni. A prescindere dal soggetto trattato meritano attenzione la codificazione CDU, le procedure utilizzate e l'ordinamento dei dati per ottenere cinque tipi di indici: alfabetico per autore, sistematico, territoriale, cronologico, alfabetico per titolo.

Molto interessante è pure l'*Étude bibliographique sur les congrès médicaux* di C. Deschamps (31) in cui sono esaminati vari repertori, da quelli che forniscono solamente il calendario dei congressi, alle grandi bibliografie mediche, fino a bibliografie specializzate sui congressi stessi nonché indicazioni per l'accesso ai documenti.

Alcune altre segnalazioni di bibliografie si potranno trovare nei paragrafi seguenti per i rispettivi argomenti.

Norme e standards

La fondamentale importanza delle normative e della standardizzazione sul piano internazionale nei sistemi d'informazione a tutti i livelli è ormai universalmen-

te acquisita. Grandi programmi in questo senso sono portati avanti da organizzazioni come l'UNESCO, l'IFLA, l'ISO ed altri enti nazionali che in questi ultimi anni hanno già completato numerose normative. Una rassegna completa di tutto il settore è fornita dall'*Unisist guide to standards for information handling* (32) che fornisce indicazioni e riferimenti bibliografici di tutti gli standards e altre normative esistenti nei grandi settori dell'informazione. Benché pubblicata nel 1980 in alcuni casi è già superata dall'uscita di nuove norme, per altro in genere già annunciate nella guida.

Il grande programma condotto dall'IFLA per la normalizzazione della descrizione bibliografica è illustrato in tutti i suoi sviluppi dalla relazione del 1980 di E. Verona sui precedenti dieci anni di attività nel settore, articolo di cui abbiamo anche la versione italiana (33); per l'uso dell'ISBD in Italia, in particolare nell'ambito del Servizio bibliotecario nazionale, e per un aggiornamento bibliografico si veda l'articolo di L. Borghetti Marzulli (34).

Le ISBD (descrizione bibliografica normalizzata internazionale) uscite nell'ultimo quinquennio e che qui menzioniamo sono l'edizione riveduta dell'*ISBD(M)* relativa alle monografie (35), l'*ISBD(PM)* relativa alla musica a stampa (36), l'*ISBD(A)* per le pubblicazioni monografiche antiche (37) e la traduzione italiana dell'*ISBD(NBM)* per il materiale non librario (38). Inoltre è ormai imminente la definitiva approvazione e pubblicazione dell'*ISBD(CP)* «*component parts*», nuova denominazione di quella che era prima definita «*analytics*» per la descrizione di singole parti delle pubblicazioni. Per chi ha problemi relativi alla descrizione di pubblicazioni in caratteri non latini può interessare uno studio dell'IFLA sull'applicazione delle ISBD a dette pubblicazioni (39).

I principi espressi dalle ISBD per la descrizione bibliografica sono stati recepiti, come è noto, dalle più recenti stesure di norme nazionali come le *Regole italiane di catalogazione per autori* (40) e le *Anglo-American cataloguing rules*, seconda edizione (41) le quali ultime dedicano un largo spazio alla catalogazione di materiali particolari e sono quindi particolarmente interessanti per le biblioteche speciali.

Per quanto riguarda la catalogazione in particolari settori ricordiamo il *Manuale di catalogazione musicale* italiano (42) e la guida *Bibliographic description of sound recordings* di I. Varga (43). La descrizione bibliografica dei rapporti scientifici e tecnici richiede particolare attenzione per la natura del materiale e le forme in cui esso si presenta; una normativa al riguardo è fornita dalle *Guidelines for descriptive cataloguing of reports* (44) del COSATI, riprese anche dal progetto per la registrazione della letteratura grigia nel *SIGLE manual* (45).

Per quanto riguarda le norme relative all'ordinamento alfabetico nei cataloghi sia tradizionali sia automatizzati registriamo le nuove edizioni delle *ALA filing rules* (46), delle *Library of Congress filing rules* (47) e delle *BLAISE filing rules* della British Library (48), nuove edizioni elaborate soprattutto tenendo conto delle esigenze prodotte dall'uso dei calcolatori. Sebbene provenienti da enti che hanno comuni regole catalografiche ed usano la stessa lingua, queste regole di ordinamento presentano tra loro alcune differenze. Le regole dell'ALA sembrano più destinate all'uso delle piccole biblioteche con minori esigenze, le altre, più simili tra loro, sono concepite per essere applicate a grandi biblioteche e alle bibliografie nazionali.

Le attività dell'ISO nel settore dell'informazione si esplicano attraverso i comi-

tati tecnici TC46 Documentazione, TC97 Calcolatori e trattamento dell'informazione, TC37 Terminologia e TC171 Micrografia. Indicazioni dettagliate sulle norme e sui progetti di norme ISO e una selezione di documenti normativi elaborati da altre organizzazioni sono raccolte nella bibliografia *Normes internationales sur la documentation et la terminologie* (49), mentre i testi delle norme elaborate dai suddetti comitati, oltre che diffusi come singoli documenti, sono opportunamente raccolti nell'*ISO Handbook 1: Information transfer* (50). Entrambe le pubblicazioni sono frequentemente aggiornate.

Le ultime norme pubblicate, che a vario titolo interessano anche le biblioteche speciali sono:

- la seconda edizione dei *Codes for the representation of names of countries* (51);
- il capitolo 3a dell'*Information and documentation vocabulary (VID)* relativo all'acquisizione, identificazione ed analisi dei documenti e dei dati (52);
- *Extension of the Latin alphabet character set for bibliographic use* (53);
- *Greek alphabet character set for bibliographic use* (54);
- la seconda edizione di *Format for bibliographic information interchange on magnetic tape* (55);
- la seconda edizione di *Computer output microfiche (COM)* (56).

Anche la bibliografia *Vocabulaires internationaux normalisés* (57) relativa a tutte le norme ISO che forniscono definizioni di termini nelle lingue adottate (cioè francese, inglese, russo) appare in una seconda edizione. Un'altra pubblicazione curata dall'ISO con caratteristiche particolari è la *Guide ISONET* (58), che ha lo scopo di presentare le caratteristiche essenziali di un centro di informazioni sulle norme, nel quadro della rete di informazione dell'ISO, ISONET.

Più di 11.000 vocabolari scientifici e tecnici normalizzati, monolingue o multilingue, sono inventariati nella *International bibliography of standardized vocabulaires* (59) realizzata per iniziativa del Centro internazionale d'informazioni per la terminologia (Infoterm). I riferimenti sono classificati sistematicamente secondo la CDU e l'opera è fornita di numerosi indici.

Estremamente utile infine il *Dictionary of acronyms and abbreviations in library and information science* (60) che riporta sigle e abbreviazioni interessanti la biblioteconomia e le scienze dell'informazione.

Classificazioni, soggettari, thesauri

Prima di soffermarci su alcune classificazioni particolari ricordiamo, tra quelle di carattere generale, la 19^a edizione della *Classificazione decimale Dewey* (61) a cui si affianca un manuale sull'uso di essa compilato dallo stesso staff di autori (62).

La Biblioteca centrale del CNR, che dal 1975 ha adottato la CDD, procede costantemente all'aggiornamento e al rinnovo del proprio soggettario scientifico-tecnico ed ha prodotto un primo *Indice dei soggetti con rinvio alle tavole della classificazione decimale Dewey* (63) che raccoglie gli argomenti incontrati mano dai soggettatori dal 1975 ad oggi. Tale soggettario, sia pure incompleto, comprende oltre duemila voci prevalentemente delle classi 5 e 6 ed è costituito da un indice alfabetico dei soggetti collegati ai codici di classificazione, completo di tutti i rinvii, e da un indice sistematico dei codici di classificazione usati con le rispettive parole chiave.

Della edizione italiana della *Classificazione decimale universale* i volumi più

recenti sono quelli relativi alle classi:

- 2 — *Religione. Teologia* (64);
- 57/59 — *Biologia. Botanica. Zoologia* (65);
- 62/621 — *Ingegneria. Tecnica in generale. Ingegneria meccanica, elettronica, nucleare* (in corso di stampa) (66);
- 63 — *Agricoltura. Scienze e tecniche relative* (67);
- 67 — *Industrie, arti e mestieri vari* (68);
- 68 — *Industria, mestieri, commercio degli articoli finiti o montati* (in corso di stampa) (69);
- 69 — *Edilizia* (70);
- 8 — *Linguaggio. Linguistica. Letteratura* (71).

Un particolare schema di classificazione è adottato dalla Science reference library per la collocazione dei volumi secondo il principio a nastro o a catena per cui ogni libro viene ad essere affiancato ad altri dello stesso argomento. Scopi e limiti di tale sistema sono illustrati dall'ideatore A. Sandison (72).

L'ICSU-AB ha in corso la preparazione di alcuni schemi di classificazione per particolari discipline quali la chimica, le scienze matematiche, la biologia, mentre è già diffuso l'*International classification system for physics* (73), adottato dai maggiori servizi di analisi del settore.

Nel campo delle scienze mediche la ben nota classificazione della National library of medicine è aggiornata alla 4^a edizione (74) e nel settore dell'agricoltura lo schema di classificazione AGRIS è giunto alla 3^a edizione (75).

Del tutto particolare per gli scopi e la struttura è la *Classificazione internazionale dei brevetti*, (76) in costante evoluzione in conseguenza delle caratteristiche a volte del tutto imprevedibili delle invenzioni brevettate.

La Fédération internationale de documentation (FID) ha curato la preparazione di una vasta bibliografia che comprende tutti i sistemi di classificazione, soggetti e thesauri sia a carattere generale che su particolari argomenti, pubblicati dal 1950 ad oggi. *Classification systems and thesauri, 1950-1982* (77) comprende anche indici di autori personali e di enti, indici per soggetti, tavole di correlazione tra CDU e ICC (information coding classification) e codici di paesi e di lingue.

Sulla costruzione e l'uso dei thesauri segnaliamo il contributo di C. Todeschini nel già citato manuale *Documentazione e biblioteconomia* (78) e la trattazione della voce *Thesaurus* di D.J. Foskett (79) nell'*Encyclopedia of library and information science*. Soprattutto indicato per piccoli centri di documentazione e come strumento didattico è il manuale *Thesaurus making. Grow your own word-stock* di H.M. Townley e B.D. Gee (80). La normativa internazionale è rappresentata dalla nuova edizione delle *Guidelines for the establishment and development of monolingual thesauri* (81) e dalle *Guidelines... for multilingual thesauri* (82) elaborate e aggiornate dall'UNESCO.

Per chi avesse necessità di costruire un proprio thesaurus è particolarmente utile la conoscenza dei thesauri esistenti e quindi la consultazione di bibliografie di thesauri aggiornate. A tal fine, oltre alla già menzionata bibliografia della FID (77) segnaliamo la *Bibliografia internazionale di thesauri* a cura di S. Rizzo (83) che riporta circa 300 tra thesauri ed altri repertori affini e fornisce inoltre indicazioni su altre bibliografie di thesauri e su opere e normative relative. L'Inter-organization board for information systems (IOB) delle Nazioni Unite ha coordinato la compilazione della *Bibliography of United Nations thesauri, classifications, nomenclatures* (84) relativa agli strumenti di indicizzazione applicati nell'ambito delle attività dell'ONU.

Il *Bulletin des bibliothèques de France* pubblica circa ogni due anni una bibliografia corrente di thesauri (85) che aggiorna una edizione cumulativa pubblicata nel 1975. Infine due bibliografie, una brasiliana ed una portoghese, possono essere particolarmente interessanti perché coprono aree spesso trascurate dalle bibliografie anglo-americane. Si tratta della *Bibliografia sobre thesaurus* di S.C. Alves (86) e dell'aggiornamento di *Thesauri: relação bibliografica* (87) a cura del Centro de documentação e informação di Lisbona.

Non possiamo in questa rassegna considerare tutti i thesauri che sono apparsi in questi anni, ma ci limiteremo a menzionarne alcuni con caratteristiche particolari. Il *Thesaurus di termini cartario-cartotecnici* (88) è uno dei pochi esistenti sull'argomento e, oltre che ai tecnici del ramo, per alcune voci può essere utile ai bibliotecari che hanno interesse per la conservazione e il restauro di libri antichi. Il thesaurus comprende circa 1600 termini e indipendentemente dal soggetto considerato è un ottimo esempio, oltre tutto italiano, per la strutturazione e presentazione.

Il *Computer-based thesaurus of terminology in computers and the law, THES-BID* (89) è un thesaurus di termini inglesi nel settore dell'informatica giuridica e del diritto dell'informatica, elaborato sulla base del materiale lessicale raccolto nella *Bibliografia internazionale d'informatica e diritto* pubblicata periodicamente a cura dell'Istituto per la documentazione giuridica del CNR. Il thesaurus costituisce a livello internazionale il primo tentativo organico di normalizzazione di questo particolare linguaggio tecnico e di sistematizzazione dei concetti che esso esprime. Il *THES-BID* comprende una lista alfabetica strutturata, una lista gerarchica che consente di individuare la posizione di ogni termine all'interno della struttura gerarchica concettuale cui esso appartiene, una lista per classi, un indice KWOC e come appendici una lista geografica ed una degli acronimi ricorrenti.

La Commissione delle Comunità europee ha curato la pubblicazione di tre thesauri multilingue (90) dedicati rispettivamente alla economia agricola e sociologia rurale, all'alimentazione e alla medicina veterinaria. Ciascuno di questi appare in cinque volumi: tedesco, inglese, francese, italiano e indice quadrilingue. Il thesaurus di economia agricola comprende 2270 descrittori in ciascuna lingua, quello sull'alimentazione 3458 e quello di veterinaria 4922 descrittori.

Indubbiamente la difficoltà maggiore affrontata in questo lavoro è stata la ricerca delle equivalenze linguistiche e la caratteristica più importante e il pregio di questi thesauri consiste proprio nel tentativo di superare le barriere delle lingue.

Di particolare interesse infine per gli «addetti ai lavori» e soprattutto per chi si interessa di terminologia il *Tesoro en documentaciòn e informaciòn* di Dora S. Rio e Maria E. Garzon Herran (91) che comprende 560 termini spagnoli relativi prevalentemente alle nozioni e alle tecniche più recenti in materia di informazione e documentazione, con le rispettive definizioni e i corrispondenti termini in inglese.

Automazione nelle biblioteche e informatica documentaria

L'applicazione dell'informatica al settore delle attività bibliotecarie e informative ha notevolmente modificato, nell'ultimo decennio, il lavoro di trattamento, gestione e reperimento dell'informazione. Su questo argomento la recente letteratura è vastissima e richiederebbe un esame a sé stante, per cui ci limitiamo a segnalare solo alcune recenti pubblicazioni la cui conoscenza può essere il punto di partenza per un successivo approfondimento nel campo.

Una chiara ed aggiornata analisi del nuovo mercato dell'informazione e del nuovo ruolo che i tradizionali servizi bibliotecari devono svolgere è fornita dal volume *Telematica e basi di dati nei servizi bibliotecari* di Tommaso M. Lazzari (92), che si rivolge a quanti operano nel settore della documentazione e informazione e a quanti sono interessati all'evoluzione delle tecnologie informative. Il testo è il primo di autore e di lingua italiana ed anche per questo se ne consiglia la conoscenza prima di passare a testi più complessi.

Una delle più recenti opere che trattano dell'applicazione del calcolatore alle biblioteche e ai servizi di informazione è quella di H. Fosdick, *Computer basics for librarians and information scientists* (93) che si prefigge di colmare una lacuna tra pubblicazioni destinate essenzialmente ai bibliotecari ed altre destinate ai tecnici dei calcolatori.

La normativa di base per le registrazioni bibliografiche nei sistemi documentari automatizzati è il noto *Unisist reference manual* (94), la cui seconda edizione riveduta e ampliata lo rende adatto all'uso in qualsiasi tipo di servizio di informazioni comprese le biblioteche. L'UNESCO ha predisposto anche un adattamento del *Reference manual* per corrispondere alle caratteristiche specifiche della descrizione dei progetti di ricerca in corso e delle istituzioni di ricerca (95).

La letteratura riguardante l'automazione nelle biblioteche è segnalata in una bibliografia dell'Aslib la cui ultima edizione si riferisce agli anni 1975-1978 e che avrà certamente un seguito a breve termine (96).

Studi sugli utenti

I problemi dell'utenza nelle biblioteche speciali sono stati forse meno trattati che non per le biblioteche di pubblica lettura, ritenendosi probabilmente che il potenziale utente delle speciali, dati i suoi specifici interessi, non abbia bisogno di sollecitazioni. Una ricerca di Margaret Slater, basata su una indagine in biblioteche e servizi di documentazione industriale e commerciale nel Regno Unito, ha messo viceversa in evidenza l'esistenza di un gran numero di «non-utenti» cioè di persone che potrebbero essere interessate ma che non usufruiscono di tali servizi (97). Questo tipo di inchiesta dovrebbe permettere di meglio indirizzare l'offerta alla richiesta.

Le esigenze dell'utenza scientifica e quelle degli utenti delle biblioteche tecniche e delle biblioteche di facoltà umanistiche sono l'oggetto di tre relazioni presentate da M. Buiatti (98), R. Gabetti (99) e G. Stabile (100) al Seminario di studio «Il bibliotecario nell'università», tenuto a Torino nel 1980. Detti autori forniscono un esame critico della situazione attuale e formulano una serie di interessanti proposte.

Le istruzioni all'uso della biblioteca sono piuttosto trascurate di fatto ed anche a livello di studio, come mette in evidenza S. Di Majo nel suo recente articolo (101) che affronta il problema esaminando esperienze straniere o sollecitando un maggior interesse su questo aspetto della formazione dell'utente. A questo proposito va segnalata l'iniziativa della Biblioteca centrale del CNR che ha predisposto una serie di opuscoli ciclostilati per l'uso dei vari bollettini di indici e di analisi presenti nelle sale di consultazione, in cui vengono illustrate la struttura di ciascuna opera e forniti esempi (102), nonché un repertorio delle *Opere di consultazione di medicina, biologia e scienze affini* (103).

Periodici

La letteratura sui periodici non offre molte novità. Degna di segnalazione è l'opera *Serials librarianship* edita da Ross Bourne (104) consistente in una raccolta di contributi di diversi autori in cui tuttavia si possono distinguere tre parti. La prima parte è dedicata al trattamento dei «serials» nelle sue varie fasi, la seconda considera le pubblicazioni periodiche nei vari tipi di biblioteche, la terza affronta alcuni problemi di prospettiva con particolare riguardo alla standardizzazione bibliografica, alla cooperazione, alle reti, ai cataloghi collettivi e infine alla formazione.

Per quanto riguarda la normativa, la revisione delle regole del sistema di registrazione delle pubblicazioni in serie (ISDS) è quasi terminata e sarà quanto prima diffusa. Nella nuova edizione si è tenuto conto della ISBD(S) al fine della maggior possibile compatibilità.

Sul piano pratico in Italia riscontriamo alcune interessanti iniziative di cataloghi collettivi. Il programma avviato dall'ISRDS del CNR con il *Catalogo collettivo dei periodici scientifici e tecnici* di Roma nel 1976 (105) ha avuto un ulteriore sviluppo. Attualmente l'archivio su nastro raccoglie circa 50.000 titoli posseduti da oltre 1.500 biblioteche dislocate sul territorio nazionale, ma a questo punto non è più possibile un'edizione a stampa unica di tutto l'archivio. Si prevedono quindi una serie di edizioni settoriali o locali a stampa e l'edizione globale su microfiches.

Il programma elaborato dal CNR è stato utilizzato dalla Regione Lombardia per il *Catalogo dei periodici correnti delle biblioteche lombarde* (106), dalle società del gruppo STET per il *Catalogo collettivo periodici telecomunicazioni* (107), dalla Facoltà di medicina e chirurgia dell'Università Cattolica per il *Catalogo dei periodici della biblioteca* (108) e dalla Facoltà di economia e commercio dell'Università di Roma per il *Catalogo collettivo dei periodici della facoltà* (109). I dati dell'archivio CNR sono serviti di base anche per il *Catalogo dei periodici delle biblioteche umbre* (110).

Altri recenti cataloghi collettivi sono quello delle *Riviste di medicina e biologia nelle principali biblioteche di Roma* a cura della Biblioteca centrale del CNR (111), il *Catalogo dei periodici delle biblioteche dell'Università e di altre istituzioni di Bologna* (112), il *Catalogo collettivo dei periodici correnti* della Regione Toscana (113), quello degli istituti scientifici e tecnici dell'Università di Padova (114) e il Supplemento 1979 del *Catalogo dei periodici di archeologia e storia dell'arte* di Roma (115).

Materiale non librario, rapporti, traduzioni

Il trattamento dei documenti non librari, esaminati dalla produzione fino alla loro utilizzazione, è presentato analiticamente da Antony Croghan in *Bibliographic system for non-book media* (116). L'autore esamina anche le opere anglosassoni che trattano dei documenti non librari e fornisce una ricca bibliografia selettiva.

I rapporti tecnici e di ricerca, gli standards relativi e la letteratura commerciale sono esaminati dettagliatamente da K. Subramanyam alla voce *Technical literature* nella *Encyclopedia of library and information science* (117). Sui rapporti tecnici si veda anche il capitolo relativo di Vilma Alberani nel manuale *Documentazione e biblioteconomia* (118). Entrambi i testi sono corredati da una serie di

segnalazioni bibliografiche.

Aspetti e tendenze nella evoluzione della biblioteconomia del materiale cartografico e del crescente peso che esso assume come strumento di studio e consultazione sono presentati da Walter W. Ristow in *The emergence of maps in libraries* (119). Il volume raccoglie 35 scritti tra i numerosissimi che l'autore ha pubblicato sui più vari aspetti dell'argomento in esame, articolati in sette parti che vanno dalla storia e sviluppo alla acquisizione, ai procedimenti tecnici, ai servizi di segnalazioni bibliografiche, alla formazione del personale e agli aspetti internazionali. Sullo stesso argomento l'opera più recente è la seconda edizione di *Map librarianship* di Harold Nichols (120).

Per gli studi a livello scientifico un grave ostacolo è rappresentato dalla cosiddetta barriera linguistica per cui assumono grande valore le traduzioni dalle lingue meno a quelle più comunemente conosciute. Un quadro generale delle iniziative nei vari settori e nei vari paesi è presentato da Martin H. Sable alla voce *Translation* nella *Encyclopedia of library and information science* (121). In questo settore è all'avanguardia il Centre international de traductions di Delft che raccoglie documenti tradotti o segnalazioni di essi da lingue come russo, giapponese, cinese, ceco, polacco, ecc. in inglese, francese, tedesco, spagnolo, nonché tra lingue europee, e dal 1978 ha costituito la base di dati *World Transindex (WTI)*. Tale base è accessibile in linea sulla rete Euronet/Diane. *World Transindex* è anche pubblicato a stampa (122). Segnaliamo anche la bibliografia *Journals in translation* (123) che elenca le riviste tradotte totalmente o parzialmente come pure le riviste che pubblicano traduzioni di articoli scelti da fonti diverse.

Micrografia e reprografia

La micrografia nei sistemi di informazione e nelle biblioteche speciali è stata più volte trattata da Oreste Porello in interventi e articoli anche sul *Bollettino d'informazioni* dell'AIB. Nel manuale *Documentazione e biblioteconomia* l'argomento è da lui svolto organicamente con dati, tabelle e bibliografia relativa (124). Per orientarsi nei confronti di questo tipo di materiale e delle apparecchiature che ne consentono l'uso e per formulare una corretta politica di acquisto e di gestione è utile anche la conoscenza di due recenti pubblicazioni, una inglese, *Microform librarianship* di S.J. Teague (125) ed una americana, *Microforms management in special libraries* a cura di Judy H. Fair (126).

Opere e periodici disponibili in microformato presso le case editrici di tutto il mondo sono segnalate dal repertorio *Guide to microforms in print* (127), raccolte in ordine alfabetico e sotto i rispettivi soggetti in due volumi.

Anche se meno recente delle altre opere fin qui segnalate ci sembra opportuno ricordare la *Guide to reprographic processes for the small user* di T. Hampshire (128). Questo rapporto dell'AGARD fornisce dettagliatamente informazioni sui vari procedimenti di reprografia, cioè fotocopiatura, duplicazione e stampa, micrografia, illustrandone le particolarità, l'attitudine all'impiego e i costi comparativi.

La trasmissione di documenti a distanza con mezzi elettronici chiamata «telecopiatura» o «telefacsimile» sta acquistando un suo spazio anche nei sistemi documentari. Caratteristiche tecniche, prestazioni, costi e applicazioni di tali sistemi sono presentati da Klaus W. Otten alla voce *Telefacsimile* della *Encyclopedia of library and information science* (129).

Questa serie di segnalazioni, che certamente non ha la pretesa di essere completa anche se strettamente limitata all'ultimo quinquennio, vuol essere una sollecitazione ad un lavoro di studio e di documentazione professionale. Infatti come dice Diego Maltese «la riflessione sul lavoro di biblioteca dev'essere sempre sostenuta dalla preparazione, dallo studio, dalla conoscenza della letteratura professionale e della ricerca, altrimenti rischia di restare empirica, episodica, affidata ad un facile buon senso. Si può dire che non ci sia problema, nella pratica di biblioteca, che non sia stato affrontato, nella ricerca e nell'esperienza di altri. Documentarsi fa parte dell'abito della riflessione anche in biblioteconomia». (130)

Enrico Novari
Matilde Salimei

NOTE

Ai riferimenti bibliografici è aggiunta, quando è il caso, l'indicazione della relativa recensione o segnalazione apparsa nel Bollettino d'informazioni AIB, preceduta dal simbolo (•)

- (1) McKENNA, F.E. Special libraries and the Special libraries association, in *Encyclopedia of library and information science*, v. 28. New York, Basel, M. Dekker, 1980, p. 386-443.
- (2) SERRAI, A. Guida alla biblioteconomia. Firenze, Sansoni, 1981, p. 29-30.
(•) *Boll. Inf. AIB*, 21, 1981, n. 4, p. 235-237.
- (3) HALM, J. VAN. The development of special libraries as an international phenomenon. New York, Special libraries association, 1978. x, 626 p. (SLA state-of-the art review, 4)
(•) *Boll. Inf. AIB*, 21, 1981, n. 1, p. 76-77.
- (4) ASHWORTH, W. Special librarianship. London, C. Bingley; München, New York, Paris, K.G. Saur, 1979. 120 p. (Outlines of modern librarianship).
(•) *Boll. Inf. AIB*, 20, 1980, n. 4, p. 318.
- (5) The special library role in networks. Ed. by R.W. Gibson. New York, Special libraries association, 1980. viii, 296 p.
(•) *Boll. Inf. AIB*, 23, 1983, n. 1, p. 103.
- (6) CHEN, CHING-CHIH. Scientific and technical libraries, in *Encyclopedia of library and information science*, v. 27. New York, Basel, M. Dekker, 1979, p. 1-86.
- (7) SUBRAMANYAM, K. Scientific literature, in *Encyclopedia of library and information science*, v. 26. New York, Basel, M. Dekker, 1979. p. 376-548.
- (8) *Science and technology libraries*. New York, Haworth Press. v. 1- , 1980- .
- (9) Documentazione e biblioteconomia. Manuale per i servizi di informazione e le biblioteche speciali italiane. A cura di Maria Pia Carosella e Maria Valenti. Testi di: V. Alberani, L.J. Anthony, M.B. Baldacci, E. Bertazzoni, M.P. Carosella, E. Novari, O. Porello, C. Revelli, M. Salimei, A.M. Stein, C. Todeschini, M. Valenti, M. Vito-Colonna. Milano, F. Angeli, 1982. 524 p.
(•) *Boll. Inf. AIB*, 23, 1983, n. 1, p. 100-102.
- (10) Handbook of special librarianship and information work. Ed. by L.J. Anthony. 5th ed. London, Aslib, 1982. 416 p.
- (11) AMAT NOGUERA, N. Técnicas documentales y fuentes de información. Barcelona, Bibliograph S.A., 1978. 484 p.
- (12) STIBIC, V. Personal documentation for professionals. Means and methods. Amsterdam, North-Holland, 1980. 214 p.
(•) *Boll. Inf. AIB*, 23, 1983, n. 1, p. 91-92.
- (13) FENNER, P., ARMSTRONG, M.C. Research. A practical guide to finding information. Los Altos, Cal., W. Kaufmann inc., 1981. 174 p.
- (14) SCHULER, S.C. [ed.] Manual of documentation practices applicable to defence-aerospace scientific and technical information. Neuilly sur Seine, Advisory group for aerospace research and development, 1978-1982. 5v. (AGARDograph, n. 235)
Vol. I: 1 - Acquisition and sources
2 - Descriptive cataloguing
3 - Abstracting and subject analysis

- vol. II: 4 - Data recording and storage
5 - Mechanization systems and operations
6 - Announcement services and publications
- vol. III: 7 - Information retrieval
8 - Dissemination practices
9 - Microform systems and reprography
- vol. IV: 10 - Security storage and control
11 - Organisation and management
12 - Networks and external sources of information
- vol. V: Index

(15) Medical librarianship. Ed. by Michael Carmel. London, Library association, 1981. xi, 359 p. (Handbooks on library practice series)

(*) *Boll. Inf. AIB*, 21, 1981, n. 4, p. 225-226.

(16) JONES, M. Music librarianship. London, C. Bingley, 1979. 130 p. (Outlines of modern librarianship, 5).

(17) LENDVAY, O. Primer for agricultural libraries. 2nd ed. Wageningen, Centre for agricultural publishing and documentation, 1980. 91 p.

(*) *Boll. Inf. AIB*, 21, 1981, n. 4, p. 233-234.

(18) BLUNT, A. Law librarianship. London, C. Bingley, 1980. 126 p. (Outlines of modern librarianship).

(19) ROBERTS, S.A. Social science libraries and collections, in *Encyclopedia of library and information science*, v. 28. New York, Basel, M. Dekker, 1980, p. 60-94.

(20) TOTOK, W., WEITZEL, R. Manuale internazionale di bibliografia. Edizione italiana aggiornata a cura di Piero Innocenti. Milano, Bibliografica, 1979- , 4 v. (Bibliografia e biblioteconomia, 4, 6, 8, ...)

Vol. 1 (1979): Opere generali

vol. 2 (1980): Bibliografie speciali: biblioteconomia e scienza dell'informazione

vol. 3 (1982): Bibliografie speciali: filosofia, scienza delle religioni-teologia, pedagogia-psicologia, linguistica e letteratura, arti, storia, diritto

vol. 4 (di prossima edizione): Bibliografie speciali: economia e scienze sociali, geografia, scienze naturali, medicina, scienze della terra, tecnica.

(*) *Boll. Inf. AIB*, 21, 1981, n. 1, p. 68-71.

(21) MANFRÉ, G. Guida bibliografica per gli studenti di lettere e filosofia e di magistero. Napoli, Edizioni Guida, 1978. 870 p.

(*) *Boll. Inf. AIB*, 18, 1978, n. 1, p. 68-69.

(22) WALFORD, A.J. [ed.] Walford's guide to reference material. London, Library association.

Vol. 1. Science and technology. 4. ed. 1980. 697 p.

Vol. 2. Social and historical sciences, philosophy and religion. 4. ed. 1982. 704 p.

(23) WALFORD, A.J. [ed.] Walford's concise guide to reference material. London, Library association, 1981. x, 434 p.

(24) Guide to reference books. Ed. by E.P. Sheehy. 9th ed. Chicago, American library association, 1976. 1015 p. Supplement, 1980.

(25) SHEEHY, E.P. Selected reference books. Appare nei numeri 1 e 4 di ciascun anno nella rivista *College and research libraries*.

(26) KATZ, W.A. Introduction to reference work. Vol. 1: Basic information sources. 4. ed. New York, McGraw Hill, 1982- Vol. 2: Reference service and reference processes. 3. ed., 1978.

(27) GROGAN, D. Science and technology. An introduction to the literature. 4. ed. London, Clive Bingley, 1982.

(28) SABOR, J.E. Manual de fuentes de información. 3. ed. Buenos Aires, Marymar, 1978. 380 p.

(29) AGRISITALIA. Bibliografia agricola italiana 1978. Roma, Istituto di tecnica e propaganda agraria, 1979. xxx, 285 p.

(*) *Boll. Inf. AIB*, 19, 1979, n. 3, p. 237.

(30) CNR. Istituto di studi sulla ricerca e la documentazione scientifica. *UNIVERSITÀ DI NAPOLI*. Istituto di geologia e geofisica. Bibliografia delle frane dal 1900 al 1978. A cura di M. Guida, G. Iaccarino, G. Metcalf, A. Vallario. Roma, CNR-ISRDS, 1979. (Note di bibliografia e di documentazione scientifica, n. 40).

(31) DESCHAMPS, C. Etude bibliographique sur les congrès médicaux, in *Bulletin des bibliothèques de France*, 26, 1981, n. 9-10, p. 523-534.

(32) Unisist guide to standards for information handling. Prepared by the Unisist working group on

bibliographic data interchange; compiled by E. Vajda. Paris, Unesco, 1980. 304 p.

(33) VERONA, E. A decade of IFLA's work on the standardization of bibliographic description, in *IFLA journal*, 6, 1980, n. 3, p. 216-233, e in *International cataloguing*, 9, 1980, n. 1, p. 2-9.

— Un decennio di lavoro dell'IFLA per la standardizzazione della descrizione bibliografica, in *Notizie. Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche*, 1981, n. 4, p. 13-58.

(34) BORGHETTI MARZULLI, L. L'ISBD e la normalizzazione della descrizione bibliografica, con aggiornamento bibliografico a cura di M.G. Pauri, in *Bollettino d'informazioni AIB*, 22, 1982, n. 3-4, p. 25-33.

(35) IFLA. ISBD(M). International standard bibliographic description for monographic publications. 1st standard ed. rev. London, IFLA international office for UBC, 1978.

(36) IFLA. ISBD(PM). International standard bibliographic description for printed music. London, IFLA international office for UBC, 1980.

(37) IFLA. ISBD(A). International standard bibliographic description for older monographic publications (Antiquarian). London, IFLA international office for UBC, 1980.

(•) *Boll. Inf. AIB*, 21, 1981, n. 1, p. 35.

(38) IFLA ISBD(NBM). International standard bibliographic description for non-books materials. Edizione italiana a cura di A.M. Caproni. Roma, Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche, 1980. x, 150 p.

(39) ANDERSON, D. L'application des descriptions bibliographiques internationales normalisées aux systèmes d'écriture non latins, in *Revue de l'Unesco pour la science de l'information, la bibliothéconomie et l'archivistique*, 3, 1981, n. 3, p. 184-187.

(40) Regole italiane di catalogazione per autori. Roma, Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche, 1979. 260 p.

(41) Anglo-American cataloguing rules. 2nd ed., edited by M. Gorman and P.W. Winkler. London, Library association; Chicago, American library association; Ottawa, Canadian library association, 1978.

(42) Manuale di catalogazione musicale. Roma, Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche, 1979.

(43) VARGA, I. Bibliographic description of sound recordings: a guide. Budapest, National Széchényi Library, 1981. 38 p.

(44) COMMITTEE ON SCIENTIFIC AND TECHNICAL INFORMATION. Guidelines for descriptive cataloguing of reports. A revision of COSATI standard for descriptive cataloguing of government scientific and technical reports. Washington, COSATI, 1978.

(45) SYSTEM FOR INFORMATION ON GREY LITERATURE IN EUROPE. SIGLE manual. Part 1: SIGLE cataloguing rules. Part 2: Subject category list. Part 3: Magnetic tape formats. Gif-sur-Yvette, CEA-CEN Saclay, 1981.

(46) ALA filing rules. Chicago, American library association, 1980. ix, 50 p.

(47) Library of Congress filing rules. Prepared by J.C. Bather and S.C. Bietel. Washington, Library of Congress, 1980.

(48) BLAISE filing rules. London, British library, 1980. 34 p.

(49) Normes internationales sur la documentation et la terminologie. 3. ed. Genève, ISO, 1981. 19 p.

(50) ISO Handbook 1. Information transfer. 2. ed. Genève, ISO, 1981. 528 p.

(51) ISO 3166-1981. Codes for the representation of names of countries. 2. ed. bilingue. Genève, ISO, 1981.

(52) ISO 5127/3a-1981. Information and documentation. Vocabulary. Section 3a: Acquisition, identification and analysis of documents and data. Genève, ISO, 1981.

(53) ISO 5426-1980. Extension of the Latin alphabet character set for bibliographic information interchange. Genève, ISO, 1980.

(54) ISO 5428-1980. Greek alphabet coded character set for bibliographic information interchange. Genève, ISO, 1980.

(55) ISO 2709-1981. Documentation. Format for bibliographic information interchange on magnetic tape. 2. ed. Genève, ISO, 1981.

(56) ISO 5126-1980. Micrographics. Computer output microfiche (COM). Microfiche A6. 2. ed. Genève, ISO, 1980.

(57) Vocabulaires internationaux normalisés. 2. ed. Genève, ISO, 1980. 29 p.

(58) Guide ISONET. Genève, ISO, 1980. 33 p.

- (59) WUSTER, E. International bibliography of standardised vocabulaires. Bibliographie internationale de vocabulaires normalisés. Internationale Bibliographie der Normwörter-bücher. 2. rev. ed. München, K.G. Saur, 1979. xxiv, 540 p. (Infoterm series, 2).
- (60) TAYYEB, R., CHANDNA, K. (comp.) A dictionary of acronyms and abbreviations in library and information science. Ottawa, Canadian library association, 1979. 146 p.
- (61) Dewey Decimal Classification and relative index. Edited by B.A. Custer. 19th ed. Albany, N.Y., Forest Press, 1979. 3 v.
- (62) Manual on the use of the Dewey decimal classification: edition 19. Prepared by the editors and staff of the Decimal classification division. Albany, N.Y., Forest Press, 1982.
- (63) CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE. Biblioteca centrale. Indice dei soggetti con rinvio alle tavole della Classificazione decimale Dewey. A cura di Sofia Fusilli e Brunella Sebastiani. Roma, CNR, 1982.
- (64) Classificazione decimale universale. Ed. completa italiana. Classe 2: Religione, Teologia. Roma, CNR-ISRDS, 1980. (Note di bibliografia e documentazione scientifica, n. 37).
- (65) Classificazione decimale universale. Ed. completa italiana. Classe 57/59: Biologia. Botanica. Zoologia. Roma, CNR-ISRDS, 1979. (Note di bibliografia e di documentazione scientifica, n. 36).
- (66) Classificazione decimale universale. Ed. completa italiana. Classe 62/621: Ingegneria. Tecnica in generale. Ingegneria meccanica, elettronica, nucleare. Roma, CNR-ISRDS, in corso di stampa. (Note di bibliografia e di documentazione scientifica, n. 38).
- (67) Classificazione decimale universale. Ed. completa italiana. Classe 63: Agricoltura. Scienze e tecniche relative. Roma, CNR-ISRDS, 1978. (Note di bibliografia e di documentazione scientifica, n. 35).
- (68) Classificazione decimale universale. Ed. completa italiana. Classe 67: Industrie, arti e mestieri vari. Roma, CNR-ISRDS, 1978. (Note di bibliografia e di documentazione scientifica, n. 33).
- (69) Classificazione decimale universale. Ed. completa italiana. Classe 68: Industria, mestieri, commercio degli articoli finiti o montati. Roma, CNR-ISRDS, in corso di stampa. (Note di bibliografia e di documentazione scientifica, n. 43).
- (70) Classificazione decimale universale. Ed. completa italiana. Classe 69: Edilizia. Roma, CNR-ISRDS, 1981. (Note di bibliografia e di documentazione scientifica, n. 42).
- (71) Classificazione decimale universale. Ed. completa italiana. Classe 8: Linguaggio. Linguistica. Letteratura. Roma, CNR-ISRDS, 1978. (Note di bibliografia e di documentazione scientifica, n. 34).
- (72) SANDISON, A. The Science reference library classification for books on shelves, in *Journal of librarianship*, 12, 1980, n. 1, p. 26-41.
- (73) ICSU-AB. International classification system for physics. 2. ed. Paris, ICSU, 1978. 68 p.
- (74) National library of medicine classification. A scheme for the shelf arrangement of books in the field of medicine and its related sciences. 4. ed. Bethesda, Md., NLM, 1978. xliii, 390 p. (DHEW Publication n. (NIH) 78-1535).
- (75) FAO-AGRIS. Classification scheme. 3. rev. ed. Roma, AGRIS Coord. Centre, 1979. 175 p. (FAO-AGRIS, 3).
- (76) WORLD INTELLECTUAL PROPERTY ORGANIZATION. International patent classification. 3. ed. Munich, Carl Heymanns Verlag KG, 1979. 3v.
- (77) Classification systems and thesauri, 1950-1982. Frankfurt a/M, Indeks Verlag, 1982. xiv, 143 p. (International classification and indexing bibliography, ICIB 1).
- (78) TODESCHINI, C. Sistemi post-coordinati e controllo per soggetto, in *Documentazione e biblioteconomia. Manuale per i servizi di informazione e le biblioteche speciali italiane*. Milano, F. Angeli, 1982. p. 249-287.
- (79) FOSKETT, D.J. Thesaurus, in *Encyclopedia of library and information science*, v. 30. New York, Basel, M. Dekker, 1980. p. 416-463.
- (80) TOWNLEY, H.M., GEE, R.D. Thesaurus making. Grow your own word-stock. London, Andre Deutsch, 1980. 206 p.
- (*) *Boll. Inf. AIB*, 21, 1981, n. 4, p. 228-229.
- (81) Guidelines for the establishment and development of monolingual thesauri. 2. ed. Paris, Unesco, 1981. (PGI/81/WS/15).
- (82) Guidelines for the establishment and development of multilingual thesauri. Paris, Unesco, 1980. (PGI/80/WS/12).
- (83) Bibliografia internazionale di thesauri. International bibliography of thesauri. A cura di Stefano Rizzo. Roma, Camera dei deputati — Centro per la documentazione automatica, 1979. 64 p. (Notiziario di informatica, suppl. al n. 5, 1979).

- (84) Bibliography of United Nations thesauri, classifications, nomenclatures. Geneva, IOB, 1979. 252 p.
- (85) Bibliographie courante des thesauri et index par matières. (Au 31 décembre 1979), in *Bulletin des bibliothèques de France*, 25, 1980, n. 3, p. 109-114.
— (Au 31 décembre 1981), in *Bulletin des bibliothèques de France*, 27, 1982, n. 3, p. 151-155.
- (86) Bibliografia sobre thesaurus. Organizada por Suly Cambraia Alves. Rio de Janeiro, Instituto Brasileiro de informação em ciência e tecnologia, 1978. 37 p.
- (87) Thesauri: relação bibliográfica. Vol. 6:1976 a 1978. Lisboa, Centro de documentação e informação, 1980. 50 p.
- (88) BELLIONI, A., CECCHETTI, L., VITO-COLONNA, M. Thesaurus di termini cartario-cartotecnici. Roma, Ente nazionale per la cellulosa e per la carta, 1980. 207 p. (Indicatore cartotecnico, suppl. al n. 3, 1980).
- (89) CIAMPI, C., FAMELI, E., TRIVISONNO, G. THES/BID: a computer-based thesaurus of terminology in computers and the law. Firenze, Le Monnier, 1982. 575 p. (Informatica e diritto, 8, 1982, n. 1).
- (90) COMMISSION DES COMMUNAUTÉES EUROPÉENNES. Mehrsprachiger Thesaurus. Multilingual thesaurus. Thesaurus multilingue. München, K.G. Saur, 1979.
1) Economia agricola e sociologia rurale. 5 v.
2) Alimentazione. 5 v.
3) Thesaurus multilingue veterinario. 5 v.
- (91) RIO, D.S., GARZON HERRAN, M.E. Tesoro en documentación e información. Bogotá, ICFES, 1980. xxix, 238 p.
- (92) LAZZARI, T.M. Telematica e basi di dati nei servizi bibliotecari. Introduzione all'uso dei servizi di informazione in linea. Roma, Nuova Italia scientifica, 1982. 175 p.
- (*) *Boll. Inf. AIB*, 23, 1983, n. 1, p. 99-100.
- (93) FOSDICK, H. Computer basics for librarians and information scientists. Arlington, Va., Information resources press, 1981. x, 203 p.
- (94) Unisist reference manual for machine-readable bibliographic descriptions. 2nd revised ed. Compiled and edited by H. Dierickx and A. Hopkinson for the Unisist international centre for bibliographic descriptions (UNIBID). Paris, Unesco, 1981. v, 341 p. (PGI-81/WS; 22).
- (95) Unisist reference manual for machine-readable description of research projects and institutions. Prepared under Unesco contract by H. Dierickx and A. Hopkinson. Paris, Unesco, 1980. (DOC PGI/ORI/80/1.3).
- (96) An annotated bibliography of automation in libraries: 1975-1978. Compiled by A. Dewe. London, Aslib, 1979. vi, 76 p.
- (97) SLATER, M. The neglected resource: non-usage of library-information services in industry and commerce. London, Aslib, 1981. 68 p. (Aslib occasional publication, 25).
- (98) BUIATTI, M. Le esigenze dell'utenza scientifica. Relazione al Seminario di studio: Il bibliotecario nell'università, Torino, 20-22 marzo 1980, in *Bollettino d'informazioni AIB*, 20, 1980, n. 3, p. 91-96.
- (99) GABETTI, R. Le aspettative degli utenti. Biblioteche tecniche, *Ibidem*, p. 97-100.
- (100) STABILE, G. Le aspettative dell'utente delle facoltà umanistiche, *Ibidem*, p. 101-104.
- (101) DI MAIO, S. Le istruzioni all'uso della biblioteca: una rassegna bibliografica e qualche proposta, in *Bollettino d'informazioni AIB*, 21, 1981, n. 4, p. 191-197.
- (102) CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE. Biblioteca centrale. Guida all'uso del...
— Biological abstracts
— Bioresearch titles; bioresearch index
— Bulletin signalétique
— Chemical abstracts
— Current abstracts of chemistry and Index chemicus
— Encyclopédie médico-chirurgicale
— Engineering index
— Excerpta medica
— Index medicus
— Index to scientific reviews
— INIS Atomindex
— International aerospace abstracts
— Microbiology abstracts
— Science citation index
— Scientific and technical aerospace reports.
A cura di Isella Pagliantini e di Eleonora Telera. Roma, CRN, 1978-1981.
- (103) CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE. Biblioteca centrale. Opere di consultazione di medicina, biologia e scienze affini... a cura di Isella Pagliantini. Roma, CNR, 1980.
- (*) *Boll. Inf. AIB*, 20, 1980, n. 4, p. 325.

- (104) Serials librarianship. Ed. by Ross Bourne. London, Library association, 1980. xi, 257 p. (Handbooks on library practice)
- (*) *Boll. Inf. AIB*, 21, 1981, n. 2-3, p. 164-166.
- (105) Catalogo collettivo dei periodici scientifici e tecnici. Roma: Università degli studi e Organi del CNR. [A cura di] CNR Istituto di studi sulla ricerca e la documentazione scientifica e Istituto per le applicazioni del calcolo «M. Picone». Roma, CNR, 1976. 2 v. (Note di bibliografia e di documentazione scientifica, 29).
- (106) Catalogo dei periodici correnti delle biblioteche lombarde. Vol. I (A-Archives e titoli collegati). [A cura di] Regione Lombardia - Cultura e informazione. CNR-Istituto di studi sulla ricerca e la documentazione scientifica. Milano, Regione Lombardia, 1981.
- (107) Catalogo collettivo periodici telecomunicazioni — CCPT Gruppo STET. 3. ed. Torino, CSELT, in *Infotel*, 13, 1982, n. 6, p. 1-83.
- (108) Catalogo dei periodici della biblioteca. [A cura di] Facoltà di medicina e chirurgia Agostino Gemelli — CNR Istituto di studi sulla ricerca e la documentazione scientifica. 5. ed. Roma, Università Cattolica del S. Cuore, 1982. (Acta medica romana — Supplementa bibliografica, 1).
- (109) Catalogo collettivo dei periodici della facoltà. [A cura di] Facoltà di economia e commercio — CNR. Istituto di studi sulla ricerca e la documentazione scientifica. 3. ed. Roma, Università degli studi. In corso di stampa.
- (110) Catalogo dei periodici delle biblioteche umbre. Perugia, Regione dell'Umbria, 1980. 4. v. (Quaderni Regione dell'Umbria. Beni e attività culturali. Catalogo unico regionale dei beni bibliografici, 3).
- (*) *Boll. Inf. AIB*, 21, 1981, n. 4, p. 237-238.
- (111) Riviste di medicina e biologia nelle principali biblioteche di Roma. [2. ed. A cura della] Biblioteca centrale del CNR. Roma, CNR, 1979. xxiv, 733 p.
- (*) *Boll. Inf. AIB*, 20 1980, n. 4, p. 319.
- (112) Catalogo dei periodici delle biblioteche dell'Università e di altre istituzioni di Bologna. Vol. I: Sezione tecnico-scientifica. Bologna, CEUB, 1980. 163 p.
- (113) ECO. Catalogo collettivo dei periodici correnti. [A cura del] Consiglio interbibliotecario toscano. Firenze, Regione Toscana — Giunta regionale, 1981. 292 p.
- (114) Catalogo dei periodici scientifico-tecnici esistenti nelle biblioteche degli istituti delle facoltà di scienze, ingegneria, farmacia, agraria, statistica, istituti affini e nella Biblioteca universitaria di Padova. A cura di Milena Marcato Tescari. 2. ed. Padova, 1981.
- (*) *Boll. Inf. AIB*, 22, 1982, n. 1-2, p. 107.
- (115) Catalogo dei periodici esistenti in biblioteche di Roma. Supplemento. Roma, Unione internazionale degli istituti di archeologia, storia e storia dell'arte in Roma, 1979. 197 p.
- (116) CROGHAN, A. A bibliographic system for non-book media: a description and list of works. 2. ed. rev. London, Coburgh publ., 1979. 162 p.
- (117) SUBRAMANYAM, K. Technical literature, in *Encyclopedia of library and information science*, v. 30. New York, Basel, M. Dekker, 1980. p. 144-209.
- (118) ALBERANI, V. Il rapporto tecnico, in *Documentazione e biblioteconomia. Manuale per i servizi di informazione e le biblioteche speciali italiane*. Milano, F. Angeli, 1982. p. 432-450.
- (119) RISTOW, W.W. The emergence of maps in libraries. Hamden, Conn., Linnet book; London, Mansell, 1980. 358 p.
- (120) NICHOLS, H. Map librarianship. 2. ed. London, Clive Bingley, 1982. 272 p.
- (121) SABLE, M.H. Translation, in *Encyclopedia of library and information science*, v. 31. New York, Basel, M. Dekker, 1981. p. 105-134.
- (122) *World Transindex*. Delft, Centre international de traductions; Paris, CNRS-Informascience. 1 (1978)-
- (123) *Journals in translation*. Boston Spa, BLLD; Delft, Centre international de traductions, 1978.
- (124) PORELLO, O. La micrografia, in *Documentazione e biblioteconomia. Manuale per i servizi di informazione e le biblioteche speciali italiane*. Milano, F. Angeli, 1982. p. 386-423.
- (125) TEAGUE, S.J. Microform librarianship. 2nd ed. London, Butterworths, 1979. 125 p.
- (126) Microforms management in special libraries. A reader, ed. by Judy H. Fair. Westport, Ct., Microform review inc., 1980. 286 p. (Microform review series in library micrographics management, 5).
- (127) Guide to microforms in print. Ed. by J.J. Walsh. London, Mansell, 1979. 2 v.
- (128) HAMPSHIRE, T. A guide to reprographic processes for the small user. Neuilly sur Seine, Advisory group for aerospace research and development, 1975. 34 p. (AGARDograph, 199).
- (129) OTTEN, K.W. Telefacsimile, in *Encyclopedia of library and information science*, v. 30. New York, Basel, M. Dekker, 1980. p. 230-238.
- (130) MALTESE, D. Norma e riflessione, in *Giornale della libreria*, 1982, n. 1, p. 11-12.

Due biblioteche di archeologia e storia dell'arte straniera con sede a Roma

A Roma, è naturale, le biblioteche di questo settore sono numerose: a quelle italiane si affiancano quelle appartenenti a enti culturali stranieri. Nel 1975 34 biblioteche (di cui solo dieci italiane) collaborarono al Catalogo dei periodici esistenti in biblioteche di Roma curato dalla Unione internazionale degli istituti di archeologia, storia e storia dell'arte in Roma, catalogo che comprende ben 11.485 titoli.

Come «campioni» esemplari sono qui presentate dalla cortesia dei rispettivi direttori la biblioteca dell'Ecole Française e quella del Deutsches Archaeologisches Institut.

Di seguito si potrà leggere la loro storia, l'organizzazione, l'attività e le tendenze di sviluppo futuro di due biblioteche ricche in buona proporzione di opere relative all'archeologia del mondo mediterraneo. Si desiderano qui porre in rilievo elementi di tipo diverso, ma comuni a entrambe, come l'alta percentuale di lettori italiani (superiore al 70%) e il tipo di servizi al pubblico: libero accesso alle pubblicazioni, servizio fotocopie, etc.

M.P.C.

La biblioteca dell'Ecole Française de Rome

La storia della biblioteca è strettamente legata a quella dell'Ecole Française. Nata nel 1875, quest'ultima aveva lo scopo di consentire ai giovani ricercatori di studiare Roma e l'Italia e, più precisamente, non solo i monumenti antichi ma anche i manoscritti delle biblioteche e i documenti d'archivio. La biblioteca, che si installa al 2° piano di Palazzo Farnese, perpetuando la tradizione intellettuale di Fulvio Orsini che qui conservava le sue collezioni, è, in un primo tempo, essenzialmente la biblioteca dei ricercatori francesi e cresce in funzione delle loro necessità impiegate perlopiù sull'antichità classica e sul medioevo.

Ma, nel corso degli anni, l'ambito di ricerca si estende: l'Ecole si apre alla storia moderna e contemporanea; settori un tempo trascurati, quali la sociologia, l'antropologia e la geografia, fanno ormai parte integrante della ricerca. Pluridisciplinare, a differenza delle analoghe istituzioni americana e tedesca, o della sua omologa di Atene, *la biblioteca non è dunque strettamente specializzata*. E ciò, malgrado alcuni inevitabili inconvenienti, può senz'altro considerarsi positivo nel momento in cui la storia oltrepassa i propri tradizionali confini. La magnifica collezione di periodici è segno concreto di questa molteplicità di interessi.

Inoltre, la biblioteca è *espressione della politica di apertura e di collaborazione con l'Italia* attuata dall'Ecole: il 72% dei lettori sono italiani ed essa è il solo istituto scientifico estero che ammette gli studenti «laureandi».

Nel magnifico scenario di Palazzo Farnese, la biblioteca si sviluppa su tre livelli: al 2° piano, al mezzanino e nelle soffitte recentemente trasformate in sale di

studio. In realtà, anche se l'accesso sembra ben difeso (poiché ci si deve attenere alle misure di sicurezza imposte dall'Ambasciata), la biblioteca è *ampiamente aperta a tutti gli studiosi, quale che sia la loro nazionalità*. Nelle vaste sale luminose, sotto i soffitti che recano lo stemma dei Farnese, essa mette a disposizione — *con libero accesso* — più di 110.000 volumi, 14.000 estratti e circa 1.500 titoli di periodici.

*Il fondo è particolarmente ricco per quanto riguarda l'archeologia e la storia del mondo mediterraneo antico (50% delle opere); la biblioteca ha una lunga tradizione di storia religiosa (non bisogna dimenticare che l'Ecole pubblica i *Registres des Papes*) e di storia medievale; da qualche anno — come abbiamo visto — essa acquista regolarmente opere di storia moderna e contemporanea (soprattutto periodici).*

Ma la biblioteca è anche una biblioteca francese: vi si trovano quindi le grandi collezioni di fonti nonché l'insieme delle tesi di «doctorat d'Etat»; né va dimenticata l'importante sezione che raccoglie i cataloghi degli archivi nazionali, dipartimentali e comunali e che consente ai ricercatori la preparazione di lavori da proseguire in Francia.

I fondi della biblioteca sono ordinati sistematicamente in sezioni. I cataloghi principali sono quello per autori e anonimi e (a partire dal 1959) quello dizionario per soggetti. Tranne che in pochi casi ai volumi si può accedere liberamente. Funziona un servizio fotocopie, che raggiunge le 200 mila copie all'anno.

La biblioteca è aperta tutti i giorni tranne il sabato (e il mese di agosto) dalle 8,30 alle 13 e dalle 16 alle 19.

Unica istituzione scientifica francese in Italia, la Biblioteca dell'Ecole intende essere complemento delle biblioteche romane fornendo agli studiosi, se non le opere, almeno la documentazione di base necessaria allo studio del nostro paese. I programmi in corso si ispirano di conseguenza a questo proposito: microschedatura delle riviste francesi di storia locale e dei periodici delle «Sociétés savantes»; installazione di un terminale che, dal 1983, permetterà di interrogare le banche dei dati del CNRS, e particolarmente la *Bibliographie annuelle de l'histoire de France*.

Disponendo di strumenti di lavoro e di una documentazione specifica, arricchendosi regolarmente delle più importanti pubblicazioni recenti, offrendo ad un tempo la tranquillità necessaria e la possibilità di scambi e di incontri, la Biblioteca svolge la sua duplice vocazione a beneficio della ricerca francese ed estera.

Noëlle de la Blanchardière

La Biblioteca dell'Istituto Archeologico Germanico

L'Istituto è stato fondato a Roma il 29 aprile 1929. I principali promotori di questa iniziativa furono il filologo ed archeologo tedesco Eduard Gerhard insieme a Carl Bunsen, ministro residente del Regno di Prussia presso lo Stato Ponti-

ficio. Questo «Istituto di corrispondenza archeologica» rimase un'istituzione privata fino al 1871 quando, su richiesta della sua direzione, passò al Regno di Prussia che, dal 1856, aveva sostenuto il completo finanziamento. Nel 1874 passò al Deutsches Reich. Oggi l'Istituto Archeologico Germanico di Roma è, come gli altri istituti ad Atene, Istanbul, Madrid, Cairo, Bagdad, Teheran e le commissioni a Francoforte e Monaco nonché le sedi a Lisboa, Saana e Damasco, una sezione del «Deutsches Archäologisches Institut», la cui direzione centrale si trova a Berlino Ovest. Esso è un'istituzione nell'ambito del Ministero degli Esteri della Repubblica Federale di Germania.

Al centro delle attività dell'Istituto è sempre stata la cura della sua biblioteca la quale, con attualmente ca. 135.000 volumi, è la più fornita nel suo campo. Dispone di 1.557 periodici di cui 829 in corso (225 italiani, 142 tedeschi, 462 di altre nazioni). La raccolta di microfilms e microfiches è ancora modesta.

È ovvio che nei primi decenni dell'Istituto quando l'archeologia si basava principalmente sull'interpretazione della letteratura antica sull'arte e sulla mitologia, il numero delle opere filologiche e mitologiche acquisite era relativamente alto e che, per es. durante gli anni 1836-40, quando l'egittologo Richard Lepsius fungeva da segretario dell'Istituto, molte pubblicazioni di argomento egittologo entravano nella biblioteca. Ma fino a oggi è sempre rimasto uno dei principi fondamentali della biblioteca di rispettare negli acquisti non soltanto l'archeologia classica bensì tutte le scienze dell'antichità. Naturalmente vengono osservati determinati criteri nell'acquisto, e si possono quindi individuare tre categorie:

1. Acquisto più completo possibile: archeologia di tutto il mondo mediterraneo fino alla fine del 7. sec. d.C., archeologia delle province romane, numismatica antica, epigrafia greca, etrusca e latina nonché le edizioni scientifiche degli autori greci e latini.

2. Acquisto delle pubblicazioni più importanti: archeologia dell'Antico Oriente, egittologia, storia antica, storia delle religioni antiche, filologia classica.

3. Una scelta più ristretta: diritto antico, filosofia antica, preistoria dell'Europa settentrionale e centrale.

Il risultato di ciò è una notevole larghezza tematica che, assieme ad un cospicuo patrimonio di pubblicazioni dei secoli 16.-18., costituisce il pregio speciale della biblioteca del «Germanico».

La «Bibliotheca Platneriana», donata dal barone Ferdinand von Platner all'Istituto in occasione del suo cinquantenario (1879), è una raccolta a parte di ca. 6.000 volumi antichi e rari, prevalentemente su statuti e sulla storia di città italiane. Ne esiste un catalogo: «Katalog der Bibliotheca Platneriana, enthaltend Municipalstatuten und Städtegeschichten Italiens vom Freiherrn F. von Platner dem Kaiserl. Deutschen Archäologischen Institut geschenkt» (Roma 1886).

Annesso alla biblioteca è un archivio contenente lettere di studiosi dello scorso secolo e disegni eseguiti nei primi anni dell'Istituto.

Il reparto fotografico dell'Istituto che contiene attualmente ca. 250.000 fotografie, è amministrato separatamente dalla biblioteca. Esso offre anche il servizio delle fotocopie.

Dei 135.000 volumi ca. il 70% è direttamente accessibile per i lettori; il resto è magazzinato, libri meno richiesti e anche i *rara*, in particolare edizioni anteriori al 1800.

Il materiale della biblioteca è suddiviso in 48 gruppi a soggetto (per es. scultura, vasi, cataloghi di musei e collezioni private, topografia della Grecia e dell'Italia, autori greci e latini, storia greca, storia romana, Antico Oriente, egittologia, numismatica, epigrafia, periodici ecc.). La disposizione dei libri entro i singoli gruppi è alfabetica secondo i nomi degli autori o dei titoli per quanto riguarda le pubblicazioni anonime, oppure secondo le località nei gruppi a soggetto topografico. I periodici sono ordinati secondo le nazioni editrici.

Oltre il catalogo alfabetico per le monografie e per i periodici il quale è redatto secondo le regole vigenti in Germania (le cosiddette «Preußische Instruktionen») ma non certe modifiche che rispettano le esigenze dei lettori italiani, esiste un catalogo per soggetti che comprende le pubblicazioni, cioè monografie, articoli e anche recensioni dal 1956 e viene sempre aggiornato in base alle nuove acquisizioni della biblioteca. Attualmente consiste di 220.000 schede bibliografiche. Dal 1976 questo catalogo per soggetti fornisce il materiale della «Archäologische Bibliographie», la bibliografia fondamentale per la nostra scienza, pubblicata in volumi annuali. Qui è da menzionare anche il vecchio catalogo per soggetti «A. Mau, E. von Mercklin, F. Matz, Katalog der Bibliothek des Deutschen Archäologischen Instituts in Rom. 5 voll. (1913-30)».

I libri vanno consultati soltanto nella biblioteca la quale però mantiene un servizio di prestiti limitato con biblioteche statali ed universitarie nazionali ed estere. Secondo gli statuti, la biblioteca è accessibile a ricercatori con titoli attestanti lo studio delle materie di cui la biblioteca si occupa, di tutte le nazioni. Sono ammessi anche i laureandi negli ultimi tre mesi prima degli esami di laurea, con lettera di presentazione del loro professore.

La biblioteca è aperta agli studiosi nei giorni feriali, escluso il sabato, dalle 9 alle 13 e dalle 15.30 alle 20.

Nell'anno 1981, la biblioteca è stata frequentata da lettori di 32 nazioni. Il numero dei lettori ammontava a 1.862, di cui 1.404 italiani. Con 26.968 visite nel 1981, la media giornaliera ammonta a 137 visite. Dato che la maggior parte dei lettori delle altre nazioni si ferma brevemente a Roma, il contingente dei lettori italiani supera il 75% delle visite.

Per l'Istituto è motivo di grande gioia poter disporre di un ricco materiale che può essere messo a disposizione di tanti colleghi che avranno così l'occasione di ritrovarsi, non solo per lo studio, ma anche per incontrarsi e per scambiare delle opinioni.

Horst Blanck

Comitato esecutivo nazionale

Il Comitato esecutivo nazionale riunitosi a Roma il 23 novembre 1982 ha esaminato ed approvato i seguenti punti:

1. costituzione di un Gruppo di lavoro nazionale, con il compito di definire le tematiche inerenti la professione del bibliotecario in Italia;

2. valutazione della nuova impostazione del *Bollettino d'informazioni*, esprimendo un vivo apprezzamento per l'opera svolta dalla Dottoressa Angela Vinay direttore del periodico, la quale in questo suo compito è affiancata da un Comitato di Consulenti e da una redazione romana;

3. esame di una bozza di regolamento elettorale formulata sulla base dei principi generali contenuti nello Statuto e in virtù delle raccomandazioni espresse nel verbale della Commissione elettorale del 22 ottobre 1981. Detto regolamento dovrà essere presentato e votato nel corso del 30° Congresso;

4. autorizzazione ad avviare la procedura del riconoscimento della personalità giuridica dell'Associazione.

Infine il socio Gian Luigi Betti, invitato alla riunione del Comitato, informa che a Firenze si è costituita l'Associazione «Theke. Documentazione e governo locale» con scopi generali ine-

renti la promozione e lo studio relativo l'organizzazione, la conservazione e la catalogazione delle informazioni e in modo particolare tutto ciò che riguarda i problemi delle Amministrazioni locali in questo settore. Intendimento precipuo dell'Associazione è quello di mettersi a completa disposizione dell'AIB. Su questa base si sottopongono al Comitato alcune proposte di collaborazione, fra cui la pubblicazione di un bollettino a frequenza mensile concepito come strumento di aggiornamento e informazione costante nei diversi campi della documentazione specializzata, composto di quattro pagine a carattere nazionale realizzate in collaborazione dall'Associazione Theke, dall'AIB e dal Comitato Interregionale Bibliotecario, e di altrettante pagine a carattere regionale e subregionale realizzate in collaborazione con le Amministrazioni locali e le sezioni regionali dell'AIB.

XXX Congresso nazionale

Il 30° Congresso nazionale dell'Associazione svoltosi a Giardini Naxos dal 21 al 24 novembre 1982 è stato dedicato al tema «La cooperazione: il

Servizio Bibliotecario Nazionale».

La manifestazione, che ha visto la partecipazione di circa 400 persone e l'adesione di numerose autorità, nonché la presenza dei Rappresentanti delle Associazioni dei bibliotecari austriaci, francesi, inglesi, e svizzeri è stata preceduta dall'assemblea generale dei soci, in cui il Presidente Luigi Crocetti ha presentato la relazione sull'attività svolta nel corso dell'ultimo anno.

Il congresso si è aperto con il saluto della dottoressa Maria Luisa Garfoni, in rappresentanza del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali e l'intervento dell'onorevole Luciano Ordile, assessore ai Beni Culturali, Ambientali e P.I. della Regione Sicilia.

La relazione del Presidente ha portato i congressisti nel vivo del tema: con un'ampia panoramica sono stati toccati i principali problemi della cooperazione e le finalità verso cui è indirizzata.

La prima giornata si è conclusa con le relazioni di M.C. Sotgiu Cavagnis, M. Accarisi e G.L. Betti, che hanno affrontato la definizione del ruolo e delle responsabilità dello stato, degli enti locali e delle regioni in ordine alla realizzazione del Servizio Bibliotecario Nazionale.

Nella seconda giornata è stato proposto ai congressisti il progetto di Servizio Bibliotecario Nazionale dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico: dopo una introduzione di M. Balducci sul significato delle nuove metodologie di organizzazione, e sulle possibili applicazioni alle biblioteche, si sono succedute le relazioni di G. Merola, T. Giordano, C. Pettenati, S. Peruginelli, P. Petrucci. Con queste relazioni sono stati illustrati i vari aspetti del progetto: il ruolo dell'ICCU, l'organizzazione della cooperazione, la struttura informatica, la catalogazione, la problematica delle intestazioni per soggetto. M. Boisset ha concluso indicando le

prospettive della cooperazione e accennando al Servizio nazionale del libro.

È poi stata presentata la relazione di G. e R. Pensato, che hanno offerto un quadro dei problemi connessi con le scelte organizzative delle biblioteche, in particolare per quanto attiene l'automazione.

L'ultima giornata si è aperta con le relazioni di A. Bombace e C. Perretta che hanno illustrato l'attività della Regione Sicilia nel settore biblioteche e il programma per la realizzazione del Servizio Bibliotecario Nazionale in Sicilia.

Si sono poi riunite le commissioni di lavoro, in cui il tema congressuale è stato dibattuto per ambiti specifici (biblioteche universitarie, di enti locali, speciali, della Sicilia) con la partecipazione dei congressisti. Il congresso è terminato con le conclusioni tracciate da Angela Vinay, che ha raccolto le indicazioni emerse nel corso delle giornate precedenti, e con la lettura dei documenti prodotti nelle riunioni delle commissioni.

Gli atti del congresso saranno quanto prima pubblicati in collaborazione con la Regione Sicilia.

Gruppo di lavoro nazionale sulle Biblioteche universitarie

Il gruppo di lavoro sulle Biblioteche universitarie dell'Associazione Italiana Biblioteche esprime la sua preoccupazione per i dati che emergono dalla applicazione della L. 312 in molte Università. Spesso, infatti, il personale viene inquadrato in base a criteri differenti tra le diverse Università e talvolta si rilevano disomogeneità anche all'interno del medesimo ateneo. In alcuni casi, snaturando lo spirito della legge, gli impiegati vengono valutati per la

natura della biblioteca in cui prestano servizio (di Facoltà, di Dipartimento, di Istituto, etc.), e non per le caratteristiche della stessa (patrimonio librario, servizi erogati, utenza, etc.) e per le mansioni espletate. È concreto il rischio che rimangano ancora una volta compresse e non poste nella giusta luce professionalità finora mai riconosciute adeguatamente, e che venga sprecata una grossa occasione che potrebbe portare, attraverso una valorizzazione della professione bibliotecaria, ad un salto di qualità del servizio bibliotecario in ambito universitario. La necessità di dar vita a strutture di raccordo e di coordinamento fra le biblioteche, anzi, pone il problema di creare nuove e più qualificate ipotesi di inquadramento per le qualifiche più elevate, non ancora previste dall'attuale normativa.

Con la L. 312 si è aperto uno spazio, dopo che per anni il personale non docente dell'Università è stato confinato in un ruolo marginale e di fatto subalterno: è oggi possibile pensare ad una diversa organizzazione del lavoro più funzionale alla ricerca e alla didattica, ad una nuova professionalità finalizzata alla qualificazione del servizio richiesto dagli utenti. Un migliore e più razionale funzionamento delle biblioteche rappresenta, in questo senso, un elemento essenziale ai fini dello sviluppo della ricerca scientifica e dell'attuazione del diritto allo studio. Tutto ciò non è possibile senza una diversa collocazione del bibliotecario all'interno dell'istituzione universitaria.

Per questi motivi l'AIB invita il Ministero della Pubblica Istruzione, le Università e le organizzazioni sindacali a compiere ogni sforzo affinché — superando anche quanto di generico e di incongruente è contenuto nelle dichiarazioni delle diverse qualifiche — venga data applicazione alla legge, ricono-

scendo esperienze e professionalità acquisite dai lavoratori delle biblioteche nel corso degli anni, avviando così a soluzione i problemi che caratterizzano il servizio bibliotecario nell'Università.

SEZIONE CALABRIA

Giovedì 14 ottobre 1982 si è riunito il Comitato Esecutivo Regionale il quale ha provveduto alle assegnazioni delle cariche di Presidente, di Vicepresidente e di Segretario rispettivamente ai soci Giacinto Pisani, Mario Del Grande ed Emilio Ferrari.

Sulla base delle linee programmatiche della sezione per il triennio 1982/1985, approvate dall'Assemblea dei soci nella sua riunione del 30 giugno, il Comitato ha individuato nei seguenti punti il piano di attività:

1. ampliare la base associativa della sezione — che allo stato attuale conta oltre settanta iscritti fra soci enti e soci persone — illustrando agli operatori del settore e agli istituti bibliotecari operanti nella regione, le finalità dell'AIB;
2. sollecitare la collaborazione ed il sostegno delle forze culturali, politiche, amministrative e sindacali, al fine di rendere più incisiva ed efficace l'azione che la sezione intende svolgere per una organizzazione bibliotecaria regionale meglio rispondente alle esigenze di documentazione e di informazione delle popolazioni calabresi;
3. mantenersi in contatto con le sezioni regionali e con i gruppi nazionali dell'AIB, oltre che con il Comitato Esecutivo Nazionale dell'Associazione, al fine di un continuo aggiornamento su iniziative, esperienze, problemi e progetti di interesse bibliotecario;
4. operare, in particolare, in stretto

contatto con le sezioni meridionali dell'Associazione, per la individuazione di comuni iniziative da intraprendere nel settore della pubblica lettura quali, ad esempio, la preparazione di una conferenza interregionale sulle strutture bibliotecarie nel Mezzogiorno;

5. ottenere dalla Regione Calabria, dagli enti locali e da altre pubbliche amministrazioni il patrocinio di iniziative culturali o editoriali della sezione;

6. sollecitare una più attiva partecipazione di tutti i soci alla vita della sezione, nominando all'interno del Comitato un referente di settore che promuova la formazione di gruppi di studio su temi attinenti al servizio bibliotecario e bibliografico regionale;

7. dare ampia diffusione alle informazioni riguardanti la vita della sezione e curare la distribuzione di un foglio-notizie da distribuire ai soci.

Il Comitato si è intanto proposto di avere in tempi brevi un incontro con l'Assessore regionale alla istruzione e cultura per sollecitare l'intervento della Regione su alcuni punti ritenuti essenziali e prioritari: rapida approvazione della legge regionale; organizzazione di corsi (preferibilmente residenziali) di preparazione e di aggiornamento per il personale che lavora nelle biblioteche; avvio di una indagine conoscitiva delle strutture bibliotecarie esistenti nella Regione; organizzazione di un primo incontro di studio, di operatori del settore e amministratori locali, su situazione e prospettive delle biblioteche in Calabria.

SEZIONE EMILIA ROMAGNA

Il giorno 16 novembre si è riunito a Bologna il nuovo Comitato Esecutivo

Regionale della Sezione che ha proceduto alla elezione del Presidente nella persona di Maurizio Festanti della Biblioteca Municipale «A. Panizzi» di Reggio Emilia, e del Vicepresidente nella persona di Cristofaro (Rino) Pensato della Biblioteca Universitaria di Bologna.

Il Comitato Esecutivo Regionale ha inoltre deciso di affidare al consigliere Gianfranco Franceschi l'incarico di Segretario coadiuvato da Maria Giuseppa Morelli, della Biblioteca Universitaria di Bologna, e ha nominato Maria Luisa Pasquale, della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, con compiti di Economo-cassiere.

Il Comitato Esecutivo Regionale ha infine deciso di convocare l'Assemblea Generale dei Soci per il giorno 14 gennaio 1983 presso la Biblioteca della Facoltà di Economia e Commercio di Bologna per esaminare i seguenti temi:

1 — Discussione e approvazione del programma di attività della Sezione per il biennio 1983-84.

2 — Relazione e discussione sul XXX Congresso Nazionale dell'Associazione svoltosi a Taormina dal 21 al 24 novembre sul tema: «La cooperazione: il Servizio Bibliotecario Nazionale».

SEZIONE LOMBARDIA

In collaborazione con la I.A.L./CISL di Brescia — Scuola regionale per Operatori Sociali, il Comitato regionale lombardo, ha organizzato, a Brescia, nei giorni 5-6 novembre 1982 un convegno di studio su «Il bibliotecario: formazione e qualifiche funzionali», di cui si dà notizia nella rubrica «Congressi e convegni».

SEZIONE MARCHE

I soci della Sezione Marche si sono riuniti per il rinnovo delle cariche sociali il 30 giugno 1982, presso la Biblioteca Comunale di Falconara Marittima. È stato eletto il nuovo Comitato esecutivo regionale che risulta così costituito:

Presidente: Edoardo Pierpaoli, di Jesi;
Vicepresidente: Aldo Adversi, di Macerata;
Segretario: Rosalia Bigliardi Parlapiano, della Biblioteca Comunale di Falconara Marittima.

Membri: Luciano Egidi di Osimo, Mario Gambelli della Biblioteca Comunale di Senigallia, Goffredo Marangoni di Urbino, P. Stefano Troiani di Sassoferrato.

SEZIONE PIEMONTE

In sostituzione di Laura Florio, deceduta il 4 settembre 1982, entra nel Comitato regionale piemontese Bianca Gera, conformemente alla graduatoria della votazione tenuta il 7 gennaio 1981.

L'Azienda autonoma soggiorno e turismo di Stresa, che organizza il Premio Stresa di narrativa, ha invitato quest'anno trentanove biblioteche civiche piemontesi a formare una giuria di 101 persone destinata a scegliere il vincitore tra una rosa di sei finalisti, designati da una giuria di critici. Dalla votazione, che ha avuto luogo il 19 settembre 1982 nel palazzo Borromeo dell'Isola Bella, è riuscito vincitore Marcello Venturi per l'opera «Sconfitti sul campo», pubblicata da Rizzoli. Le altre opere concorrenti erano «Vivendo Anna» (Diana Torrieri, S.E.I.),

«Servo inutile» (Rodolfo Doni, Rusconi), «Il salotto rosso» (Nantas Salvaggio, Mondadori), «L'avventura di Amadeo Bordiga» (Diego Gabutti, Longanesi), «Ricordati Gualeguaychù» (Susanna Agnelli, Mondadori).

Su richiesta della Sezione, la Regione Piemonte, in collaborazione col Centro audiovisivi CNOS-ISEAT e la Biblioteca Civica di Torino, ha organizzato un corso di base sull'uso degli audiovisivi nelle biblioteche e un corso di formazione e aggiornamento per aiuto-bibliotecari. Detti corsi sono programmati a Torino, nel periodo compreso tra il mese di settembre 1982 e il mese di gennaio 1983.

SEZIONE SICILIA ORIENTALE

Si è svolto a Giarre, il giorno 2 ottobre 1982, nei locali della Biblioteca Comunale «Domenico Cucinotta», il secondo Convegno Sezione Sicilia Orientale, sul tema «Biblioteche e bibliotecari: problemi e prospettive».

Dopo la cerimonia d'apertura che ha visto la partecipazione del Sindaco di Giarre e dell'Assessore provinciale porgere il saluto a tutti i convegnisti, ha preso la parola Rosario Russo, presidente della Sezione, il quale nella sua relazione ha messo in luce la posizione del bibliotecario e all'interno dei posti di lavoro e nei confronti della società.

Una seconda relazione è stata presentata da Antonino Blandini, funzionario della Soprintendenza ai Beni Librari, sul tema «Profilo legale e professionale del bibliotecario». Successivamente Valentina Comba, della biblioteca dell'Istituto di Medicina Interna della Università di Torino, ha parlato su «Le biblioteche mediche: panora-

ma della loro organizzazione in Italia e all'estero». Infine don Ferdinando Aronica, della biblioteca dell'Istituto teologico San Tommaso di Messina, ha trattato il tema «Le biblioteche religiose: tutela, valorizzazione ed accrescimento del patrimonio librario».

Al termine delle relazioni si è aperto un dibattito a cui hanno partecipato

Edoardo Zacco, presidente della Sezione Sicilia Occidentale, il segretario nazionale Attilio Mauro Caproni mentre Rosario Russo, con un suo intervento, ha chiuso i lavori del convegno.

Inoltre, in occasione di questa manifestazione è stata allestita nei locali della biblioteca, una mostra di libri su Garibaldi.

SIP MICROFILM

Via C. Abba, 1

37100 Verona

Tel. 045/912538 - 912744

- *Sistemi e apparecchiature microfilm per tutte le applicazioni*
- *Microfilmatura «in service» di qualsiasi documento d'archivio.*
- *Bobine microfilmate dei principali giornali italiani ed esteri.*

RAPPRESENTANTE ESCLUSIVA PER L'ITALIA:

MICROBOX GmbH à Co.

Il patrimonio bibliografico musicale italiano: censimento, catalogazione, fruizione

(Milano, 22-23 gennaio 1982)

Nei giorni 22 e 23 gennaio 1982 ha avuto luogo a Milano il convegno su «Il patrimonio bibliografico musicale italiano: censimento, catalogazione, fruizione». Organizzato dal Comitato lombardo AIB in collaborazione col Settore Cultura e informazione della Regione Lombardia, il convegno ha costituito un momento di verifica e di discussione fra studiosi, bibliotecari e amministratori sui risultati e, soprattutto, sui problemi emersi dal lavoro, iniziato nel luglio 1980, per la ricerca, sistemazione e catalogazione del patrimonio bibliografico musicale lombardo.

Gianni Barachetti ha illustrato il piano gestito dal Comitato lombardo AIB, e finanziato dalla R.L. e da alcuni comuni. Con un contributo globale di 29 milioni, convegno compreso, per il 1980 e il 1981, al 31 dicembre 1981 i risultati della ricerca erano i seguenti: terminato lo spoglio di tutte le schede relative alle edizioni e di quelle relative ai manoscritti fino alla lettera C del catalogo nazionale e dell'Ufficio Ricerche Fondi Musicali e schedate 26.072 nuove edizioni e 2.312 nuovi manoscritti (nuovi per l'URFM), è stato messo a disposizione del pubblico,

presso la biblioteca del Conservatorio di Milano — centro di raccolta del materiale e di preparazione dei collaboratori — un catalogo di oltre 50.000 schede. Il catalogo, ordinato geograficamente, comprende schede di 55 fondi musicali lombardi fra cui alcuni completamente sistemati — come l'archivio del Duomo di Brescia: non sono state inserite nel catalogo le schede della biblioteca del Conservatorio e della Comunale Centrale di Milano in quanto già presenti nella stessa sede in cataloghi separati. Il piano è coordinato con la ricerca URFM a cui fornisce le nuove schede, e col RISM.

Risultato quindi tangibile, frutto di un coordinamento «volontario» fra bibliotecari e responsabili di ricerche nel settore, ma solo il primo passo per la valorizzazione del patrimonio bibliografico musicale sulla cui importanza si sono particolarmente soffermati Francesco Degrada, docente di Storia della musica dell'Università Statale di Milano e Mons. Luciano Migliavacca, maestro di cappella del Duomo.

Se Mons. Migliavacca ha posto l'accento soprattutto sul valore storico degli archivi ecclesiastici — valore di cui pare che il clero cominci a prendere coscienza — e sull'esigenza che questi archivi vengano ordinati e resi accessibili agli studiosi, impegnandosi personalmente a sollevare il problema alla Conferenza Episcopale Italiana, Francesco Degrada si è rivolto in particolare agli amministratori. Con un'analisi pun-

tuale sull'importanza del patrimonio, dalla sua conservazione, all'edizione critica, all'esecuzione — insistendo sulla necessità di coordinamento fra tutti gli istituti che concorrono in questo processo, — ha pesantemente sottolineato la scarsa attenzione degli amministratori per la ricerca, di fronte all'esaltazione del momento esecutivo, esaltazione che è spesso spreco di risorse finanziarie mal distribuite. Si tratta di uno dei problemi emersi che spaziano dal rapporto Stato-Regioni, alla scarsa possibilità di fruizione del patrimonio, alla preparazione professionale dei bibliotecari; problemi generali la cui matrice di carattere politico-amministrativo ha un nome preciso: carenza legislativa.

Rapporto Stato-Regioni. A questo proposito Carlo Ferrario, responsabile dell'Ufficio attività musicali della Regione Lombardia, ha spiegato come la Regione, pur non avendo giuridicamente e teoricamente alcuna competenza in materia di musica, sia riuscita, con la legge 75 del 1978, non solo a salvare istituzioni di produzione musicale, ma anche a tener presente, con l'articolo 3, il momento della ricerca, sia pure con un intervento finanziario per ora irrisorio.

Fruizione. La paralisi delle biblioteche dei Conservatori — se ne parla invano da vent'anni —, l'inesistenza di personale specializzato nelle biblioteche pubbliche, la mancata istituzionalizzazione dell'URFM gestito con contributi del CNR, appoggiato alla Nazionale Braidense nel 1965 per motivi contingenti, ospitato dal 1978 dalla biblioteca del Conservatorio di Milano, a cui l'assemblea del convegno auspica possa essere dato in gestione, appoggiando la proposta di Claudio Sartori — hanno reso quasi inaccessibile il patrimonio bibliografico musicale italiano. Si tratta di ostacoli che possono essere rimossi solo con provvedimenti le-

gislativi di cui per ora non si vede disegno.

I rappresentanti del Ministero dei Beni culturali, dott. Maurizio Bonocore Caccialupi e del Ministero P.I. dott. Bruno Boccia, hanno confermato, con la loro partecipazione attenta al convegno, almeno un impegno personale a seguire il discorso, nell'ambito delle rispettive competenze, e cercare adeguati modi d'intervento sia per quanto riguarda la possibilità di far recepire il concetto di 'specializzazione' nelle biblioteche generali, sia per dare una configurazione giuridica alle biblioteche di Conservatorio, nel cui ambito si potrebbe trovare l'adeguata soluzione per l'URFM.

Ai Conservatori con biblioteche storiche i docenti di composizione elettronica di Milano e Firenze, Riccardo Bianchini e Pietro Grossi hanno offerto la loro collaborazione per la gestione automatizzata delle biblioteche che consentirebbe lo sfruttamento a pieno tempo dei mezzi già a loro disposizione. Ma l'impegno personale di docenti, bibliotecari e amministratori, anche se indispensabile, non è certamente sufficiente per rendere fruibile il patrimonio bibliografico italiano, né, tanto meno, per realizzare il progetto di servizio bibliotecario nazionale, presentato al Ministro nel gennaio 1980 dall'Istituto per il Catalogo Unico delle biblioteche italiane e illustrato nella relazione della Direttrice Angela Vinay, relazione intitolata «Cooperazione: strategia per gli anni '80».

Infatti, se potessimo considerare i rappresentanti delle istituzioni e delle amministrazioni presenti al convegno di Milano — in particolare la Regione Lombardia nella persona anche dell'assessore Alberto Galli — un 'campione' della disponibilità alla collaborazione sul territorio nazionale e questa bastasse, il progetto dell'Istitu-

to potrebbe già considerarsi realizzato.

In realtà, se non saranno prima colmate le carenze istituzionali che ci paralizzano, il progetto dell'Istituto resterà pura utopia e i membri del comitato lombardo AIB avranno perso tempo per l'ennesimo convegno inutile. Come primo risultato, in seguito al Convegno, il Comitato Lombardo AIB ha ottenuto per il 1982, per il catalogo regionale dei fondi musicali, L. 24.000.000, di cui 20.000.000 dalla Regione, 3.000.000 dal Comune di Bergamo, 1.000.000 dal Comune di Brescia.

Agostina Zecca Laterza

Seminario AIB alla Fiera del libro per ragazzi

(Bologna, aprile 1982)

Il tema del seminario organizzato quest'anno dall'AIB il 4 aprile scorso a Bologna in occasione della Fiera internazionale del libro per ragazzi, concerneva sia le ludoteche sia l'uso del libro in età prescolare.

La dott. Renata Gostoli ha illustrato diffusamente, con l'aiuto di numerose diapositive, l'esperienza della ludoteca Yan Comenius, inaugurata il 20 aprile 1980 in uno spazio interno della Biblioteca comunale di Baggia che già da molti anni prestava qualche attenzione ai bambini d'età prescolare ed aveva costruito una serie di rapporti proficui con le scuole della zona, comprese quelle materne. I bambini vivevano pertanto già esperienze diverse nei confronti del libro e la lettura ed i materiali delle ludoteche «avevano solo offerto un numero ancora maggiore di occasioni di crescita rispetto alla possibilità di esprimersi».

Tra le varie esperienze presentate

con entusiasmo e viva partecipazione dalla dott. Gostoli, particolarmente interessante è apparso il cosiddetto «laboratorio del libro» che si prefigge di riconsegnare attraverso il gioco il libro al bambino, secondo percorsi di letture che rispettano i tempi, i modi, le capacità e le curiosità soggettive. Ha destato molto interesse anche il progetto attuato dalla ludoteca di far conoscere i libri ai bambini prima come materia (legno, stoffa, cartone), poi come formato diverso (alti, bassi), infine come argomento (libri che trattano lo stesso argomento in modo diverso e con illustrazioni diverse) e come tale esperienza sia stata ripetuta anche per quanto concerne i quotidiani.

La dott. Pescioli, docente di pedagogia presso l'Università di Firenze ed autrice di saggi nel settore dei libri per la scuola ha illustrato esperienze analoghe, viste sotto il profilo più propriamente pedagogico, presentando un «libro» per immagini costruito esclusivamente da bambini in età prescolare. La dott. Pescioli ha parlato inoltre della biblio-video-ludoteca istituita a Firenze nell'ambito delle iniziative assunte per l'anno internazionale del bambino, in un suggestivo ambiente architettonico recuperato nel centro storico (l'Istituto degli Innocenti in piazza S. Annunziata) entrato in funzione nel 1982.

Il prof. Luigi Guerra, docente di pedagogia all'Università di Bologna e assessore alla P.I. di Nomantola ha illustrato la nascita ed il funzionamento della prima ludoteca italiana istituita e organizzata dall'Amministrazione comunale nel 1979 come nuova scienza sociale offerta alla cittadinanza.

Dopo aver parlato diffusamente delle varie modalità di prestito dei giocattoli e della costruzione degli stessi anche da parte di genitori e simpatizzanti, il prof. Guerra ha messo l'accento particolarmente sulle necessità di defi-

nire la professionalità degli addetti alle ludoteche, analizzando varie ipotesi per un loro inserimento amministrativo.

Le varie esperienze dei relatori sono state ascoltate con vivo interesse dal foltissimo pubblico presente (circa 100 persone) che ha poi dato luogo ad un vivace dibattito.

Maria L'Abbate Widmann

Organizzazione delle biblioteche e azione culturale in Emilia-Romagna

(Bologna, 28 giugno 1982)

L'Istituto di Sociologia dell'Università di Bologna, seguendo una direzione di ricerca ormai consueta, ha proposto, questa volta in collaborazione con l'Associazione Italiana Biblioteche Sezione Emilia-Romagna, a studiosi e bibliotecari una nuova occasione di riflessione comune, dopo la produzione di quel denso volume pubblicato da Angeli tre anni fa («L'organizzazione culturale del territorio: il ruolo delle biblioteche») che segnò, ci pare, il primo serio, organico e originale tentativo, in Italia, di approccio sociologico-biblioteconomico ai problemi delle biblioteche.

Proprio la ristampa di quella fortunata raccolta è stata l'occasione della ripresa di quei temi e di quel metodo di lavoro ed è per questo che ritroviamo al seminario molti dei collaboratori del volume: da Achille Ardigò, autore di un nitido identikit dell'utente della biblioteca oggi, di fronte alle possibilità offerte dalle nuove tecnologie, a Evarardo Minardi, curatore del volume, a Mauro Gori, Franco Bonazzi, Costantino Cipolla, tra i sociologi; e da Rino Pensato a Maria Gioia Tavoni a Alberto Ghidini tra i bibliotecari.

Gli interventi di questi, così come quelli di Valerio Montanari, di Maurizio Festanti, di Gianni Pellicciari e di Maria Paola Spisni hanno fornito nuovi spunti alla discussione di un tema, la presenza bibliotecaria nel territorio, che si presta come pochi all'approccio interdisciplinare.

I lavori del seminario, presentati da Paolo Guidicini, Direttore dell'Istituto di Sociologia, e da Magda Maglietta, Presidente della Sezione regionale dell'AIB, sono stati vivacemente e intelligentemente coordinati da Maria Carla Sotgiu, Vice-Presidente della Associazione Italiana Biblioteche e da Laura Governatori, Presidente della Commissione Istruzione e Cultura del Consiglio Regionale dell'Emilia-Romagna.

17° Oesterreichischer Bibliothekartag

(Salzburg, 6-11 settembre 1982)

Il 17° Congresso Nazionale dei Bibliotecari Austriaci, svoltosi a Salzburg dal 6 all'11 settembre 1982, è stato caratterizzato dalla solenne e festosa inaugurazione ufficiale della nuova Biblioteca Universitaria della città. Si è trattato dell'avvenimento centrale e coordinatore della vivace attività congressuale, che ha ispirato il tema scelto per questo convegno dall'Associazione dei Bibliotecari Austriaci (Vereinigung Oesterreichischer Bibliothekare): edilizia e arredamento delle biblioteche (Bibliotheksbau und Bibliothekseinrichtung).

Il Festakt, svoltosi alla presenza delle massime autorità nazionali e del Land nella monumentale Aula Accademica dell'Università, anche essa completamente restaurata, è stato elegantemente sottolineato dalle musiche

antiche suonate dai Salzburger Fanfarenbläser dell'orchestra del Mozarteum. Il Festkonzert serale nella Residenz ha chiuso in un'atmosfera da altri tempi, nell'incantevole cornice di Salzburg, una giornata che ha conciliato passato e presente, la tradizione e il gusto della tradizione con l'acquisizione delle più avanzate tecnologie.

La Biblioteca Universitaria occupa tutto il lato lungo la Hofstallgasse degli Studiengebäude, cioè il complesso centrale dell'antica Università, in cui si trova anche la Facoltà di Teologia. Sorta assieme all'Università nel 1623, arricchì sempre più i suoi fondi di teologia, diritto e filosofia, specie con l'incameramento delle biblioteche degli ordini monastici soppressi tra la fine del XVIII e l'inizio del XIX sec., per poi decadere a sua volta, con la soppressione dell'Università benedettina, al ruolo di biblioteca liceale. Con la ricostituzione dell'Università a Salzburg nel 1962, anche la Biblioteca riasunse le sue antiche funzioni di biblioteca universitaria, cui si aggiunsero quelle di biblioteca generale del Land. Fu deciso concordemente di lasciarla nell'antica sede, la cui ubicazione centrale, in una zona della città facilmente accessibile e fornita di ampi parcheggi, parve tuttora la più favorevole all'espletamento della sua duplice funzione di biblioteca universitaria centrale e biblioteca regionale. È stato comunque necessario ristrutturare l'imponente edificio secentesco, già bisognoso di restauri, per adeguarlo alle nuove funzioni. Sono state ad esempio ripristinate le arcate del secondo piano della facciata all'interno del cortile, murate in passato. Si è così non solo restituito l'aspetto originale alla facciata a loggiati su due piani, ma avendo chiuso le logge con spesse vetrate isolanti, sono stati recuperati ampi spazi luminosi per le sale di lettura. Si è

inoltre creato nuovo spazio ristrutturando i sotterranei e scavando sotto il cortile interno un magazzino librario (Bücherspeicher) profondo tre piani (circa 7 metri), della capacità di circa 7.000 m² di superficie utile. L'ampiezza di tali magazzini, costruiti secondo le più moderne tecnologie (aria condizionata, posta pneumatica, nastri trasportatori etc...) e in grado di contenere circa 1 milione e mezzo di volumi, è stata per l'appunto calcolata in base alla programmazione della biblioteca, quale biblioteca centrale universitaria, integrata dalle biblioteche decentrate di facoltà, in un sistema bibliotecario unitario, e quale biblioteca regionale al tempo stesso.

Questo della Biblioteca Universitaria di Salzburg è un esempio davvero interessante della possibilità di utilizzare razionalmente lo spazio negli edifici vecchi servendosi di tutti i mezzi messi a disposizione dalle nuove tecniche di costruzione, come ha messo in risalto nella sua relazione K. Forstner (Struktur und Gestaltung der UB Salzburg. Probleme von Bibliotheksbauten im Altstadtbereich). Nel settore riservato al pubblico (due sale di lettura generale, un centro bibliografico con il catalogo collettivo, una sala periodici e due sale speciali, per un totale di 200 posti e con circa 60.000 volumi a scaffale aperto), è stato curato ogni particolare per creare un'atmosfera adatta alla concentrazione e alla meditazione; si è fatto un uso accorto dei materiali e dei colori, giocati su toni naturali, dal legno chiaro di scaffalature e schedari alla moquette beige, agli ottoni delle maniglie, alle targhe della segnaletica, alle luci. I riquadri ornamentali del soffitto della sala maggiore di lettura, dipinti dal giapponese Josika Takahasy, rappresentano una riuscita integrazione tra arte e costruzione (Integration von Bildender Kunst am Bau), co-

me ha detto nella sua relazione l'architetto M. Windisch (UB Salzburg: *Ausbau aus der Sicht des Architekten*).

Così nella storica Bibliotheksaula, l'arredamento moderno delle sedie e degli scaffali si armonizza nei colori e nelle linee col soffitto ligneo del XVII secolo e con le pregiate rilegature dei libri antichi. Il settore amministrativo comunica direttamente sia coll'esterno (accessione), sia con i magazzini, sia col pubblico (attraverso la distribuzione), con un criterio funzionale di collegamenti che col supporto di mezzi tecnici evita sprechi di tempo e di forze. Sono state infatti installate tutte le attrezzature tecniche necessarie per la sicurezza (antincendio, antigas, bloccaggi automatici di porte e finestre), per i collegamenti tra i diversi settori, per lo scorrimento automatico dei libri nelle diverse fasi di trattamento, per le informazioni bibliografiche e catalografiche. Tutto ciò permette di fronteggiare con un personale costituito solo da 59 addetti, un'accessione annuale di circa 36.000 volumi tra biblioteca centrale e biblioteche di facoltà, una frequenza di oltre 93.000 lettori, un movimento librario nei magazzini di oltre 87.000 volumi e un'attività di prestito di circa 15.000 opere, oltre la pubblicazione di bollettini e guide. Il costo della ristrutturazione e dell'arredamento è stato di 125.000.000 scellini (circa dieci miliardi). Parecchie nuove biblioteche sono state costruite nell'ultimo decennio su tutto il territorio austriaco, altre sono state ampliate e ristrutturate. Si è dato inoltre impulso all'adozione dell'automazione delle procedure (specie del prestito) e all'elaborazione elettronica dei dati catalografici. A quest'ultimo settore era dedicata un'esposizione dei più recenti calcolatori. È stata fatta anche una dimostrazione del funzionamento del progetto *Telefon-Bildschirmtext*, nuovo sistema

di informazione e comunicazione via cavo. In un'altra vasta esposizione le maggiori ditte di arredamento bibliotecario hanno presentato le loro novità, mentre P. Schweigler ha mostrato con diapositive le diverse tecniche di magazzinaggio e trasporto dei libri usati in tutto il mondo. Grande offerta di tecnologie sempre più perfezionate, di arredamenti vieppiù funzionali da una parte, ma costi sempre più crescenti, crisi energetica, problemi sociologici e di qualificazione professionale da un'altra; tutto ciò esige una pianificazione molto più attenta e severa nel settore dell'edilizia bibliotecaria. Su questa falsariga si è sviluppata la relazione introduttiva del Congresso, tenuta dal Presidente dell'Associazione, V.F. Kroller (*Bibliotheksbau und Bibliothekseinrichtung in kommenden Jahren*). Si è posto l'accento insistentemente sull'attuale situazione di crisi energetica, destinata a durare a lungo e sull'inderogabile necessità di risparmiare suicosti, soprattutto di funzionamento e di manutenzione degli edifici, considerando con attenzione il rapporto tra spese (specie tecnologiche) e funzioni. Da ciò la necessità di ripensare in termini nuovi i servizi bibliotecari nell'ottica di un sistema integrato di funzioni, molto precisamente definite, onde eliminare sprechi e duplicazione di compiti. Bisogna quindi costruire nuove biblioteche dopo averne definito con esattezza futuri compiti e attività. La nuova parola d'ordine è *Innovation durch Mangel* (innovare attraverso le ristrettezze) e costruire ecologicamente (*Biotektur*). Importante è inoltre curare la parte estetica della costruzione, nonché il lato psicologico, per esempio gli spazi vitali (*menschliche Territorialität*), cui si collega la constatazione che la lettura è fondamentalmente un atto privato e che le zone di lettura non sono un luogo

go di comunicazione, bensì di una specifica non-comunicazione. Per cui la biblioteca si configura più come luogo di ispirazione che di comunicazione, ed è essenziale che sia concepita dai lettori e non dagli architetti. Tutte considerazioni che sembrano aver trovato una felice realizzazione nella nuova Biblioteca Universitaria di Salzburg.

Leila Di Domenico

Utilizzazione dell'informazione scientifica e tecnica nei Paesi della NATO

(Roma, 29-30 settembre 1982)

Il Pannello per l'informazione tecnica (TIP) dell'AGARD (Advisory Group for aerospace research and development) si è riunito a Roma durante un'intera settimana, nel cui corso ha organizzato una seduta pubblica, o meglio uno «specialists' meeting» di due giorni. Gli italiani e gli esperti dei paesi della NATO presenti erano circa 150.

Il programma si è articolato in tre sessioni e in una così detta «Forum discussion». I temi delle sessioni erano: 1. Struttura organizzativa e attività dei centri di informazione della difesa e aerospaziali; 2. Servizi reperibili presso i centri di informazione della difesa, aerospaziali e presso altri centri di informazione tecnica; 3. Benefici derivanti alle industrie, al Governo e alle università da una struttura informativa coordinata nel settore della difesa e aerospaziale.

Entrando più nel dettaglio, nella prima sessione è stata descritta l'attività documentaria dei centri della difesa di Germania, Olanda, Stati Uniti; infine il Centro di documentazione scientifico-tecnica della Difesa italiano è stato

presentato dal col. G. Morelli. Nella seconda sessione oratori inglesi, olandesi e americani hanno trattato rispettivamente problemi relativi ai rapporti tecnici, allo scambio internazionale di informazione e ai centri di analisi, sempre nel settore della difesa e aerospaziali. Infine T.M. Lazzari ha illustrato la situazione italiana nel campo dell'informazione in linea.

Nella terza sessione esperti canadesi e francesi si sono volti alle relazioni intercorrenti, per quanto attiene all'informazione, tra difesa e industria, difesa e organi dello Stato. Non limitandosi al settore specifico, un esperto norvegese ha illustrato i «benefici che le università possono ricavare da una struttura informativa coordinata», mentre un esperto belga ha proposto un «paragone tra varie reti di accesso al documento: gli schemi decentralizzato, semi-centralizzato e centralizzato». In realtà, anche sulla base di statistiche, ha studiato vari tipi di servizi bibliotecari nazionali, portando l'esempio della Germania e della Gran Bretagna, auspicando comunque l'automazione delle reti bibliotecarie. In questa sede le due ultime relazioni risultano di certo quelle di maggior interesse.

Va rilevato che i *preprints* dei dodici testi sono stati distribuiti al momento della registrazione, ciò che ha facilitato gli scambi di idee seguiti ad ogni intervento.

La discussione dei problemi in cui si dibatte l'Italia per far fronte alle attuali richieste di informazione era uno dei temi prefissati del «Forum», cui si sono aggiunti numerosi altri argomenti: dal copyright alle fibre ottiche. Ad inizio del «Forum» presieduto dal col. Morelli, è stato presentato un quadro generale dell'informazione scientifico-tecnica in Italia ad opera di M.P. Carosella.

In conclusione, si può notare che ovviamente lo studio dei vari aspetti dell'informazione collegata alla difesa e allo spazio ha costituito l'elemento dominante della riunione, ma che da ciò si è molto spesso passati a considerazione d'ordine più generale.

Le lingue ufficiali della NATO sono soltanto francese e inglese: si è così curiosamente assistito, a Roma, a dialoghi fra italiani che si esprimevano in una di queste lingue!

Erano disponibili per i partecipanti alla riunione copie di pubblicazioni dell'Agard. Tra queste vanno citate: 1. gli atti di un'analoga riunione del TIP svoltasi nel 1980 in Portogallo: *Information services: their organization, control and use* (1981, Agard no. 294); 2. il rapporto sul *Copyright: 1971-1981* (1982, Agard no. 176); 3. la *Guide to the layout of technical publications* (1974, Agard no. 178); 4. la *Guide to reprographic processes for the small user* (1975, Agard no. 199) e infine lo studio *Semi-automatic indexing state of the art* (1974, Agard no. 179).

Nel semplice riscontro dei titoli delle pubblicazioni si individueranno argomenti trattati anche in altre sedi internazionali e nazionali e la cui conoscenza forse sarebbe stata utile, al momento, in talune occasioni. Per di più con piacere si ritroverà addirittura citato il nostro *Bollettino* nel rapporto sul *Copyright* no. 176: nell'indagine sulle varie leggi del diritto di autore nazionali, ricordata la legge italiana del 1941, si segnalerà che «Amicarelli nel 1977 ha fatto un rendiconto della legge attuale e ha indicato la necessità di rivederla» (p. 15). Nella bibliografia (p. 29) è riportata la citazione esatta dell'articolo di A. Amicarelli.

Per ogni buon fine, l'indirizzo dell'Agard è: 7 Rue Ancelle — 92200 Neuilly sur Seine (Francia).

Maria Pia Carosella

Il bibliotecario: formazione e qualifiche funzionali

(Brescia, 5-6 novembre 1982)

Si è tenuto a Brescia nei giorni 5 e 6 novembre 1982 un convegno di studio sul tema: «Il bibliotecario: formazione e qualifiche funzionali». Il convegno è stato organizzato dal Comitato Regionale Lombardo dell'AIB e dalla scuola Regionale per operatori sociali dello I.A.L./CISL di Brescia che si occupa anche della formazione professionale (biennale) del bibliotecario. Scopo del convegno era una verifica delle attività formative svolte dallo I.A.L./CISL (che da diversi anni si occupa di formazione professionale e che da tre anni ha investito la formazione professionale Regionale nella formulazione di curricula formativi secondo le norme della legge quadro sulla formazione professionale che prevede due semestri — due anni — di studio e preparazione) e il relativo aggancio professionale alle qualifiche e declaratorie contrattuali.

Il convegno, presieduto dal Presidente del Com. Reg. Lomb. dell'AIB prof. G. Baracchetti, è stato aperto dall'Assessore Regionale all'Istruzione, prof. F. Hazon, responsabile della formazione professionale regionale, che dopo aver tracciato una breve e sintetica analisi storico-politica della formazione professionale in Italia, si è soffermato sulla figura del bibliotecario, sul ruolo della biblioteca e della cultura come stimoli ad una crescita culturale collettiva.

Le relazioni che hanno permesso poi di affrontare i temi nei lavori di gruppo si sono succedute secondo il programma che prevedeva: un'analisi dei contenuti formativi svolti dalla scuola dello I.A.L., dei corsi di formazione della Provincia di Milano e una relazione sulla didattica della bibliotecon-

nomia svolta dal prof. L. Balsamo.

L'intervento del Presidente Regionale del Comitato dell'AIB ha ripreso i punti essenziali della problematica bibliotecaria regionale e nazionale soffermandosi sui concetti già acquisiti di ruolo e funzione, ribadendo e stimolando l'intervento sindacale sulla chiarezza della declaratoria contrattuale e delineando una precisa richiesta sulla necessità della formazione professionale del bibliotecario.

Ivo Camerini della CISL nazionale ha tracciato la figura del bibliotecario e la necessità di arrivare a formulare, nei lavori di gruppo, precise mansioni e declaratorie per agganciare il lavoro del bibliotecario al contratto nazionale che la FLEL (Federazione Lavoratori Enti Locali) s'apprestava a discutere. Dopo questi interventi, sicuramente non esaustivi del problema, ma chiari e precisi nella formulazione e negli intenti, i gruppi di lavoro hanno presentato tre mozioni finali che, anche se distinte nella loro formulazione, hanno trovato precisi agganci operativi e consensi unitari a livello delle confederazioni sindacali e degli organismi istituzionali, politico-amministrativi, presenti.

Le mozioni discusse alla presenza dell'Assessore Regionale alla Cultura prof. Galli, vertevano su tre punti fondamentali:

a) — Rapporti biblioteca-regione-provincia-comune delineando la necessità di chiarezze istituzionali e di ruoli definiti e precisi.

b) — La formazione professionale del bibliotecario come punto di partenza per arrivare alla biblioteca, per omogeneizzare i linguaggi, formulare curricula formativi omogenei su tutto il territorio nazionale.

c) — Le qualifiche funzionali e il contratto di lavoro dove oltre ribadire per l'accesso al servizio, il diploma di

2° grado o la laurea e il diploma professionale, si delineano le figure principali:

Esecutore culturale: — *addetto di biblioteca* 3° livello

Collaboratore professionale: — *operatore di bib.* 5° livello

Istruttore: — *operatore - assistente di bib.* 6° livello

Funzionario: — *assistente di bib.-bibliotecario* 7° livello

Funzionario sup.: — *dirigente di bib.* 8°, 9°... livello

Al convegno hanno partecipato 135 persone rappresentative delle regioni centro-settentrionali con adesioni scritte e richieste di spedizioni degli atti da parte di alcune regioni meridionali e insulari.

Gli atti del convegno verranno pubblicati nella primavera dell'83. Richieste, circa le mozioni presentate, possono essere fatte sia al Comitato Regionale Lombardo dell'AIB sia allo I.A.L./CISL di Brescia scuola regionale per operatori sociali via Castellini, 7 — 25123 — BRESCIA.

Pubblica lettura ed organizzazione bibliotecaria in Campania. Un'ipotesi per lo sviluppo (Napoli, 26-27 novembre 1982)

Avvertita l'esigenza di un momento di ridefinizione delle linee di una politica bibliotecaria regionale, la sezione AIB Campania, con il concorso dell'Ufficio Centrale Beni Librari del M.B.C.A., dell'Università di Napoli, dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, dell'Istituto Universitario di Magistero «Suor Orsola Benincasa», del Comune e della Provincia di Napoli, ha organizzato un convegno finalizzato alla formulazione di una ipotesi

unitaria di sviluppo per le strutture bibliotecarie esistenti sul territorio.

Giovanni Solimine, presidente dell'AIB campana, ha introdotto i lavori, nel corso dei quali si è tentato, nei limiti del possibile, di limitare le considerazioni sulle carenze delle singole istituzioni (la Campania occupa uno degli ultimi posti nelle statistiche nazionali per diffusione del libro, pubblica lettura e numero di biblioteche sul territorio), ben note a tutti, per puntare invece alla formulazione di proposte precise e differenziate, modellate sulle diverse tipologie bibliotecarie, affrontando direttamente lo specifico delle situazioni presenti nella regione, così come è risultato dalle relazioni dei tre gruppi di lavoro:

1. SBN e realtà campana (relatore M. Rosaria Grizzuti).
2. Biblioteche universitarie e speciali (relatore Arturo Santorio).
3. Biblioteche degli enti locali e di pubblica lettura (relatore Assunta Di Fian-dra).

Operatori del settore, esponenti della cultura, amministratori, rappresentanti delle università e della scuola, delle forze politiche e del sindacato, nonché dell'utenza, hanno dato vita ad un'ampia e puntuale discussione facendo emergere come necessaria ed improrogabile la necessità di una utilizzazione razionale della miriade di strutture pubbliche e private attualmente esistenti e l'istituzionalizzazione di forme di cooperazione e coordinamento stabili fra biblioteche.

Alla tavola rotonda della seconda giornata hanno partecipato i rettori delle Università e degli Istituti Universitari campani, i direttori delle principali biblioteche, i responsabili del settore per il Comune di Napoli, la Regione Campania ed il Provveditorato agli Studi di Napoli. Le relazioni e il dibattito sono stati caratterizzati da un

sostanziale accordo con quanto emerso dall'analisi effettuata dai gruppi di lavoro e dalla volontà di procedere, mediante meccanismi di raccordo, al superamento del divario finora esistente fra università, mondo della produzione e della ricerca ed esigenze culturali del territorio, ciò anche per dare il via ad una politica di sviluppo nel settore dopo l'emergenza post-terremoto.

Ha concluso i lavori A. Mauro Caproni, segretario nazionale dell'AIB e docente dell'Università di Salerno, che, riprendendo i temi delle relazioni, ha analizzato la specificità del ruolo delle biblioteche nel Mezzogiorno.

In attesa della pubblicazione degli atti del convegno, queste, in sintesi, le problematiche emerse dalle due giornate di studio:

— *SBN e realtà campana.*

Il Servizio Bibliotecario Nazionale può costituire un'occasione utile per il rilancio della Biblioteca Nazionale di Napoli come struttura che documenti la cultura regionale e come polo centrale per i diversi istituti bibliotecari campani. Attualmente la Nazionale è costretta, dalla mancanza di altre istituzioni o dalle carenze di quelle esistenti, a fronteggiare, con risultati a volte poco soddisfacenti, le più diverse richieste di un'utenza indifferenziata. È auspicabile una migliore definizione delle competenze di ciascuna biblioteca e la creazione di un centro di coordinamento in ambito regionale, tale da favorire l'accesso decentrato alle fonti bibliografiche e permettere al massimo istituto bibliografico campano il recupero della propria fisionomia ed un pieno espletamento dei compiti cui è destinato.

— *Biblioteche universitarie e speciali.*

Un'indagine, compiuta da un gruppo di bibliotecari che operano nei vari isti-

tuti universitari della regione, sulle biblioteche delle università, ha prodotto risultati che mettono in evidenza la carenza, ma soprattutto la disomogeneità dei servizi bibliotecari offerti all'utenza universitaria. Nell'ambito della formulazione di un 'modello di organizzazione' per le biblioteche di istituti, dipartimenti, facoltà, sono state presentate agli atenei proposte organiche riguardanti soprattutto la regolamentazione dei servizi e l'aggiornamento del personale. Punto di riferimento per le singole biblioteche in ciascuna università dovrebbe essere un ufficio di coordinamento dei servizi bibliotecari, che promuova corsi di aggiornamento, creazione di cataloghi collettivi, coordinamento degli acquisti, rapporti con le biblioteche extrauniversitarie, automazione, distribuzione del personale.

— *Biblioteche degli enti locali e di pubblica lettura.*

In questo settore, in Campania, si avvertono i limiti maggiori, consideran-

do che queste strutture dovrebbero costituire, attraverso un'organizzazione razionale e capillare, il primo contatto del cittadino-utente con la biblioteca. Non esiste a tutt'oggi una legge organica che dia vita ad un sistema bibliotecario regionale e ne disciplini e programmi lo sviluppo. L'AIB ha predisposto, fin dal 1980, uno schema di legge regionale, sulla base della precedente produzione legislativa campana e delle esperienze di altre regioni in materia di legislazione bibliotecaria, che è stato presentato all'Assessorato ai Beni Culturali senza produrre finora alcun esito. Per quanto concerne la situazione di Napoli in particolare, sono state espresse le linee di una proposta di sistema urbano.

Il convegno si è svolto nell'ambito delle manifestazioni della 'Settimana del libro', promossa dall'Ufficio informazioni, editoria e proprietà letteraria della Presidenza del Consiglio dei Ministri, che era rappresentato dal direttore generale Italo Borzi.

Patrizia Antignani

49^a SESSIONE IFLA
Monaco, 21-27 agosto 1983

Le biblioteche in un mondo tecnologico

L'iscrizione scade il 15 maggio p.v. per informazioni rivolgersi alla segreteria nazionale dell'AIB

Tecniche di gestione e biblioteche speciali: introduzione a una bibliografia e risultati di un corso

Questo contributo al *Bollettino* della nostra Associazione è una sorta di introduzione alla bibliografia preparata per i partecipanti al corso — organizzato dal British Council presso il College of librarianship, Wales — su «Management of library and information services» (Aberystwyth, 27/6-9/7/82). Ho potuto partecipare a questo corso grazie al contributo del British Council e dell'Istituto di medicina interna dell'Università di Torino. Senza alcun dubbio l'eccezionale qualità del corso, la vasta esperienza dei docenti (P. Underwood, F. Panton, A. Haygarth Jackson) e la preparazione didattico-scientifica del Direttore del corso (Donald Mason, Direttore del Department of Information Systems Studies del CLW) ha profondamente trasformato le mie conoscenze e il mio lavoro di bibliotecaria. Questo non è e non vuol essere un apprezzamento di carattere formale, ma una testimonianza dovuta su una esperienza che spero altri colleghi possano percorrere. In un certo senso, l'ampiezza delle trasformazioni che il corso ha operato sulla mia visione dei problemi delle biblioteche, deve essere considerato come una prova della efficacia e della validità del corso stesso.

Le caratteristiche della formazione di una bibliotecaria che opera in una

biblioteca medica universitaria di medie dimensioni sono abbastanza facilmente individuabili e comuni; uno dei problemi fondamentali del lavoro in una biblioteca medica specializzata (come di biblioteche specializzate in campo scientifico o tecnico, biblioteche di fondazioni, di scuole di perfezionamento, di aziende dotate di un dipartimento di ricerca) è... l'utilizzo oculato della dotazione, ovvero del budget, il quale è sottoposto — soprattutto in questa fase — a ridimensionamenti e tagli, mentre le informazioni bibliografiche diventano sempre più costose, soprattutto se acquistate sotto la forma di periodici stranieri. La debolezza della lira italiana nei confronti del dollaro e delle altre valute straniere è al centro dei problemi gestionali delle biblioteche speciali. Inoltre vi è il problema del personale, del suo reclutamento, della sua formazione. Vi sono metodi e tecniche per affrontare questi nodi gestionali, metodi che i bibliotecari debbono sapere usare con sempre maggiore dimestichezza: il mio obiettivo era dunque di imparare questi metodi in termini esaustivi, e tentarne l'applicazione nella mia situazione. All'inizio del corso ho provato un senso di sconforto che si acuiva ogniqualvolta dovevo rapportare quanto stavo imparando con la situazione della biblioteca *universitaria* in cui lavoro, con lo *status* e l'autonomia professionale dei bibliotecari nelle strutture pubbliche (ma, mi è stato detto, anche i bi-

bliotecari di strutture private non sono più felici e rispettati di noi...); nel corso di una discussione sulle interrelazioni tra biblioteca (bibliotecario) e istituzione-madre a proposito del reclutamento di nuovo personale, ho provato a descrivere la nostra situazione universitaria: mi è stato risposto che secondo lo schema interpretativo ero... esattamente in mezzo alla palude ed era difficilissimo uscirne! Grazie allo humor e alla cultura dei docenti e alla discussione con i compagni di corso — molti di loro provenivano da biblioteche universitarie — non solo mi è stato possibile superare lo sconforto e l'inevitabile complesso di inferiorità nei confronti delle biblioteche anglosassoni (anche in Iran ci sono situazioni drammatiche nelle biblioteche di stato!) ma acquisire in pratica strumenti concettuali e un atteggiamento professionale non rinunciatario e più pragmatico nei confronti della gestione della biblioteca. Un bibliotecario deve essere un *manager* attento e ben informato a sua volta; questo vale per tutte le biblioteche, ma a maggior ragione per quelle speciali, dove è possibile condurre uno studio scientifico sulle esigenze dell'utenza, sia riguardo alle sue necessità di informazioni che di servizi. Questo studio può essere ancora più preciso se gli utenti sono un gruppo di ricercatori definito, di cui si può anche quantificare il tempo di lavoro impegnato nella ricerca bibliografica: è possibile, in questi casi, esaminare i costi/benefici ed efficacia dei servizi bibliotecari (1). Una indagine di questo genere è l'unico strumento che può indurre l'istituzione-madre a modificare il proprio rapporto (finanziario ed organizzativo) con la biblioteca. Inoltre questo studio consente di valutare su un piano oggettivo se alcuni cambiamenti (ad es. l'automazione) sono necessari ed economicamente giu-

stificati o, al contrario, i metodi organizzativi tradizionali sono ancora funzionali e soddisfacenti.

Questo è solo uno degli elementi del corso, che cito ad esempio della sua utilità per una miglior politica di amministrazione nelle biblioteche.

Dal momento che ho cercato di parlare con franchezza e semplicità di questa esperienza, debbo aggiungere che di ritorno da Aberystwyth ho iniziato con maggior pervicacia a produrre risultati trangibili nella organizzazione delle biblioteche, accantonando certo rivendicazionismo lamentoso che pare essere — ahimé — una delle caratteristiche più tipiche dei bibliotecari in servizio nella palude universitaria. Agli utenti delle biblioteche, soprattutto se professori universitari, cerco di fornire servizi più efficienti, compatibilmente con quanto è materialmente possibile fare: ed evitando di parlare di «marketing, job analysis etc.» per non provocare commenti ironici e senz'altro deprimenti!

La bibliografia che segue è divisa in due parti; la prima è stata preparata, già precedentemente al corso dell'estate '82, da Donald Mason per il corso dell'IGSS 1982 (Information Management) (2); la seconda, curata da Peter Underwood, è incentrata sulla gestione del personale e dell'organizzazione del lavoro (3).

Il periodico *Aslib Proceedings* ha recentemente pubblicato numerosi contributi sulla gestione delle biblioteche; tra questi segnalo quello di B. Cronin: «Taking the measure of the service» (*Aslib Proceedings* 1982, Jun/Jul, vol. 34, 6/7, pp. 273-294) per la sua esaustività e l'interessante bibliografia. Va inoltre ricordato che anche la 5^a ricercatissima edizione dell'*Handbook of special librarianship and information work* inizia con articoli riguardanti vari aspetti del management (4).

Infine credo si debba auspicare un maggior interesse della nostra Associazione all'argomento «gestione», da inserirsi nella formazione professionale dei bibliotecari; la necessità di essere amministratori ben informati è accentuata dall'introduzione di nuove tecnologie nelle biblioteche ma anche, come si è detto, dalla crisi economica che colpisce, anche se in modi diversi, gli enti pubblici e le aziende private. Anche la Library Association ha fatto valutare da esperti la propria situazione finanziaria e organizzativa (5)!

Valentina Comba

NOTE

(1) Per maggiori dettagli, cfr. articolo di Bogliolo e colleghi pubblicato in questo stesso fascicolo.

(2) *Bibliografia — Prima parte*
Introduzione e generalità

ARNOLD, D.V. The management of the information department. Deutsch, 1976.
ASHWORTH, W. Special librarianship. Bingley, 1979.
BLAKE, R.R.; MOUTON, J.S. The new managerial grid. Gulf Publishing Co., 1978.
MAGSON, M.S. Management, in *Handbook of special librarianship and information work*, 4th ed. Aslib, 1975, pp. 388-408.
MASON, D. Information management. Peregrinus, 1978.

Flussi dell'informazione

PILKINGTON, A. Information in industry-management's indispensable source, in *Aslib Proceedings* 32(1), January 1980, p. 10-17.
YATES, B. The place of the information service within the organizational structure, in *Aslib Proceedings* 25(11), November 1973, p. 430-444.

Pianificazione

ANTHONY, L.J. Planning library and information services, in *Handbook of special librarianship and information work*, 4th ed. Aslib, 1975, pp. 8-71.
LEWIS, C.M. ed. Special libraries, how to plan and equip them. Special Libraries Association, 1963.
MOUNT, E. ed. Planning the special library. Special Libraries Association, 1972.

Sistemi e servizi

CRONIN, B. Performance measurement and information management, in *Aslib Proceedings* 34(5), May 1982, pp. 227-236.
DUFFY, N.M.; ASSAD, M.C. Information management: an executive approach. Oxford U.P., 1980.
KEEN, P.G.W.; MORTON, M.S.S. Decision support systems: an organizational perspective. Addison-Wesley, 1978.

Personale

BOODSON, K. The significance of staff structure and promotion policy, in *Aslib Proceedings* 22(6), June 1970, p. 267-275.
DUTTON, B.G. Job assessment and job evaluation, in *Aslib Proceedings* 28(4), April 1976, p. 144-160.
DUTTON, B.G. Staff management and staff participation, in *Aslib Proceedings* 25(3), March 1973, p. 111-125.

Costi

MAGSON, M.S. Techniques for the measurement of cost-benefit in information centres, in *Aslib Proceedings* 15(5), May 1973, p. 164-185.
MASON, D. Programmed budgeting and cost effectiveness, in *Aslib Proceedings* 25(3), March 1973, p. 100-109.
WILKINSON, J.B. Economics of information: criteria for counting the cost and benefit, in *Aslib Proceedings* 32(1), January 1980, P. 1-9.

(3) *Bibliografia — Seconda parte*

ARGYLE, M. The Psychology of interpersonal behaviour. Penguin, 1967.
BASS, B.; BARRET, G. People, work & organization. 2nd ed. Allyn & Bacon, 1981.
COOPER, R. Job motivation and design. Institute of Personnel Management, 1974.
ETZIONI, A. Modern organizations. Prentice-Hall, 1964.
EVANS, G.E. Management techniques for librarians. Academic Press, 1967.
GEORGE, C.S. The History of management thought. 2nd ed. Prentice Hall, 1972.
McGREGOR, D. Leadership and motivation. M.I.T., 1966.
NADLER, D.A. Managing organizational behaviour. Little, Brown, 1979.
PONDER, J. Management in libraries. Ormond, 1977.
PUGH, D.S. Organization theory. Penguin, 1971.
SHIMMON, R. A reader in library management. Bingley, 1976.
VROOM, V.H.; DECI, E.L. Management and motivation. Penguin, 1970.
WASSERMAN, P.; BUNDY, M.L. Reader in library administration. NCR, 1968.

(4) Handbook of special librarianship and information work, ed. by L.J. Anthony. London, Aslib, 1982: ch. 1. Information management (L.J. Anthony), p. 3-6; ch. 2. System design and planning (A. Gilchrist), p. 9-35; ch. 3. Staff management: education and training (B.J. Dutton), p. 36-52; ch. 4. Financial management: budgeting and costing (J.F. Blagden), p. 53-73.

(5) *Library Association Record*, August 1982, suppl.

La classificazione filatelica universale

Sabato 4 dicembre 1982, su invito dell'assessore alla cultura Giulio Porcelli, con una conferenza ed una premiazione, nell'aula consiliare del Comune di Cisterna di Latina si è concluso il ciclo delle celebrazioni del XXV anniversario dell'ideazione della Classificazione Filatelica Universale (cfu) che da un quarto di secolo si sforza di unificare simboli, numerazioni e metodi di catalogazione dell'ampio settore filatelico.

In filatelia finora, tralasciando altri settori pur altrettanto interessanti quali quello degli annulli postali, della storia postale e della Posta Militare — tanto per fare alcuni esempi — ci si è limitati a catalogare solo i francobolli, ed ogni catalogo è stato compilato secondo il criterio arbitrario del suo autore. Così nella sola area italiana esistono sei cataloghi, fra i più importanti, ciascuno dei quali dà un suo numero a ciascun francobollo, numero che quasi mai coincide con quello degli altri cataloghi italiani, e con quelli pubblicati in altre parti del mondo. Lo stesso dicasi per i simboli, pur sempre arbitrari, e spesso personalistici, il che non facilita certo lo scambio fra filatelici, né le attività commerciali al riguardo.

Il problema della necessità di una unificazione nel settore fu recepita nel

1957 da Giannetto Avanzi, direttore del Centro Documentazione Scientifica del Consiglio Nazionale delle Ricerche, che istituì una commissione di esperti in catalogazione ed in filatelia, quali il direttore della biblioteca del CNR, Antonio Aluffi, Gustavo Bonaventura dell'Istituto di Patologia del Libro, il prof. Mario Zocca, ed altri ivi compreso lo scrivente, per studiare l'argomento.

Prima di creare un sistema ex novo, però, si ritenne opportuno studiare cosa si era già fatto in campo di catalogazione e in altri settori affini: fra questi sembrò più rispondente alle esigenze del mondo filatelico quello della catalogazione libraria, che come la filatelia abbraccia ogni settore dello scibile umano.

L'attenzione si polarizzò essenzialmente sulla «Classificazione Decimale Universale» e su quella della «Library of Congress». L'idea della CDU parve corrispondere di più alle esigenze del mondo filatelico, anche se non era da scartare quella con lettere alfabetiche della Library of Congress.

Non potendosi comunque usare direttamente l'uno o l'altro sistema per un argomento così specifico, analogamente a quanto aveva fatto per la religione Jeannette Murphy Lynn, ed era stato fatto in quei tempi anche per il settore della metallurgia, si studiò un adattamento dei principi generali della CDU, introducendo — per determinare gli argomenti specifici del settore filatelico — le lettere alfabetiche, come nella LC.

È nata così la Classificazione Filatelica Universale (cfu), che, sperimentata per diversi anni prima di essere divulgata, ha dimostrato essere l'unica seria catalogazione filatelica esistente, la più generale ed ad un tempo specifica, e l'unica basata su criteri non arbitrari ma scientifici.

I principi generali di essa sono gli stessi della CDU, basandosi sulla suddivisione decimale, e sul principio di passare dal generale al particolare. Classi, divisioni, e sezioni, e la sistematica generale, della cfu e della CDU coincidono, e il sistema corrisponde perfettamente alle esigenze del collezionismo tematico ed a soggetto. Con le lettere alfabetiche, invece, si sono voluti esprimere i significati filatelici specifici, ed all'uopo sono state usate sia le lettere maiuscole che le minuscole — esclusi la o maiuscola e minuscola simili allo zero, la i e la elle minuscola confondibili con il numero uno — in modo da consentire il maggior numero possibile di specificazioni. I segni grafici coincidono con i significati della CDU, così come le notazioni di luogo e di tempo.

L'uso di tavole, sia sistematiche che alfabetiche, rende facile il lavoro di catalogazione, e la comprensione delle sigle che ne risultano.

I francobolli nell'ambito di ogni stato, sono contraddistinti da un primo numero che indica la serie e da un secondo numero, dopo il punto, che denota ciascun valore di ogni serie. Valori supplementari emessi in seguito possono essere perciò aggiunti nella serie rispondente, proseguendo la numerazione dopo il punto.

Il sistema della cfu — che è stato adottato dallo Stato della Città del Vaticano nel Catalogo ufficiale dei propri francobolli — offre anche la possibilità di «capirsi» fra corrispondenti di diversa lingua, che mediante sigle e numeri possono formulare richieste e offerte di materiale filatelico, senza la necessità di esprimere alcunché in nessuna lingua. La cfu è stata definita l'Esperanto della filatelia proprio per questa sua capacità di consentire scambi e comunicazioni fra filatelisti di lingua diversa.

L'annullo speciale usato il 4 dicembre 1982 a Cisterna di Latina per la conclusione delle manifestazioni indette per celebrare il XXV della cfu, ricorda infatti che essa è «l'Esperanto della filatelia», ed è il primo annullo italiano recante la data scritta: anno, mese, giorno, secondo i criteri caldeggiati dalla cfu e sanciti sin dal 1971 dalla Commissione Internazionale per la Standardizzazione, che un giorno tutti dovranno adottare nel mondo.

Gennaro Angiolino

L'analisi delle citazioni come strumento di valutazione delle riviste (*)

La pubblicazione «Journal Citation Reports» (JCR) dell'ISI (Institute for Scientific Information, Philadelphia, USA), che dall'anno 1975 viene pubblicata annualmente come ultimo volume del «Science Citation Index» (SCI) (1), per ognuna delle riviste trattate espone dati che consentono di valutare l'importanza delle riviste sulla base delle citazioni che sono riportate nella letteratura.

L'analisi delle citazioni non è certamente l'unico criterio di valutazione degli articoli e delle riviste, tuttavia è un criterio obiettivo che si può utilizzare consultando il SCI e il JCR.

È ovvio che un indice delle citazioni è basato sul principio che esista una relazione significativa tra un articolo e tutti gli altri lavori che sono riportati nella bibliografia indicata nell'articolo stesso.

Il SCI è bimestrale ed ha due edizioni cumulative: una annuale e una quinquennale. Attualmente esistono tre edizioni separate del SCI: una multidisciplinare (Science Citation Index),

una per le scienze sociali (Social Science Citation Index) ed una per le arti e le scienze umanistiche (Arts & Humanities Citation Index). Poiché tutti questi dati sono immagazzinati su nastro magnetico, è possibile condurre le più varie manipolazioni ed analisi.

Il SCI è composto di tre parti: il *Source Index*, il *Citation Index* e il *Permuterm Subject Index*. Il *Source Index* dà una descrizione bibliografica completa di tutti gli articoli (compresi editoriali, lettere all'editore ed «errata») pubblicati sulle riviste trattate dal SCI: autori, titolo, titolo della rivista, numero del volume, numero del fascicolo, pagine, numero dei riferimenti bibliografici, anno ed enti di appartenenza degli autori. Il tutto è presentato secondo l'ordine alfabetico del primo autore. Il *Citation Index* è un elenco alfabetico, secondo il primo autore, di tutti i riferimenti bibliografici contenuti nei lavori indicati nel *Source Index*, ogni riferimento è seguito da una breve descrizione dell'articolo che lo ha citato. Il *Permuterm Subject Index* è un indice alfabetico di soggetti derivati dalle parole contenute nei titoli dei lavori indicati nel *Source Index*. Ogni parola significativa di un titolo è associata con tutte le altre parole significative e per ogni coppia di parole è riportato il nome dell'autore che ha usato quelle due parole nel titolo del suo lavoro indicato nel *Source Index*.

Le riviste trattate nel SCI sono state scelte sulla base della frequenza delle loro citazioni nella letteratura, tenendo presente il fatto significativo che oltre il 90% di tutte le citazioni appartengono alle prime 3000 riviste nella graduatoria fatta secondo le citazioni ricevute (2).

Il JCR è una raccolta di tabulati che consentono di rispondere alle seguenti domande:

— Quante volte una rivista viene citata?

— Quali sono le riviste che l'hanno citata e con quale frequenza?

— Quante sono le citazioni fatte in una rivista?

— Quali sono le riviste citate e con quale frequenza?

Per ogni rivista vengono inoltre calcolati due parametri significativi che danno un'idea sull'utilizzazione dei lavori pubblicati. Si tratta del *fattore d'impatto* (impact factor) e dell'*indice di immediatezza* (immediacy index). Il fattore d'impatto è sostanzialmente un rapporto tra le citazioni e i lavori pubblicati. Così se negli anni 1978 e 1979 una data rivista ha pubblicato 20 lavori e nell'anno 1980 si sono riscontrate 100 citazioni di detti lavori, il fattore d'impatto di tale rivista per l'anno 1980 è $100:20 = 5$; se le citazioni nel 1980 fossero state solo 10 il fattore d'impatto sarebbe $10:20 = 0,5$.

L'indice di immediatezza dà la misura della rapidità nell'utilizzazione del lavoro pubblicato, poiché considera il rapporto tra le citazioni di lavori fatte nello stesso anno nel quale detti lavori sono stati pubblicati. Cioè se nell'anno 1980 una data rivista ha pubblicato 30 lavori e nello stesso anno 1980 si sono riscontrate 15 citazioni di questi lavori, l'indice di immediatezza di questa rivista per l'anno 1980 sarebbe $15:30 = 0,5$; se le citazioni nel 1980 fossero state solo 3 l'indice di immediatezza sarebbe $3:30 = 0,1$. Risulta chiaro che per questo parametro sono avvantaggiate le riviste con periodicità quindicinale o mensile rispetto a quelle con periodicità trimestrale o quadrimestrale.

Si ha infine un altro parametro che può essere utile ai bibliotecari per la determinazione, per ogni rivista posseduta, delle annate arretrate occorrenti per soddisfare le possibili richieste. Si tratta del parametro «emi-vita» (half-life) cioè il numero degli anni necessari per coprire il 50% di tutte le citazioni

ricevute da una rivista in un determinato anno. Dall'esame dei tabulati del JCR si vede ad esempio che la rivista A ha una «emi-vita» maggiore di 10 anni, mentre la rivista B ha una «emi-vita» minore di 3 anni, ciò significa che mentre per la rivista A si devono conservare più di dieci anni, per la rivista B si possono conservare solo gli ultimi 5 anni per soddisfare le richieste dell'utente che in un dato lavoro ha trovato le citazioni di tali riviste e desidera verificare queste fonti citate.

Per tutte le riviste trattate dal SCI è possibile ricavare questi parametri significativi a decorrere dall'anno 1971, pertanto si può controllare il loro andamento in questi ultimi dieci anni.

È probabile che l'ISI possa in futuro mettere «on-line» questa interessante banca di dati del JCR (3), così come è ora possibile interrogare da terminale l'intera raccolta del Science Citation Index (SCI) e del Social Science Citation Index (SSCI).

Manfredo Gervasi

NOTE

(*) Articolo pubblicato in *Poste e telecomunicazioni*, 1982, n. 11-12, p. 29-30.

(1) GERVAZI, M. Science Citation Index, un aiuto efficace per lo sviluppo della ricerca scientifica e tecnologica, in *Bollettino d'informazioni AIB*, 13 (1973), n. 1, p. 3-30.

Rivista dell'informazione — Information review, 1973, n. 3, p. 55-69.

(2) GARFIELD, E. Citation analysis as a tool, in *Journal evaluation*, in *Science*, 1972, vol. 178, n. 4060, p. 471-479.

(3) GARFIELD, E. Preface in SCI journal citation reports — A bibliometric analysis of science journals in the ISI data base, in *Science Citation Index*, Philadelphia, 1980 Annual, vol. 14, p. 1A.

Commissione UNI/DIAM: Documentazione, informazione automatica, micrografia

L'esigenza di seguire costantemente gli sviluppi della normativa internazionale nel campo della documentazione e delle tecniche relative al trattamento automatico dell'informazione e alla micrografia è stata riaffermata dalla «Commissione UNI/DIAM: Documentazione, informazione automatica, micrografia».

La nuova denominazione, deliberata nel corso della riunione del 20 gennaio 1983, vuole meglio precisare la corrispondenza con i campi di azione dei Comitati tecnici ISO TC 46, TC 97, TC 171 e sottolineare l'avvio di un nuovo periodo di intensa attività volta a seguire strettamente i lavori dell'ISO ed a proporre iniziative autonome.

A tale scopo una fattiva collaborazione è già stata instaurata con l'AIB, l'Istituto di studi sulla ricerca e la documentazione scientifica del CNR e l'Associazione italiana microfilm e già sono stati avviati due importanti lavori.

La fondamentale importanza dell'unificazione della terminologia quale premessa per qualsiasi altro lavoro di normazione è alla base del primo di essi. La traduzione italiana del «Vocabolario dell'informazione e documentazione» in corso di elaborazione da parte dell'ISO è stata intrapresa dal gruppo «Terminologia» dell'AIB-Lazio e verrà completata in tempi brevi. Questa, attraverso le procedure di approvazione dell'UNI, potrà divenire la versione ufficiale italiana dell'ISO 5127.

Un altro gruppo di lavoro è stato costituito in collaborazione con il CNR-ISRDS per la redazione di una norma italiana sui «riferimenti bibliografici» in sostituzione della precedente UNI-

6017 e conforme alle nuove versioni della ISO 690 e della ISBD(CP), entrambe in avanzata fase di elaborazione.

A tal fine membri del gruppo parteciperanno, come delegati italiani, alle prossime riunioni dell'ISO TC 46/SC 6 così come, per la terminologia, continuerà la partecipazione attiva dell'Italia ai lavori dell'ISO 46/SC 3.

La Commissione ha inoltre stabilito di verificare in tempi brevi se sia opportuno avviare un lavoro di revisione della UNI 6392 (Cataloghi alfabetici di periodici) alla luce delle più recenti normative ISBD(S), del Servizio bibliotecario nazionale e del sistema ISDS.

Ma all'attività centrale di normativa la Commissione UNI/DIAM intende affiancare altre iniziative di informazione e di formazione.

La prima si realizza con la prossima diffusione del bollettino *Unidoc* — di cui è stato presentato il numero 0 — che si propone di costituire un canale di informazione sulle attività della Commissione e su tutte le iniziative nazionali e internazionali che maturano nel settore.

Per la seconda la Commissione si propone di promuovere un'adeguata conoscenza ed un efficace uso delle norme esistenti ed elaborerà dei programmi di formazione professionale ad hoc. Un convegno sulla micrografia si terrà a Torino il prossimo 2 marzo 1983.

Enrico Novari

Lo «Short-Title» inglese del XVIII secolo è entrato nel BLAISE

L'Eighteenth Century Short-Title Catalogue (ESTC) è un progetto internazionale per produrre un catalogo

breve in formato leggibile dalla macchina di opere a stampa edite nel XVIII secolo. Il nucleo operativo centrale si trova presso la British Library Reference Division e altri progetti coordinati sono attivi in USA, Canada, Francia, Australia, Nuova Zelanda e Germania. Nell'insieme saranno raccolte importanti collezioni di biblioteche nazionali e pubbliche, universitarie e speciali. Fino al giugno 1982, quando l'ESTC è entrato a far parte dei servizi on-line offerti dalla base dati BLAISE della British Library (1), erano presenti nell'archivio circa 136.000 records. Oltre a libri ed opuscoli vengono inclusi anche statuti di società, annunci pubblicitari, propaganda elettorale, canzoni e ballate, cataloghi di libri, quadri, mostre. Si tratta di esemplari stampati in qualsiasi lingua in Gran Bretagna e nelle sue colonie e in lingua inglese negli altri paesi, datati dal 1701 al 1800. All'inizio l'archivio consisterà solo nelle opere possedute dalla British Library, cui verranno mano a mano aggiunti i records creati dalle oltre 500 biblioteche che collaborano al progetto, — iniziato nel 1977 —, nei paesi già menzionati, (numerose biblioteche europee contribuiscono individualmente).

Questo archivio darà la possibilità agli utenti di porre un gran numero di domande che permetteranno di conoscere — ad esempio — statistiche sui libri pubblicati in una data località e in un dato anno, libri stampati da determinati tipografi o editori, libri in particolari lingue (2). L'ESTC sarà utile anche a rivelare la storia sociale del XVIII secolo, permettendo di scoprire come venivano descritti gli avvenimenti del tempo e in quale forma venivano dati alle stampe, di studiare come si erano svolte particolari elezioni o come un autore era stato considerato dalla critica del suo periodo.

Di tutto questo materiale sarà natu-

ralmente offerta la localizzazione per permettere all'utente un più facile approccio al documento prescelto.

M.S.

NOTE

(1) Vedi: 18th Century On-line, in *British Library News*, 1982, n. 77, p. 1.

(2) ALSTON, R.C. Searching ESTC Online, in *Factotum Occasional Paper 1*. London, The British Library, 1982, p. 29. (Richiedere alla British Library).

Ricordo di Laura Florio

Sabato 4 settembre 1982 nel corso di una breve gita sopra Cervinia è morta Laura Florio, responsabile del Servizio biblioteche della Regione Piemonte. Nata a Torino il 19 ottobre 1940, era

entrata come volontaria alla Biblioteca Reale di Torino nel 1965 e successivamente (1968) aveva assunto il ruolo di bibliotecaria presso la Soprintendenza ai beni librari per il Piemonte.

Dopo il trasferimento alla Regione di quell'ufficio, divenuto Servizio biblioteche, aveva optato per l'amministrazione regionale.

Nel 1978 aveva assunto la responsabilità del Servizio, confermando la sua solida preparazione professionale e la serietà nel lavoro che sapeva affrontare con serenità e modestia, impegnandosi nella difficile opera di programmazione dei sistemi bibliotecari e di riorganizzazione dell'ufficio. Aperta a tutti i problemi riguardanti le biblioteche, sostenne la necessità della cooperazione e della formazione professionale.

La sua scomparsa lascia un vuoto difficilmente colmabile tra i bibliotecari piemontesi.

VIAGGIO CULTURALE IN CINA

L'Associazione Italia-Cina organizza un viaggio culturale per visitare le principali biblioteche della Cina. Il programma comprende, tra l'altro, la visita alle città della Cina classica — Pechino, Nanchino, Canton, Shangai —, all'antica capitale Xi'an e a Hong Kong. Sono previsti incontri con rappresentanti dell'Associazione dei bibliotecari cinesi e con esperti del trattamento e della conservazione della carta.

Il viaggio si svolgerà dal 30 settembre al 20 ottobre 1983. La quota di partecipazione è di L. 3.275.000 tutto compreso; il gruppo, che è limitato a 24 persone, sarà accompagnato da un bibliotecario sinologo.

Per ulteriori informazioni e per l'adesione rivolgersi a:

Associazione Italia-Cina, Ufficio viaggi
 via del Seminario 87
 00186 Roma
 tel. 6797090 - 6790408.

Calendario

Symposium International: Satellites et Téléinformatique: International Symposium: Satellite and Computer Information, Versailles, 27-29 aprile 1983. Organizzato da: Institut National de Recherche en Information et en Automatique (INRIA), Domaine de Valuceau, Rocquencourt, B.P. 105, 78153 Le Césnay Cédex, Francia.

UNISIST/FID/IFLA International School for Teachers and Workers in the Information Field, Vienna e Graz, 3-9 maggio 1983. Rivolgersi a: Mrs. M.R. Strassing-Bachner, c/o Österreichische Nationalbibliothek, Josefplatz 1, A-1015 Wien, Austria.

Twentieth Plenary Meeting of ISO/TC 46 «Documentation», Vienna, 16-20 maggio 1983. Rivolgersi a: Mrs. J. Eggert, Secretariat ISO/TC 46, c/o DIN, Burggrafenstrasse 4-10, D-1000 Berlin 30, Repubblica Federale Tedesca.

International Conference on the Use of Internationally Available Data bases in Scientific and Technical Information Systems «Data Base '83», Budapest, 6-8 giugno 1983, Organizzata da: OMKDK, Reviczky u. 6, P.O. Box 12, H-1428 Budapest, Ungheria.

Sixth International Conference on Computers and the Humanities (ICCH'83). «Computers: Coming of Age in the Humanities». Raleigh, 6-8 giugno 1983. Rivolgersi a: Sarah K. Burton, Conference Director, Department of English, P.O. Box 5308, North Carolina Sta-

te University, Raleigh, North Carolina 27650, USA.

CDBHSS'83: Conference on Data Bases in the Humanities and Social Sciences. New Brunswick, 10-12 giugno 1983. Rivolgersi a: Prof. Robert F. Allen, Room 427, Alexander Library, Rutgers-The State University, New Brunswick, New Jersey 08903, USA.

Conference of the International Association of School Librarianship, Norderstedt, Repubblica Federale Tedesca, 15-20 agosto 1983.

IFLA Council and Conference, 49. «Libraries in a Technological World». Monaco, Repubblica Federale Tedesca, 21-27 agosto 1983. Rivolgersi a: IFLA P.O. Box 95312, 2509 CH The Hague, Olanda.

Fifth International Research Forum in Information Science (IRFIS 5). «Knowledge and Interaction as a Basis of Information Processes». Heidelberg, 5-7 settembre 1983, Repubblica Federale Tedesca.

Course: Information Services & Sources. Newcastle upon Tyne, 7-14 settembre 1983. Disponibili 25 posti. Quota L. 185 (comprensive di pensione completa, iscrizione ed escursioni durante il corso); viaggio di andata e ritorno a carico dei partecipanti. Rivolgersi a: Prof. K.G.E. Harris, Library Newcastle upon Tyne Polytechnic, Ellison Place, Newcastle upon Tyne NE1 8ST. Inghilterra.

Aslib Annual Conference, 56. Sterling, 13-16 settembre 1983. Rivolgersi a: The Conference Organiser, Aslib 3 Belgrave Square, London, SW1X 8PL, Inghilterra.

FID/II Annual Meeting. «Training of Information Personnel». Budapest, ottobre 1983. Ungheria. Rivolgersi a: Mr. J.R. Perez Alvarez-Ossorio, Chairman, c/o Instituto de Información y Documentación en Ciencia y Tecnología, Joaquín Costa 22, Madrid 6, Spagna.

Course: Library Planning and Design. London/Midlands, 16-28 ottobre 1983 (British Council course 360). Disponibili 30 posti. Quota L. 725 (comprensiva di pensione completa, iscrizione ed escursioni durante il corso); viaggio di andata e ritorno a carico dei partecipanti. Domande entro il 6 giugno 1983 a: British Council, Via Quattro Fontane, 20, 00184 Roma.

Course: Modern Developments in Medical Librarianship. London, 23 ottobre-4 novembre 1983 (British Council course 357). Disponibili 30 posti. Quota L 695 (residenziale comprensiva di mezza pensione, iscrizione ed escursioni durante il

corso); L 405 (non residenziale comprensiva della colazione, iscrizione ed escursioni durante il corso). Viaggio di andata e ritorno a carico dei partecipanti. Domande entro il 30 giugno 1983 a: British Council, Via Quattro Fontane, 20, 00184 Roma.

1984

IFLA General Conference. «The Basis of Information Services for National Development: Promotion for the Reading Habit; Manpower for Information Services; Information Systems and Services». Nairobi, 20-25 agosto 1984. Rivolgersi a: IFLA, P.O. Box 95312, 2509 CH The Hague, Olanda.

FID 42 Conference and Congress. L'Aia, 17-27 settembre 1984. Rivolgersi a: FID General Secretariat, P.O. Box 90402, 2509 L.K. The Hague, Olanda.

1985

IFLA Council and General Conference. New York, 18-24 agosto 1985.

A. Aquilina

(in parte da: FID news bulletin e IFLA journal)

STIBIC, V. *Personal documentation for professionals. Means and methods*. Amsterdam-New York-Oxford, North-Holland Publ. Co., 1980. XII-214 p. ISBN 0-444-85480-0

Il titolo del volume manifesta l'intenzione di illustrare a scienziati, ricercatori, professionisti, dirigenti, tecnici, etc. i mezzi e i metodi per usufruire al massimo della propria documentazione personale; riesce tuttavia a centrare solo in parte un contenuto vario, semplice e sempre utile. Questa affermazione non deve suonare a critica, bensì spronare alla consultazione dell'opera, che, appunto, offre molto più di quanto dichiarato.

Per analogia viene alla mente, primo fra gli altri, il volume di Ferdinando Accornero, a suo tempo (1955) molto consultato da chi scrive che era appunto alla ricerca de «L'organizzazione del proprio lavoro intellettuale: produrre di più, affaticarsi di meno». Il confronto ha un sottofondo in parte «sentimentale» verso quest'ultima opera, perché allora aprì taluni orizzonti a chi era quasi alle prime armi e per di più tramite la lingua italiana.

Ovviamente alcuni temi (ad esempio la classificazione, e in particolare la CDU) ritornano in entrambe le trattazioni. Ed anche in questo caso potrebbe essere interessante controllare come e quanto il passare degli anni abbia lasciato in taluni settori un segno non necessariamente negativo.

Ma ritornando a V. Stibic, egli, basandosi sulla sua lunga esperienza di lavoro iniziata con gli anni '40, prende in considerazione sistemi di ordinamento, metodi di ricerca e strumenti tecnici di tutti i tipi, dai più elementari ai più sofisticati. Nell'ultimo quarantennio egli stesso per il suo schedario personale è passato dalle schede tradizionali ordinate secondo la CDU all'impiego dell'elaboratore.

Il lettore potrà quindi trovare quanto più si adatta alle proprie esigenze. Ovviamente il «pratico» è sostenuto da adeguate considerazioni di ordine teorico, che per certe parti accostano il testo a quello di un manuale generale. Numerosi grafici, tabelle, schemi, nonché molte fotografie di apparecchiature (per forza di cose di determinate ditte e di determinati paesi), una bibliografia di 232 voci quasi esclusivamente anglosassoni permettono di meglio approfondire questo o quell'elemento.

Quattro diversi «casi» facilitano la comprensione del discorso: nel primo si considera come una classificazione gerarchica venga applicata in uno schedario manuale al settore della gestione aziendale; si ritrova quindi lo stesso utente (un «manager») nel quarto caso, ove viene illustrata una ricerca in linea nel medesimo campo. Nel secondo caso l'utente si interessa all'informatica: la sua ricerca automatica si svolge off-line tramite parole chiave. Infine nel terzo caso la ricerca si attua tramite un elaboratore personale nel settore

dell'ingegneria industriale su documenti preventivamente indicizzati manualmente con descrittori e parole libere.

I capitoli rispondono ai titoli seguenti: Sviluppo dei metodi e delle tecniche del lavoro intellettuale; Bisogno, canali e fonti dell'informazione; Descrizione del documento; Mezzi tecnici; Prospettive future (soprattutto tecnologiche). Tra tutti, validissimi, ci pare meriti particolare menzione quello relativo ai mezzi tecnici, con le suddivisioni riguardanti le attrezzature per la conservazione dei documenti originali; i microfilm; la documentazione «concisa», cioè brevi appunti personali su fogli sciolti; gli indici su schede; le schede a coincidenza ottica; gli indici automatizzati; il reperimento dell'informazione tramite elaboratore. La segnalazione non è giustificata dal fatto che il capitolo sia obiettivamente meglio concepito degli altri, ma perché rappresenta una somma di indicazioni utili sui più importanti mezzi tecnici che, per lo meno a quanto ci risulta, non si trovano tanto facilmente tutti raccolti insieme; gli altri argomenti sono invece reperibili in altre trattazioni.

Da quanto detto fin qui si constata che più o meno tutti gli elementi della scienza dell'informazione sono toccati nel volume e che, pertanto, è giusto quanto si afferma nella sua presentazione, che cioè nel suo insieme il libro «descrive la crescente necessità di una migliore documentazione personale, nonché i mezzi e i metodi che possono essere impiegati per fornirsene», scopo che è visivamente evidenziato fin dalla copertina sulla quale è riportato il disegno di una busta da lettera (documento personale) che si trova al centro di un complicato labirinto.

Maria Pia Carosella

SLATER, M. *The neglected resource: non-usage of library-information services in industry and commerce*. London, Aslib, 1981. III-68 p. (Aslib occasional publication, 25).

Nel sommario d'autore posto sul verso del frontespizio si informa il lettore che questo studio esplorativo su scala ridotta dell'uso «sub-ottimale» che vien fatto dei servizi bibliotecari e informativi nel settore industriale e commerciale è stato condotto dall'Aslib nel 1980 grazie ad un contributo del Dipartimento Ricerca e Sviluppo della British Library. Vi si precisa inoltre che il non-uso, il cattivo uso e perfino l'abuso (*non use, misuse, abuse*) sono esaminati dal punto di vista del responsabile dei servizi di cui sopra e che «gli scopi principali da raggiungere consistevano nel riscontrare sia la esistenza (natura e estensione) di problemi riguardanti il non-uso sia anche la fattibilità e utilità di una indagine ulteriore».

Ciò premesso è così ben inquadrato il contenuto della ricerca, val la pena di mettere in rilievo alcuni punti.

A prima vista il rapporto riguarda esclusivamente biblioteche e servizi di informazione britannici: per la precisione 173, di cui 129 servizi collegati all'industria e 44 al commercio. E ancor meglio: 18 biblioteche, 12 centri di informazione, 143 servizi in cui biblioteca e centro di informazione coesistono.

Punto di partenza del rapporto sono le 173 risposte date ad un preciso questionario indirizzato ai responsabili di 460 servizi e di cui è allegata copia in appendice. Dieci sono le domande principali, con un certo numero di sotto-domande, per ognuna delle quali esiste la possibilità di una serie di risposte. Un questionario ben studiato in partenza che ha facilitato il compito

ai riceventi, e la successiva elaborazione del rapporto. Tramite il questionario si è tentato di conoscere quali sono i servizi forniti dalla biblioteca o dal centro di informazione, il numero totale del personale, quanto e come il personale dell'ente cui la biblioteca è collegata la utilizzano, e ancora se il suo cattivo uso è considerato un problema, quali potrebbero esserne i rimedi ed infine come proseguire la ricerca iniziata con questo studio.

L'indagine è stata svolta in un universo ben precisato: poiché in Gran Bretagna circa il 30% della popolazione utilizza le biblioteche pubbliche e già molti dettagli sono noti a riguardo del tipo di utenti di queste biblioteche (p. 3) e poiché, d'altra parte, l'Aslib, che ha curato lo studio, è l'associazione che raggruppa biblioteche speciali e servizi di informazione, è ovvio che l'indagine sia stata condotta in questo settore. Essa è stata anzi limitata a un campo ben definito, quello delle biblioteche e dei servizi di informazione industriali e commerciali, perché troppo varia è la tipologia dei servizi «speciali» in generale, e pertanto essi non risultano comparabili tra di loro. I servizi scelti, invece, sono chiaramente definibili dal fatto che tutti senza esclusione appartengono ad aziende «profit-making» (p. 7).

«Numerose considerazioni, sforzi e fondi sono stati dedicati al tentativo di identificare i bisogni e i desideri degli utenti dei sistemi bibliotecari e di informazione. Uno sforzo relativamente piccolo è stato invece dedicato a studi paralleli riguardanti i non-utenti di tali servizi» (p. 1): ecco la ragione della ricerca qui descritta, cui si affianca il tentativo di identificare il «non-utente». Mentre nella biblioteca pubblica il «non-use» potrebbe essere un «rolling phenomenon» (p. 4), dalle risposte al questionario risulterebbe che nel settore delle biblioteche speciali possono essere invece identificati grup-

pi ben caratterizzati di «non-utenti»: alcune particolari professioni, persone di determinate età o con taluni atteggiamenti mentali, senza contare che talvolta il non-uso può anche dipendere dal bibliotecario o dal documentalista stesso.

Accertato che il «non-uso» esiste è da considerarsi un problema risolvibile, o è inevitabile? Sebbene alcune risposte non manifestino preoccupazione per un eventuale non-uso, una buona percentuale di esse lo prende in considerazione con la proposta di una serie di rimedi: dalla promozione alla formazione, dall'informazione, all'esempio, etc.

Alla domanda del questionario se sia il caso di continuare la ricerca, vien risposto in percentuale elevata positivamente, pur facendo presenti le innumerevoli difficoltà connesse.

Tutto quanto precede e il resto che è esposto nel rapporto può interessare noi italiani? A nostro parere sì, e per almeno due validi motivi.

In primo luogo per l'aspetto metodologico di tutta la ricerca: giova esaminare com'è stato concepito il questionario, ma soprattutto come sono state utilizzate a fondo tutte le risposte fornite, combinandole e incrociandole per trarne deduzioni di ogni tipo.

In secondo luogo, per il tema «non-usage», bifronte di un aspetto — bisogni dell'utente — che sembra esser ormai accettato nel nostro paese. La individuazione delle cause della cattiva utilizzazione dei servizi di informazione e di biblioteca e i rimedi proposti, così come riportati nello studio, debbono interessare tutti i bibliotecari e documentalisti italiani, e non solo quelli «speciali».

Forse per tutto questo abbiamo dedicato tanto spazio a una pubblicazione che raggiunge appena le 70 pagine!

Maria Pia Carosella

BARBERI, F. *Biblioteche in Italia: saggi e conversazioni*. Firenze, Giunta regionale toscana — La nuova Italia, 1981. 472 p. (Archivi e biblioteche, 3).

La nuova raccolta di scritti di Francesco Barberi non si può più dire sia entrata di recente nelle nostre biblioteche e nelle nostre case, ma, sia pure in ritardo di quasi due anni, non si poteva non ricordarla nel Bollettino di quell'Associazione a cui l'autore ha dato tanto di sé. Essa si è inserita a tal punto tra i nostri libri più cari, che ci siamo abituati alla sua presenza, ne scorriamo le pagine, vi cerchiamo scritti che non abbiamo dimenticati, altri ne scopriamo che ignoravamo, prendiamo nota degli inediti cercando di immaginare quando sono stati scritti, e quasi ci scordavamo di ringraziare per il dono che ci viene fatto: a tutti, giovani e meno giovani.

Il libro comprende cinquantadue scritti, il più antico dei quali è del 1938, quella relazione sui *Problemi delle soprintendenze* che resta fondamentale nella storia di quell'istituzione; l'ultimo scritto, in ordine di pubblicazione, porta la data del 1980: il volume abbraccia quindi poco più di quarant'anni, anche se in realtà la maggior parte degli scritti sono degli ultimi venticinque anni.

Gli inediti sono: *La Guida Einaudi*, evidentemente scritto a qualche distanza dalla prima edizione (1969) della Guida stessa; *Intellettuali bibliotecari*, che, prendendo le mosse da un saggio del Prandstraller sull'intellettuale-tecnico, uscito in Italia nel 1972, si risolve in un omaggio alla memoria di Nereo Vianello; *La conservazione del patrimonio librario ieri e oggi*, che dev'essere della fine degli anni Settanta; *La tutela nelle biblioteche*, che precede di poco il corso sulla conservazione organizzato dal Consiglio d'Europa

a Roma nell'aprile del 1980. Il quinto inedito, *La tutela fuori delle biblioteche*, nel frattempo apparso nell'annata 1977-78 degli «Annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari dell'Università di Roma», pubblicata con molto ritardo, dev'essere stato scritto non prima del 1979.

Gli scritti qui riuniti non erano compresi in una precedente raccolta; essi tuttavia, pur nella varietà dei temi, non hanno l'aria di esserne «rimasti fuori», ma si compongono in una unità straordinariamente organica e compatta, riproponendoci tutta intera l'esperienza dell'autore e il tipo di contributo che da mezzo secolo continua a dare al problema delle biblioteche in Italia. Le tematiche sono quelle care a Barberi: il libro e la biblioteca come bene culturale nella dinamica concreta dello sviluppo della società, la professionalità del bibliotecario e come garanzia della trasmissione di valori essenziali per la convivenza civile, la conservazione conoscitiva del patrimonio librario della nazione. Su tutto domina il suo irripetibile intuito, la sua capacità di osservare, la sua saggezza, la sua salda fiducia che la battaglia per le biblioteche si vince passo dopo passo, senza stancarsi mai, contro la disgregazione culturale, gli eventi anche tragici che la fanno arretrare, l'ottusità degli amministratori. Una sua citazione preferita (che è ora anche il titolo di uno degli scritti della raccolta) è l'oraziano *Non semper imbres*.

La raccolta, che quasi in apertura porta un contributo che per molti sarà nuovo, *Prospettive per il dopoguerra* del 1945, si chiude emblematicamente con i due scritti *Esperienza di un disastro*, del 1966, e *I danni subiti dalle biblioteche italiane in seguito all'alluvione del novembre 1966 e l'opera di recupero in corso*, dell'anno dopo, a cui significativamente, volendo cioè esprì-

mere una speranza di allora, ha cambiato il titolo per il più breve e pungente *Il recupero*. Ma si rilegge anche, nel volume, il caustico *Crisi energetica e diffusione della cultura*, scritto a proposito di un episodio di insondabile idiozia di chi ci governa, che Barberi evidentemente non vuole sia dimenticato.

Diego Maltese

ASCHERO, B. *Manuale pratico di soggettazione: esercizi graduati per l'apprendimento*. Milano, Bibliografica, 1982. 232 p. (Bibliografia e biblioteconomia, 9). ISBN 88-7075-074-4.

Il Manuale di Aschero si propone dichiaratamente come libro di esercitazioni alla tecnica della soggettazione, per chi già ne abbia appresa la teoria (in questo senso il sottotitolo appare più indicativo del contenuto rispetto al titolo). È suddiviso in una serie di capitoli ciascuno dei quali tratta un problema della catalogazione per soggetti, le cui caratteristiche e le cui soluzioni sono appena abbozzate in una premessa, dove «si ritiene inutile ripetere quanto si può trovare già chiaramente esposto in altri testi» (p. 5). La parte maggiore di ogni capitolo è così occupata dagli esempi e dalla loro discussione. I primi sono costituiti da una serie di dati bibliografici in forma breve (intestazione, titolo e note tipografiche) seguiti di solito da rapide annotazioni sul contenuto; la seconda indica l'intestazione o le intestazioni per soggetto più convenienti e spiega le ragioni di tale scelta.

Sono seguite normalmente le intestazioni del Soggettario di Firenze e della Bibliografia nazionale italiana, e l'autore dove se ne discosta motiva le ra-

gioni della sua scelta. Per questo e soprattutto per lo scopo della pubblicazione sarebbe stato preferibile un capitolo iniziale, o quanto meno subito dopo i primi capitoli, che descrivesse le caratteristiche di un soggettario e in particolare di quello di Firenze.

Lo scopo della pubblicazione giustifica la ricerca ostinata del soggetto specifico sia attraverso voci dettagliate che per mezzo di specificazioni multiple, fino a costruire intestazioni che nell'economia del catalogo risulterebbero nella maggior parte dei casi di dubbia utilità: nel primo caso perché certe voci estremamente specifiche difficilmente verrebbero cercate nel catalogo di una biblioteca non specializzata; nel secondo caso perché l'aggiunta a una sottovoce di specificazioni ulteriori sovente non altera, o non altera significativamente, la posizione della scheda nel catalogo. Il rifiuto di un'intestazione come *Oinochoe a beccuccio — Italia* in una biblioteca di non alta specializzazione potrebbe essere consapevole anziché nascere da un «inconscio desiderio di non disperdere le voci a catalogo» (p. 15), pur rimanendo il sospetto di un acquisto incauto. Comunque il limite da porre al soggetto specifico è vecchia questione, risolvibile riconoscendo la validità del principio e l'elasticità dell'applicazione. Ma non sarà male che, come sostiene implicitamente Aschero, l'aspirante bibliotecario si avvezzi all'indicazione quanto più precisa del soggetto. L'Autore non ignora certamente il problema ed avverte che «Il catalogatore deve tenere presente la consistenza numerica delle schede a catalogo e formulare intestazioni più specifiche per le voci più numerose... e meno particolareggiate per le voci (o sequenze di voci) con poche schede». (p. 226). Egli pare però riferirsi a un impiego più o meno specifico delle sottovoci e della com-

plexità della voce, che non ne alteri la parte iniziale, sicché non venga modificata la posizione della scheda nel catalogo, non diversamente da quanto avviene nella riduzione di un numero di classificazione. I quasi sinonimi invece, coinvolgendo l'intera voce, pongono la drammatica alternativa della posizione dell'informazione nel catalogo e nella loro contraddittorietà si presentano come una delle difficoltà più gravi nella catalogazione per soggetti.

Il tema fondamentale della distinzione tra classificazione e soggettazione avrebbe meritato più spazio anche in questo manuale non teorico, perché è essenziale che nell'apprendimento del lavoro catalografico le caratteristiche della classificazione e della soggettazione vengano esaminate in parallelo, almeno in un primo momento. Le finalità dei due metodi di analisi — nella classificazione l'importanza del soggetto è secondaria e non di rado trascurabile, se si accoglie la distinzione tra *concetto* (l'oggetto o la proprietà considerata indipendentemente dal numero di classificazione) e *soggetto* (l'aspetto di un oggetto, inserito nella classificazione) (1) — sono diverse, né è sempre possibile e conveniente individuare o esprimere il *soggetto* attraverso un simbolo di classificazione. La complementarietà dei due metodi deve risultare evidente dal confronto tra quanto viene riunito e quanto disperso con ciascuno dei due. Non si tratta tanto della complementarietà dei cataloghi (2), quanto dei due criteri, che rispondono a esigenze diverse. E la complementarietà dei due criteri si può risolvere con due cataloghi distinti o, come avviene più sovente, con un catalogo alfabetico per soggetti in una biblioteca organizzata a scaffalatura aperta, oppure, in casi determinati, con un catalogo che offra la doppia possibilità di approccio. È proprio la differenza

tra le ragioni della ricerca che non mi trova consenziente sull'affermazione che il catalogo classificato «non risponde alle esigenze di una consultazione immediata» (p. 25): non si tratta di un grado di difficoltà diverso, ma di un diverso approccio all'informazione.

Sono numerose in questo Manuale le raccomandazioni di carattere pratico da accogliere integralmente, come quella di evitare la segnalazione di argomenti collaterali subordinati a quello che è il soggetto del libro (p. 35), per non confondere il pubblico con un eccesso di segnalazioni ottenibili sia pure indirettamente con la rete dei collegamenti. Così come l'avvertimento che la sottovoce formale *Saggi* è praticamente inutile (p. 36), in particolare per una voce rappresentata da molte schede. Il tema della sottovoce *Saggi* è ripreso con una buona osservazione a p. 153-154. Nell'uno come nell'altro caso si apre il problema delle schede di spoglio, che non è sempre risolvibile rinunciando a segnalare gli argomenti subordinati al soggetto della pubblicazione nel suo insieme, perché talora a un argomento subordinato è riservato un trattamento particolare, ed anche perché il collegamento tra determinate categorie di voci non è in effetti inseribile in un catalogo (mi riferisco in particolare ai nomi propri). Ragioni pratiche imporranno anche in questi casi molta cautela nell'abbondare in segnalazioni, ma certo una norma assoluta non è possibile.

Il problema dei collegamenti ritorna nel cap. VI, dedicato ai richiami, che l'Autore vorrebbe alla fine delle schede intestate alla voce, anziché riuniti in una scheda unica, all'inizio, contenente tutti gli elementi utili a specificare l'ambito della voce e a suggerire altre possibilità di ricerca (definizione, collegamenti in forma discorsiva, serie dei richiami in ordine alfabetico, rinvii da

e soprattutto richiami da altre voci). Su quest'ultimo punto, troppo trascurato dalla pratica dei cataloghi per soggetto, occorre insistere: prima di tutto perché l'utente che cerca una voce specifica può non pensare di allargare la ricerca a una voce di ambito più esteso; in secondo luogo perché questa a sua volta non di rado offre nuove, insospettite possibilità di ricerca. I collegamenti dal basso in alto possono concorrere con gli altri collegamenti ad attenuare l'isolamento della voce nel catalogo per soggetti. Aschero ammette questa soluzione per lo schedario di servizio (p. 172), del quale oggi si sente in particolare la necessità nell'affrontare i problemi dell'automazione.

Il richiamo per un collegamento occasionale, determinato da un libro singolo, rischierebbe di portare confusione e sarebbe preferibile, in questi casi, fare piuttosto una seconda scheda, in quanto il collegamento avviene a livello di voce e non di libro. Il collegamento tra *Edilizia e Architettura* invece (p. 42) rimane ben valido, indipendentemente dal contenuto di un singolo libro, purché ovviamente tutte e due le voci siano presenti nel catalogo. Per il resto, non si può non concordare con l'affermazione che «una rete di richiami troppo estesa disturba l'utente» (p. 45). La preoccupazione che l'utente possa perdere qualche brandello di informazione può provocare un eccesso di informazione non meno pericoloso e deterrente.

Sulla forma delle voci l'Autore segue di solito il Soggettario di Firenze che, come è noto, non accoglie l'inversione. Non sarei però propenso ad accettare una voce come *Circolazione del sangue* (p. 95), nonostante il lusinghiero riferimento a una frase di chi scrive queste note, in quanto si tratta di voce composta riconducibile a una Personalità (Sangue) e a una Energia (Circola-

zione) di ranganathiana memoria. E, per contro, non riconoscerei la convenienza di attribuire alla voce *Cancro* una serie di sottovoci corrispondenti al nome dell'organo ammalato (p. 96), che non hanno le caratteristiche delle sottovoci; la soluzione logica appare quella contraria (*Colon-Cancro*), con un richiamo generico dalla voce *Cancro*. Se si accoglie la tesi dell'Autore, tutt'altro che ingiustificata, di dare la precedenza alla malattia, preferirei piuttosto l'impiego di voci composte (*Cancro del colon*). Come qualche dubbio ho sull'opportunità di una voce come *Liguria-Paesaggio-Tutela* (p. 162): quando infatti nel conflitto tra un nome comune e uno geografico prevale quest'ultimo, non è detto che un soggetto subordinato debba presentare il medesimo rapporto. Ritengo che nel nostro caso la tutela giuridica del paesaggio prevalga sull'area geografica.

Aschero ha alcune buone osservazioni sull'impiego di neologismi (p. 167-169); si veda inoltre la proposta di *Africa nera* (p. 222), mancante nel Soggettario di Firenze. Ad esse vorrei aggiungere l'avvertenza che quanto più si abbonda nella scelta dei neologismi e nell'accettazione di espressioni che indichino un soggetto già presente nel catalogo, ma con una connotazione temporale o spaziale (*Equo canone, Decreti delegati*, ecc.), tanto più frequente dovrà essere il lavoro di revisione e di sfolgimento del soggettario.

Il Manuale pratico di Aschero si presta bene ad essere utilizzato in corsi formativi per bibliotecari, grazie alla chiara distinzione dei problemi pratici e alla discussione sugli esempi proposti. Il riferimento a uno strumento di lavoro, il Soggettario di Firenze, sempre più lontano dalla realtà odierna non ha purtroppo alternative accettabili a livello nazionale.

Carlo Revelli

NOTE

(1) *Principles of the Universal decimal classification (UDC) and rules for its revision and publication*. 5. ed. The Hague, FID, 1981, p. 6.

(2) Maltese, D. *Il catalogo classificato in Giornale della libreria*, (94) 10 (Ott. 1981), p. 328-330.

BIBLIOTECA COMUNALE, Siena. *Gli autografi Porri della Biblioteca Comunale di Siena*. Catalogo a cura di Curzio Bastianoni e Mario De Gregorio. Firenze. Giunta Regionale Toscana — La Nuova Italia, 1982 —. Vol. 1: (1.1 — 10.53). 1982. XXV, 175 p. tav. ill. (Inventari e cataloghi toscani, 7). ISBN 88-221-0014-X.

È uscito recentemente per il settimo volume della collana «Inventari e Cataloghi Toscani» ancora un catalogo che riguarda i manoscritti della Biblioteca Comunale di Siena, prova tangibile dell'operosità dei bibliotecari senesi. Questa volta si tratta della raccolta di autografi del senese Giuseppe Porri (1798-1885), un editore libraio ma anche un erudito collezionista del secolo scorso.

Durante la sua lunga vita il Porri aveva raccolto un piccolo patrimonio di svariatissime cose, dai sigilli e monete alle stampe disegni e autografi, materiale che per disposizioni testamentarie legò alla sua città. Infatti come proprietario di una libreria, che a Siena fu per gran parte del secolo XIX un notevole centro culturale, aveva intessuto una fitta rete di contatti con gli intellettuali italiani in genere, e toscani in particolare, di cui resta testimonianza appunto la numerosa corrispondenza. Ci auguriamo perciò che esca presto il volume relativo agli autografi dei contemporanei di Giuseppe Porri, il quale come liberale vantava anche un passato di carbonaro, per avere un nuovo

contributo alla storia dell'intellettualità toscana. È da notare a questo proposito l'amicizia del Porri col Vieusseux e il suo valido appoggio all'impresa dell'Archivio Storico Italiano come a qualsiasi altra iniziativa di interesse culturale, anche al di là di ogni mero provincialismo.

Nella penuria di pubblicazioni di cataloghi di archivi e carteggi il presente volume acquista un particolare rilievo anche se forse il materiale schedato è storicamente il meno interessante di tutta la collezione Porri. Questa infatti comprende oltre ventimila esemplari tra lettere, opuscoli e scritti di varia natura, i quali abbracciano un arco di tempo compreso tra la fine del XIII secolo e il XIX, e in questo primo volume appaiono autografi dalla fine del '200 fino a tutto il '600 e parte del '700, col numero di segnatura 1.1 — 10.5 per un totale di circa 750 schede. Si tratta di documenti notarili e di qualche attestato, ma per lo più di materiale epistolare di vari personaggi, soprattutto senesi, nel quale sembra di maggior richiamo una lettera del Guicciardini al Machiavelli del 1526 di tono confidenziale.

Precedentemente gli autografi erano contenuti in 145 filze progressivamente numerate e corredate da un catalogo a schede mobili; ma mancava nell'ordinamento del Porri qualsiasi criterio di catalogazione sistematica, l'unico osservato era quello cronologico anche se non in senso stretto; in quello attuale è stata mantenuta la numerazione data dallo stesso Porri ai singoli pezzi ed è stata riportata per intero la scheda descrittiva, ma sono stati corretti o integrati i nomi inesatti o non individuati dal Porri, in modo che l'intestazione della scheda appare conforme alle regole di catalogazione. Alla fine un indice dei mittenti e dei destinatari fornisce al ricercatore un valido aiuto per

l'esplorazione del fondo.

Ricordiamo che queste edizioni della Giunta Regionale Toscana riportano nel retro del frontespizio la scheda catalogografica, uno dei pochi esempi in Italia.

Alda Spotti Tantillo

LAZZARI, T.M. *Telematica e basi di dati nei servizi bibliotecari. Introduzione all'uso dei servizi di informazione in linea*. Roma, NIS, 1982. 175 p. (Aggiornamenti, 27).

Dire che nel libro di Tommaso Maria Lazzari ci sia tutto è un po' eccessivo, ma indubbiamente c'è quello che è necessario sapere volendo affrontare l'affascinante tema della telematica e basi di dati quale supporto ad una biblioteca o ad un centro di documentazione. Il panorama che viene delineato è molto ampio, visto che si va dalle basi di dati americane a quelle europee, dal sistema Dialog ad Euronet/Diane. L'analisi è orientata non solo verso il contenuto delle banche e basi di dati, il modo di interrogarle e quindi l'utenza, ma anche verso la richiesta che, se da una parte condiziona, dall'altra è a sua volta condizionata dal nascere e dall'espandersi di tali strumenti. Si forma e si sviluppa così non solo un vero e proprio mercato della informazione ma anche un'industria dell'informazione stessa con le sue regole e la sua logica. Viene anche analizzato il settore dell'Hardware e del Software. Come giustamente afferma l'Autore, bisogna fare i conti con il mondo dell'informatica, certo ostico alla mentalità del bibliotecario, sostanzialmente umanistica, nel momento in cui vogliamo che le biblioteche si mettano al passo con le altre componenti della so-

cietà ed il bibliotecario non subisca quel processo di dequalificazione professionale che gli deriverebbe dal non prendere atto che ormai viviamo nell'epoca dell'automazione.

Dall'analisi esauriente di ciò che esiste per quanto attiene alle banche e basi di dati si passa appunto ad esaminare i problemi connessi alla informazione bibliografica in linea. Si affronta quindi non solo il tema del contenitore delle informazioni, in questo caso la struttura generale di un host-computer, ma anche come organizzare le informazioni e quindi che logica seguire nella ricerca anche in rapporto ai vari linguaggi di interrogazione. Ma come utilizzare l'informatica in biblioteca? L'autore sostiene che «la nuova tecnologia della informazione non trae la sua origine all'interno delle biblioteche» ma da esigenze le più varie, che per altro esulano anche dal settore della ricerca pura, ed in particolare dall'incontro tra l'offerta del settore elettronico e le esigenze più disparate del mondo industriale pubblico e privato e da particolari e molto specifici settori dello stato. Da ciò deriva che anche le basi di dati, a parte alcuni rari esempi quali Blaise (British library automated information service), non sono il prodotto della ricerca bibliotecaria ma uno strumento mutuato da altre realtà.

Le biblioteche ed i bibliotecari devono svolgere un'intermediazione tra i documenti e l'utenza cercando di potenziare ed indirizzare l'esigenza di informazione che un'utenza sempre più raffinata pone. L'interrogazione di basi di dati deve divenire un vero e proprio servizio bibliotecario che tenga conto del tipo di biblioteca (caratteristiche specifiche, finalità e servizi disponibili) ed utenza. Bisogna comunque specificare e chiarire che il ricorso alla interrogazione di un archivio in li-

nea non può e non deve essere considerato esaustivo della ricerca ma, grande è in questo caso il ruolo del bibliotecario, come una via, sicuramente la più rapida, per accedere alla informazione, senza però dimenticare quelli che sono gli strumenti ed i servizi tradizionali che pure debbono essere forniti ed anzi potenziati. Importante l'appendice, utile prontuario per chi intenda avviare un collegamento con reti e sistemi internazionali, e la parte bibliografica che conclude l'opera. Dal lavoro del Lazzari, esauriente e completa analisi di ciò che il mercato della informazione offre, si ricava l'impressione di una situazione esaltante per quanto riguarda la quantità e qualità del materiale a disposizione e contemporaneamente triste se si riflette sul come e quanto tale materiale viene utilizzato dalle nostre strutture bibliotecarie. Personalmente non credo che l'opera possa essere indirizzata a chi si occupa di problemi informatici se non come un'utile sistemazione organica dell'esistente, ma certo potrebbe risultare di grandissimo ausilio per il neofita di tali problematiche e credo che in questo senso possa essere diretta ad archivisti e bibliotecari.

Gian Carlo Tarzia

Documentazione e biblioteconomia. Manuale per i servizi di informazione e le biblioteche speciali italiane. A cura di Maria Pia Carosella e Maria Valenti. Milano, F. Angeli, copyr. 1982. 524 p. (Manuali professionali).

Se concordiamo con il Serrai nel ritenere opportuna un'estensione delle metodologie ed esperienze proprie delle biblioteche speciali anche alle biblioteche tradizionali «così da metterle in

grado di sfruttare con più profitto le risorse finanziarie di cui dispongono tramite la precisazione dei fini, uno scaltrimento delle metodologie di organizzazione, la specializzazione delle raccolte, la definizione dell'utenza e il miglioramento delle procedure di mediazione» (1), possiamo affermare che l'ambito di applicazione del manuale in esame è ben più ampio di quanto possa far pensare il suo titolo. Riteniamo cioè che il manuale possa essere nel suo complesso proficuamente utilizzato non soltanto da chi opera nelle biblioteche speciali, ma da qualsiasi bibliotecario voglia avere un panorama aggiornato sulle diverse procedure biblioteconomiche e dei punti di riferimento per la sua concreta azione.

Nella premessa al volume, Paolo Bisogno definisce i saggi in esso raccolti «veri e propri strumenti di lavoro»; espressione felice che la lettura del volume ci conferma. Scorriamone brevemente l'indice. Ad una introduzione in cui M.P. Carosella illustra le linee secondo cui si articola il manuale, fa seguito la trattazione di numerosi temi specifici: progettazione delle strutture fisiche in cui si svolge l'attività della biblioteca [L.S. Anthony]; selezione del materiale e procedure di acquisto, politiche della circolazione e metodi di conservazione [M. Salimei e E. Novati]; elaborazione dell'informazione vista come processo unitario che si svolge attraverso le fasi della catalogazione [M. Valenti, E. Novari, M. Salimei] e dell'analisi e rappresentazione del contenuto dei documenti attraverso sistemi pre-coordinati [soggettazione e classificazione curati rispettivamente da C. Revelli e V. Alberani] e post-coordinati [C. Todeschini]; reperimento dell'informazione [E. Bertazzoni] e diffusione della stessa [M. Vito Colonna]; sistemi di automazione bibliotecaria [M.B. Baldacci]; micrografia [O.

Porello] e trattamento dei materiali speciali [con saggi su diverse tipologie degli stessi, a cura di Novari, Alberani, A.M. Stein]. Di ogni tecnica o procedura trattata vengono fornite le motivazioni teoriche, i momenti essenziali dello sviluppo, le acquisizioni raggiunte in un orizzonte ormai internazionale. La ricca bibliografia in appendice ad ogni capitolo soddisfa le esigenze di approfondimento e l'indice analitico che chiude il volume rappresenta un valido mezzo per individuare e raggiungere i diversi argomenti presenti.

Ad un'analisi dei motivi di fondo su cui muove l'opera non può passare inosservato l'atteggiamento assunto nei confronti dell'utenza. Non può non rilevarsi infatti una sensibilità del tutto particolare rispetto a questo tema; l'utente è presentato come il punto di riferimento costante e la misura dell'attività della biblioteca. Non si tratta soltanto di una «dichiarazione di principio»; il richiamo alle esigenze dell'utenza ritorna più o meno esplicitamente in molti capitoli che si tratti di definire le strutture fisiche della biblioteca o la politica degli acquisti e della circolazione o le tecniche di elaborazione e diffusione dell'informazione. «Il fattore più importante nel progetto del sistema [ci si riferisce all'impianto delle strutture fisiche] è rappresentato naturalmente dall'utente; prima di dare inizio a qualsivoglia pianificazione è necessario raccogliere il maggior numero possibile di informazioni sugli utenti dei servizi e sui loro modelli di comportamento, mentre questi ultimi vanno studiati sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo [pp. 31-32]; «Un servizio di prestito è parte essenziale delle prestazioni della biblioteca nei confronti dell'utente. La sua organizzazione può variare in dipendenza da numerosi fattori, quali l'ampiezza e la natura delle raccolte, il numero

degli utenti e il tipo di lavoro che essi svolgono» [p. 77]; «L'idea base da tenere a mente mentre si procede all'indicizzazione è che quest'ultima non è un fine in se stessa. Il suo unico scopo è di permettere il reperimento dei documenti che contengono l'informazione desiderata... la posizione ideale che un indicizzatore dovrebbe prendere è quella dell'utente; dovrebbe tentare di immaginarsi come un utente potenziale che volesse ricercare documenti contenenti determinate informazioni» [p. 280]. E via dicendo, è inutile moltiplicare gli esempi. Ci si può semmai domandare perché non sia stato concepito — nello schema complessivo dell'opera — un capitolo appositamente dedicato alla definizione dell'utenza ed ai metodi di rilevamento delle sue esigenze, magari, se scarse sono le esperienze italiane, con una rassegna di quanto è avvenuto altrove in materia. Non si vuole sottolineare un limite, piuttosto mettere in evidenza un'esigenza che il manuale contribuisce a suscitare e che meriterebbe una sua espressione.

La lettura complessiva del manuale offre certamente un'idea di una «nuova dimensione delle scienze bibliotecomiche e documentarie», di un approccio dinamico alle diverse tecniche al di sotto del quale non può che essere un modo più dinamico di concepire l'attività della biblioteca: non complesso di pratiche quotidiane consolidate dall'esperienza, ma lavoro di cui vanno definiti le premesse ed i fini che si svolge anche tramite tecniche, non immobili, ma che vanno continuamente rimediate ed adeguate alle mutate esigenze della società. In questo senso si può dire che il manuale rappresenti un punto di approdo positivo delle discussioni che negli anni '70 hanno caratterizzato il panorama biblioteconomico italiano stimolando ad un ripensamen-

to delle funzioni delle biblioteche, dei contenuti delle scienze ad esse attinenti, dell'atteggiamento e della formazione del bibliotecario.

Sull'ultimo aspetto indicato, qualche altra considerazione può essere suggerita dal volume in esame. Anche se nessun capitolo è specificamente dedicato alla preparazione professionale del bibliotecario, una chiave di lettura dell'opera può essere quella di ricercare quale sia il bagaglio di conoscenze di cui egli dev'essere fornito, la molteplicità di situazioni in cui deve saper essere presente, l'attitudine critica e l'elasticità mentale con cui deve saper applicare le diverse procedure. Atteggiamento intellettuale che dovrebbe essere comune a tutti i bibliotecari; così come di tutti dovrebbe essere ormai la conoscenza delle diverse tecniche ivi comprese quelle documentarie. «Se la documentazione è un sistema o metodo per l'applicazione della biblioteconomia, le sue tecniche possono essere altrettanto valide per la letteratura per ragazzi che per le monografie riguardanti la fisica nucleare» (2). Così Shera, nel tentativo di chiarire i rapporti

tra biblioteconomia e documentazione. Senza entrare nel problema della definizione di tali rapporti (3), è però utile sottolineare che se il fine di entrambe è quello di collegare l'informazione contenuta nei documenti con gli utenti che alla stessa desiderano accedere, le tecniche proprie della documentazione rientrano «naturalmente» nel patrimonio di conoscenze di tutti i bibliotecari; si tratterà soltanto, una volta impadronitisi delle stesse, di saperne dosare l'applicazione a seconda della biblioteca e quindi dell'utenza cui i servizi sono destinati.

Sandra Di Majo

NOTE

(1) Serrai, A. *Guida a la biblioteconomia*. Firenze, Sansoni, 1981, p. 31.

(2) Shera, J.H. *Of librarianship, documentation and information science*, in *The professional development of the librarian and information worker*. Edt. by Patricia Layzell Ward. London, Aslib, copyr. 1980, pp. 7-14.

(3) Serrai, A. *Guida a la biblioteconomia*, cit., pp. 114-117.

Segnalazioni

New special libraries. A summary of research. Ed. by E.B. Christianson. Special libraries association, Illinois chapter. New York, Special libraries association, 1980. 63 p. ISBN 0-87111-271-X.

The special library role in networks. Ed. by R.W. Gibson. New York, Special libraries association, 1980. VIII, 296 p. ISBN 0-87111-279-5.

Studi, ricerche, problemi relativi alle biblioteche speciali — intese come ser-

vizi all'interno di istituzioni, enti, aziende — sono frequentemente trattati nella letteratura biblioteconomica americana e, malgrado le differenti situazioni e possibilità economiche e tecniche, la loro conoscenza può essere utile e interessante anche per noi. Un esempio sono le due pubblicazioni qui esaminate, che in diverso modo trattano delle biblioteche speciali come entità con caratteristiche e problemi del tutto peculiari.

Il Comitato sulle nuove biblioteche speciali (CONSL), costituito nell'am-

bito della Special libraries association (SLA) allo scopo di determinare i fattori principali che portano alla creazione di nuove biblioteche speciali e che influenzano il loro successo o fallimento, ha condotto uno studio i cui risultati sono raccolti nel rapporto *New special libraries: a summary of research*.

Il rapporto espone le varie fasi del lavoro condotto, che comprende un esame della letteratura precedente sull'argomento (la cui bibliografia è riportata in appendice), un censimento delle biblioteche speciali entrate in attività nell'area considerata, l'Illinois, nei precedenti cinque anni, una prima inchiesta campione attraverso contatti diretti con alcuni bibliotecari e un'indagine conclusiva condotta tramite un questionario.

Tra le conclusioni, alcune possono essere interessanti anche al di fuori del particolare ambito americano. Si rileva, ad esempio, che mentre le organizzazioni sembrano essere consapevoli della necessità di migliori risorse di informazione e concludono di aver bisogno di una biblioteca, esse non sembrano avere una realistica idea di come tale biblioteca dovrebbe funzionare e di quali risorse dovrebbe essere dotata. Generalmente l'ente che decide di formare la nuova biblioteca speciale non compie uno studio né consulta esperti, ma semplicemente assume un bibliotecario che spesso non ha un'esperienza specifica. L'instaurarsi di una nuova biblioteca speciale porta così ad una serie di tentativi ed errori.

Il messaggio finale dei ricercatori del CONSL è che occorre migliorare la percezione del ruolo e dello status della biblioteca nell'ambito di una organizzazione e del bibliotecario come specialista dell'informazione professionale.

The special library role in networks raccoglie le comunicazioni presentate e

la trascrizione delle discussioni di una conferenza sul ruolo delle biblioteche speciali nelle reti bibliotecarie, svoltasi nel maggio 1980 a Warren, Mich. Negli Stati Uniti la cooperazione tra biblioteche da tempo è andata evolvendosi nella costituzione di grandi e piccole reti bibliotecarie e di informazione, pubbliche e private, favorite dalla larga utilizzazione delle moderne tecnologie. Questa trasformazione dei rapporti tra le biblioteche da un sistema informale ad uno organizzato, pone naturalmente una serie di problemi.

Scopo della conferenza era di presentare e illustrare vari tipi di reti e di promuovere il coordinamento e l'unificazione della fino ad ora frammentaria partecipazione attiva delle biblioteche speciali nella gestione delle stesse. Le relazioni presentano le esperienze e i progetti di una trentina di sistemi con diverse caratteristiche, da quelli abbraccianti un'area geografica (p. es. la rete METRO dell'area di New York) a quelli riferiti ad un particolare settore (p. es. la rete Regional medical library coordinata dalla NLM) a quelli di organizzazioni industriali e di ricerca anche a carattere internazionale (p. es. la rete dei centri di informazione della Exxon).

Il volume può interessare coloro che si occupano delle biblioteche speciali e i bibliotecari che vi operano, poiché i problemi trattati vanno affacciandosi anche sulla scena europea e del nostro Paese e la conoscenza di esperienze acquisite è sempre una base necessaria per i programmi futuri.

Enrico Novari

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI, Camerino. *Catalogo alfabetico dei perio-*

dici degli istituti scientifici. A cura di Maria Fontana Cito. Camerino, s.e., 1980 (Camerino, Centro Stampa dell'Università). 69 p.

Questo catalogo collettivo di pubblicazioni periodiche tecnico-scientifiche è stato realizzato nel quadro dell'esperienza di cooperazione tra le biblioteche di 18 istituti scientifici dell'Università degli studi di Camerino. Il materiale raccolto è stato elaborato dalla Sezione Documentazione dell'Istituto di studi sulla ricerca e documentazione scientifica del C.N.R. responsabile del progetto per l'automazione di un catalogo collettivo nazionale di periodici.

I periodici sono schedati sotto il titolo, se il titolo è espresso da un termine generico (Atti, Memorie) è schedato anche sotto il nome dell'Ente Editore in modo da avere due possibilità di accesso e da facilitare la ricerca all'utente mancando al catalogo un indice di Enti.

I titoli sono ordinati alfabeticamente per parole significative (Norma UNI 6392: Cataloghi alfabetici dei periodici); inoltre il catalogo informa della disponibilità, ubicazione e consistenza delle testate possedute dalle singole biblioteche oggetto della rilevazione, cui è stato attribuito un codice numerico di identificazione. Figurano ancora altri elementi quali la città di edizione, le date di pubblicazione e le note contenenti notizie relative alla storia del periodico (titoli precedenti, titoli seguenti, scissioni ecc.).

In conclusione il catalogo rappresenta un passo importante per una moderna organizzazione della informazione bibliografica e della ricerca scientifica: in tale proponimento si è data una priorità alla catalogazione dei periodici che rappresentano lo strumento di consultazione scientifica più agile e che permette una attuazione dei tempi di

aggiornamento assai più rapida di quanto non sia possibile mediante la documentazione libraria.

Franca Cerone

Annuario delle biblioteche italiane, Roma, Palombi, 1981. V. 5. VIII, 356 p.

Per i tipi dei Fratelli Palombi è uscito il volume conclusivo dell'*Annuario delle biblioteche italiane* che comprende le principali raccolte bibliotecarie dalla lettera TORI (Torino, Biblioteca d'arte dei musei civici di Torino) alla lettera Z (Zoppola, Biblioteca comunale).

L'opera fu iniziata nel 1969 da Ettore Apollonj a cui va il merito non soltanto di averla ideata nella forma quale oggi ci appare, ma di esserne stato, fino alla sua morte, tenace continuatore ed esperta guida. La pubblicazione del quinto volume ci induce a ricordare, sia pur brevemente, le varie fasi che hanno preceduto quest'ultima parte e a presentare un panorama complessivo dell'intera opera. Il primo volume comprende i nuclei librari dalla lettera A alla F; il secondo, pubblicato nel 1971, da G a M; il terzo, del 1973, da N a ROL; il quarto, del 1976, da ROM a TORA.

La struttura e le caratteristiche del presente volume sono rimaste immutate rispetto ai precedenti: si dà l'intitolazione dell'istituto bibliotecario (nome completo, luogo e indirizzo), cui seguono dati illustrativi inerenti la storia della biblioteca (origine, appartenenza attuale), consistenza globale e fondi speciali, funzionalità (cataloghi, orario di apertura, servizio di prestito).

Una esauriente bibliografia, relativa alla biblioteca e alle raccolte ivi conte-

nute, è riportata a conclusione della scheda informativa. Il volume è completato da un «Indice delle biblioteche», citate nel volume stesso.

Auspichiamo che quest'opera così meritoria perché utilissimo strumento di lavoro e di conoscenza, possa proseguire con supplementi periodici e rapidi che contengano sia gli aggiornamenti ormai indispensabili riguardanti le biblioteche già comprese nel presente annuario sia un ampliamento verso altri istituti bibliotecari, qualunque sia la loro appartenenza amministrativa, di cui il nostro paese è così straordinariamente ricco.

A.G.

Il Bibliotecario nell'Ente locale e nella Scuola. Atti del Convegno «Professionalità degli operatori nelle biblioteche di pubblica lettura e scolastiche» indetto dalla Sezione Veneta dell'Associazione Italiana Biblioteche. Mestre (Venezia) Biblioteca del Centro Donna, 24 gennaio 1981. A cura di Giorgio Busetto. Abano Terme, A. Francisci Editore, 1981. 136 p. (Biblioteconomia e Bibliografia, 2).

Sono stati pubblicati recentemente, a cura di Giorgio Busetto, gli Atti del Convegno sul tema della professionalità degli operatori nelle biblioteche di pubblica lettura e scolastiche, indetto dalla Sezione Veneta della Associazione Italiana Biblioteche che ha avuto luogo a Mestre nella giornata del 24 gennaio 1981. Il volume esce dunque a distanza di più di un anno dal Convegno ma il materiale raccolto, gli interventi e le conclusioni erano già stati presentati sinteticamente al 29° Congresso dell'A.I.B. a Firenze come con-

tributo al dibattito sulla formazione professionale.

Indichiamo quindi brevemente i temi centrali del Convegno: la relazione introduttiva di Bruno Francisci presenta alcuni spunti interessanti di riflessione per una «teoria» della professionalità bibliotecaria, partendo dalla considerazione che la biblioteca è un *medium particolare* all'interno di circuiti informativi e attinge la propria specificità dal tipo di informazione che essa gestisce e che pertanto la professione del bibliotecario si configura come professione intellettuale di mediazione. Giuseppe Dallan sul tema della specificità del servizio innesta il discorso relativo ad una pedagogia della biblioteca, nel senso che attraverso accorgimenti di natura pedagogica, quali per esempio l'adozione dello scaffale aperto e la introduzione del sistema di classificazione Dewey nell'ordinamento del patrimonio librario, viene offerta la possibilità agli utenti di mettere a confronto i diversi punti di vista sugli argomenti.

I contributi dei vari relatori circa i diversi settori di qualificazione e la loro specificità hanno messo in evidenza che la professionalità dell'operatore è definita in relazione al ruolo che assume la struttura dei servizi, così per esempio funzioni di informazione e di animazione culturale nella biblioteca civica (A. Adami, A. Agnoli, G. Pasqualetto) e invece funzioni di supporto alla didattica in quella scolastica (P. Lucchi). Nelle conclusioni Giorgio Busetto ha proposto alcuni modelli di intervento formativo e informativo, e Paola Geretto ha enunciato i problemi normativi e contrattuali relativi alle due figure di Bibliotecario e Assistente di biblioteca nonché la necessità di ridefinire più specificamente i profili delle due figure professionali.

Paola Tentori

L'Archiginnasio. Bollettino della Biblioteca Comunale di Bologna. Imola, Galeati. 76 (1981) —.

Il volume si apre con un ritorno alle origini. Franco Bergonzoni, direttore reggente, riprende opportunamente la consuetudine della relazione sull'attività svolta l'anno precedente, che Albano Sorbelli aveva introdotto al momento della nascita del «Bollettino» nel 1906 rivolgendosi in prima persona «all'illustrissimo assessore per la pubblica istruzione». Le note delineano con molta chiarezza lo «stato» della biblioteca: dagli interventi di carattere logistico e manutentivo all'attività svolta dal gruppo di lavoro per lo studio dei problemi della biblioteca, punto di partenza per restituire pienamente al glorioso istituto bolognese la sua funzione di biblioteca di studio e di ricerca in particolare nei settori storico, letterario, accademico e di erudizione locale, asse portante di un sistema bibliotecario integrato urbano.

In sintonia con la *vocazione* dell'istituto all'introduzione generale seguono una serie di relazioni — «Lavori in biblioteca» — che fanno il punto sui diversi servizi illustrandone sinteticamente problemi e prospettive. Il settore della «ricerca» offre per parte sua materiali vari e interessanti, che rivelano come sempre la duplice funzione del bollettino: rendiconto dello «scavo» nei ricchissimi fondi bibliografici e documentari della biblioteca; promozione di studi attinenti alla storia e alla cultura locali. Nella prima direzione vanno i contributi di Mario Fanti («Frammenti dell'archivio Albergati Veza nella Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio»); Graziella Grandi Venturi («Le genealogie di Pompeo Scipione Dolfi tra i «fondi speciali» dell'Archiginnasio»); «Il carteggio Fa-

bri nella Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio»; «Un carteggio inedito tra i «fondi speciali» dell'Archiginnasio: quello di Alessandro Zaccherini»; Annamaria Scardovi («Sulla provenienza del carteggio Zanichelli: una precisazione»); Enzo Colombo («Edizioni Dalla Volpe presso la Biblioteca Musicale «G.B. Martini» di Bologna»). Nella seconda i lavori di Giovanna Morelli («De Studio scholarium civitatis Bononie mantenendo: gli statuti inediti del Comune (1335-1454) per la tutela dello Studio e delle Università degli scolari»); Sandra Verardi Ventura («L'ordinamento bolognese dei secoli XVI-XVII. Edizione del ms. B. 1114 della Biblioteca dell'Archiginnasio: lo stato, il governo et i magistrati di Bologna, del cavalier Ciro Spontone»); Ferdinando Ragazzi («Contributo per una biografia e bibliografia di Giuseppe Saitta»).

Particolarmente rilevanti i primi due. Giovanna Morelli nell'affrontare il complesso rapporto fra *Studio, Universitas Scholarium, Comune* ha esaminato e collazionato le rubriche degli statuti comunali che trattano dello Studio (dal 1335 al 1454), documentando perspicuamente il rilevante ruolo delle associazioni degli studenti e la tendenza a privilegiarne la legislazione per assicurarne alla città la permanenza dello Studio anche nel clima non certo favorevole di costante declino della società bolognese e della cultura giuridica. Anche il successivo lavoro dovuto a Sandra Verardi Ventura si segnala per l'esemplarità dell'edizione, che corona l'ampio studio introduttivo pubblicato nel «Bollettino» del 1979 (a. LXXIV).

Valerio Montanari

FRAU, A. — RACHELI, G. *Garibaldi a Caprera. Bibliografia cronologica*

della vita di Garibaldi nell'isola. Calasetta (Cagliari), Vert Sardegna Editrice, 1982. 251 p.

Il centenario garibaldino contribuisce anche con questa opera a lasciarci qualche cosa di durevole. Il lavoro di Frau e Racheli, edito sotto il patrocinio del *Comitato per le celebrazioni del centenario garibaldino* e del *Comune de La Maddalena*, non solo raccoglie circa 2.000 schede bibliografiche, ma ci offre lo spaccato della vita di Garibaldi a Caprera in una sistemazione del reale e del documentale con una minuziosità, organicità e caparbietà i cui frutti saranno di estrema utilità per gli studiosi che si vorranno giovare di questo strumento.

Al corpo bibliografico vero e proprio distribuito in una classificazione esemplare (nove capitoli, alcuni con ulteriori paragrafi, e tutti articolati in una suddivisione tipologica dei materiali: fonti e documenti, voci da dizionari, manuali, monografie, articoli da giornali, ecc.) fanno da ricco contorno una *cronologia* della vita di Garibaldi, dettagliatissima per gli anni dell'esilio a Caprera, un *indice delle persone e degli argomenti*, un *indice degli autori*, un *indice per anno di pubblicazione*.

L'opera, frutto del lavoro puntiglioso dei due autori, non si sarebbe potuta realizzare se gli stessi non si fossero sentiti dominati da un entusiasmo per quelle terre di Garibaldi cosicché la poesia dell'eroe si unisce alla poesia dell'ambiente. Gli autori non sono specialisti in materia, ma hanno voluto e saputo offrire un valido contributo agli studiosi; il contributo però non è valutato a pieno se l'epopea garibaldina non è qui vista legata intimamente a quell'ambiente ed a quella terra, un'isola minore e sperduta.

Biblioteche scolastiche e biblioteche pubbliche. Linee e proposte per lo sviluppo della collaborazione tra scuola e istituzioni culturali nel Distretto Scolastico di Faenza. A cura di Maria Gioia Tavoni e Giovanna Bolognesi. Faenza, s.e., 1982. (Faenza, Ragazzini e C) 139 p.

Faenza svolge da anni un ruolo di prim'ordine nel dibattito bibliografico italiano ed ha al suo attivo una serie di iniziative per un più stretto collegamento tra biblioteche scolastiche e biblioteca pubblica e per esperienze di collaborazione tra bibliotecari della Biblioteca comunale e insegnanti che si sono trovati a dover affrontare l'ordinamento della biblioteca del proprio Istituto. Il quadro di questo vasto programma avviato da tempo, in parte già sviluppato e in parte ancora da portare avanti, è evidenziato nel volume, curato da M. Gioia Tavoni e da Giovanna Bolognesi, in cui sono stati raccolti e discussi i risultati di una indagine promossa dal Consiglio Scolastico Distrettuale di Faenza «per acquisire gli elementi informativi fondamentali per la conoscenza dei patrimoni delle biblioteche scolastiche, delle condizioni della loro fruibilità in sede educativa e culturale, del volume delle risorse finanziarie e tecniche impiegate per il loro aggiornamento e il loro sviluppo».

È da sottolineare che è forse il primo caso in cui il Distretto Scolastico abbia assunto l'iniziativa di una indagine di questo tipo coinvolgendo il Provveditore agli Studi ed il Comune e qualificandosi per ciò stesso come anello di congiunzione tra le Istituzioni Scuola e Biblioteca pubblica. A questo si è giunti nel comprensorio faentino dopo anni di preparazione e tentativi di collaborazione tra le due Istituzioni, sempre attente a non venir meno ai rispettivi ruoli, quali le lezioni nella biblioteca

comunale con la predisposizione di bibliografie secondo i piani di lavoro degli insegnanti, la didattica nelle biblioteche e la stipula di una Convenzione tra il Comune, il Distretto Scolastico, e il 3° Circolo di Faenza per la costituzione di un Centro di documentazione didattico-pedagogico.

Il distretto scolastico, come ha puntualizzato la Tavoni, che assomma le due esperienze di Vice-Presidente del Distretto e Direttore della Biblioteca Comunale di Faenza, «è sembrato l'istituzione più qualificata per raccogliere e coordinare le esperienze e per avanzare un progetto di utilizzazione organica delle risorse informative». La pubblicazione presenta i dati e i commenti sui risultati di una indagine condotta sulla situazione delle biblioteche scolastiche del Distretto (sono comprese le scuole di ogni ordine e grado: Scuole elementari, Scuole medie dell'obbligo e Scuole medie superiori) dal 1973 al 1979, un arco di tempo sufficiente per le opportune verifiche.

Le domande formulate e l'analisi dei dati sono state finalizzate a precisi obiettivi: entità e patrimonio bibliografico, aspetti della lettura e utilizzo delle biblioteche, utilizzo dei finanziamenti per spese relative ai beni librari e alla strumentazione didattica, la Scuola e il territorio. Esaminando le possibilità correlative dei dati pare che una ricerca di soluzione ai problemi aperti potrebbe essere utilizzata verso una ragionata politica degli acquisti e una verifica del grado di efficacia dei servizi erogati e la qualità degli stessi, nonché sul ruolo primario che la biblioteca scolastica deve assumere come strumento del lavoro didattico.

Nella nota conclusiva è inoltre messo in evidenza che il cospicuo patrimonio bibliografico posseduto dalle biblioteche scolastiche, attraverso un catalogo collettivo potrebbe essere fruito

da una fascia di lettori del distretto più ampia rispetto alla utenza scolastica. Anche se questa ipotesi è presentata come una meta ancora lontana da raggiungere — come risulta da alcune risposte al questionario — è interessante notare che le considerazioni proposte acquistano una dimensione di politica culturale d'avanguardia sul ruolo della Scuola e della Biblioteca scolastica la quale dovrà essere considerata «parte viva e integrante» del patrimonio bibliografico pubblico di un determinato territorio. Al di là della presentazione e dello studio dei dati, il volume in esame indica una linea programmatica e dà un apporto utile e altamente qualificato alla soluzione del problema della collaborazione tra biblioteca scolastica e biblioteca pubblica che tutti ci auguriamo a livello nazionale.

Paola Tentori

BIBLIOTECA CENTRALE DI PUBBLICA LETTURA, Bologna. *Accessioni della Biblioteca Centrale per l'anno 1981. Cataloghi per autori, materie e soggetti, titoli*. A cura di Marco Lodi. Bologna, 1982. III, 193 p.

Il volume, pubblicato dalla Direzione delle biblioteche civiche decentrate del Comune di Bologna, raccoglie all'incirca 1200 opere italiane, appartenenti nella stragrande maggioranza alla produzione editoriale recente o addirittura recentissima, salvi, naturalmente, alcuni pochi libri di data anteriore, tra i quali spicca l'interessante 'Diario bolognese' di J. Rainieri a cura di Guerrini e Ricci del 1887.

Le opere vi sono distribuite, oltre che nei due più consueti cataloghi per autori e per materie e soggetti, anche in

un catalogo per titoli, non limitato alle sole opere collettive ed anonime, ma comprensivo di tutte, in modo da rendere disponibili per ognuna di esse — come spiega il Lodi nell'Avvertenza — 'le tre principali chiavi di ricerca'. A ciò deve aggiungersi che nel catalogo per autori, che contiene la catalogazione completa di ciascuna opera, l'espedito grafico del neretto consente, altresì, l'immediato reperimento degli editori a scorrimento di pagina.

Va da sé che anche questo volume non è esente da alcune imprecisioni, quasi inevitabili in pubblicazioni di tal genere e che qui si segnalano, soprattutto, al fine di giovare alle sue future edizioni di aggiornamento. Così, nel catalogo per autori, può lasciare perplessi l'attribuzione, sulla scorta di una nota interna all'edizione catalogata, del nome Francesco Maria Sforza all'autore della 'Storia del Concilio di Trento', quel cardinal Pallavicino noto ai repertori come Sforza o Pietro Sforza. Ugualmente, nell'ambito del catalogo per soggetti, si preferirebbe una maggiore uniformità delle intestazioni, evitando sia l'uso contemporaneo di dizioni diverse per lo stesso soggetto (come avviene, ad es., per 'Letteratura narrativa poliziesca' e 'Letteratura poliziesca'); sia la soggettazione differenziata di opere simili (come avviene, ad es., per gli scritti politici di Montesquieu e di Voltaire soggettati, rispettivamente, con 'Politica' e 'Voltaire-Pensiero politico').

Al di là di queste mende, peraltro assai facilmente rimediabili, il volume, destinato alla più ampia diffusione presso le biblioteche di Bologna e provincia, nonché presso le principali della regione, è senz'altro da segnalare non solo per il numero e la varietà delle opere catalogate, ma, ancora, per il

fatto di andare ad arricchire lo strumentario dei bibliotecari dell'Emilia-Romagna. Chi opera in biblioteca, in ispecie se a contatto col pubblico, sa apprezzare l'utilità dei cataloghi di altre biblioteche a sua disposizione, che rappresentano un termine di confronto per il suo lavoro e, soprattutto, un punto di riferimento per il pubblico.

In conclusione, la compilazione di cataloghi programmata per una capillare diffusione nelle biblioteche viciniori merita ogni attenzione proprio perché realizza, a un certo livello, una preziosa forma di cooperazione interbibliotecaria, oggi più che mai necessaria — come esattamente osserva V. Montanari nell'Introduzione — se si vuole finalmente raggiungere l'ambito traguardo di sistemi bibliotecari integrati sul piano territoriale, regionale, nazionale. Il volume della Biblioteca Centrale del Comune di Bologna s'inscrive, dignitosamente, in questo filone, verso questa direzione.

Maurizio Sarzi Braga

Publisher's International Directory with ISBN-Index. Internationales Verlagsadressbuch mit ISBN-Register. 9. ed. München-New York-London-Paris, K.G. Saur Verlag KG, 1982. 2v. 1500 p. (Handbook of International Documentation and Information, 7). ISBN 3-598-20519-8

È stata pubblicata la nona edizione del repertorio internazionale degli editori. Questo prezioso strumento di informazione che ha visto la sua prima apparizione nel 1964, si presenta ora in una edizione notevolmente accresciuta e realizzata con sistemi computerizzati che assicurano per le successive edizio-

ni un facile aggiornamento. Vi sono elencati 130.000 tra editori, editori distributori (inclusi quelli di giornali) ed istituti, società e privati impegnati in attività editoriali. Rispetto alla precedente edizione si è riscontrato un incremento di circa 30.000 nominativi.

La lista è organizzata secondo una suddivisione per continenti: all'interno dei quali è suddivisa in ordine alfabetico di nazione e, ulteriormente, alfabetico per editore. Per la sua presentazione e organizzazione è di facile consultazione: per ogni editore è incluso oltre al suo indirizzo completo, in alcuni casi, anche l'indicazione dei distributori in riferimento a particolari pubblicazioni (ad es. Minor works, Microfiche, etc.); seguono i nomi delle succursali e, quando è possibile, l'area della specializzazione e l'ISBN.

Il secondo volume è rappresentato dalla lista per ISBN che permette la localizzazione di circa 56.000 editori. La presente edizione è aggiornata all'aprile 1982.

C.M.

Gli editori italiani. Statistiche e analisi di mercato, dati e indirizzi, leggi e regolamenti. [A cura dell'] Associazione italiana editori. Milano, Bibliografica, 1982. 392 p. ISBN 88-7075-075-2.

È alla sua terza edizione il repertorio delle case editrici italiane pubblicato dalla Editrice Bibliografica. Il volume appare rinnovato sia nel formato che nella veste editoriale. Già nella premessa è dichiarato l'intento e il carattere che si è voluto attribuire a tale repertorio: offrire un manuale di consultazione agile, aggiornato e fornito di dati quanto più possibile esaustivi e precisi, ma anche proporre una prima docu-

mentazione della situazione dell'editoria italiana e del mercato del libro, per evidenziare i problemi peculiari di quanti operano nel settore.

L'opera si presenta strutturata in quattro parti. La prima parte ha come oggetto uno studio di Giuliano Vigni, direttore dell'Editrice Bibliografica intitolato: «L'editoria italiana e il mercato del libro». L'autore tocca con mano ed enuclea i problemi peculiari del libro in Italia, la sua vita stentata e la conseguente crisi del mercato librario. Partendo da un dato di fatto inconfutabile quale la preoccupante crisi della lettura in Italia, Vigni con un intervento lucido e ricco di sollecitazioni, illustra le ragioni di tale crisi, facendo il punto della situazione: mercato «statico e lento», insufficienza di sbocchi commerciali e lievitazione del prezzo della carta, inadeguatezza dei librai a tenere il passo con il ritmo delle novità librerie, mancanza di «pianificazione editoriale».

Sono presentate possibili soluzioni che si possono sintetizzare in alcuni punti quali: razionalizzazione della produzione, organizzazione dell'informazione sulle disponibilità librerie sul mercato, progetti legislativi globali per l'editoria. Lo studio è corredato da statistiche che riguardano la produzione negli ultimi anni e in particolare: le caratteristiche, il livello di concentrazione per editore, i prezzi di un campione rappresentativo dei più noti editori, la percentuale di novità librerie annue per editore, la dislocazione geografica per regioni e città. Seguono dati quantitativi sul mercato del libro e sui principali canali di vendita.

La seconda parte presenta l'elenco alfabetico delle case editrici italiane (2.056). Notevole incremento è stato dato nella presente edizione a questa parte, soprattutto per quanto riguarda la ricchezza di indicazioni e dati. Segue

l'utile indice per materie in cui le case editrici sono classificate sulla base di uno schema essenzialmente pratico, per rispettiva specializzazione editoriale, e l'indice dei numeri ISBN.

La terza parte contiene l'indice alfabetico e per località dei distributori. Accanto ad ognuno di essi, ed è questa un'innovazione rispetto alle precedenti edizioni, vengono anche elencati gli editori distribuiti.

L'ultima parte, la quarta, è una rassegna della legislazione nazionale in materia di editoria e commercio del libro, curata da Achille Ormezzano, direttore dell'Associazione italiana editori. Sono presentati gli adempimenti amministrativi, la norma sul deposito obbligatorio degli stampati, le norme sul diritto di autore con riferimento

anche alle convenzioni internazionali, il contratto di edizione, le agevolazioni creditizie, etc. Pur non sollevandosi mai ad un'analisi critica, ma forse non era questo l'intento, la rassegna si offre come una «lettura» ricca di utili informazioni.

Sotto l'aspetto professionale, come strumento di sussidio e di informazione, la pubblicazione si presenta particolarmente apprezzabile, ma offre anche l'avvio, soprattutto con l'intervento di Vignini, a quel dialogo e a quella cooperazione, auspicabile fra quanti lavorano sia nelle biblioteche che nel settore librario, per una migliore organizzazione di accesso e di conoscenza del libro.

C.M.

edizioni grandi lettere

L'iniziativa di pubblicare una serie di opere stampate in caratteri particolarmente studiati da specialisti per lettori in condizioni visive difficili nasce dalla collaborazione tra l'Associazione Italiana Biblioteche e la Edizioni Grandi Lettere di Milano.

Elenco dei volumi pubblicati:

- EGL 1 — A. Manzoni: I promessi sposi (3 vol.)
- EGL 2 — A. Moravia: Il paradiso
- EGL 3 — L. Sciascia: Il giorno della civetta
- EGL 4 — L. Santucci: Non sparate sui narcisi
- EGL 5 — A.J. Cronin: La dama dai garofani
- EGL 6 — C. Pavese: La bella estate
- EGL 7 — I. Silone: Il segreto di Luca
- EGL 8 — D. Buzzati: Il deserto dei Tartari
- EGL 9 — G. Bassani: Il giardino dei Finzi-Contini
- EGL 10 — A. Moravia: Racconti romani (I vol.)
- EGL 11 — A. Moravia: Racconti romani (II vol.)
- EGL 12 — G. Verga: Mastro-don Gesualdo
- EGL 13 — G. Marotta: A Milano non fa freddo
- EGL 14 — L. Bigiaretti: Il villino
- EGL 15 — I. Calvino: Il barone rampante
- EGL 16 — G. Bassani: Gli occhiali d'oro
- EGL 17 — V. Pratolini: Metello
- EGL 18 — N. Ginzburg: Caro Michele
- EGL 19 — G. Dessi: Paese d'ombre
- EGL 20 — A. Vigevani: Estate al lago

Costo della collana L. 300.000 (Sconto 20% per Biblioteche; sconto 30% per acquisti in consorzio)

Per gli ordini rivolgersi a: *Edizioni Grandi Lettere*
P.zza SS. Pietro e Paolo, 3
Ponte S. Pietro
Bergamo
Tel. 035/613776

BOGLIOLO, D. *La valutazione d'efficacia e le biblioteche statali (p. 5)*

La valutazione d'efficacia della biblioteca nasce dall'esigenza di impostare la gestione secondo i principi propri della scienza dell'organizzazione.

La biblioteca acquista significato in relazione alla sua utenza la quale caratterizza anche, insieme alle raccolte, la tipologia della biblioteca stessa.

Parlando delle metodologie valutative, si illustrano in particolare l'analisi di sistemi, la ricerca operativa, la bibliometria, l'uso di indicatori di efficacia, affiancato all'analisi costi-efficacia. È necessario inoltre valutare i requisiti di base e ridefinire l'immagine del bibliotecario e della sua funzione, nonché i fini delle biblioteche, i rapporti con altre istituzioni.

PORELLO, O. *Un esempio di biblioteche speciali in via di integrazione: le biblioteche del gruppo STET (p. 20)*

L'articolo evidenzia l'attuale crisi delle biblioteche speciali e indica una possibile soluzione nell'integrazione in un sistema a rete. Si illustra quindi l'esempio delle biblioteche speciali del Gruppo STET, le Socie-

tà che lo compongono e le loro biblioteche. In particolare si riferisce sul Centro documentazione dello CSELT e sul sistema bibliografico-documentario INFOTEL, costituito dal 1970. Infine si accenna all'istituenda rete interna del Gruppo STET, chiamata INFOTEL-NET che si appresta a fornire servizi bibliografici e documentari con la cooperazione di tutti i centri di documentazione del Gruppo, coordinati dal centro documentazione dello CSELT.

LAZZARI, G. *Il Gruppo di studio sulle biblioteche speciali dell'AIB-Sezione Lazio (p. 36)*

L'articolo fornisce un resoconto dell'attività del Gruppo di studio sulle biblioteche speciali costituito dai soci della sezione Lazio dell'AIB, articolato in sei sottogruppi: indice per materia, automazione, terminologia, valutazione e costi-efficacia, biblioteche d'archeologia e storia dell'arte e biblioteche aeronautiche. Dai primi risultati del lavoro compiuto, si rendono evidenti il grande interesse che il Gruppo ha suscitato, la sua funzione di incontro e di dibattito, le sue potenzialità ed il suo ruolo di stimolo per la vita dell'Associazione.

NOVARI, E. SALIMEI, M. *Strumenti bibliografici per le biblioteche speciali: una rassegna della letteratura 1978-1982* (p. 42)

Vengono illustrate le pubblicazioni italiane ed estere — edite dal 1978 al 1982 — su argomenti relativi alle biblioteche speciali. L'esame è suddiviso in: studi generali, manuali, bibliografie, norme e standards, classificazioni e thesauri, informatica, utenza, materiale non librario.

Due biblioteche di archeologia e storia dell'arte straniera con sede a Roma: La biblioteca dell'Ecole Française de Ro-

me (De La Blanchardière, N.); La biblioteca dell'Istituto Archeologico Germanico (Blanck, H.) (p. 59)

Come esempio di biblioteche specializzate nel settore della storia dell'arte e dell'archeologia dell'area mediterranea sono presentate le biblioteche dell'Ecole Française de Rome e dell'Istituto Archeologico Germanico, appartenenti entrambe ad enti culturali stranieri con sede in Roma.

Nell'articolo sono messe in rilievo la storia, l'organizzazione, le attività e le tendenze di sviluppo con particolare riguardo anche al materiale posseduto; sono inoltre illustrati i vari tipi di servizi offerti al pubblico.

BOGLIOLO, D. *Performance Assessment and Public Libraries* (p. 5)

The assessment of library performance stems from the need to run library activities in compliance with the principles of management science.

Libraries acquire meaning in relation to their users, who together with their collections characterize the very nature of libraries. Speaking about assessment methodologies, a description is given in particular of systems analysis, operational research, bibliometry, the use of efficiency indicators and cost-benefit analyses. It is furthermore imperative to assess the basic requisites and give a new definition of a librarian's image and of his or her function and also focus on the goals libraries should pursue, and on their relationship with other institutions.

PORELLO, O. *An example of Special Libraries and their merger into a Network: the Libraries of the STET Group* (p. 20)

This article outlines the current crisis that special libraries are facing, pointing to their becoming part of a network as a possible solu-

tion. A description is given of the special libraries belonging to the STET Group, the Companies belonging to the Group and their libraries. Special attention is paid to the CSELT Documentation Centre and to INFOTEL the bibliographic-documentary system, set up in 1970. Finally, mention is made also of the internal network, called INFOTEL-NET, which is currently being set up by the STET Group and which is to provide documentary and bibliographic services with the cooperation of all the documentation centres of the Group, under the coordination of the CSELT Documentation Centre.

LAZZARI, G. *The AIB Working Group on Special Libraries — Latium Division* (p. 36)

An account is given of the activities carried out by the group working on special libraries set up by the members of the Latium Division of AIB, which is divided into six sub-groups: Subject index, automation, terminology, assessment and cost-benefit analyses, libraries of archaeology and history of art and libraries of aeronautics. The first results obtained so far show that this activity has aroused great interest, it has

provided an opportunity for bringing together librarians and prompting debates thus showing its great potential as a spur for the life of the Associazione.

Two foreign Libraries of Archaeology and History of Art based in Rome: the library of the Ecole Française de Rome (De La Blanchardière, N.); The Library of the Germanic Archaeological Institut (Blanck, H.) (p. 59)

NOVARI, E. SALIMEI, M. *Bibliographic Tools for Special Libraries: A Review of the Literature 1978-1982* (p. 42)

A description is given of both Italian and foreign publications — issued from 1978 to 1982 — dealing with special libraries. The items are arranged as follows: general works, handbooks, bibliographies, rules and standards, classification and thesauri, informatics, users, non-book material.

The libraries of the Ecole Française de Rome and of the Germanic Archaeological Institute, belonging both to cultural societies based in Rome, are presented as examples of libraries specializing in the History of art and archaeology of the Mediterranean area.

The Author dwells on the history, organization, activities and development trends of these libraries as well as on their holdings; a description is furthermore given of the types of services they offer.

Trad. di Ennia Cucchiarelli

a cura di VILMA ALBERANI e ELSA RENZI

con la collaborazione di MARIA PIA CAROSELLA e LUDOVICA MAZZOLA*
n. 83/1 - 83/136

BIBLIOGRAFIA

83/1 *Bibliografia e documentazione*. Seminario di aggiornamento. Parte V. A cura di V. Montanari. Bologna, Comune, 1982. 17 p., 33 cm.

In testa al front.: Comune di Bologna, Direzione delle biblioteche civiche decentrate.

83/2 *Bollettino delle accessioni delle biblioteche di quartiere*. [del Comune di Bologna. A cura della Direzione delle biblioteche civiche decentrate]. Bologna, Comune, 1982 —. 33 cm.

Ed. riprografica.

83/3 *Catalogo dei periodici posseduti dal Sistema bibliotecario decentrato urbano*. [del Comune di Bologna. A cura della Direzione delle biblioteche civiche decentrate]. Bologna, Comune, 1982. 36 p., 25 cm.

Ed. riprografica.

83/4 *Catalogo per autori delle opere per ragazzi possedute dalle biblioteche di quartiere*. [del Comune di Bologna. A cura della Direzione delle biblioteche civiche decentrate]. Bologna, Comune, 1980. 565 p., 32 cm.

Ed. riprografica.

83/5 *Catalogo unico dei periodici americani in Italia. Union catalog of American periodicals in Italy*. Roma, 1978-1981. [A cura di A. Pinto Surdi]. Roma, Failli, [1981]. XV, 287 p., 24 cm.

In testa al front.: Centro di studi americani; In collaborazione e con l'assistenza di/in collaboration and with the aid of United States international communication agency. Ed. f.c.

83/6 CIRONI, P. *La stampa nazionale italiana, 1828-1860*. Prato, a cura dell'Azienda autonoma di turismo, 1980. VIII, 76 p., 23 cm.

Ripr. facs. dell'ed.: Prato, Tip. Alberghetti, 1862.

83/7 LOI, S. La produzione bibliografica italiana nel 1980. *Libri e riviste d'Italia* 33 (1981) n. 379/380, p. 535-37.

83/8 PERUGINELLI, S. Il Controllo Bibliografico Universale: situazione a livello internazionale e prospettive nella costituzione del sistema bibliografico nazionale italiano. *Bollettino d'informazioni AIB* 22 (1982) n. 3/4, p. 13-24.

L'articolo è completato da una nota bibliografica a cura di C. Magliano relativa ai documenti legislativi e alla letteratura recente sul deposito legale nei vari paesi.

83/9 SERRAI, A. Sui cataloghi collettivi. *Bollettino d'informazioni AIB* 22 (1982) n. 3/4, p. 77-88.

83/10 UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA. *Guida della stampa periodica italiana*. Edizione 1981-82. Roma, USPI, 1981. 883 p., 19 cm.

* Per l'elenco dei *Periodici consultati regolarmente* e per lo *Schema delle voci* in cui sono ripartite le segnalazioni, si veda *Bollettino d'informazione AIB* 17 (1977) n. 1, p. 1. Ha collaborato alla raccolta delle segnalazioni di questo numero anche EMY MORRONI CHIAPPARELLI.

OPERE GENERALI

83/11 ASCHERO, B. e NOTARNICOLA, V. Biblioteche e università sul territorio genovese. Proposte di funzionamento (Genova, 18-20 maggio 1982). *Bollettino d'informazioni AIB* 22 (1982) n. 3/4, p. 110-11.

83/12 *Biblioteche venete*. Bimestrale dell'Esecutivo regionale veneto dell'Associazione Italiana Biblioteche. 1 (1982) —.

Numero zero (ottobre-novembre 1982).

83/13 *Bollettino d'informazione*. Associazioni Bibliotecari Ecclesiastici Italiani. Città del Vaticano, 1981 —.

83/14 *Documentazione e bibliotecnica*. Manuale per i servizi di informazione e le biblioteche speciali italiane. A cura di M.P. Carosella e M. Valenti. Presentazione di P. Bisogno. Milano, Angeli, 1982. 324 p., 22 cm (Collana manuali professionali, 57).

Contenuto: 1. Generalità (M.P. Carosella, p. 15-29); 2. Strutture fisiche (L.J. Anthony, p. 31-62); 3. Procedure: acquisizione, circolazione e conservazione dei documenti (M. Salimei e E. Novari, p. 63-90); 4. Elaborazione dell'informazione. 4.1. Catalogazione (M. Valenti, E. Novari e M. Salimei, p. 93-146); 4.2. Analisi e rappresentazione del contenuto dei documenti. Sistemi pre-coordinati e sistemi post-coordinati (V. Alberani, p. 147-149); 4.2.1. Sistemi pre-coordinati. Soggettazione e classificazione (C. Revelli, p. 150-154); 4.2.1.1. Soggettazione (C. Revelli, p. 155-170); 4.2.1.2. Classificazione (V. Alberani, p. 171-246); 4.2.2. Sistemi post-coordinati (p. 247-248); 4.2.2.1. Sistemi post-coordinati e controllo per soggetto (C. Todeschini, p. 249-287); 5. Sistemi informativi e ricerca delle informazioni (E. Bertazzoni, p. 288-311); 6. Diffusione dell'in-

formazione (M. Vito-Colonna, p. 312-339); 7. Il progetto dei sistemi di automazione bibliotecaria (M.B. Baldacci, p. 340-385); 8. La micrografia (O. Porrello, p. 386-423); 9. Materiali speciali (p. 425); 9.1. Letteratura grigia (E. Novari, p.427-431); 9.2. Il rapporto tecnico (V. Alberani, p. 432-450); 9.3. Brevetti (E. Novari, p. 451-466); 9.4. Letteratura commerciale (A.M. Stein, p. 467-473); 10. Biblioteche speciali e servizi di informazione-Enti, reti e sistemi — Situazione attuale (M.P. Carosella, p. 474-511).

83/15 FRATTAROLO, R. e SANTORO, M. *Vocabolario bibliotipografico*. Ravenna, Longo, 1982. 106 p., 21 cm (Biblioteche italiane e strumenti bibliografici, 3).

83/16 LUNATI, G. Il 72° congresso dei bibliotecari tedeschi (Darmstadt, 1-5 giugno 1982). *Bollettino d'informazioni AIB* 22 (1982) n. 3/4, p. 111-13.

83/17 MODENA (Provincia). CENTRO DI DOCUMENTAZIONE. *Saggio di periodici e miscellanee di bibliografia e bibliotecnica del Centro*. A cura di G.A. Trenti. Presentazione di L. Balsamo. Modena, S.T.E.M. Mucchi, 1979, stampa 1980. VII, 219 p., 24 cm (Centro di documentazione, 2).

83/18 PETTI BALBI, G. Il «Giornale delle biblioteche» di Eugenio Bianchi. In: *Saggi di storia del giornalismo in memoria di Leonida Balestrieri*. Genova, Istituto Mazziniano, 1982. p. 161-78.

83/19 SERRAI, A. *Guida alla bibliotecnica*. Firenze, Sansoni, 1981. 172 p., 18 cm (Sansoni studio, 22).

83/20 SICCO, M. Congresso nazionale dell'Associazione dei bibliotecari francesi (Grenoble, 8-10 maggio 1982). *Bollettino d'informazioni AIB* 22 (1982) n. 3/4, p. 106-107.

83/21 TENTORI, P. Convegno su «Biblioteca nella scuola: il ruolo degli insegnanti» (Monza, 18-20 marzo 1982). *Bollettino d'informazioni AIB* 22 (1982) n. 1/2, p. 82-83.

83/22 *Università e tutela dei beni culturali: il contributo degli studi medievali e umanistici*. Atti del convegno promosso dalla facoltà di Magistero in Arezzo dell'Università di Siena. Arezzo-Siena, 21-23 gennaio 1977. A cura di I. Deug-Su, E. Menestò... Firenze, La nuova Italia, [1981]. XX, 450 p., 80 tav. (Quaderni del Centro per il collegamento degli studi medievali e umanistici).

Contiene, tra l'altro, una sezione dedicata al «patrimonio librario».

83/23 URSO, T. *Introduzione alla biblioteconomia. Memorie e riflessioni*. Firenze, Alinea, 1982. 91 p., 21 cm (Studi e ricerche, 13).

POLITICA BIBLIOTECARIA

83/24 Biblioteche e sistemi bibliotecari. *La Società* n. 41/42 1981, p. 19-54 (Inserito).

Contenuto: Le responsabilità del governo (G. Chiarante, p. 20-21); La proposta di legge regionale (G. Corticelli, p. 22-23); Centro e periferia: una cooperazione possibile (A. Vinay, p. 24-25); Biblioteche delle Università e sistemi bibliotecari integrati (G. Franceschi, p. 26-28); Il nodo Archiginnasio (S. Soster, p. 29); Informatica e biblioteche (M.B. Baldacci, p. 30-31); La rete delle biblioteche del consorzio provinciale per la pubblica lettura: realtà e prospettive (L. Arbizzani, p. 32-35); Per un sistema bibliotecario urbano: problemi e prospettive (A. Cionci e V. Montanari, p. 36-37); L'esperienza di schedatura unificata sul territorio (G. Barbolini, p. 38-39); Le biblioteche di Bologna (p. 40-54).

83/25 CAVAGNIS SOTGIU, M.C., MAZZOLA MEROLA, G. e MUGNAI, C. Il Servizio Bibliotecario Nazionale: progetto e sistema. *Bollettino d'informazioni AIB* 22 (1982) n. 3/4, p. 5-12.

83/26 DE PINEDO, I. La Disponibilità Universale delle Pubblicazioni: sviluppo del programma a livello internazionale e nazionale. *Bollettino d'informazioni AIB* 22 (1982) n. 3/4, p. 34-44.

L'articolo è completato da una nota bibliografica, a cura di A. Giaccio, sulla DUP e dalle bozze di raccomandazioni originate dal congresso di Parigi del maggio 1982, tradotte dalla stessa I. De Pinedo.

83/27 GALLINGANI, M.A. Il tempo e il denaro: spesa pubblica e politica culturale a Bologna e Venezia. *Il Mulino* 31 (1982) n. 280, p. 271-301.

83/28 MALTESE, D. Cooperazione tra biblioteche. *Giornale della libreria* 95 (1982) n. 6, p. 159.

83/29 MONTANARI, V. Seminario sul tema «Automazione delle biblioteche: ruolo dell'amministrazione provinciale per la definizione di sistemi bibliotecari integrati» (Modena, 30 aprile 1982). *Bollettino d'informazioni AIB* 22 (1982) n. 1/2, p. 83-84.

BIBLIOTECHE

83/30 *Le biblioteche scolastiche: esperienze e prospettive*. Giornate di studio sulle biblioteche scolastiche. Atti del 1. Incontro nazionale. Roma, Palazzo Braschi, 18-21 febbraio 1981. Provincia di Roma, Assessorato alla pubblica istruzione e ai problemi culturali; Associazione italiana biblioteche. A cura di P. Manca. Roma, NIS, 1981. 160 p., 22 cm (Aggiornamenti, 14).

83/31 BORTOLI, R. Le biblioteche scolastiche: problemi di struttura e di

personale. *Accademie e biblioteche d'Italia* 50 (1982) n. 1, p. 57-62.

83/32 CUSIMANO, G. Biblioteche pubbliche e private. In: *La cultura in Sicilia nel Quattrocento*. Messina, Salone del Comune, 20 febbraio-7 marzo 1982. Roma, De Luca, 1982. p. 59-72.

Catalogo della mostra a cura della Regione Siciliana; Assessorato dei beni culturali e ambientali della pubblica istruzione.

83/33 ECO, U. *De bibliotheca*. Milano, Biblioteca Comunale, 1981. 34 p. (I quaderni di Palazzo Sormani, 6).

Contiene il testo di un intervento in occasione del venticinquennio dell'attività della Biblioteca comunale nella sede di Palazzo Sormani.

83/34 MANFRÈ, G. Panizzi fondatore della biblioteca nazionale britannica e i problemi di una biblioteca nazionale oggi. In: *Atti del convegno di Studi su Antonio Panizzi*. Galatina, Salentina, 1982. p. 197-210.

83/35 MILLI, G. Sul modello di biblioteca del Consorzio. *La Società* (1981) n. 41/42, p. 69-73.

STORIA DELLE BIBLIOTECHE

83/36 GUERRIERI, G. *Vicende della Biblioteca Nazionale di Napoli. Diario di guerra 1943-45*. Napoli, Industria tipografica artistica, 1980. 136 p., 10 tav. 8° (I quaderni della Biblioteca Nazionale di Napoli. S.V., 4).

83/37 SELVAGGI, L. La Biblioteca di Superga. *Accademie e biblioteche d'Italia* 50 (1982) n. 3, p. 235-39.

SINGOLE BIBLIOTECHE

83/38 ARCISPEDALE S. MARIA NUOVA. Reggio Emilia. BIBLIOTECA. *Catalogo dei periodici medico-sanitari*. Reggio Emilia, 1980. 75 p., 21 cm.

83/39 BIANCOFIORE BONGIORNO, P. Il fondo librario antico della Biblioteca dell'Istituto matematico «G. Castelnuovo». *Accademie e biblioteche d'Italia* 50 (1982) n. 2, p. 112-25.

83/40 BIBLIOTECA CENTRALE DI PUBBLICA LETTURA, Bologna. *Accessioni della Biblioteca Centrale per l'anno 1980*. Cataloghi per autori, materie e soggetti, titoli. A cura di M. Lodi. Bologna, Comune, 1981. 210 p., 28 cm.

Ed. riprografica.

83/41 BIBLIOTECA CENTRALE DI PUBBLICA LETTURA, Bologna. *Accessioni alla Biblioteca Centrale per l'anno 1981*. Cataloghi per autori, materie e soggetti, titoli. A cura di M. Lodi. Bologna, Comune, 1982. III, 193 p., 28 cm.

In testa al front.: Comune di Bologna, Direzione delle Biblioteche civiche decentrate.

83/42 BIBLIOTECA CENTRALE DI PUBBLICA LETTURA, Bologna. *Indice del catalogo per materie e soggetti*. A cura di M. Lodi. Bologna, Comune, 1981. 240 p., 32 cm.

Ed. riprografica. In testa la front.: Comune di Bologna, Direzione delle Biblioteche civiche decentrate.

83/43 BIBLIOTECA COMUNALE, Fiesole. *Catalogo dei libri per ragazzi*. Fiesole, s.e., 1981. XII, 161 p.

83/44 BIBLIOTECA COMUNALE, Milano. *Catalogo cronologico dei periodici fino al 1899*. A cura di G. Cellini e L. Longhi. Milano, Bibliografica, 1982. VIII, 259 p., 24 cm (Cataloghi di biblioteche, 1). ISBN 88-7075-070-1.

Il catalogo è completato da tre indici: alfabetico generale, dei luoghi di stampa, per materia.

83/45 BIBLIOTECA COMUNALE, Milano. *I dischi di Mario Fuma-*

galli nelle raccolte della Biblioteca Comunale di Milano. Catalogo a cura di F. Pomponi e M.P. De Bartolo. Milano, [Comune], s.d. XV, 774 p.

83/46 BIBLIOTECA COMUNALE DEGLI INTRONATI, Siena. *Catalogo della biblioteca per ragazzi*. Siena, Periccioli, 1982. 452 p.

83/47 BIBLIOTECA DEL SEMINARIO ARCIVESCOVILE, Milano. *Incunaboli e cinquecentine della Biblioteca del Seminario di Milano*. Catalogo a cura di U. Valentini. Milano, NED, 1981. 595 p. (Archivio Ambrosiano, 39).

83/48 BIBLIOTECA GIOVARDIANA, Veroli. *Catalogo delle edizioni del XVI secolo della Biblioteca Giovardiana di Veroli*. A cura di M. Sciascia, A. Mariani e C. Ermini. Roma, a cura della Regione Lazio, Assessorato alla cultura, 1982. X, 199 p., 24 cm.

In testa al front.: Regione Lazio — Assessorato alla cultura — Ufficio biblioteche e archivi storici.

83/49 BIBLIOTECA GIUSTINO FORTUNATO, Roma. *Catalogo della biblioteca «G. Fortunato». Accessioni 1978-1980*. A cura di A. Bertone Panain e R. Vinciguerra. Roma, Associazione nazionale per gli interessi del Mezzogiorno d'Italia, 1980. 69 p., 31 cm.

83/50 BIBLIOTECA QUERINIANA. *Miniature della Queriniana*. [A cura di] O. Valetti. [Brescia], Grafo, 1981. 16 p., ill., 21 cm; con 12 diapositive (Dialibro, 2).

In cartella.

83/51 BIBLIOTECA REGIONALE UNIVERSITARIA, Messina. *Catalogo degli incunaboli della Biblioteca universitaria di Messina*. [A cura di] A. Bonifacio. Firenze, Olschki, 1982. 169 p. 25 cm (Biblioteca di bibliografia italiana, 96). ISBN 88-222-3080-9.

83/52 BIBLIOTECA STATALE, Lucca. *Elenco dei periodici correnti*. A cura di D. Andreoni Pierotti. Lucca, a cura dell'Amministrazione comunale, 1981. cc. [3], 54, 8°.

83/53 CAMERA CONFEDERALE DEL LAVORO, Bologna. **ARCHIVIO STORICO-CENTRO DI DOCUMENTAZIONE**. *Una storia per l'azione. Catalogo della stampa periodica*. [Della] Camera confederale del lavoro di Bologna, Archivio storico-centro di documentazione. A cura di G. Acerra. Presentazione di A. Amaro. Nota introduttiva di L. Casali. Roma, Editrice sindacale italiana, 1980. 191 p. 21 cm (Studi, strumenti, testimonianze, Camera confederale del lavoro di Bologna, Archivio storico-centro di documentazione, 1).

83/54 Catalogo dei periodici pistoiesi della Biblioteca comunale Fortegueriana, dall'unità ad oggi. A cura di F. Savi, 1° supplemento. Pistoia, Assessorato agli Istituti culturali del comune, 1980. 26 p. 8°.

Per il catalogo cfr. 79/306.

83/55 CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE, Roma. **BIBLIOTECA CENTRALE**. *Periodici correnti della biblioteca*. Vol. 2: Indice per parola-chiave. A cura di A. Bongini. Roma, CNR, 1982. s.p., 30 cm.

83/56 CONVENTO DI SAN FRANCESCO, Assisi. *Bibliotheca manuscripta ad Sacrum conventum Assisiensem*. [A cura di] C. Cenci O.F.M. [Perugia], Regione dell'Umbria; Assisi, Sacro convento; Assisi, Casa editrice francescana, 1981. 2v. (846 p. compless.), 35 tav., 28 cm (Il miracolo di Assisi, 4).

83/57 COORDINAMENTO NAZIONALE BIBLIOTECHE FACOLTÀ DI ARCHITETTURA. *Catalogo dei periodici in accessione al 1979, con aggiornamento al 1980*. Biblioteca del-

la Facoltà di architettura, Università degli studi. Roma, Ferri, [1980]. 125 p. 8°.

83/58 DE CARLI, M.L. e PECORARI, C. La biblioteca centrale giuridica del Ministero di Grazia e Giustizia. *Rivista trimestrale di diritto pubblico* 31 (1981) n. 3, p. 1002-79.

82/59 FEDERICO, M. I libretti di cronaca nera della Biblioteca del Museo nazionale delle arti e tradizioni popolari di Roma. *Accademie e biblioteche d'Italia* 50 (1982) n. 2, p. 145-62.

83/60 FONDAZIONE LUIGI EINAUDI, Torino. *Catalogo della biblioteca di Luigi Einaudi. Opere economiche e politiche dei sec. XVI e XIX*. A cura di D. Franceschi Spinazzola. Torino, Fondazione Luigi Einaudi, 1981. 2 v. (XXI, 954 p. compless.), 22 tav., 4°.

83/61 *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia*. Forlì, Bordandini; [poi] Firenze, Olschki, 1890 —. 30 cm. 99. Napoli, Biblioteca teologica s. Tommaso. A cura di F. Russo. 1981. VI, 193 p. ISBN 88-222-3008-6.

83/62 REGIONE LAZIO. BIBLIOTECA. *Elenco delle pubblicazioni in dotazione alla Biblioteca regionale*. Roma, Quintily, 1982. 166 p., 21 cm.

Supplemento al n° 2 (1982) della *Rassegna bibliografica di documentazione di studi e ricerche*. In testa al front.: Consiglio regionale del Lazio. Ufficio biblioteca e documentazione.

83/63 REIDY, D.V. Panizzi e il British Museum. In: *Atti del convegno di studi su Antonio Panizzi*. Galatina, Salentina, 1982. p. 211-24.

83/64 SCIALANGA, D. La donazione di L. Holstenius e la Biblioteca Angelica. *Accademie e biblioteche d'Italia* 50 (1982) n. 3, p. 213-18.

83/65 SCUOLA NORMALE SUPERIORE, Pisa. BIBLIOTECA. *Ca-*

talogo dei periodici. Pisa, s.e., 1976 —. 24 cm.

2.1. Scienze matematiche, fisiche e naturali, 1979-1981. 1981. 42 p.

83/66 SOCIETÀ NUMISMATICA ITALIANA. BIBLIOTECA. *Nuovo schedario della biblioteca a cura di L. Ferri*. Milano, s.e., 1982. 144 p., 23 cm.

83/67 UNIVERSITÀ DEGLI STUDI, Pisa. FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA. *Catalogo dei periodici*. A cura di R. Tamburrini. Pisa, Opera universitaria, 1981. 236 p.

EDILIZIA E ATTREZZATURE

83/68 LUCENTE, V. Ristrutturazione di antichi edifici destinati ad ospitare biblioteche. *Bollettino dell'Istituto Centrale per la patologia del libro «Alfonso Gallo»* 36 (1980; pubbl. 1982) numero speciale, p. 69-81.

PROCEDURE E SERVIZI

83/69 BARBERI, F. Il restauro del codice atlantico di Leonardo da Vinci. *Accademie e biblioteche d'Italia* 50 (1982) n. 2, p. 98-111.

Sulle operazioni di restauro del codice posseduto dalla Biblioteca Ambrosiana di Milano.

83/70 (La) Conservazione dei documenti d'archivio e di biblioteca. Corso intensivo europeo... Roma 3-12 aprile 1980. Istituto Centrale per la patologia del libro. *Bollettino dell'Istituto centrale per la patologia del libro «Alfonso Gallo»* 36 (1980; pubbl. 1982) numero speciale, 397 p.

Indice del contenuto: A. Labarre (Gli obiettivi della conservazione, p. 27-36); A. D'Addario (Documenti conservati negli archivi, p. 37-42); N. Barker (L'ambiente umano, p. 43-52);

G. de Guichen (Biblioteche — Archivi e prevenzione contro gli agenti fisici, p. 53-67); C.C. Nogueira (La fotografia come mezzo sostitutivo per la conservazione: il punto di vista del bibliotecario, p. 83-95); V. Crescenzi (Il microfilm come mezzo di conservazione negli archivi, p. 97-105); E. Ormani (La prevenzione nei confronti degli archivi su nuovi supporti, p. 107-112); C. de Navacelle (Conservazione dei documenti audiovisivi, p. 113-128); I. Moor (Il restauro delle fotografie, p. 129-162); M.S. Montanari (Agenti biologici che danneggiano i materiali librari ed archivistici, p. 163-193); F. Gallo (I fattori che favoriscono gli attacchi degli agenti biologici nelle biblioteche e negli archivi e i metodi per prevenire ed arrestare tali attacchi, p. 195-213); B.M. Haines (Struttura del cuoio e suo deterioramento, p. 215-240); N.J. Seeley (Aspetti chimici del deterioramento e della conservazione della carta, p. 251-261); V. Viñas Torner (Materiali e tecniche per il restauro della documentazione grafica, p. 263-277); H.P. Pedersen (Conservazione e restauro di materiali grafici di archivi, biblioteche e collezioni d'arte nei Paesi Nordici, p. 279-296); A. Cains (La prevenzione, la conservazione e il restauro dei libri e dei manoscritti nel Trinity College di Dublino, p. 297-312); G. Bozzacchi (Il codice come prodotto e come oggetto di restauro. Osservazioni di metodo, p. 313-36); C. Federici (Metodologia e prassi dell'analisi archeologica nello studio di materiali librari, p. 337-54); A. Morandini (Mostre bibliografiche e documentarie. Esperienze e proposte, p. 355-63); E. Ormani (L'organizzazione di un servizio di pronto intervento, p. 365-75); F. Morandini (Interventi in casi di sinistri: una esperienza diretta; l'inondazione del 4 novembre 1966 a Firenze. Descrizione dei metodi e dei sistemi impiegati per recuperare i

pezzi danneggiati degli archivi e delle biblioteche, p. 378-92).

83/71 INTERNATIONAL FEDERATION OF LIBRARY ASSOCIATIONS AND INSTITUTIONS. Section on conservation. Standing committee. *Conservazione e restauro nelle biblioteche*. Principi generali. [Dell'] IFLA (FIAB), Commissione permanente della Sezione per la conservazione. A cura di M. Silli. Firenze, s.e., 1980 (Firenze, Centro stampa della Biblioteca nazionale centrale). 19 p., 21 cm (Informazione e tecnica, 1). Ed. f.c.

Pubbl. originariamente in: *IFLA journal* 5 (1979) n. 4 con il tit.: Principles of conservation and restoration in libraries.

83/72 MALTESE, D. In tema di collocazione. *Giornale della libreria* 95 (1982), n. 9, p. 217-19.

83/73 MALTESE, D. La misurazione dei servizi di biblioteca. *Giornale della libreria* 95 (1982) n. 7/8, p. 190.

83/74 I sistemi di automazione di biblioteche: una rassegna. *Bollettino d'informazioni AIB* 22 (1982) n. 3/4, p. 55-76.

K. Giacchetti: Washington Library Network (WLN), p. 55-61; C. Pettinati: SIBIL, p. 61-65; G. Lunati: Automazione e cooperazione nella Germania Federale, p. 65-68; F. Dell'Orso e M.P. Toni: DOBIS, p. 69-71; C. Mugnai: Rete di biblioteche, p. 72-76.

RICUPERO DELL'INFORMAZIONE

83/75 BALDACCI, M.B. Problemi di comunicazione nei sistemi in linea: il caso dei cataloghi. *Bollettino d'informazioni AIB* 22 (1982) n. 3/4, p. 89-93.

83/76 BORGHETTI MARZULLI, L. L'ISBD e la normalizzazione della descrizione bibliografica. *Bollettino d'informazioni AIB* 22 (1982) n. 3/4, p.25-33.

L'articolo è completato da un aggiornamento bibliografico, a cura di M.G. Pauri, sulle ISBD.

83/77 BRUNO, G., CARDUCCI, A.R. e VARAZZI, R. Sistemazione della Biblioteca del Seminario di Amelia. *Bollettino d'informazioni AIB* 22 (1982) n. 1/2, p. 85-87.

Include lo schema di classificazione adottato (appositamente studiato dal gruppo di lavoro di Amelia della Cooperativa «Prospero Podiani», costituita nell'ambito della legge n. 285 per l'occupazione giovanile).

83/78 CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE, Roma. BIBLIOTECA CENTRALE. *Indice dei soggetti con rinvio alle tavole della classificazione decimale Dewey.* A cura di S. Fusilli e B. Sebastiani. Roma, CNR, 1982. s.p., 30 cm.

83/79 MALTESE, D. *Elementi di indicizzazione per soggetto. L'analisi dei documenti e l'indicizzazione a catena.* Milano, Bibliografica, 1982. 85 p., 21 cm (Bibliografia e biblioteconomia, 11).

83/80 NEGRINI, G. Un esperimento di automazione: la Biblioteca dell'Istituto di Studi sulla Ricerca e Documentazione Scientifica del CNR. *Quaderni ISRDS* (1982) n. 10, p. 171-206.

Include anche la realizzazione di un sistema di classificazione per il reperimento dell'informazione nel settore degli studi sulla ricerca e sulla documentazione.

83/81 PETRUCCI, P. Per un catalogo delle intestazioni per «soggetto» ovvero verso una semantica della catalogazione. *Bollettino d'informazioni AIB* 22 (1982) n. 3/4, p. 45-54.

83/82 PETRUCCIANI, A. I fondamenti semantici della catalogazione per soggetto. *Accademie e biblioteche d'Italia* 50 (1982) n. 3, p. 219-34.

83/83 PETRUCCIANI, A. Lo spazio del catalogo per autore tra identificazione bibliografica e indicizzazione semantica. *Accademie e biblioteche d'Italia* 50 (1982) n. 1, p. 63-75.

83/84 Quaderno RICA. Esempi per lo studio delle Regole Italiane di Catalogazione per Autori. [A cura del Gruppo di Lavoro per lo Studio e la Diffusione delle Regole Italiane di Catalogazione per Autori. Roma, Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane e per le Informazioni Bibliografiche, 1980. VI, 359 p., 21 × 31 cm.

83/85 Le regole italiane di catalogazione per autori. Seminario di aggiornamento a cura di A. Cionci, M. Lodi e V. Montanari. Bologna, Comune, 1981-1982. 2 fasc., 24 cm.

In testa al front.: Comune di Bologna. Direzione delle biblioteche civiche decentrate.

83/86 Schede catalografiche 1980-1981. Esempi, indicazioni, proposte. Milano, Provincia, [1981]. 30 p.

83/87 SERRAI, A. Catalogazione e utenza. *Accademie e biblioteche d'Italia* 50 (1982) n. 1, p. 21-33.

83/88 La soggettazione. Seminario di aggiornamento. Parte III. A cura di M. Lodi. Bologna, Comune, 1982. 31 p., 28 cm.

In testa al front.: Comune di Bologna, Direzione delle biblioteche civiche decentrate.

83/89 ZIZZO, G. Seminario su «La catalogazione delle stampe nelle biblioteche pubbliche» (Milano, 1-2 giugno 1982). *Bollettino d'informazioni AIB* 22 (1982) n. 3/4, p. 117-18.

DOCUMENTAZIONE E INFORMAZIONE

83/90 LAZZARI, T.M. *Telematica e basi di dati nei servizi bibliotecari.*

Introduzione all'uso dei servizi di informazione in linea. Roma, Nuova Italia Scientifica, 1982. 175 p., 21,5 cm (NIS, 27).

83/91 MAGLIOLA, M. e DRACOS, A. Il MEDLARS quale approccio «Multifile» alla letteratura medica. *Quaderni ISRDS* (1982) n. 10, p. 147-70.

83/92 MUSSO, V. Information brokerage. *Informatica e documentazione* 9 (1982) n. 2, p. 98-101.

83/93 VITO COLONNA, M. EURIM 5. Una conferenza sulla ricerca in Europa nel settore della gestione dell'informazione (Versailles, 12-14 maggio 1982). *Bollettino d'informazioni AIB* 22 (1982) n. 3/4, p. 107-10.

LETTURA

83/94 D'AMELIO, R. *La lettura come esperienza*. Bari, Adriatica, 1980. 282 p., 24 cm.

83/95 PAPINI, G. Le disgrazie del libro in Italia. *La Bibliofilia* 84 (1982) n. 1, p. 65-70.

Riedizione di uno scritto di G. Papi-
ni pubblicato da Vallecchi nel 1952.

PROFESSIONE

83/96 BOTTASSO, E. Un articolo sconosciuto di Antonio Panizzi. *Giornale storico della letteratura italiana* 159 (1982), p. 397-423.

83/97 BOTTASSO, E. Antonio Panizzi da italianista a bibliotecario. In: *Atti del Convegno di studi su Antonio Panizzi*. Galatina, Ed. Salentina, 1982. p. 175-96.

83/98 FALCK, A. Un grave lutto per l'arte tipografica. *L'Esopo* (1981) n. 11, p. 72.

Necrologio di F. Riva, filologo, bibliografo, direttore della Biblioteca Ci-

vica di Verona e per hobby editore e stampatore.

83/99 GALLO, M. Angelo De Santis. *Accademie e biblioteche d'Italia* 50 (1982) n. 2, p. 170-72.

Bibliotecario presso la Biblioteca Casanatense dal 1926 al 1930, fu successivamente Vicedirettore dell'Istituto di Patologia del Libro di Roma.

83/100 KAEGBEIN, P. Creazione di una facoltà universitaria di biblioteconomia e di documentologia in Germania. *Bollettino d'informazioni AIB* 22 (1982) n. 1/2, p. 87-88.

83/101 UNISIST: *Direttive per l'organizzazione di corsi di formazione, laboratori e seminari sulla formazione e la documentazione scientifica e tecnica*. Preparato sotto contratto per l'Unesco da P. Atherton. Trad. dall'inglese a cura di M.L. Garroni. [Roma]. AIB, Sez. Lazio, [1981]. 53, [24] p.

Ciclostilato. Trad. del documento SC/75/WS/29 Paris, Unesco, 1975.

LEGISLAZIONE

83/102 ITALIA. Decreto del Presidente della Repubblica 15 luglio 1982, n. 626: Estinzione dell'«Istituto nazionale per le biblioteche dei soldati delle Forze armate», in Torino. *G.U.* n. 242 del 2 settembre 1982.

83/103 ITALIA. Legge 22 luglio 1982, n. 473: Autorizzazione di spesa per l'acquisto, costruzione o ristrutturazione di immobili da destinare a sedi di istituti di cultura e di scuole italiane all'estero. *G.U.* n. 204 del 27 luglio 1982.

83/104 ITALIA. Legge 2 agosto 1982, n. 512: Regime fiscale dei beni di rilevante interesse culturale. *G.U.* n. 216 del 7 agosto 1982.

83/105 ITALIA. MINISTERO DEL BILANCIO E DELLA PROGRAM-

MAZIONE ECONOMICA. COMITATO INTERMINISTERIALE PER LA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA: Provvedimenti concernenti la legge 1 giugno 1977, n. 285, e successive modificazioni e integrazioni, recanti norme per l'occupazione giovanile. *G.U.* n. 183 del 6 luglio 1982.

83/106 ITALIA. MINISTERO DEL BILANCIO E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA. COMITATO INTERMINISTERIALE PER LA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA: Provvedimenti concernenti la legge 1 giugno 1977, n. 285, e successive modificazioni ed integrazioni, recanti norme per l'occupazione giovanile. *G.U.* n. 270 del 30 settembre 1982.

83/107 ITALIA. MINISTERO DELLA SANITÀ. Decreto 4 ottobre 1982: Integrazione dell'elenco delle amministrazioni pubbliche e degli istituti privati di riconosciuto valore scientifico ammessi alla utilizzazione del sistema MEDLARS per l'anno solare 1982. *G.U.* n. 286 del 6 ottobre 1982.

83/108 ITALIA. MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI. Decreto 1 ottobre 1982: Rideterminazione delle aliquote previste dal decreto ministeriale 4 maggio 1982 per l'immissione in ruolo di personale assunto ai sensi della legge 1 giugno 1977, n. 285. *G.U.* n. 289 del 20 ottobre 1982.

83/109 ITALIA. PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI. Nuove disposizioni in materia di assunzione temporanea di personale straordinario, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 276, presso la Direzione generale delle informazioni, della editoria e della proprietà letteraria, artistica e scientifica. *G.U.* n. 239 del 31 agosto 1982.

83/110 REGIONE ABRUZZO. Legge regionale 13 maggio 1982, n. 27: Integrazione della normativa regionale concernente l'occupazione giovanile. *Boll. uff. Regione Abruzzo* n. 22 del 29 maggio 1982; *G.U.* n. 184 del 7 luglio 1982.

83/111 REGIONE ABRUZZO. Legge regionale 20 maggio 1982, n. 29: Interpretazione autentica dell'art. 4 recante: «Disciplina delle attività di formazione professionale nella regione Abruzzo». *Boll. uff. Regione Abruzzo* n. 24 del 1 luglio 1982; *G.U.* n. 238 del 30 agosto 1982.

83/112 REGIONE ABRUZZO. Legge regionale 14 luglio 1982, n. 43: Disciplina per il collocamento in ruolo dei giovani iscritti nelle graduatorie uniche regionali istituite dalla legge regionale 4 settembre 1980, n. 68. *Boll. uff. Regione Abruzzo* n. 29 del 20 luglio 1982; *G.U.* n. 253 del 14 settembre 1982.

83/113 REGIONE CAMPANIA. Legge regionale 22 aprile 1982, n. 24: Istituzione dell'albo regionale degli operatori della formazione professionale. *Boll. uff. Regione Campania* n. 30 del 27 aprile 1982; *G.U.* n. 243 del 3 settembre 1982.

83/114 REGIONE CAMPANIA. Legge regionale 27 maggio 1982, n. 31: Istituzione cineteca regionale. Centro cinematografico-audiovisivo regionale. *Boll. uff. Regione Campania* n. 36 del 2 giugno 1982; *G.U.* n. 243 del 3 settembre 1982.

Il centro viene dotato delle attrezzature tecniche necessarie, di una biblioteca specializzata nel settore, di una discoteca-nastroteca.

83/115 REGIONE EMILIA ROMAGNA. Legge regionale 27 luglio 1982, n. 33: Interventi per lo sviluppo dell'imprenditorialità cooperativa ed associata fra i giovani e per la loro for-

mazione professionale. *Boll. uff. Regione Emilia Romagna*, n. 88 del 29 luglio 1982; *G.U.* n. 257 del 17 settembre 1982.

83/116 REGIONE LOMBARDIA. Legge regionale 10 agosto 1982, n. 47: Norme di attuazione dell'art. 8 della legge regionale 27 aprile 1981, n. 20, recante provvedimenti per l'occupazione giovanile. *Boll. uff. Regione Lombardia* n. 32 dell'11 agosto 1982; *G.U.* n. 300 del 30 ottobre 1982.

83/117 REGIONE SARDEGNA. Legge regionale 27 agosto 1982, n. 20: Norme transitorie per l'applicazione della legge regionale 1 giugno 1979, n. 47, riguardante l'ordinamento professionale in Sardegna. *Boll. uff. Regione Sardegna*, n. 35 del 3 settembre 1982; *G.U.* n. 282 del 13 ottobre 1982.

83/118 REGIONE SICILIA. Legge 2 agosto 1982, n. 79: Nuovi provvedimenti per l'utilizzazione delle giovani leve del lavoro nella pubblica amministrazione. *Gazz. uff. Regione Sicilia* n. 34 del 7 agosto 1982; *G.U.* n. 263 del 23 settembre 1982.

83/119 REGIONE TOSCANA. Legge regionale 13 aprile 1982, n. 32: Modifiche alla legge regionale 31 maggio 1975, n. 61: «Istituzione della consulta regionale toscana dei beni culturali e naturali». *Boll. uff. Regione Toscana* n. 24 del 20 aprile 1982; *G.U.* n. 212 del 4 agosto 1982.

83/120 REGIONE TOSCANA. Legge regionale 19 luglio 1982, n. 59: Modifiche alla legge regionale n. 12 del 1980: «Norme per la promozione delle attività culturali ed educative, relative a manifestazioni espositive, convegni ed istituzioni culturali». *Boll. uff. Regione Toscana* n. 42 del 27 luglio 1982; *G.U.* n. 267 del 28 settembre 1982.

83/121 REGIONE VALLE D'AOSTA. Legge regionale 14 maggio 1982,

n. 7: Integrazione alla legge regionale 30 gennaio 1981, n. 7, recante: Immissione nei ruoli regionali del personale assunto ai sensi della legge 1° giugno 1977, n. 285, sull'occupazione giovanile. *Boll. uff. Regione Valle d'Aosta* n. 5 dell'11 giugno 1982; *G.U.* n. 233 del 25 agosto 1982.

83/122 REGIONE VALLE D'AOSTA. Legge regionale 24 agosto 1982, n. 48: Ristrutturazione dell'assessorato del turismo, urbanistica e beni culturali. *Boll. uff. Regione Valle d'Aosta* n. 13 del 4 ottobre 1982; *G.U.* n. 350 del 22 dicembre 1982.

83/123 [Stato della normativa in materia di biblioteche. G.L. Betti (ed.)]. *Bollettino d'informazioni AIB* 22 (1982) n. 1/2, XCIV, 72 p.

Contenuto:

Legislazione nazionale: testi (p. I-XCIV); Legislazione nazionale: la critica e le opinioni: G. Manco (Prime riflessioni sugli aspetti giuridici ed istituzionali del disegno di legge Scotti, p. 7-19); Osservazioni al DDL «Norme sulla tutela dei beni culturali e sulla riorganizzazione del Ministero (p. 20-29); Legislazione nazionale: le questioni irrisolte: A. Vinay (L'articolo 15 del DPR 805, p. 30-33); M. Biagioni (Conferenza stampa sulla situazione della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, p. 33-34); A.M. Mandillo (Sul deposito legale, p. 38-42); P. Tentori (La legislazione delle biblioteche scolastiche, p. 42-44); Legislazione regionale: testi (p. 45-48); Legislazione regionale: commenti e proposte: P. Traniello (Il punto sulla legislazione regionale, p. 49-56); Nuove proposte di legge regionale in materia di biblioteche: a) Sardegna e Calabria (M.C. Cuturi e A. Giaccio); b) Emilia-Romagna (R. Campioni) (p. 57-69); G. Betti (Alcuni spunti di riflessione sull'aggiornamento della legislazione in materia di biblioteche, p. 70-72).

EDITORIA E STAMPA

83/124 BARILE, L. Editoria fine secolo. *Nuova Antologia* 116 (1981) n. 2140, p. 176-207.

Sulla collana «Manuali Hoepli» iniziata nel 1875.

83/125 BENINI, A. *Ugo Guanda editore negli anni difficili (1932-1950)*. S.l., a cura dell'A., 1982 (Pescarenico di Lecco, Tipolitografia Beretta). 46 p.

83/126 BOTTASSO, E. Stampa popolare e settimanali illustrati italiani prima dell'Unità. In: *Saggi di storia del giornalismo in memoria di Leonida Balestrieri*. Genova, Istituto Mazziniano, 1982, p. 25-36.

83/127 *Nuove tecnologie*. Sociologia e informazione quotidiana. Di F. Barbano... [e altri]. A cura di F. Barbano. Milano, F. Angeli, [1982]. 311 p., 22 cm (La società, 87).

83/128 PERINI, L. Editore e potere in Italia dalla fine del sec. XV all'Unità. In: *Storia d'Italia. Annali*. V.4. Intellettuali e potere. A cura di C. Vivanti. Torino, Einaudi, 1981, p. 765-853.

STORIA DEL LIBRO A STAMPA

83/129 BARBERI, F. *Per una storia del libro. Profili, note, ricerche*. Roma, Bulzoni, 1981. 450 p., 21 cm (Il bibliotecario, 7).

83/130 CALABRÒ, G. La carta: storia e vicissitudini attraverso i secoli.

Bollettino dell'Istituto centrale per la patologia del libro «Alfonso Gallo» 36 (1980; pubbl. 1982) numero speciale, p. 241-49.

83/131 CHIAPPINI, A. Il convegno e la mostra ferrarese «Dal libro manoscritto al libro a stampa» (Ferrara, 24-26 giugno 1982). *Bollettino d'informazioni AIB* 22 (1982) n. 3/4, p. 123-25.

83/132 COMELLI, G. *L'arte della stampa nel Friuli-Venezia Giulia*. Presentazione di G.E. Ferrari. Udine, Istituto per l'Enciclopedia del Friuli-Venezia Giulia, 1980. 297 p., ill.

83/133 COSTANZA, C. Il libro a stampa. In: *La cultura in Sicilia nel '400*. Messina, Salone del Comune 20 febbraio-7 marzo 1982. Roma, De Luca, 1982. p. 155-88.

Catalogo della mostra a cura della Regione Siciliana. Assessorato dei beni culturali e ambientali e della Pubblica Istruzione.

83/134 GANDA, A. Qualche documento ancora su Panfilo Castaldi, Antonio Zarotto e le prime edizioni milanesi. (1471-1472). *La Bibliofilia* 84 (1982) n. 1, p. 1-21.

83/135 VENEZIANI, P. Miscellanea incunabolistica. *La Bibliofilia* 84 (1982) n. 1, p. 23-39.

83/136 ZILIO, G.M. L'arte della stampa. In: *Storia di Bassano*. Bassano, Comitato per la storia di Bassano, 1980. p. 271-310.

quaderni del bollettino d'informazioni

- 1 - *La biblioteca pubblica in Italia. Compiti istituzionali e principi generali di ordinamento e funzionamento.* Roma, 1965, V, 70 p., 8°, Lt. 1500.
- 2 - VILMA ALBERANI e GRAZIELLA BORGIA. *Bibliografia degli scambi internazionali di pubblicazioni, 1961-1970.* Roma, 1972. 36 p., 8°, Lt. 1000.
- 3 - *La biblioteca pubblica nel mondo. Documenti dell'UNESCO e della FIAB.* Roma, 1973. 62 p., 8°, Lt. 2000.
- 4 - INTERNATIONAL FEDERATION OF LIBRARY ASSOCIATIONS. ISBD (M) International standard bibliographic description for monographic publications. Edizione italiana. Roma, 1976, XI, 65 p., 8°, Lt. 3000.
- 5 - *I Congressi 1965-1975 dell'Associazione Italiana Biblioteche.* A cura di D. LA GIOIA. Roma, 1977. XII, 265 p., 8°, Lt. 5000.
- 6 - *Giornata di studio: Un servizio bibliotecario per la scienza e la tecnica a livello nazionale, Roma, 1977.* A cura di M. GIORGI. Roma, 1978. IV, 96 p., 8°, Lt. 3000.

pubblicazioni varie

- AIB. GRUPPO DI LAVORO 7. *Progetti di automazione nelle biblioteche italiane.* A cura di M. P. CAROSELLA e M. VALENTI. Roma, 1973. IV, 174 p., 35 tav., 8°, Lt. 7000 (esaurito).
- AIB. GRUPPO DI LAVORO BIBLIOTECHE SPECIALIZZATE. *Catalogo collettivo di periodici di biblioteconomia e documentazione.* A cura di V. ALBERANI, G. BORGIA e L. RUSSI. Roma, 1974. IX, 458 p., 8°, Lt. 5000 (multilit).
- Studi di biblioteconomia e storia del libro in onore di Francesco Barberi.* Roma, 1976. 647 p., 68 tav., 8° grande, Lt. 35.000.
- Regole per la catalogazione della musica a stampa.* A cura di M. DONÀ, E. ZANETTI e A. ZECCA LATERZA. Roma, 1977. II, 20 p., Lt. 1500 (esaurito).
- AIB. GRUPPO DI LAVORO PERIODICI E PUBBLICAZIONI IN SERIE. *Catalogo collettivo dei periodici di biblioteconomia e documentazione posseduti dalle principali biblioteche italiane.* A cura di C. POLDRUGO e L. SERENI. Roma, 1978. 78 p., 8°, Lt. 4000.
- Il Bibliotecario nell'Università. Seminario di studio. Torino, 20-22 marzo 1980.* Documentazione a cura di V. NASTI in collaborazione con F. CIOÈ e N. HEUSCH dell'Università di Roma. Roma, 1980. 187 p., 8° obl., Lt. 10.000.
- DE GREGORI L. *La mia campagna per le biblioteche (1925-1957).* Presentazione di A. VINAY. Introduzione e note di G. DE GREGORI. Roma, AIB, 1980. XVII, 164 p., 8°, Lt. 6000.

